





IL PICCOLO CATECHISMO

DELLA

CIVILTÀ CATTOLICA

PER USO

DELLA MADRE EDUCATRICE

IL PICCOLO CATECHISMO

DELLA

CIVILTÀ CATTOLICA

DOVE

SI CONTENGONO I DOVERI VERSO DIO
E VERSO IL SOVRANO ADATTO PER OGNI CLASSE
DI PERSONE E DISTRIBUITO IN LEZIONI

PER

GUGLIELMO TOCCI

REGIO CAPPELLANO MILITARE DEL BATTAGLIONE PIONIERI, DOTTORE
IN BELLE LETTERE E FILOSOFIA, SOCIO ORDINARIO DI DIVERSE
ACCADEMIE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DECORATO DELLA
MEDAGLIA DELLA CAMPAGNA DI SICILIA.



PALERMO

STAMPERIA DEI FRATELLI PEDONE LAURIEL.

1854.

AVVERTIMENTO

AL BENIGNO LETTORE

Nel leggere la presente operetta ognuno resterà meravigliato, e con ogni ragione; mentre vede trattarsi in essa i principali misterj della nostra Santa Fede col titolo di una classica opera, che tuttodì arreca tanti vantaggi alla Chiesa di Dio, ed al bene dell'umanità, quale è la Civiltà Cattolica, che echeggia per tutto l' Orbe. Negar non posso essere stata somma la mia temerità nel dare di pubblica ragione questi misterj della nostra Redenzione con questo titolo; ma il desiderio immenso d'istruire gl'ignoranti, ed i semplici nei medesimi mi ha indotto a ciò. Io ben veggo, che i dotti, ed i letterati troveranno molto da censurare in questa operetta, lo stile semplice, e piano, una frase bassa e comune; ma prego ogni uomo dotto, che avrà la bontà di leggere qualche cosa, a riflettere, che io non ho preteso mai pubblicare questa operetta pei dottori, quali venero, come miei maestri, ma unicamente l'indirizzo per l'ammaestramento degl'ignoranti, ai quali penso dare una Dottrina Cristiana un po' più dif-

fusamente dichiarata, come anche ai fanciulli i primi Rudimenti di nostra Santa Fede. Se parlo agl' ignoranti, ed ai Fanciulli, e parlo di misterj di nostra credenza, per necessità doveva parlare con formula comune, e facile per farmi capire da essi. Posso assicurare al benigno lettore che nulla vi è del mio, se non ciò che vi è di male, e di manchevole; se vi è qualche cosa di buono, ognuno conoscerà, ch'è dei Santi Padri; nè altro ho cercato di fare, se non che dichiarare la Dottrina Cattolica, e confermarla, come si conviene, coll' autorità de' Padri, e del Principe di tutti i Teologi; dei quali chiunque siegue la Dottrina, non può errare. Se troverà taluno col suo sapere, ed ingegno in questa operetta qualche errore, lo prego a compatire l' ignoranza, mentre mi dichiaro, e mi protesto fino all' ultima stilla del mio sangue, Figlio della nostra Santa Cattolica ed Apostolica Romana Chiesa, e Maestra della verità, al di cui santo, ed infallibile giudizio, e correzione sottopongo, come devo, questa, ed altre opere, che seguiranno appresso, se piacerà al Signore, la di cui gloria ardentemente bramo con qualunque mia confusione.

INTRODUZIONE

D. Che cosa è fare il suo dovere? R. Fare il suo dovere è praticare tutte le azioni corrispondenti alla legge. D. A chi è obbligato l'uomo di rendere il suo dovere? R. L'uomo è obbligato di rendere il suo Dovere. 1°. A Dio, 2°. A' suoi Superiori, 3°. A se stesso, 4°. Agli altri simili. D. Quali sono i nostri Superiori? R. I nostri Superiori sono di due maniere. 1°. Superiori in ordine alla società civile, nella quale viviamo. 2°. Superiori in ordine alla Religione Cattolica Apostolica Romana, che professiamo. D. Quali sono i Superiori in ordine alla società civile nella quale viviamo? R. I superiori in ordine alla società civile, nella quale viviamo sono 1°. Il Re, 2°. I Superiori di qualsiasi sorte. D. Quali sono i Superiori in ordine alla Religione Cattolica Apostolica Romana, che professiamo? R. I Superiori in ordine alla Religione Cattolica Apostolica Romana, che professiamo, sono tutti i Sacri ministri che compongono la Gerarchia divinamente istituita nella Chiesa da Gesù Cristo. D. Dunque il presente Catechismo in quante parti si divide? R. Si divide in nove parti. D. Quali sono? R. Eccole. 1a. Doveri verso Dio. 2a. Doveri verso il Re. 3a. Doveri verso i sacri ministri della religione. 4a. Doveri verso se stesso. 5a. Doveri verso degli altri. 6a. Doveri degl'Inferiori verso

i Superiori, e viceversa. 7ª. Un breve cenno sul Trattato della Giustizia. 8ª. Esercizj di divozione per la mattina, e sera con la preghiera al Sovrano: Origine, e modo di recitare il SS. Rosario alla Madonna. 9ª. Il Ristretto della Dottrina Cristiana. D. Che intendete voi per gli altri simili, ai quali dobbiamo rendere i nostri doveri? R. Per gli altri simili, ai quali dobbiamo rendere i nostri doveri, s'intendono tutti gli altri uomini di qualunque carica vengono essi rivestiti.

PARTE PRIMA

DOVERI VERSO DIO

LEZIONE I.

D. Che cosa è il Catechismo? R. Il Catechismo è una istruzione della dottrina Cristiana. D. Che cosa comprende la dottrina Cristiana? R. È un breve sommario di tutto ciò, che Gesù Cristo ci à insegnato per mostrarci la via della salute. D. Che cosa s' intende sotto nome di Religione? R. Sotto nome di religione s' intende la cognizione di Dio; ed il modo pratico di adorarlo? D. A qual Religione appartenete voi? R. Io son Cristiano per grazia di Dio. D. Che significa Cristiano? R. La parola cristiano significa discepolo di Gesù Cristo, e seguace della sua legge, e della sua dottrina. D. Quali sono gli obblighi di un Cristiano? R. Un Cristiano è obbligato a credere interamente, ed a confessare palesamente la fede, e la legge di Gesù Cristo.

LEZIONE II.

Della necessità della Fede.

D. Bisogna aver fede per salvarsi? R. Certo, se non si crede ciò che la chiesa crede, ed insegna, non può salvarsi. D. Quali sono gli articoli, che i Cristiani devono sapere, e credere in particolare?

R. I Misterj della Santissima Trinità, dell'Incarnazione del Verbo, e della Redenzione degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, le verità contenute nel Simbolo degli Apostoli, i Comandamenti di Dio, i Precetti della Chiesa, la Orazione Domenicale, i Sacramenti. D. La Fede è ella la medesima in tutti coloro che credono? R. Nò; alcuni hanno una fede viva, altri una fede morta. D. Che cosa è avere una Fede viva? R. È avere una Fede sostenuta dall' opere, vivendo conforme a ciò che si crede. D. Che cosa vuol dire avere una Fede morta? R. È un mentire alla sua fede, vivendo con le sue opere diversamente da quel che si crede. D. È necessaria avere una Fede viva? R. Certo, è necessario per la salute dell' anima.

LEZIONE III.

Della felicità dell' uomo.

D. Quale è la cosa, che l' uomo maggiormente desidera? R. Quello di essere felice. D. Chi è colui, che per verità è felice? R. Quello ch' è talmente contento, che non ha più cosa alcuna da desiderare, nè da temere. D. Qual' è il maggior bene dell' uomo? R. È Dio, noi siamo fatti per Dio, ed a lui solo dobbiamo aspirare. D. In che consiste la felicità dell' uomo? R. In conoscere, amare, e possedere Dio per tutta l' eternità. D. Quale sia l' effetto di questo possesso di Dio? R. Una pace, ed una allegrezza che nessuna cosa può disturbarla. D. Che cosa bisogna fare in questa vita per arrivare all' eterna felicità? R. Bisogna conoscere, amare, e servire Dio sopra la terra per quanto noi siamo capaci.

LEZIONE IV.

Di Dio.

D. Chi ci ha creato? R. Iddio. D. Quali sono gli attributi di Dio? R. Dio è supremamente perfetto, per conseguenza è un essere semplicissimo, è un puro spirito, eterno, immenso, immutabile, conosce tutto, può tutto, e tutte le cose dipendono da lui. D. Che significa è un essere semplicissimo? R. Io intendo, ch' Egli non è composto d' alcuna parte. D. Che significa è uno puro spirito? R. Io intendo, che non ha nè corpo, nè figura, nè può essere inteso dai nostri sensi. D. Perchè dunque parlasi nella Scrittura Sacra delle braccia, delle mani, de' piedi di Dio? R. È un linguaggio figurato, e metaforico per fare comprendere le sue operazioni. D. Che significa che Dio è eterno? R. Io intendo, che Dio non ha principio, nè fine; Egli è, sempre è stato, e sempre sarà. D. Che dinota che Dio è immenso? R. Io intendo, ch' Egli è per tutto, che riempie tutto, e che non è circoscritto da alcun spazio, nè da alcun luogo D. Che intendete, che Dio è immutabile? R. Io intendo, che Dio non è soggetto ad alcun cambiamento, nè ad alcuna varietà. D. Che significa che Dio conosce tutto? R. Io intendo, che non ci è cosa alcuna che possa essere nascosta alla sua luce, ed alla sua cognizione; ch' Egli vede l' avvenire, come il presente, ed il passato, che penetra i pensieri più segreti del nostro cuore. D. Che significa che Dio può tutto? R. Che niente è impossibile alla sua onnipotenza. D. Che intendete, che tutte le cose dipendono da Dio? R. Io intendo, ch' Egli ha creato

tutte le cose, che le conserva, che le governa, e ne dispone come a lui piace.

LEZIONE V.

Della Santissima Trinità.

D. Forse non ci è che un Dio solo? R. Nò, non ci è che un solo Dio, e non è possibile, che ve ne siano più. D. Ma il padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo non sono tre Dei? Nò, sono tre persone distinte tra loro, ma non sono che un Dio solo. D. Perchè dite voi, che queste tre persone sono un Dio solo? R. Perchè tutte e tre hanno una medesima natura, ed una medesima divinità. D. Perchè dite voi, che sono distinte tra loro? R. Perchè il Padre non è il Figliuolo, il Figliuolo non è lo Spirito Santo, lo Spirito Santo non è nè il Padre, nè il Figliuolo. D. Il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo sono Dio? R. Sì, il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, lo Spirito Santo è Dio, ma queste tre persone sono un Dio solo. D. Quale è la prima, la seconda, e la terza di queste Persone? R. Il Padre è la prima persona, il Figliuolo è la seconda, lo Spirito Santo è la terza. D. Perchè la prima Persona chiamasi Padre? R. Perchè ab eterno à generato un Figliuolo, ch'è *consustanziale* a lui. D. Che significa questa parola consustanziale? R. Cioè della medesima sostanza, della medesima natura. D. Perchè la seconda Persona chiamasi Figliuolo? R. Perchè ab eterno è stato generato dal Padre. D. Perchè dite voi, che lo Spirito Santo è la terza persona? R. Perchè lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuo-

lo. D. Che s' intende, che lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo? R. Vuol dire che il Padre, ed il Figliuolo producono ab eterno lo Spirito Santo. D. Il Figliuolo, e lo Spirito Santo sono meno antichi del Padre? R. Nò, sono tutti e tre eterni, non hanno avuto mai principio, nè mai avranno fine. D. Sono eglino ugualmente potenti, grandi, e perfetti? R. Sono tutti e tre uguali in tutte le cose. D. Perchè? R. Perchè tutti e tre hanno una medesima natura, una medesima Divinità, queste tre Persone non sono che un solo e medesimo Dio. D. In che modo può essere che queste tre persone distinte tra loro, non siano che un solo e medesimo Dio? R. Questo è un mistero che noi non intendiamo, ma che lo crediamo fermamente, perchè Dio ce l' ha rivelato. D. Come chiamasi questo Mistero? Il Mistero della Santissima Trinità.

LEZIONE VI.

Del segno della Croce.

D. Che cosa è il segno della Croce? R. È un segno instituito per rimetterci nello spirito i principali Misterj della nostra fede, per far vedere agli altri che noi li crediamo, e per meritarci l'ajuto di Dio, e la sua benedizione pei meriti di Gesù Cristo morto in Croce. D. Come si fa il segno della Croce? R. Si fa in due maniere: 1°. Portando la mano destra alla fronte, dopo al petto, dipoi alla spalla sinistra, e da questa alla destra, dicendo nel medesimo tempo; *in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.* 2°. Si fa an-

cora questo segno facendo la figura d'una Croce con la sua mano, o col suo dito. D. Quali sono i Misterj, che professiamo col segno della Croce? R. La Trinità, l'Incarnazione, e la Resurrezione. D. Come facciamo noi professione di questi Misterj con questo segno? R. Perchè con questo segno, e con le parole, che l'accompagnano, noi invochiamo la Santissima Trinità pei meriti del Figliuolo di Dio incarnato, e morto in Croce per noi. D. Quando bisogna fare il segno della Croce? È ben il farlo ad esempio de' primi Cristiani al principio di ciascuna orazione, delle azioni principali, e quando si è in qualche pericolo. D. A che cosa si deve pensare nel fare il segno della Croce? R. Ad invocare Dio per mezzo di Gesù Cristo, morto in Croce. D. Chi ha instituito il segno della Croce? R. Gli Apostoli ammaestrati da Gesù Cristo. D. Come lo sappiamo noi? R. Noi lo sappiamo per Tradizione; questo segno è, ed è sempre stato in uso in tutte le Chiese del mondo, ed appresso tutti i Cristiani d'ogni secolo. D. È vero che il segno della Croce fatto con fede può scacciare li Demonj, ed operare altri miracoli? Certo, noi ne vediamo moltissimi di questi miracoli raccontare dai Padri dei primi secoli.

LEZIONE VII.

Del Simbolo degli Apostoli.

D. Che cosa è il Simbolo degli Apostoli? R. Il compendio della nostra credenza. D. Che vuol dire simbolo? R. Contrassegno. D. Perchè chiamasi simbolo degli Apostoli? R. Perchè lo fecero gli Apo-

stoli. D. Di quanti articoli è composto il simbolo degli Apostoli? R. Di dodici articoli. D. Recitatelo? R. 1°. *Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra* 2°. *Ed in Gesù Cristo suo unico Figliuolo nostro Signore* 3°. *Che fu concepito di Spirito Santo, e nato di Maria Vergine* 4°. *Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepellito* 5°. *Discese all' inferno, il terzo giorno risuscitò da morte* 6°. *Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente* 7°. *Indi verrà a giudicare i vivi, ed i morti* 8°. *Credo nello Spirito Santo* 9°. *La santa madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana, la Comunione de' Santi* 10°. *La remissione de' peccati* 11°. *La resurrezione della carne* 12°. *La vita eterna. Così sia.* D. Che cosa insegna il primo articolo concepito in questi termini; *io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra?* R. Che non vi è se non un Dio in tre Persone, la prima delle quali è il Padre, che Dio è Onnipotente, e supremamente perfetto, che ha fatto dal niente il Cielo e la Terra, e tutto ciò che vi è contenuto. D. Che insegna il secondo articolo con queste parole; *ed in Gesù Cristo suo unico Figliuolo Signor nostro?* R. Che il Figliuolo di Dio è la seconda Persona della Trinità, che si è fatto uomo per riscattarci dal peccato, e che il Figliuolo di Dio fatto uomo chiamasi Gesù Cristo. D. Che cosa insegna il terzo articolo con queste parole; *che fu concepito di Spirito Santo, e nato di Maria Vergine?* R. Che il Figliuolo di Dio si è incarnato per opera dello Spirito Santo, nel seno di una vergine chiamata Maria; e ch'è nato di questa Vergine. D. Che insegna il quarto articolo concepito in questi termini;

Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepellito? R. Insegna la Passione, la Morte, e la Sepoltura di Gesù Cristo, che Ponzio Pilato condannò a morte. D. Che insegna il quinto articolo con queste parole; *Discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte?* R. Insegna lo scender dell' anima di Gesù Cristo al limbo, e la sua resurrezione il terzo giorno dopo morto. D. Che insegna il sesto articolo concepito in queste parole; *Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente?* R. Insegna l' Ascensione di Gesù Cristo, la sua dimora nel Cielo, ed il suo innalzamento sopra tutte le Creature. D. Che cosa insegna il settimo articolo con queste parole; *Indi verrà a giudicare i vivi, ed i morti?* R. Che Gesù Cristo verrà un giorno pieno di gloria per giudicare tutti gli uomini. D. Che insegna l' ottavo articolo del simbolo con queste parole; *Credo nello Spirito Santo?* R. Che lo Spirito Santo è la terza Persona della Trinità, che procede dal Padre, e dal Figliuolo, e ch'è sceso sopra gli Apostoli per formare la Chiesa Cristiana. D. Che insegna il nono articolo; *La Santa Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana?* R. Che bisogna credere la Chiesa Cattolica Apostolica Romana, che Ella sola à il privilegio di essere una, Santa, Cattolica, ed Apostolica; e questi quattro caratteri della Chiesa di Gesù Cristo non convengon ad alcun' altra Congregazione; quindi bisogna ubbidirla, e riconoscere l' unione che vi è tra tutti i membri della Chiesa. D. Che insegna il decimo articolo del simbolo; *La remissione de' peccati?* R. Che Dio ha lasciato alla sua Chiesa la potestà di rimettere, e di ritenere li peccati. D. Che insegna l' undecimo articolo del simbolo; *La resurre-*

zione della carne? R. Che tutti gli uomini morti resusciteranno alla fine del Mondo. D. Che insegna l' ultimo articolo con queste parole; *La vita eterna*? R. Che i buoni avranno una ricompensa eterna nel Cielo, ed i cattivi un castigo eterno nell' Inferno. D. Si deve recitar spesso il simbolo? R. Sì, conviene recitarlo almeno una volta il giorno. D. Potete spiegarmi più diffusamente le verità contenute nel Simbolo? R. Eccole.

LEZIONE VIII.

Della venuta del Messia. Della incarnazione del Figlio di Dio.

D. Il Messia è venuto? R Certo, è venuto nel tempo predetto dai Profeti. D. Chi è il Messia? R. È Gesù Cristo. D. Chi è Gesù Cristo? R È il Figliuolo di Dio fatto Uomo. D. Che intendete voi per Figliuolo di Dio? R. Io intendo la seconda Persona della Santissima Trinità. D. Che intendete che il Figliuolo di Dio si è fatto Uomo? R. Che ha preso un corpo, ed un' anima simile alla nostra. D. Dove ha preso questo corpo, e quest' anima? R. Nel seno d' una Vergine della Tribù di Giuda, e della stirpe di Davidde, chiamata Maria. D. La Santa Vergine restò di essere Vergine col divenire Madre? R. Ella è stata sempre Vergine avanti e dopo il parto, ed in tutta la sua vita. D. Come chiamasi il Mistero di Dio fatt' Uomo? R. Il Mistero della Incarnazione. D. In che modo si è adempito questo Mistero? R. Per virtù, ed opera dello Spirito Santo. D. Gesù Cristo è vero Dio? R. Certissimo, poichè è il Figliuolo di Dio, la seconda

Persona della Santissima Trinità. D. È Egli veramente Uomo? R. Sì, poichè ha un corpo formato del sangue d'una Vergine, ed un' anima creata da Dio come la nostra. D. Dio e l' uomo sono distinti in Gesù Cristo? R. Certo, in Gesù Cristo vi sono due nature distinte tra loro, e riunite in una sola Persona. D. Quali sono queste due nature? R. La Natura Divina, e la natura umana. D. Qual' è la Persona, che riunisce queste due Nature? R. La Persona del Figliuolo di Dio. D. Che s' intende che la Natura Divina, e la Natura Umana sono riunite in una sola Persona? R. Che in questa unione Dio e l' uomo fanno un solo Gesù Cristo. D. Si può dire, che Gesù Cristo è Figliuolo di Dio, e Figliuolo dell' Uomo tutt'insieme? R. Certo, Egli è Figliuolo di Dio, poichè è la seconda Persona della SS. Trinità; Egli è Figliuolo dell' Uomo, poichè ha un corpo umano, formato del sangue d' una Vergine. D. Gesù Cristo ha Egli Padre? R. Come Uomo non ha Padre, perchè è nato d' una Vergine; ma come Dio ha un Padre, poichè è Figliuolo del Padre Eterno. D. Si può dire che la Vergine Santa è Madre di Dio? R. Si può dire, ch' ella lo è effettivamente. D. Perchè Ella è madre di Dio? R. Perchè ha messo al Mondo un Figliuolo, che è Dio.

LEZIONE IX.

Della vita di Gesù Cristo.

D. Quanto tempo ha vissuto Gesù Cristo? R. Circa trentatrè anni. D. Dove è nato? R. In Bettelemme Città della Tribù di Giuda in una stalla. D. In

che giorno nacque? R. Il venticinque del mese di dicembre che noi chiamiamo giorno di Natale. D. Che cosa seguì di più notabile alla sua nascita? R. Il canto degli Angeli, l'apparizione di una nuova stella, l'adorazione de' Magi, la strage degli innocenti. D. Che ci è da rimarcare nella infanzia di Gesù Cristo? R. La sua circoncisione, la sua presentazione al Tempio, la sua fuga in Egitto, la sua sessione tra i Dottori. D. Come visse Gesù Cristo? R. Stette circa trent'anni con la sua S. Madre, e S. Giuseppe, impiegando tre anni ed alcuni mesi nelle funzioni del suo ministero. D. Chi era S. Giuseppe? R. Era un artigiano della stirpe di Davidde, al quale la Vergine Santa fu data in matrimonio. D. Perchè Dio volle, che la Santa Vergine fosse data in matrimonio a S. Giuseppe? R. Per essere il Custode della Verginità di Maria, e l'educatore di Gesù Cristo. D. Che cosa fece Gesù Cristo in casa di S. Giuseppe? R Noi sappiamo che menò una vita povera, e laboriosa, e che ubbidì in tutte le cose alla S. Vergine, ed a S. Giuseppe; ma l'impiego delle sue azioni ci è incognito. D. Perchè volle vivere in fatica, e povertà? R. Per insegnarci a disprezzare le ricchezze, a fuggire l'ozio e la delicatezza, ed a menare una vita laboriosa e mortificata. D. Perchè volle vivere in ubbidienza, ed in soggezione alla Santa Vergine, e S. Giuseppe? R. Per insegnare a tutti gli uomini l'umiltà, ed ai Figliuoli l'ubbidienza, che devono ai loro Genitori.

LEZIONE X.

Del Battesimo, digiuno, e tentazione di Gesù Cristo.

D. Che cosa fece Gesù Cristo nell'età di trenta anni? R. Volle essere battezzato da S. Giovanni Battista. D. Chi era S. Giovanni Battista? R. Era un Sant'Uomo, ed il maggiore de' Profeti, e fu mandato da Dio per preparare gli Ebrei alla venuta del Messia. D. In che modo li preparò? R. Con l'esempio della sua vita, con le sue instruzioni, e col suo Battesimo. D. Che cosa era il Battesimo di S. Giovanni Battista? R. Era una santa cerimonia, con la quale gli Ebrei facevano una professione solenne di penitenza. D Questo Battesimo rimetteva li peccati? R. Nò, preparava a ricevere il perdono per mezzo di Gesù Cristo. D. Perchè Gesù Cristo volle ricevere il Battesimo da S. Giovanni? R. Per dare agli uomini lezione d'umiltà, e di penitenza, e per santificare le acque del Battesimo. D. Che cosa fece Gesù Cristo dopo il suo Battesimo? R. Digiunò quaranta giorni, e quaranta notti in un deserto, e dopo questo digiuno permise al Demonio di tentarlo. D. Perchè permise al Demonio di tentarlo? R. Per dimostrare ch'era Uomo come noi, e per meritarci la grazia di vincere a suo esempio le tentazioni del Demonio. D. Che fece dopo Gesù Cristo? R. Cominciò le funzioni del suo ministero.

LEZIONE XI.

Seguita la vita di Gesù Cristo.

D. Come Gesù Cristo cominciò le funzioni del suo Ministero? R. Fu di eleggere i suoi discepoli, tra i quali ne prese dodici principali, ai quali diede dopo il nome di Apostoli. D Che vuol dire la parola Apostolo? R. Vuol dire Mandato. D. Chi erano gli Apostoli? R. Erano i dodici principali discepoli, che Gesù Cristo doveva mandare per tutta la terra a convertire gli uomini, e farli Cristiani. D. Perchè Gesù Cristo li elesse? R. Per essere testimonj delle sue instruzioni, de' suoi miracoli, della sua morte, e della sua resurrezione, e come testimonj approvati annunziassero anche per tutto il Mondo ciò che avessero veduto, e sentito. D. Chi è quello, che Gesù Cristo elesse per essere il Capo de' suoi dodici Apostoli? R. S. Pietro, che era un povero uomo, occupato nel mestiere del pescare D. In che consistevano le funzioni del ministero di Gesù Cristo? R In ammaestrare gli Uomini nelle verità della salute, in provarli ch' era il Messia, ed in riconciliarli con Dio. D. Che ha insegnato Gesù Cristo agli uomini nelle sue instruzioni? R. Distaccarsi dal Mondo, ed unirsi a Dio. D. Che significa distaccarsi dal Mondo? R. Non lasciarsi vincere dalla superbia, dalla sensualità, dalla curiosità, dall' avarizia. D. Che significa unirsi a Dio? R. Credere e sperare in Dio solo, ed amare lui solo, cioè avere la fede, la speranza, e carità. D. In che modo Gesù Cristo provò agli uomini, ch' era Egli il Messia? R. Con l' adempimento delle antiche

Profezie nella sua Persona, per mezzo de' suoi miracoli, della sua morte, e della sua resurrezione.

LEZIONE XII.

Della morte di Gesù Cristo.

D. Come fece Gesù Cristo a riconciliare gli uomini con Dio? R. Per mezzo della sua morte. D. In che cosa riconciliò gli uomini con la sua morte? R. Nel patire come Uomo la morte, che meritavano i nostri peccati, e con dare come Dio un prezzo infinito ai suoi patimenti. D. Quale fu il frutto di questa morte? R. Il placare lo sdegno di Dio contro gli uomini. D. Gesù Cristo è solamente morto per alcuni uomini? R. È morto, ed ha soddisfatto per tutto, tutti sono stati riscattati per mezzo di Gesù Cristo. D. Basta per salvarsi che Gesù Cristo abbia soddisfatto per noi? R. Nò, bisogna oltre di ciò che ci sia applicato il frutto della morte di Gesù Cristo. D. In che modo ci è applicato il frutto della morte di Gesù Cristo? R Con il Battesimo, coi Sacramenti, e con le grazie di Dio. D. Come è morto Gesù Cristo? R. Col supplizio della Croce, supplizio il più infame, ed il più doloroso che fosse allora. D. Chi fece morire Gesù? R. Si offrì Egli stesso volontariamente a morire per noi, e permise che gli Ebrei lo facessero condannare a morte dai gentili, che lo crocifissero. D. Per quale causa gli Ebrei fecero condannare Gesù Cristo a morte? R. Perchè seguitarono ciecamente il furore de' loro Sacerdoti, e dei loro dottori sdegnati contro Gesù Cristo. D. Per

quale causa i Sacerdoti, ed i Dottori degli Ebrej erano sdegnati contro Gesù Cristo? R. Perchè Gesù Cristo si era sempre opposto ai loro desiderj, ed aveva spesso rimproverati i loro peccati. D. Questo trattamento degli Ebrei rispetto a Gesù Cristo era stato predetto? R. Era stato chiaramente predetto dagli antichi Profeti, e da' Gesù Cristo medesimo avanti la sua morte. D. Chi condannò Gesù Cristo a morte? R. Ponzio Pilato Governatore della Giudea per i Romani. D. In che giorno morì Gesù Cristo? R. Fu confitto in Croce un Venerdì verso mezzo giorno, e morì l'istesso giorno tre ore avanti sera. D. Come si chiama il giorno della morte di Gesù Cristo? R. Il Venerdì Santo. D. Fece vedere Gesù Cristo nel morire ch'era il Figliuolo di Dio? R. Lo fece vedere coi miracoli, che operò nel tempo della sua Passione, e con quelli che seguirono alla sua morte.

LEZIONE XIII.

L'anima di Gesù Cristo scende all'inferno. Sepoltura del suo corpo.

D. Che intendete che Gesù Cristo è morto? R. Io intendo, che la sua anima si è separata dal suo corpo. D. La Divinità si separò anch'ella dal corpo di Gesù Cristo? R. Nò, ella stette sempre unita al corpo, così come all'anima di Gesù Cristo. D. Che fece l'anima di Gesù Cristo quando fu separata dal corpo? R. Scese all'Inferno, cioè al luogo, dove riposavano le anime sante avanti la venuta di Gesù Cristo. D. Perchè scese Gesù Cristo in questo luogo? R. Per cavarne quelle

anime fortunate; e condurle seco nel Cielo. D. Perchè le anime de' Santi morti avanti Gesù Cristo riposavano in questo luogo? R. Perchè l'ingresso del Cielo era serrato agli uomini dopo il peccato di Adamo, e non poteva essere loro aperto se non per mezzo di Gesù Cristo. D. Che seguì del corpo di Gesù Cristo dopo la sua morte? R. Un soldato gli aperse il costato con una lancia, e ne uscì del sangue e dell'acqua. D. Il Corpo di Gesù Cristo stette lungo tempo sopra la Croce dopo la sua morte? R. Fu staccato dalla Croce su le sei ore della sera. D. Che se ne fece dopo che fu levato dalla Croce il Corpo di Gesù Cristo? R. Fu imbalsamato, involto nei pannilini, e messo in un sepolcro incavato in una rupe, dove non vi era stato posto nessun'altro morto. D. Che seguì dopo che il Corpo di Gesù Cristo fu messo nel sepolcro? R. Fu chiusa l'apertura con una grossa pietra, e Pilato fece sigillare il sepolcro, e vi mise le guardie. D. Perchè furono fatte tante diligenze? R. Pilato lo fece ad istanza degli Ebrei, per impedire che il Corpo di Gesù Cristo non fosse rubato; ma Dio volle così per rendere la Resurrezione di Gesù Cristo più autentica.

LEZIONE XIV.

Della Resurrezione di Gesù Cristo.

D. Il Corpo di Gesù Cristo molto tempo stette nel sepolcro? R. Nò, Gesù Cristo resuscitò, ed uscì glorioso dal sepolcro il terzo giorno dopo la sua morte. D. Che s'intende che Gesù Cristo resuscitò? R. Intendo che la sua anima si riunì al

Corpo. D. In che modo uscì dal sepolcro? R. Uscì pieno di gloria, di splendore, e di maestà, senza che fosse necessario aprire l'uscita. D. Perchè dite che Gesù Cristo resuscitò il terzo giorno dopo la sua morte? R. Perchè morì il Venerdì tre ore avanti sera, e resuscitò di buonissima ora la Domenica seguente, ch'era il terzo giorno. D. Come si chiama il giorno della sua Resurrezione? Il giorno di Pasqua. D. Le guardie del sepolcro furono testimonj della Resurrezione di Gesù Cristo? R. Sì, furono sorprese da spavento, e meraviglia, ma si lasciarono corrompere dagli Ebrei per occultare lo splendore di questa meraviglia. D. In che modo noi abbiamo saputo che Gesù Cristo è resuscitato? R. Per testimonianza di coloro, ai quali è apparso, e coi quali ha bevuto, e mangiato dopo la sua Resurrezione. D. Son molti i testimonj, che lo hanno veduto dopo la sua Resurrezione? R. Gesù Cristo resuscitato si è fatto vedere una volta più a cinquecento persone, e molte altre volte ad alcune sante donne, ai suoi Apostoli, ed agli altri suoi Discepoli. D. La loro testimonianza è certa? R. È incontrastabile, poichè son quasi tutti morti per confermarla, ed i miracoli che hanno fatto per assicurare questa verità, hanno convertito tutta la terra.

LEZIONE XV.

Dell' Ascensione di Gesù Cristo.

D. Gesù Cristo stette molto tempo sopra la terra dopo la sua Resurrezione? R. Stette quaranta giorni, nei quali apparve spesso ai suoi A-

postoli per istruirli. D. Che fece dopo questi quaranta giorni? R. Il quarantesimo giorno dopo la sua Resurrezione salì al Cielo a vista de' suoi Apostoli. D. Come vi sta Gesù Cristo nel Cielo? R. Siede alla destra di Dio suo Padre. D. Che significa che Gesù Cristo siede nei Cieli? R. Per far conoscere, che vi è entrato come nel luogo della sua gloria, e del suo eterno riposo dopo i suoi travagli. D. Che significa che Gesù Cristo è nei Cieli alla destra di Dio? R. Per far intendere come Dio è uguale nella potenza a Dio suo Padre, come Uomo è innalzato sopra tutte le creature. D. Gesù Cristo entrò solo nei Cieli? R. Condusse seco in trionfo le anime de' Santi morti sin allora, e che non potevano entrare senza di lui nel Cielo? D. Gesù Cristo non è più sopra la terra da quel tempo in quà? D. Non ci è più d'una maniera sensibile, ma ci è con la sua grazia e col suo spirito, ed oltre di ciò, con la presenza del suo Corpo nel Santo Sacramento dell'Altare. D. Gesù Cristo fa cosa alcuna per noi nel Cielo? R. Esercita per noi la funzione di Avvocato, di Mediatore, e di Pontefice. D. In che? R. In questo ch'egli intercede incessantemente per noi, ed offrisce continuamente il sangue, che ha sparso per noi. D. Quali devono essere i nostri sentimenti verso Gesù Cristo? R. Sentimenti di adorazione, d'amore, di riconoscenza, di simpatia, e rispetto per tutte le qualità, che devono rendercelo amabile. D. Quali sono queste qualità di Gesù Cristo? Ecco le principali. È Figliuolo di Dio, Padrone di tutte le cose; è nostro Re, nostro Signore, nostro Dottore, nostro Pastore, nostro modello, nostra guida, nostro unico Mediatore, nostro Pontefice, no-

stra consolazione sopra la terra, e deve essere nostra eterna ricompensa nel Cielo.

LEZIONE XVI.

Della venuta dello Spirito Santo. Predicazione dell' Evangelio dagli Apostoli.

D. Che seguì degli Apostoli, quando Gesù Cristo salì al Cielo. R. Si ritirarono tutti insieme a Gerusalemme, per aspettare lo Spirito Santo che Gesù Cristo aveva promesso di mandar loro. D. Gesù Cristo quando mandò lo Spirito Santo agli Apostoli? R. Dieci giorni dopo la sua Ascensione in giorno di Domenica a nove ore della mattina. D. Come si chiama il giorno della venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli? R. Il giorno della Pentecoste. D. Che effetto produsse lo Spirito Santo sopra gli Apostoli? R. Impresse la legge di Dio nel loro cuore, facendoli nuovi Uomini pieni di zelo, d' amor di Dio, di lume, e diede loro il dono delle lingue, e dei miracoli. D. Che fecero gli Apostoli subito dopo la venuta dello Spirito Santo? R. Predicarono l' Evangelio agli Ebrei, dopo ai Gentili, secondo l'ordine di Gesù Gristo. D. Che significa la parola Evangelio? R. Buona nuova. D. Che buona nuova annunciarono agli uomini? R. La nuova della loro pace fatta con Dio per mezzo di Gesù Cristo. D. Gli Ebrei si convertirono alla predicazione degli Apostoli? R. Se ne convertì un gran numero, ma la maggior parte persistè nella sua durezza. D. In che modo punì Dio quei, che non si convertirono?

R. Con la rovina delle loro città, e del loro tempio, con disperderli per tutto il mondo, e con la cecità spirituale, in cui i loro figliuoli persistono ancora.

LEZIONE XVII.

Degli Angeli, e dei Demonj, e della creazione dell' uomo.

D. Quali sono le Creature di Dio le più perfette? R. Gli Angeli, e dopo questi gli uomini sono le Creature le più perfette. D. Che cosa sono gli Angeli? R. Son Creature spirituali, che son fatte per sussistere senza essere unite ai corpi. D. Che cosa sono gli uomini? R. Son creature ragionevoli composte di corpo, e d' anima. D. Perchè Dio ha creato gli Angeli, e gli Uomini? R. Dio li ha creati per farli eternamente felici. D. Tutti gli Angeli godono della felicità eterna? R. Nò, molti Angeli ne godono, altri ne sono esclusi per sempre. D. Come si chiamano gli Angeli, che godono la felicità eterna? R. Si chiamano gli Angeli buoni, o semplicemente gli Angeli. D. Perchè godono la felicità eterna gli Angeli? R. Perchè sono stati sempre fedeli a Dio. D. Come si chiamano gli Angeli, che sono esclusi per sempre dalla felicità eterna? R. Gli Angeli cattivi, i Diavoli, i Demonj, gli spiriti delle tenebri, gli spiriti di malizia, le potenze dell' Inferno. D. Che sono stati sempre cattivi? R. Nò, sono stati creati buoni, come gli altri, e son divenuti cattivi per il loro peccato. D. Chi è il capo dei buoni Angeli? R. È S. Michele. D. Chi è il capo

de' cattivi Angeli? R. È Lucifero, o Satana. D. Dove sono presentemente i Santi Angeli? R. Sono in Cielo, dove vedono Dio, lo lodano, l' amano, e lo benedicono in eterno. D. Fanno cosa alcuna riguardo alle Creature? R. Dio se ne serve come di Ministri per eseguire i suoi ordini. D. Che fanno di particolare riguardo agli uomini? R. Moltissimi di loro sono determinati per nostri Custodi, e Protettori. D. Come ha castigato Dio la superbia de' Demonj? R. Condannandoli alle pene eterne dell' Inferno. D. I Demonj son tutti nell' Inferno? R. Tutti patiscono le pene eterne; cosa che non impedisce che molti di loro siano sparsi nell' aria. D. Perchè son sparsi nell' aria? R. Per tentare gli uomini, nuocerli se possono, e renderli infelici come loro. D. Sino a quanto vi saranno de' Demonj sparsi per l' aria? R. Sino alla fine del mondo; allora saranno tutti precipitati, e racchiusi nell' abisso dell' Inferno. D. Perchè i Demonj sono esclusi per sempre dalla felicità eterna? R. Sono esclusi in castigo della loro superbia. D. Gli uomini son esclusi ancora loro dalla felicità eterna? R. Hanno meritato di essere esclusi, ma Dio li ha usato misericordia. D. Perchè gli Uomini hanno meritato di essere esclusi dalla eterna felicità. R. Perchè hanno subito peccato dopo la loro creazione, conforme fecero molti Angeli. D. Qual' è la misericordia, che Dio ha fatto agli Uomini dopo il loro peccato? R. È stata di prometterli, e di mandarli un Redentore, un Salvatore. D. Che significa il nome di Redentore, e di Salvatore? R. Redentore è quello, che riscatta, Salvatore è quello che salva. D. Spiegate questa risposta con degli esempj? R. Liberare un prigioniero, od uno schia-

vo, pagando il suo riscatto, questo chiamasi riscattare; mettere in libertà un reo condannato a morte, e rimetterlo in grazia, si dice salvare. D. Da che il Redentore, e il Salvatore ha liberato, e salvato gli uomini? R. Li ha liberati dal peccato, e dall' imperio del Demonio, li ha salvati dall' Inferno, li ha ottenuto la grazia e la riconciliazione con Dio. D. Come il Salvatore ha riscattato, e liberato gli uomini? R. Li ha salvati, e riscattati, sopportando per loro la morte, che si erano meritata.

LEZIONE XVIII.

Della Chiesa.

D. Com' è stata chiamata l' adunanza de' Cristiani? R. La *Chiesa* Cristiana. D. Che significa questa parola *Chiesa*? R. Significa Adunanza. D. Che è la *Chiesa* in generale? R. La Chiesa presa in generale è l' adunanza de' fedeli, che non fanno che un solo Corpo, di cui Gesù Cristo è il Capo. D. Questa adunanza è antica? R. Ella sussiste dal principio del Mondo, e sussisterà eternamente. D. Chi sono i membri, che compongono questa Congrega? R. Alcuni son già riuniti a Gesù Cristo loro Capo; gli altri sono ancora separati dalla sua presenza visibile. D. Chi son i membri della Chiesa, che sono già riuniti a Gesù Cristo? R. Gli Angeli, ed i Santi che sono nel Cielo. D. Chi sono i membri della Chiesa, che sono presentemente separati dalla presenza visibile di Gesù Cristo loro Capo? R. Le anime del Purgatorio, ed i Fedeli, che vivono sopra la terra. D. Come

chiamasi l'adunanza degli Angeli, e de' Santi? R. La Chiesa del Cielo, o la Chiesa trionfante. D. Perchè Ella è chiamata così? R Perchè trionfa con Gesù Cristo nel Cielo. D. Come si chiama l'adunanza delle anime del Purgatorio? R. La Chiesa Penante, così chiamata per causa delle pene ch' ella patisce. D. Come si chiama l'adunanza de' Fedeli, che vivono sopra la terra? R. La Chiesa Militante, o Combattente, così chiamata, perchè sempre ella à da combattere. D. Contro chi la Chiesa ha da combattere incessantemente? R. Contro i Demonj, e contro gli uomini depravati. D. Chi son questi uomini depravati? R. Gl' Infedeli, gli Ebrei, gli Eretici, gli Scismatici, gli Apostati, gli Scomunicati, ed i Cristiani corrotti.

LEZIONE XIX.

Dei membri della Chiesa della terra in generale.

D. Tutti gli uomini viventi sono membri della Chiesa? R. Sono stati creati per essere membri della Chiesa, ma tutti non lo sono. D. Perchè sono stati creati tutti gli uomini per essere membri della Chiesa? R. Perchè tutti sono stati creati per regnare con Dio nel Cielo. D. Perchè tutti non sono membri della Chiesa? R. Per lo peccato di Adamo tutti gli uomini hanno perduto il dritto all' eterna felicità. D. Chi son coloro, che dopo il peccato d'Adamo son divenuti membri della Chiesa? R. Coloro, che hanno ottenuto per mezzo di Gesù Cristo la remissione de' loro peccati, o hanno ricevuto il Sacramento del Battesi-

mo. D. Perchè coloro, che hanno ottenuto la remissione de' peccati, son divenuti per questo membri della Chiesa? R. Per la remissione dei peccati hanno ricuperato il dritto alla eterna felicità. D. Chi son coloro, che hanno ottenuto la remissione de' peccati per mezzo di Gesù Cristo? R. Per rispondere bene a questa questione, bisogna distinguere i tempi avanti la venuta di Gesù Cristo, e dopo la sua venuta. D. Chi son quelli, che hanno ottenuto la remissione de' peccati avanti la venuta di Gesù Cristo? R. Gli Ebrei, e quei tra i Gentili, che hanno creduto, e sperato nel Messia, e che hanno amato, e servito Dio fedelmente. D. Chi son coloro, che ottengono la remissione de' peccati dopo la venuta di Gesù Cristo? R. Tutti coloro che ricevono il Battesimo, e che son giustificati dal sangue del Salvatore. D. Tutti coloro, che sono battezzati sono dunque membri della Chiesa? R. Certo, purchè non siano distaccati da loro medesimi, o che la Chiesa non li abbia separati dal suo Corpo. D. Chi son quelli, che si distaccano da se medesimi dal Corpo della Chiesa? R. Gli Eretici, gli Scismatici, gli Apostati. D. Chi son quelli, che la Chiesa separa dal suo corpo. R. I Cristiani, ch' ella scomunica.

LEZIONE XX.

Dei membri della Chiesa secondo lo stato presente.

D. Che cosa è la Chiesa della terra nello stato presente? R. È l'adunanza de' Fedeli Cristiani, che sotto i Pastori legittimi non fanno che un

medesimo corpo, del quale Gesù Cristo è il Capo invisibile, ed il Papa il Capo visibile. D. Che intendete per Fedeli Cristiani? R. Intendo i Cristiani battezzati, che non sono nè Eretici, nè Scismatici, nè Apostati, nè Scomunicati. D. Chi sono i Pastori legittimi de' Fedeli? R. Sono i Vescovi, e sotto la loro autorità i Sacerdoti. D. Perchè i Vescovi, e sotto la loro autorità i Sacerdoti, sono i Pastori legittimi de' Cristiani? R. Perchè hanno succeduto agli Apostoli, ed a' discepoli, che Gesù Cristo ha stabilito per governare la Chiesa della terra. D. Quale è il capo de' Vescovi? R. È il Papa. D. Perchè il capo de' Vescovi è il Papa? R. Perchè è il Successore di S. Pietro, ch' era il capo degli Apostoli. D. Perchè dite che Gesù Cristo è il capo invisibile della Chiesa? R. Perchè è quello che governa, e che conduce invisibilmente la Chiesa; il Papa, ed i Vescovi non sono che Luogotenenti, e suoi Vicarj. D. Perchè dite che il Papa è il capo visibile della Chiesa? R. Perchè è il capo de' Pastori, che governano visibilmente la Chiesa sotto l' autorità di Gesù Cristo.

LEZIONE XXI.

Del carattere della vera Chiesa Cristiana.

D. La Chiesa della terra è ella una adunanza visibile? R. Sì, ella è conosciuta, e distinta da molti caratteri sensibili. D. Quali sono i caratteri sensibili, che distinguono la Chiesa della terra, e che la fanno conoscere? R. Sono quattro, cioè l' Unità, la Santità, la Cattolicità, e l' Apostolicità; la Chiesa

è Una, Santa, Cattolica, ed Apostolica. D. Perchè dite che la Chiesa è Una? R. Perchè tutti i membri della Chiesa non hanno che un medesimo Capo invisibile, un medesimo Capo visibile, un medesimo spirito, una medesima fede, una medesima speranza, i medesimi Sacramenti, ed i medesimi vantaggi. D. Perchè dite che la Chiesa è Santa? R. Perchè Gesù Cristo suo Capo invisibile è santo, i suoi membri sono santi, o sono chiamati alla santità, la sua Dottrina, la sua morale, i suoi Sacramenti sono santi. D. Tutti i membri della Chiesa sono santi? R. Nò, ma non si può essere santo, se non si è membro della Chiesa. D. Che significa questa parola Cattolica? R. Vuol dire universale, o che si estende per tutto. D. Perchè dite che la Chiesa è Cattolica, o universale? R. Perchè si estende Ella a tutti i tempi, ed a tutti i luoghi. D. Perchè dite che la Chiesa è Apostolica? R. Perchè Ella è stata fondata dagli Apostoli, Ella è governata dai successori degli Apostoli, Ella crede, ed insegna tutto ciò che gli Apostoli hanno creduto, ed insegnato.

LEZIONE XXII.

Della Chiesa Romana.

D. Qualè è la Chiesa, a cui convengono i quattro caratteri, che si son spiegati di sopra, cioè Una, Santa, Cattolica, ed Apostolica? R. È la Chiesa Romana, Ella sola ha il privilegio di essere Una, Santa, Cattolica, ed Apostolica; e questi quattro caratteri della Chiesa di Gesù Cristo non convengono ad alcun'altra Congregazione. D. Che

intendete per la Chiesa Romana? R. Io intendo la Congregazione de' Fedeli, che riconoscono il Papa, il Vescovo di Roma per capo visibile sopra la terra, ed a cui ubbidiscono in questa qualità. D. Perchè il Vescovo di Roma è chiamato il Papa? R. La parola Papa è una voce Greca, che significa Padre. Si dava altre volte a tutti i Vescovi, perchè sono i Padri della Chiesa; l' uso l' ha ristretta dopo molti secoli al solo Vescovo di Roma, il quale in qualità di capo de' Vescovi, è il Padre di tutto il popolo Cristiano, conforme lo chiama S. Agostino. D. Perchè il Papa, e non piuttosto un altro Vescovo è il capo della Chiesa, e de' Pastori? R. Perchè à succeduto nella Sede, e nell' autorità di S. Pietro, ch' è morto in Roma, dopo avervi stabilito la Sede del suo Vescovado; e ch' era il capo degli Apostoli per instituzione del medesimo Gesù Cristo. D. È cosa costante che S. Pietro sia stato stabilito da Gesù Cristo per capo degli Apostoli? R. È un articolo di Fede, fondato sopra le precise testimonianze dell' Evangelio. Tutte le volte che gli Evangelisti fanno il Catalogo degli Apostoli mettono S. Pietro in capo, e gli danno alcuna volta il titolo di *Primo*; Gesù Cristo disse a S. Pietro. *Tu sei Pietro, e sopra questa Pietra io fabbricherò la mia Chiesa.* Gli dette secondo la riflessione di S. Bernardo, la cura di pascere, e condurre i popoli, ed i Pastori. Gli diede ordine di confermare i suoi fratelli, vale a dire di stabilirli nella vera fede, e nella Religione. D. È ella cosa certa, ed incontrastabile, che S. Pietro sia stato a Roma, e che vi abbia stabilito la Sede del suo Vescovado, e che vi sia morto? R. Non ci è cosa più certa, questi fatti sono stati rapportati uniformemente da tutta l' antichità.

LEZIONE XXIII.

Continua lo stesso Argomento.

D. Perchè dunque S. Pietro era il capo degli Apostoli, ed è morto in Roma, ne segue da ciò, che il Vescovo di Roma sia il *Primo*, ed il capo de' Vescovi? R. Così è, perchè i Vescovi d'una Sede succedono non solo al carattere, ma anche all'autorità, alla preeminenza, alla giurisdizione de' loro predecessori. Segue del Vescovado come di tutte le cariche pubbliche, che passano nei successori con tutti i loro dritti. E sopra questo fondamento tutta la Chiesa ha riguardato in tutti i secoli la Sede del Vescovo di Roma come la prima Sede, e tutti i Papi sono stati riguardati come possessori del diritto divino in qualità di successori di S. Pietro, un Primato d'onore e di giurisdizione in tutta la Chiesa. D. Dunque perchè questa primalità è in oggi disputata al Papa non solamente dai Protestanti, che si son separati dalla sua Comunione, ma anche dai Greci, e da alcune Compagnie Orientali? R. I Protestanti, ed i Greci in separarsi dalla Comunione del Papa, e disputando la sua maggioranza non solamente senza l'autorità della Scrittura, e della Tradizione, ma contro la Dottrina espressa dell'una e dell'altra, hanno rotto il legame dell'unità della Chiesa, han abbandonato la fede de' loro Padri, e de' loro Predecessori, e son divenuti apertamente Scismatici. D. Come potete provare che i Protestanti, ed i Greci siano Scismatici. R. La pruova dello Scisma de' Greci, e de' Protestanti è facile. Si è Scismatico quando uno si ritira dalla Compagnia della

vera Chiesa di Gesù Cristo. Questo è quello che hanno fatto i Greci, ed i Protestanti nel separarsi dalla Comunione della Chiesa Romana, dunque sono Scismatici. D. Potete voi combattere così fortemente la separazione de' Greci? R. È facile il provare che quelli tra di loro che si son separati dalla Chiesa Romana, si son per questo separati dalla vera Chiesa di Gesù Cristo; e per convincersi di questa verità non si à se non considerare l'una e l'altra Chiesa nei tempi, nei quali erano riunite. D. Forse non si può salvare senza appartenere alla Chiesa Romana? R. Nò, perchè la Chiesa Romana è la sola vera Chiesa, e fuori di questa non ci è salute. D. Chi son quelli fuori della Chiesa? R. Coloro, che non sono battezzati, gli Eretici, gli Scismatici, gli Apostati, gli Scomunicati.

LEZIONE XXIV.

Della Comunione de' Santi.

D. Come si chiama l'unione, ch'è tra tutti i membri della Chiesa? R. Si chiama la Comunione de' Santi. D. Che vuol dire questa parola Comunione. R. Vuol dire l'unione, e la partecipazione de' beni tra tutti i Fedeli. D. In che consiste la Comunione de' Santi? R. In due cose; nell'unione, sia interiore, sia esteriore, che sussiste tra tutti i membri della Chiesa; e nella comunicazione che i membri della Chiesa si fanno tra di loro dei beni spirituali, che loro sono proprj. D. Quali sono questi beni spirituali, che i membri della Chiesa si comunicano gli uni con gli altri? R. Le

Orazioni, le buone opere, le Grazie , ed i Sacramenti. D. Questa comunicazione de' beni spirituali non si fa solo dentro i membri della Chiesa della terra? R. Ella si fa tra i membri delle tre Chiese; della Chiesa della terra, di quella del Cielo, e di quella del Purgatorio, perchè partecipano tutte de' medesimi beni spirituali. D. In che modo si fa la comunicazione delle Orazioni , e delle grazie tra i Santi, che sono nel Cielo , coi Fedeli, che vivono sopra la terra? R. Per mezzo delle Orazioni, che si dirigano ai Santi, e gli ajuti, che i Santi procurano. D. Come si fa questa comunicazione tra i Fedeli, che vivono sopra la terra, e le anime del Purgatorio? R. Per mezzo delle opere buone, delle Orazioni, de' Sacrificj de' Fedeli, che vivono nel mondo, dai quali le anime del Purgatorio sono ajutate. D. In che modo si fa questa comunicazione tra tutti i fedeli, che vivono nel mondo? R. In questo, perchè tutti han parte alle Orazioni, al Sacrifizio, alle buone opere, alle Grazie, ai Sacramenti della Chiesa , alla Fede della Chiesa; e che le Grazie, che ciascheduno riceve , e le buone opere, che fa, giovano a tutti gli altri. D. Qual'è il principio di questa comunicazione di beni, che si sparge sopra tutti i membri della Chiesa? R. È lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù Cristo, che dal capo si sparge sopra tutti i membri, siccome l'anima, secondo il paragone di S. Paolo, comunica la vita , e gli spiriti ai membri del medesimo corpo. D. Coloro, che sono in stato di peccato mortale , hanno parte alla Comunione dei Santi? R. Per rispondere esattamente a questa questione , bisogna sapere , che lo Spirito Santo non abita più con la sua grazia in un' anima rea.

di peccato mortale, e per conseguenza quest' anima è morta agli occhi di Dio. D. Chi son quelli, che non hanno parte alcuna alla comunione interiore, od esteriore de' Fedeli? R. Coloro, che non sono stati mai membri della Chiesa; quelli che si separano volontariamente; e quelli che la Chiesa separa dalla sua unione, cioè gli Ebrei, gl' Infedeli, gli Eretici, gli Scismatici, gli Apostati, gli Scomunicati. D. Che intendete per Eretici? R. Coloro, che sono attaccati con ostinazione ad una dottrina condannata dalla Chiesa, oppure non vogliono credere ciò che la Chiesa ha deciso come un punto di Fede. D. Che significa per Scismatici? R. Coloro, che si separano dalla Chiesa, che non riconoscono punto i legittimi Pastori, e che vivono interamente separati dalla loro ubbidienza. D. Che intendete per Apostato? R. Coloro, che rinunziano esteriormente alla Fede Cattolica dopo averne fatta professione. D. Perchè gli Eretici, gli Scismatici, gli Apostati non hanno parte alcuna alla comunione de' Santi? R. Perchè vogliono rompere l' unità della Chiesa, o con distruggere la subordinazione, che deve essere tra Pastori, e popoli, o con dividere la Fede, ch'è una sola.

LEZIONE XXV.

Della remissione de' peccati

D. Con quali mezzi partecipiamo dei vantaggi della Chiesa? R. Per mezzo della remissione dei peccati, che ci rende membri vivi di Gesù Cristo, e della Chiesa. D. Chi è quello che rimette i peccati? R. Dio solo. D. Col ministero di chi Dio rimette

i peccati in questa vita? R. Col ministero della Chiesa, alla quale Dio à concesso questa potestà. D. I peccati son rimessi fuori della Chiesa? R. Nò, fuori della Chiesa non ci è remissione dei peccati, non ci è salute. D. In che modo i Ministri della Chiesa danno la remissione de' peccati,? R. Col conferire i Sacramenti, ai quali è unita la remissione de' peccati. D. Chi son quelli, che hanno di bisogno che Dio li rimetta i peccati? R. Tutti gli uomini, perchè tutti sono peccatori. D. Ma tutti han bisogno di ricorrere al Ministero esterno della Chiesa, per ottenere la remissione dei loro peccati? R. Sì, per il peccato originale, e pei peccati mortali. D. I peccati veniali possono essere rimessi senza il ministero esterno della Chiesa? R. Certo, le Orazioni, le limosine, le altre buone opere possono ottenere la remissione. D. Pei meriti di chi sono rimessi i peccati? R. Pei meriti di Gesù Cristo, e per la virtù del suo sangue. D. Quando una volta abbiamo ricevuto la remissione de' nostri peccati, abbiamo noi più bisogno di questa grazia? R. Noi abbiamo bisogno in tutti i giorni della nostra vita, perchè ogni giorno si pecca.

LEZIONE XXVI.

Della morte, e del Giudizio particolare.

D. Perchè Dio volle che l'ora della nostra morte fosse incerta. R. Per stare sempre preparati, e riguardare ciascun giorno come l'ultimo della nostra vita. D. Come dobbiamo prepararci a ben mo-

rire? R. Con una vita veramente Cristiana. D. Che segue dell' anima nostra subito dopo la nostra morte? R. Ella comparisce davanti al Tribunale di Gesù Cristo per essere giudicata. D. Sopra di che sarà giudicata? R. Sopra tutto il bene, ed il male, che avrà fatto. D. Dove anderà l' anima nostra dopo questo giudizio? R. In Paradiso, o nel Purgatorio, o nell' Inferno. D. Chi son quelli, l'anima de' quali va in Paradiso? R. Coloro, che han di tal maniera conservato, o riparato l' innocenza del loro Battesimo, che son morti senza aver colpa d' alcun peccato veniale, e che non hanno nulla da purgare. D. Chi son quelli, la di cui anima va nel Purgatorio? R. Quelli, che son morti o senza essere pienamente purificati dalle colpe veniali, o senza aver soddisfatto alla giustizia di Dio. D. Chi son quelli, l' anima de' quali va all' Inferno? R. Coloro, che muojono in peccato mortale. D. Come sappiamo che l' anima di ciascuno sia punita, o premiata, subito ch' ella è separata dal suo corpo, senza aspettare la fine del mondo? R. Noi lo sappiamo dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione, e dalla definizione della Chiesa. La Scrittura ci dà una pruova di questa verità nell' esempio del ricco Epulone, e del povero Lazaro. D. Che cosa segue del nostro corpo dopo morte? R. Si corrompe, e si riduce in polvere sino al giorno della Risurrezione generale. Questa legge è comune a tutti gli uomini; ma Dio per un privilegio speciale preserva delle volte il corpo di qualche Santo dalla corruzione, per far conoscere la santità con maggior splendore. D. Quanto tempo le anime purganti devono stare nel Purgatorio? R. La Scrittura Sacra, nè la Tradizione non c' insegnano cosa alcuna di

certo sopra questo articolo. D. Quanto deve durare il Purgatorio? R. Sino all'ultima venuta di Gesù Cristo, e non più oltre. D. La Chiesa Militante, e Purgante non dureranno dunque sempre? R. Nò, non dureranno che insino alla fine dei secoli. D. E la Chiesa Trionfante quanto durerà? R. Ella comincia a formarsi di presente, e non si compirà se non quando la Chiesa Militante, e Purgante finiranno; allora starà sola per una eternità intera. D. Perchè la Chiesa Trionfante non sarà interamente formata, che quando finiranno la Chiesa Militante, e Purgante? R. Per rendere compita la Chiesa Trionfante, e perfezionata la sua felicità, bisogna che gli Eletti, che sono sopra la terra, e nel Purgatorio, siano tutti in Paradiso, e che i corpi siano riuniti alle anime beate per partecipare della loro sorte. D. Quando seguirà la Risurrezione generale? R. Alla fine del mondo.

LEZIONE XXVII.

Della fine del mondo, della Resurrezione della carne; della Vita, e della Morte eterna.

D. Quando finirà il mondo? R. Noi non lo sappiamo, Dio solo lo sa. D. Sappiamo ciò che seguirà alla fine del mondo? R. Sappiamo molte cose, che sono predette per questo tempo. D. Quali sono queste cose? R. Le guerre, la peste; la fame quasi universale, i frequenti tremuoti della terra, l'alterazione delle stagioni, e degli elementi; il raffreddamento della carità tra i Cristiani; l'Evangelio predicato a tutti i luoghi della terra, dove

non sarà stato mai; la venuta e persecuzione d'Anticristo; la venuta d' Elia, ed Enoch sopra la terra; la conversione generale degli Ebrei. D. Che insegna la Sacra Scrittura d' Anticristo? R. 1°. Che sarà un Uomo potentissimo, malvagissimo, contrario ad ogni bene, e sopra tutto a Gesù Cristo. 2°. Che vorrà farsi stimare un Dio, e come tale farsi adorare. 3°. Che susciterà contro la Chiesa la persecuzione la più seduttrice, e la più terribile, che siasi ancora vista; e che un gran numero di Cristiani si arrenderanno a questa persecuzione. 4°. Che farà dei falsi miracoli, dai quali molti saranno sedotti. 5°. I Padri della Chiesa dicono che ciò ch'è stato predetto dal Profeta Daniello, che Antioco deve abolire il Sacrifizio perpetuo del Tempio di Gerusalemme, era una predizione di ciò, che Anticristo, figurato per Antioco, deve far rispetto al Sacrifizio della nuova Legge in tutti i luoghi, nei quali si estenderà il suo dominio. 6°. Che la persecuzione d'Anticristo non sarà lunga. La Sacra Scrittura dà luogo a credere, ch'ella non durerà che circa tre anni e mesi 7°. Che Gesù Cristo distruggerà quest' empio col soffio della sua bocca, e lo manderà in perdizione con lo splendore della sua presenza. 8°. Che Anticristo non verrà che poco tempo avanti la fine del mondo, e dopo che l'Evangelio sarà stato annunziato a tutti i popoli della terra. 9°. Che avanti la venuta d' Anticristo vi sarà una gran lotta contro la Chiesa, ed una grande Apostasia. D. È cosa certa, che Anticristo non è ancora venuto? R. È certo che non è ancora venuto, giacchè non è comparso ancora alcuno, a cui convengono insieme tutti questi caratteri. Questa ragione è sufficiente per reprimere l' insolenza

degli Eretici. D. Si sà per cosa certa, che il Profeta Elìa, ed il Patriarca Enoc, debbono ritornare sopra la terra alla fine del mondo? R. È una verità fondata sopra la Sacra Scrittura, e sopra la Tradizione: e per questo son stati tolti l'uno, e l'altro di sopra la terra senza morire. D. Perchè Elìa, ed Enoc ritorneranno nel Mondo? R. Per opporsi ad Anticristo, e per sostenere gli Ebrei, ed i Gentili contro la persecuzione di questo empio; e per attendere alla conversione degli Ebrei. D. Che farà Anticristo di loro? R. Li farà morire, e dopo sarà confuso dalla presenza di Gesù Cristo. D. È cosa certa, che gli Ebrei si convertiranno alla fine del Mondo? R. Certissima; e vien predetto in termini formali nel Vecchio, e nel Nuovo Testamento. D. E per qual causa non si convertiranno presentemente? R. In castigo d'aver dato la morte a Gesù Cristo.

LEZIONE XXVIII.

Continua lo stesso Argomento.

D. Che seguirà dopo la persecuzione d'Anticristo, e dopo la conversione degli Ebrei? R. La Resurrezione generale, la seconda venuta di Gesù Cristo, il Giudizio generale, la ricompensa degli eletti, ed il castigo eterno dei reprobi. D. Che intendete per Risurrezione generale. R. Io intendo la risurrezione del corpo di ciascun uomo morto. D. Perchè i morti risusciteranno? R. Per comparire davanti a Gesù Cristo, e ricevere in corpo, ed in anima la ricompensa, od il castigo, che avranno meritato. D. Come avverrà tutto questo? R. Gli Angeli per ordine di

Dio faranno sentire la loro voce per tutta la terra come un suono terribile d'una tromba, ed a questa voce tutti gli Uomini resusciteranno. D. Come potrà farsi la Resurrezione de' corpi? R. Per mezzo dell'Onnipotenza di Dio, che farà sorgere i nostri corpi dal sepolcro con la stessa facilità, che li ha creati dal nulla. D. I corpi degli uomini risusciteranno tali, quali erano avanti la morte? R. Saranno i medesimi corpi, ma non saranno rivestiti della stessa qualità; altra sarà la risurrezione de' Giusti, ed altra la risurrezione de' Reprobi. D. Come risusciteranno i Giusti? R. Con i corpi gloriosi, e per così dire spirituali. D. Quali saranno le qualità de' corpi gloriosi? R. I Santi Padri ne assegnano quattro, fondate su di ciò, che dice S. Paolo nel Capitolo 15° della 1ª Epistola ai Corintj. La prima di essere luminosi e risplendenti. La seconda d'essere agili come i loro spiriti. La terza d'essere sottili di maniera che nessun ostacolo corporale li possa ritenere. Tale fu il corpo di Gesù Cristo dopo la sua Resurrezione, che passò per le porte serrate nella stanza, dov' erano gli Apostoli. La quarta d'essere impassibili, cioè a dire incapaci d'alcun patimento. D. Come risusciteranno i Reprobi? R. Con l'impressione del peccato, e della riprovazione, che li apparirà come dipinta sul volto loro, rendendo i loro corpi orridi e brutti. D. Tutti i membri della Chiesa risusciteranno gloriosi? R. Nò, solamente quelli, che saranno morti santamente; gli altri cesseranno alla loro morte di essere membri della Chiesa, ed entrano nella compagnia spaventosa de' Demonj. D. L'anima risusciterà ella insieme col corpo? R. L'anima è immortale, non à bisogno di risurrezione;

e chiamasi risurrezione la riunione del corpo coll'anima. D. Gli uomini morranno dopo la risurrezione? R. Nò, allora diventeranno immortali; e l'anima loro non si separerà più dal corpo. D. Ch'è la vita eterna? R. È la felicità, che godono i Santi nel Cielo. D. Di quali nomi la Sacra Scrittura si serve ella per esprimere questa vita felice? R. La Scrittura chiama questa vita *il Reame di Dio e di Gesù Cristo, il Reame dei Cieli, le Nozze dell' Agnello, il Banchetto delle nozze, un Torrente di piaceri, l'allegrezza del Signore*. D. Come chiama la Sacra Scrittura il luogo, dove si gustano le delizie della vita eterna? R. *Il Cielo, il Paradiso, la Santa Città, la nuova Gerusalemme, il Tempio, e la Casa di Dio*. D. In che consiste la felicità dell'altra vita? R. Noi non la possiamo spiegar bene, perchè bisogna averla provata per ben conoscerla. D. Che cosa sappiamo in generale della beatitudìne eterna? R. Noi sappiamo, ch'è l'esenzione da tutti i mali, ed il possesso di tutti i beni, de' quali è capace l'uomo. D. Quale sarà l'occupazione dei Santi nel Cielo? R. Sarà il vedere Dio, adorarlo, amarlo, e lodarlo per sempre. D. Quale sarà la conseguenza di questa beata occupazione? R. Un contento, ed una pace, che sarà incapace di essere alterata. D. Nel cielo vi sono gradi differenti di gloria? R. Certo; quelli che avranno più amato Dio, ed imitato più perfettamente Gesù Cristo sopra la terra, saranno in grado più elevato di gloria. Tutti i beati saranno felici mediante il possesso eterno nello stesso soggetto; ma alcuni lo possederanno più perfettamente degli altri; ed in questo consisterà la differenza della loro beatitudine. D. Che impressione deve fare nel no-

stro spirito, e nel nostro cuore la vista della vita eterna? R. A fare tutti i nostri sforzi per arrivarci; a disprezzare tutte le cose della terra, che sono un nulla in paragone di questa felicità; a pregare come stranieri in questo Mondo, ed a sospirare verso il Cielo; ad unirci a Gesù Cristo per quanto siamo capaci, acciò questa unione sia perfezionata nell'eternità.

LEZIONE XXIX.

Continua lo stesso Argomento.

D. Che seguirà nel tempo della Risurrezione generale? R. Il Sole, e la Luna saranno oscurati, le Stelle caderanno dal Cielo, tutta la natura sarà messa sosopra con strepito spaventevole; il Cielo e la Terra saranno consumati dal fuoco; e gli Uomini vedranno Gesù Cristo, che scenderà dal Cielo sopra le nuvoli con una gran potenza e maestà, accompagnato dai suoi Angeli, e da tutti i Santi. D. Quali saranno le altre circostanze della venuta ultima di Gesù Cristo? R. 1°. La Croce di Gesù Cristo apparirà come in segno del suo trionfo. 2°. Gesù Cristo sarà assiso sopra il suo trono per giudicare i vivi ed i morti. 3°. Farà sedere appresso di se tutti i Santi, che giudicheranno assieme con lui i Demonj e gli empj. D. Perchè Gesù Cristo condurrà in sua compagnia i Santi al Giudizio? R. 1°. Per innalzare la loro gloria a proporzione delle umiliazioni, che avranno sofferto. 2°. Per confondere ed umiliare i Reprobi, che han disprezzato sopra la terra i Santi. 3°. Per far vedere che i Santi fanno un medesimo corpo con lui,

e per non separare le membra dal capo. D. Che seguirà nel giorno del Giudizio? R. Gli Angeli separeranno gli Eletti dai Reprobi; metteranno gli Eletti alla destra, ed i Reprobi alla sinistra di Gesù Cristo, il quale allora pronunzierà agli uni ed agli altri la loro sentenza. Dirà agli Eletti: *Venite benedetti del mio Padre, possedete il Regno che vi è stato preparato dal principio del mondo, mentre io ho avuto fame, e voi mi avete nudrito.....* Dirà ai Reprobi: *Andate maledetti al fuoco eterno, ch' è preparato al Diavolo, ed ai suoi Angeli; perchè io ho avuto fame, e voi non mi avete dato da mangiare.....* D. Come verrà Gesù Cristo a giudicare tutti gli uomini? R. Verrà pieno di gloria, e di Maestà, accompagnato dai Santi, e dagli Angeli. D. Il giudizio generale si farà in pubblico? R. Sì, si farà in faccia di tutta la terra. D. Che seguirà de' Santi dopo questo giudizio? R. Anderanno in corpo, ed in anima in Paradiso per essere eternamente beati. D. Che seguirà dei Reprobi? Anderanno in corpo, ed in anima nell' inferno per patirne con i Demonj le pene eterne. D. Che cosa è la morte eterna? R. E la separazione eterna da Dio. Dio è la vita dell' anima nostra, come l'anima è la vita del nostro corpo; così l' anima separata da Dio è nello stato di morte, separata eternamente da Dio è nello stato di morte eterna. D. Che seguirà di quelli, che son condannati a questa morte eterna? R. Saranno eternamente privi della vista, e della presenza di Dio, non entreranno mai in Cielo; saranno eternamente tormentati dai rimorsi della coscienza inutilmente, perchè il loro pentimento non li libererà dalla loro disgrazia; saranno gettati nello stagno di fuoco, e

staranno nell' Inferno con i Demonj. D. Che sarà questo fuoco? R. La Sacra Scrittura ci dà luogo a credere, che il fuoco dell' Inferno sarà un fuoco reale e vero, che per mezzo di una virtù soprannaturale agirà sopra i corpi senza consumarli, come sopra l' anima; e questo è anche il sentimento di S. Agostino, e della maggior parte dei Padri della Chiesa. D. È articolo di Fede a credere, che i Reprobi soffriranno la pena di un fuoco reale e vero? R. È di Fede, che i Reprobi saranno eternamente separati da Dio, e privi della felicità eterna, che è la maggior pena d' una Creatura fatta per Dio. È di Fede, che patiranno sempre in corpo, ed in anima i tormenti più violenti senza alcun sollievo, senza alcuna consolazione. È di Fede ancora, che questi tormenti son disegnati nella Scrittura col nome di fuoco eterno. D. Tutti i Reprobi patiranno ugualmente? R. Il castigo sarà disuguale riguardo alle qualità dei peccati; ma patiranno tutti ugualmente la pena della privazione di Dio; soffriranno anco ugualmente rispetto alla durata delle loro pene eterne; e non vi sarà disugualità riguardo alla pena del fuoco. D. Che bisogna fare per evitare questa disgrazia, e per arrivare alla vita eterna? R. Bisogna menare sopra la terra una vita Cristiana. D. Possiamo noi arrivare alla vita eterna con le nostre proprie forze? R. Nò, la vita eterna è una grazia di Gesù Cristo, che ci ha meritato per mezzo della sua morte, e che ci dà per sua misericordia.

LEZIONE XXX.

Dell' Orazione in generale, e sue differenti specie.

D. Che cosa è l' Orazione? R È una devozione dell' anima nostra a Dio. D. In che modo l'anima nostra può darsi a Dio? R. Con l' adorazione, o con la lode, o col ringraziamento, o con la domanda, o con l' offerta. D. Di quanti modi può essere l' Orazione? R. Può essere interna, od esterna, pubblica, o privata. Qual' è l' interna? R. È quella che si fa nel fondo del cuore, senza manifestarla fuori con alcun segno, e si chiama per ordinario Orazione mentale. D. Qual' è l' esterna? R. È quella, che si manifesta al di fuori con parole, e che chiamasi per lo più Orazione vocale. D. Questa Orazione è utile? R. Ella è eccellente, quando è fatta bene, e noi ne vediamo gli esempj nella Scrittura. D. L' interna Orazione è più difficile, che la vocale? R. Nò, non è più difficile pregare Dio internamente, che a farlo a viva voce. D. È ella necessaria anche come la vocale? R. Ella è ancora più necessaria; mentre si può orare senza parlare; ma non è orare il parlare, se il cuore non ha intelligenza con la voce; così l' Orazione interna è più indispensabilmente necessaria. D. Qual' è l'Orazione più grata a Dio, la pubblica, o la privata? R. L' una e l'altra è grata a Dio a seconda del fervore; ma l' orazione pubblica è più efficace in se stessa della privata, perchè la Chiesa che prega in corpo, à più forza per ottenere da Dio ciò che ella domanda, che non à un particolare. D. Qual' è la più perfetta di tutte le Orazioni vo-

cali? R. È quella, che Gesù Cristo medesimo ci à insegnato, e che a questo effetto è chiamata Orazione Domenicale; perchè questa Orazione contiene la sostanza di tutto ciò, che si può, e si deve chiedere a Dio. D. Qual'è la più perfetta di tutte le Orazioni pubbliche? R. È il santo Sacrificio della Messa, perchè questo Augustissimo Sacrificio comprende tutte le altre Orazioni, l'adorazione, la lode, l'azione di grazie, la domanda, l'offerta; come anche Gesù Cristo stesso autore di tutte le grazie, e di tutti i beni ne viene offerto da tutto il corpo della Chiesa composto di Capo, e di membra.

LEZIONE XXXI.

Della meditazione, sua necessità, e sua facilità.

D. Che cosa è meditare? R. È un tener occupato il suo spirito, e farvi delle riflessioni. D. È necessario occuparsi nella Legge di Dio, e meditarla? R. Non ci è cosa più necessaria, nè più frequente, e più vivamente raccomandata nelle Sacre Carte, e dai Santi Padri. D. In che tempo bisogna meditare la legge di Dio? R. La Scrittura dice, che far si deve notte, e giorno. D. Che si può sempre essere attualmente occupato in fare riflessioni sopra la legge di Dio? R. Non è possibile, questo non è quel che Dio domanda. Il senso di queste parole è, che bisogna sempre operare secondo l'impressione della Legge di Dio; che bisogna avere il cuore pieno, e penetrato di questa Legge; affinchè in ogni occasione ella possa ser-

virci di guida; ed a questo effetto bisogna spesso pensare a ciò, che Dio ci comanda ad occuparci in questo, per così dire, a tutte le ore. D. Qual' è il tempo più proprio per meditare attentamente la Legge di Dio? R. La mattina ad esempio di Davide, per ben ordinare le operazioni del giorno, e la sera per esaminare in che cosa si è mancato in quel giorno contro la Legge. D. Quelli che non sanno leggere, possono meditare la Legge di Dio? R. Possono, e devono meditarla, e far riflessione sopra le verità, che Dio l' insegna in pubblico, od in particolare, o per mezzo delle letture, che sentono, o delle esortazioni dei Parrochi, o dei buoni esempj, o degli avvenimenti del mondo. D. Queste meditazioni, o riflessioni sono elleno necessarie ad ogni sorta di persone? R. Non ci è cosa più necessaria. Lo Spirito Santo ci fa sapere che tutti i disordini non derivono, se non perchè gli uomini non fanno alcuna riflesione seria sopra le verità, di cui dovrebbero essere sempre ripieni. D. Quali sono le materie, sopra le quali si è obbligato a fare più serie, e più ferventi riflessioni? R. La morte, il Giudizio, l' Inferno, il Paradiso, i peccati, i Comandamenti di Dio, le massime dell' Evangelio, gli obblighi particolari del suo stato. D. Tutti i Cristiani son obbligati a far Orazione così? R. Tutto quello che noi abbiamo detto, è prova evidente che non vi è alcuno che possa essere dispensato, se sia in istato, od in uso di ragione. D. Questa Orazione è difficile? R. È cosa chiara, che quando si vuole salvare, e che à un vero desiderio d' unirsi a Dio, niente di tutto questo apparisce difficile.

LEZIONE XXXII.

Della necessità dell' Orazione.

D. Sopra di che è fondata la necessità dell' Orazione? R. Sopra il precetto di Gesù Cristo; sopra il suo esempio; sopra il nostro proprio bisogno, sopra l' imperio assoluto di Dio riguardo agli uomini; e sopra il gran numero de' suoi benefizj. D. Qual' è il precetto di Gesù Cristo sopra questo punto? R. Dice, che bisogna sempre orare, e non interrompere mai le sue orazioni. D. A chi devono dirigersi le nostre orazioni? R. Noi dobbiamo pregare Dio solo come la sorgente d' ogni bene, e d' ogni grazia, e Gesù Cristo come nostro mediatore; e possiamo pregare la Vergine Santa, i Santi Angeli, ed i Santi come nostri intercessori presso Gesù Cristo. D. Che non si deve pregare se non per se medesimo? R. L' amore del prossimo c' impegna a pregare anche per gli altri. D. Per chi si deve pregare? R. Per tutti gli uomini, e particolarmente pel Sommo Pontefice, qual capo della Chiesa, pel nostro amatissimo Sovrano, pei Principi, pei Magistrati, pei nostri Congiunti, amici, nemici, pei giusti, e peccatori, ed anche per gli Eretici, ed Infedeli. D. È cosa buona raccomandarsi alle Orazioni de' Fedeli? R. È una cosa santa praticata da tutti i Fedeli del Vecchio, e Nuovo Testamento, e confermata dall' esempio degli Apostoli. D. I giusti sono sempre esauditi nelle Orazioni, che fanno per gli altri? R. Alle Orazioni de' giusti è concessa la conversione de' peccatori; ma non tutti i peccatori, pei quali i Giusti pregano, son convertiti. D. Che si deve chiedere per

gli altri? R. Tutto ciò che si deve chiedere per se medesimo, cioè la vita eterna, e tutte le cose spirituali, e temporali, le quali possano condurvi. D. Si può pregare pei morti? R. La Scrittura Sacra c' insegna ch'è una cosa santa, e salutevole.

LEZIONE XXXIII.

Degli effetti dell' Orazione.

D. Quali sono gli effetti dell' Orazione? R. I principali son questi; con l' Orazione noi rendiamo onore a Dio; ci avanziamo nella pratica di tutte le virtù; riceviamo forza da resistere a tutte le tentazioni; plachiamo lo sdegno di Dio, ed otteniamo misericordia per noi, e per gli altri; con ottenere finalmente tutte le cose, che domandiamo, se però son giuste, e ragionevoli. D. L' Orazione è sempre seguitata da questi effetti? R. Sì, quando però è ben fatta. D. In che disposizione bisogna essere per far Orazione con frutto? R. Per rispondere a ciò, bisogna sapere, che gli uomini, che fanno Orazione, possono essere in quattro differenti disposizioni; la prima è quella dei Cristiani, che sono in stato di grazia; la seconda è quella dei Cristiani, che sono in peccato mortale, ma che ne hanno dolore, e che vogliono uscire da questo stato; la terza è quella degl' Infedeli, o degli Eretici, che cercano con buona fede la verità, e che desiderano di conoscerla; la quarta è quella de' peccatori, che amano il loro peccato, che non vogliono lasciarlo, che vi perseverano. D. Perchè l' Orazione de' peccatori impenitenti irrita Dio, invece di placarlo? R. Perchè non può essere se non un' Ora-

zione falsa, ed ipocrita. D. Quali sono le cose, che bisogna chiedere a Dio? R. Tutto ciò, ch' è giusto e ragionevole. D. In che maniera bisogna far Orazione per essere esaudito di ciò che si chiede, è giusto? R. Bisogna pregare in nome di Gesù Cristo; in spirito, e verità; con umiltà, e compunzione; con attenzione, con confidenza, con perseveranza. D. Dio esaudisce sempre coloro, che lo pregano con tutte queste disposizioni, e condizioni? R. Certo, ma non sempre li esaudisce come domandano.

LEZIONE XXXIV.

Della positura, in cui bisogna stare per far Orazione.

D. In che positura bisogna stare per ben orare? R. Bisogna distinguere in questo punto le Orazioni pubbliche, e le Orazioni particolari. Per ciò che, appartiene alle Orazioni pubbliche, non è meglio che conformarsi alla positura, che tiene il Clero. Non ci è legge, che prescriva quale deve essere la positura del corpo nell' Orazione particolare. In qualsivoglia positura, che si stia orando, purchè l' anima sia sinceramente diretta a Dio, e che l'Orazione sia fervente, si prega bene. È cosa buona nondimeno orare ciaschedun giorno in ginocchione, ad esempio di S. Paolo. Nel tempo Pasquale, ed in tutte le Domeniche, l' usanza della Chiesa è, che si preghi in piedi, e lo stesso si può fare in particolare. È bene orare qualche volta chinati a terra, ad esempio di Gesù Cristo. Si può orare sedendo ad esempio di Elia. Si può orando alzare

qualche volta le mani, e gli occhi verso il Cielo, ad esempio di Davidde, di Mosè, di Gesù Cristo. Si può voltare verso l'oriente per orare, ad esempio dei primi Cristiani, che seguitavano in questo la Tradizione degli Apostoli. Tutte queste positure differenti han la loro utilità, purchè si preghi con lo spirito. D. Perchè la Chiesa prega in piedi le Domeniche, e nel tempo Pasquale? R. In memoria della Resurrezione di Gesù Cristo. D. Perchè i primi Cristiani si voltavano verso l'Oriente quando facevano Orazione? R. Per far vedere con questa positura, che si riguardavano sopra la terra, come in un luogo d'esilio; e che sospiravano Gesù Cristo, ch'è chiamato Sole nascente nella Sacra Scrittura, e che si voltò verso l'Oriente, quando volle salire al Cielo, come impariamo da una pia Tradizione.

LEZIONE XXXV.

Dei tempi, giorni, ed ore, che devono essere impiegati nell' Orazione.

D. Quali sono i tempi che bisogna particolarmente destinare all' Orazione? R. Vi sono de' giorni, che sono propriamente consecrati; tali sono i giorni di Domenica, di Festa, ed i giorni di digiuno. Oltre questi giorni vi sono de' tempi, in cui i Fedeli devono raddoppiare la loro applicazione a questo santo servizio. Si deve fare ciò; 1°. quando si è infermo, afflitto, tentato, perseguitato, in pericolo dell'anima, o del corpo, insomma in tutti i bisogni estraordinarj, che occorrono; 2°. nei tempi d'afflizione, e calamità pubblica; 3°. quando si principia, o si finisce una operazione importante,

od una azione di conseguenza, ad esempio di Gesù Cristo; 4°. quando si è ricevuto qualche favore estraordinario da Dio; 5°. bisogna raddoppiare le sue Orazioni per il prossimo, quando uno si trova in quei bisogni, nei quali è necessario raddoppiarle per se medesimo. Tutti i Salmi c' insegnano formole belle d' orazioni da farsi in tutte le occasioni. D. Si deve destinare in ciascun giorno certe ore proprie per l' Orazione? R. Sì al certo; è questo un modo di adempire ciò che Gesù Cristo dice, che bisogna sempre orare. Si deve almeno far orazione la mattina, e sera, ed è bene farlo più volte nel corso della giornata. Il Re David lo faceva sette volte il giorno, ed in oltre si levava ciascheduna notte per orare, non ostante tutte le occupazioni del Regno. La Chiesa per imitare questo santo esempio, ha distribuito in sette le ore del suo Offizio, oltre le Orazioni della notte. Ella prega la notte tre volte, avanti la levata del Sole, al levar del Sole, avanti mezzo giorno, avanti il tramontar del Sole, e dopo; il che si chiama *Tre Notturni, Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, e Compieta*. D. Che cosa far si deve all'Orazione della mattina? 1°. Adorare Dio per mezzo di Gesù Cristo; 2°. Ringraziarlo de' suoi benefizj, e sopra tutto di essere stato conservato nella notte; 3°. Chiedergli perdono delle sue colpe; 4°. Prevedere le azioni della giornata, ed offrirgliele; 5°. Chiedergli le grazie necessarie per non l' offendere punto in quel giorno; 6°. È cosa buona, ed utile implorare per tutte queste cose l' ajuto della Santissima Vergine, degli Angeli Custodi, e de' Santi. D. Che far si deve all'Orazione della sera? R. Adorare Dio per mezzo di Gesù Cristo; ringraziarlo di tutti i suoi bene-

ficj ricevuti in quel giorno; esaminare la sua coscienza sopra tutti i peccati, che si son commessi; chiedergli perdono a Dio d'averli commessi; fare una stabile risoluzione di non commetterli più, ma al contrario di purgarli con la penitenza, pregare Dio a preservarci da ogni male, e dall'insidie del Demonio in quella notte; finalmente implorare, come sopra, l'ajuto della Santissima Vergine, degli Angeli Custodi, e de' Santi.

LEZIONE XXXVI.

Del luogo destinato all'Orazione, e del rispetto dovuto alle Chiese.

D. In che luogo bisogna far Orazione? R. In ogni luogo si deve far Orazione per adempire il precetto dell'Orazione continuata; giacchè in qualsivoglia luogo che sia, bisogna amare Dio, sospirare per lui, desiderare di unirsi a lui. L'Orazione pubblica, o comune, si deve fare in Chiesa, od altrove nel luogo destinato per queste sante adunanze. L'Orazione particolare si può fare dapertutto. In qualsivoglia luogo, è cosa buona, ed utile innalzarsi a Dio frequentemente con sante ispirazioni, che Dio solo l'intende. Vi sono non ostante delle cautele, ch'è bene avere, rispetto al luogo dell'Orazione particolare per renderla più efficace. D. Quali sono queste cautele? R. Bisogna scegliere un luogo ritirato da ogni rumore, ed allontanarsi dalla vista degli uomini per orare con maggior attenzione, e per evitare la tentazione della vanità. È bene andare in Chiesa per orarvi in particolare; la presenza di Gesù Cristo rinnova

la nostra Fede ; e la Chiesa è un luogo destinato particolarmente, e consacrato all' Orazione , dove per conseguenza è bene aver caro d'orare. E quando si fa Orazione in Chiesa, è ben fatto mettersi per rispetto lontano dal sacro altare , sopratutto si è gran peccatore, imitando in ciò il Pubblicano dell' Evangelo. D. In qual luogo della Chiesa bisogna orare nel' tempo degli Uffizj Divini? R. Il Santuario, ed il Coro sono destinati per il Clero, e la Navata è pei secolari. D. Che non è permesso mai ai Secolari lo stare nel tempo del divin Uffizio nel Santuario, o nel Coro della Chiesa ? R. Nò, non devono stare mai nel Santuario , e lo starvi è un mancare di rispetto a questo santo luogo. Le donne anche non devono stare nel Coro ; il rispetto che quelle devono a Gesù Cristo , ai suoi Ministri , e le Leggi della Chiesa gliele proibiscono. Se vi sono ammessi in alcune Chiese quando vi è luogo , è una condiscendenza, di cui non devono abusarsi per disturbare l'Uffizio, il Canto, e le cerimonie della Chiesa. D. Che dir si deve sopra il rispetto, che i Fedeli devono alla Chiesa ? R. Ecco quì alcuni avvisi. S. Paolo non vuole, che le donne vi compariscono se non coperte. Elle son molto lontane dall' ubbidire a questo precetto dell' Apostolo, quando fanno di questo luogo santo il Teatro della loro vanità , e che quelle non cercano se non di farsi vedere con gli abbigliamenti più contrarj alla modestia , ed alla semplicità Cristiana. Devono stare in una positura rispettosa , e di edificazione. Non bisogna parlarvi indiscretamente, ma osservarvi un profondo silenzio. Amare lo splendore della Casa di Dio , e contribuire per quanto è possibile ad onorarla , e decorarla. Non far dipingere , o rica-

mare le sue armi sopra gli ornamenti, che si danno alla Chiesa, perchè questa è una ostentazione opposta all' intenzione di Gesù Cristo. Rispettare i portici delle Chiese, ed i Cimiterj, e non profanarli.

LEZIONE XXXVII.

Dell' Orazione Domenicale ossia del Pater noster.

D. Quale è la migliore di tutte le preghiere? R. La preghiera del Signore, cioè l' Orazionè Domenicale ossia il *Pater noster*. D. Chi ha insegnato questa preghiera? R. Gesù Cristo Signor nostro. D. Perchè la fece così breve e così facile? R. Affinchè tutti gli uomini, anche i più ignoranti, fossero capaci di recitarla. D. Che cosa contiene essa? R. Le principali cose che possiamo domandare e sperare da Dio. D. Recitatela. R. Ecco primieramente in Italiano. *Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il nome tuo, venga il regno tuo, sia fatta la volontà tua come in Cielo, così in terra. Dateci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti, come noi pure li rimettiamo ai nostri debitori, e non c' indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia.* Eccola in Latino. *Pater noster, qui es in Cœlis, sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua sicut in Cœlo, et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie, et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris, et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo. Amen.* D. Che significano queste parole *Padre*

nostro? R. Che Dio è il nostro Padre, e che noi possiamo pregarlo con una piena fiducia per tutte le benedizioni tanto per noi stessi, quanto per gli altri. D. Che significa *Che sei nei Cieli?* R. Che Dio è in Cielo, verso cui dobbiamo elevare i nostri cuori tutte le volte che preghiamo. D. Per qual ragione preghiamo con queste parole, *Sia santificato il nome tuo?* R. Affinchè Dio fosse conosciuto, lodato, servito, ed onorato da tutto il genere umano. D. Per quale ragione preghiamo con questa petizione, *Venga il regno tuo?* R. Affinchè quando le miserie di questa vita avranno fine, noi potessimo partecipare dei godimenti del suo regno. D. Perchè preghiamo con questa petizione, *Sia fatta la volontà tua come in Cielo così in terra?* R. Che Dio con la sua grazia ci abiliti a fare la sua volontà in tutte le cose. D. Qual'è la sua volontà? R. Che noi l'amassimo, lo temessimo, lo servissimo ed ubbidissimo.

LEZIONE XXXVIII.

Continua lo stesso Argomento.

D. Che significano queste parole; *In terra come in Cielo?* R. Che noi fossimo pronti e contenti di fare la volontà di Dio in terra, come lo sono i Santi, e gli Angioli in Cielo. D. Per qual ragione preghiamo con questa petizione; *Dateci oggi il nostro pane quotidiano?* R. Che di ottenere ogni specie di sostentamento tanto per l'anima, quanto pel corpo. D. Cosa preghiamo con questa petizione; *Rimettici i nostri debiti, siccome noi pure li rimettiamo ai nostri debitori?* R. Che Dio ci perdoni i peccati che ab-

biamo commessi, e ci liberi dalle dovute punizioni. D. Perchè vi è aggiunta questa condizione; *Come noi pure li rimettiamo ai nostri debitori?* R. Perchè Dio ci ha promesso il perdono dei nostri peccati con queste condizioni; vale a dire, che se noi perdoniamo gli altri, saremo perdonati, e se non perdoniamo gli altri, non lo saremo noi stessi. D. Che cosa domandiamo con questa petizione, *Non c'indurre in tentazione?* R. Che Dio non permetta che fossimo tentati al di sopra delle nostre forze. D. Dio ci tenta egli a peccare? R. Nò, egli non tenta alcuno a commettere peccato. D. Da chi siamo noi tentati? R. Dal Demonio, dal mondo e dalla concupiscenza. D. L'essere tentato è peccato? R. Non è peccato, quando non vi è il nostro compiacimento e consenso. D. Possiamo noi vivere in questo mondo senza tentazioni? R. Non è possibile, perchè la vita dell'uomo è una guerra continuata sopra la terra. D. Qual'è il migliore rimedio contro la tentazione? R. Evitare le occasioni, e recitare spesso questa divina preghiera. D. Perchè preghiamo con questa petizione, *Liberaci dal male?* R. Che Dio ci liberi dal male, dal peccato, e da qualunque altra miseria. D. Donde viene il male del peccato? R. Dalla malizia del Demonio, dalla nostra perversa natura, e cattiva volontà, non mai da Dio, perchè in Dio non vi è, nè vi può essere peccato. D. Quali sono le tentazioni, che abbiamo da sostenere? R. Si riducono tutte alla tentazione di superbia, di sensualità, e di curiosità. D. A che cosa tendono le tentazioni? R. A distaccarsi da Dio, ed ad unirci alle Creature, e con questo a renderci eternamente infelici. D. Quali sono questi mali? R. L'imperio del Demonio, il

peccato, le pene dovute al peccato, la prosperità temporale, e l'abbondanza, quando ne abusiamo, in una parola tutto ciò, che ci allontana da Dio. D. Dobbiamo noi spesso recitare l'Orazione Domenicale? R. Bisogna recitarla ogni giorno, ed è bene dirla più volte il giorno. D. Come bisogna recitarla? R. Con molta attenzione, e pietà, internandosi nell' oggetto, e nel senso delle parole, che si pronunziano.

LEZIONE XXXIX.

Della Salutazione Angelica ossia l' Ave Maria.

D. Che cosa significa l' Ave Maria? R. È una salutazione, od una santa preghiera, con la quale preghiamo per ottenere l' intercessione della beata Vergine Maria, e con la quale esprimiamo la nostra consolazione per l' incarnazione del Figliuolo di Dio. D. Quale sia la preghiera più bella dopo l' Orazione Domenicale? R. Si è la salutazione Angelica. D. Recitatela? R. Ecco primieramente in Latino; *Ave Maria gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, et in hora mortis nostræ Amen.* D. Ditela in Italiano? R. *Dio ti salvi, Maria piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell' ora della morte nostra. Così sia.* D. Quante parti contiene questa preghiera? R. Tre parti; la prima delle parole dell'Angelo Gabriele quando le annunziò l' incarnazione del Fi-

gliuolo di Dio, dicendo, *Dio ti salvi, Maria piena di grazia, il Signore è teco*; la seconda delle parole di S. Elisabetta, quando essendo gravida, ricevè la visita della Santa Vergine, dicendo, *Benedetta fra tutte le donne*, *e benedetto il frutto del tuo ventre*; la terza parte fu aggiunta dalla Chiesa contro l'eretico Nestorio, ed i suoi seguaci; *Santa Maria*, *madre di Dio, prega per noi peccatori*, *adesso*, *e nell'ora della nostra morte*. D. Che lode diamo alla Santa Vergine con questa Orazione? R. La maggiore che una creatura possa ricevere. Ella consiste in ciò che noi le diamo con l'Angelo; ch'Ella è piena di grazia; che il Signore è con Lei; ch'Ella è benedetta fra tutte le donne. D. Che significa questa parola, *Piena di grazia?* R. Che Dio l'ha ripiena di doni, di favori spirituali, di misericordia più che qualsivoglia altra creatura. D. Che significano queste parole *il Signore è teco?* R. Che la Vergine Santa è in un modo particolare il Tempio di Dio, stante la pienezza delle grazie dello Spirito Santo, e stante la sua divina maternità. D. Quale sia il senso di queste parole; *Tu sei benedetta fra tutte le donne?* R. Che tra tutte le donne, che sono state benedette mai da Dio; o che possano esserle, possa essere una che abbia ricevuto un favore eguale a quello, che ricevè la Santa Vergine; mentre Ella sola tra tutte le donne è stata eletta per essere Madre di Dio, dovea essere benedetta, e lodata sopra tutte le altre donne.

LEZIONE XL.

Continua lo stesso Argomento.

D. Qual'è l' azione di grazie contenuta in queste parole ; *Gesù il frutto del tuo ventre è benedetto?* R. Pronunziando noi queste citate parole, benediciamo Iddio, e lo ringraziamo d' averci dato Gesù Cristo per mezzo di Maria ; e questo dono è il maggior favore, e la maggior misericordia che Dio potesse mai fare agli Uomini. D. Quale sia la domanda , che facciamo alla Santa Vergine in questa Orazione? R. Noi le domandiamo , e la supplichiamo di pregare per noi. D. Perchè le diciamo ; *Santa Maria Madre di Dio?* R. Perch' ella lo è effettivamente; e perchè questa qualità è per noi una caparra dell' accesso, e della potestà che ella ha presso suo Figliuolo. D. Perchè le diciamo che siamo peccatori? R. Che la considerazione delle nostre miserie la muovino a compassione, e l'inducono a chiedere misericordia per noi al suo Figliuolo. D. Perchè le chiediamo ch'ella preghi per noi adesso? R. Perchè abbiamo sempre de' nuovi peccati da purgare, delle nuove infermità da curare, dei nuovi bisogni da riparare, de' nuovi pericoli da incorrere, de' nuovi obblighi da soddisfare. D. Che significano queste parole, *Nell'ora della nostra morte?* R. Perchè nell' ora della nostra morte gli sforzi del Demonio per farci perdere sono più violenti, i nostri bisogni sono maggiori, e le nostre cadute più da temersi. D. Perchè facciamo noi precedere questa Orazione da una lode ? R. Per far onore alla Santa Vergine , dicendo le parole, che le disse l' Angelo. Oltre la salutazione Angelica vi è qualche altra Orazione come possiamo

rendere azione di grazie alla Santa Vergine? R. Sì, eccola in Italiano. *Salve, o Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza, e speranza nostra, salve. A te ricorriamo noi esuli figli di Eva. A te sospiriamo gemendo, e piangendo in questa valle di lagrime; via dunque nostra avvocata, rivolgi a noi i tuoi occhi misericordiosi, e mostraci dopo questo esilio Gesù benedetto frutto del tuo ventre, o clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria.* D. Recitatela in Latino? R. *Salve, Regina, mater misericordiæ, vita, dulcedo, et spes nostra, salve. Ad te clamamus exules filii Hevae. Ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrymarum valle. Eja ergo advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende. O clemens, o pia, o dulcis virgo Maria.* D. A che servono l'*Ave* e la *Salve*? R. A dimandare le preghiere della Vergine Santa. D. Si devono dire spesso queste Orazioni? R. È cosa santa, ed utile. L'intercessione della Santissima Vergine è la più potente, che quella di qualsivoglia altro Santo, perchè nessuno ha avuto, nè avrà mai unione sì stretta con Gesù Cristo. D. In che tempo sopratutto è a proposito di recitare questa Orazione? R. La mattina, a mezzo giorno, la sera, quando si è qualche pericolo, quando uno è tentato, od infermo.

LEZIONE XLI.

Spiegazione sopra l' Ave Maria.

D. Perchè si suona l' *Ave Maria* la mattina, all'alba, a mezzo giorno, e la sera? R. È un pio

costume introdotto per avvertire li Fedeli. 1°. Di consacrare all' Orazione il principio, il mezzo, e la fine della giornata. 2°. Di ringraziare Dio tre volte il giorno del benefizio ineffabile dell' Incarnazione del Figliuolo di Dio. 3°. Di pregare allora Dio ad operare in noi l' effetto di questo Mistero, ch' è di farci pervenire alla gloria della vita eterna pei meriti della passione o morte di Gesù Cristo. 4°. Di ricordarci della parte, che la Vergine Santa ha avuto a questo gran mistero. 5°. D'invocare questa Santissima Vergine, perch' ella ci ottenga da Gesù Cristo le grazie, che ne sono il frutto. Ecco il metodo di recitare questa Orazione: *Angelus Domini nuntiavit Mariæ, et concepit de Spiritu Sancto. Ave Maria... Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum. Ave Maria.. Et verbum caro factum est, et habitavit in nobis. Ave Maria.*

Oremus

Gratiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui Incarnationem cognovimus: per Passionem ejus, et Crucem ad Resurrectionis gloriam perducamur. Per eumdem Christum Dominum Nostrum. Amen. D. Siamo obbligati a recitare questa Orazione? R. Non ci è obbligo, ma è un pio costume, a cui è cosa utilissima assuefarsi. D. Con che intenzione bisogna recitarla? R. Con l' intenzione, per la quale si è instituita, e come si è spiegata. D. Qual' è il mezzo più proprio per evitare questa disattenzione? R. È di raccogliersi un momento avanti di cominciare questa Orazione, e di recitarla in ginocchione per quanto si può.

LEZIONE XLII.

Del Confiteor.

D. Che cosa è il Confiteor? R. È un confessare i nostri peccati. D. A che serve? R. Per avere il perdono. D. Recitatelo. R. Ecco primieramente in Italiano. *Io confesso a Dio Onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, al beato Michele Arcangelo, al beato Giovanni Battista, ai Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e a tutti i Santi, ed a te o Padre che ho troppo peccato coi pensieri, e colle parole, e colle opere; per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Perciò prego la Beata Maria sempre Vergine, il beato Michele Arcangelo, il beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e tutti i Santi, e te o padre, che vogliano pregare il Signore Dio nostro.* D. Ditelo in Latino. R. *Confiteor Deo omnipotenti, Beatæ Mariæ semper Vergini, beato Michaeli Arcangelo, beato Ioanni Baptistae, sanctis Apostolis Petro, et Paulo, et omnibus Sanctis, et tibi Pater quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere; mea culpa, mea culpa, meo maxima culpa. Ideo precor Beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaelem Arcangelum, beatum Ioannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum, et Paulum, et omnes Sanctos, et te pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.* D. Qual'è il vizio opposto alla Fede? R. È l' Eresia. D. Che cosa è l' Eresia? R. Un errore in materia di Fede.

Delle virtù Teologali.

D. Quali sono le virtù Teologali? R. Fede, speranza, carità. D. Perchè si chiamano Teologali? R. Perchè hanno Dio per loro oggetto immediato. D. Che cosa è la Fede? R. La Fede è un dono di Dio, infuso nell'anima nostra, per il quale noi crediamo fermamente tutte le cose, che Dio ci ha rivelate. D. Qual'è il fondamento della nostra Fede? R. La sola parola di Dio, mentre noi non crediamo fermamente come articoli in materia di Fede, se non ciò, che Dio ha detto, e rivelato. D. Come conosciamo ciò, che Dio ha rivelato agli uomini? R. Per mezzo del Ministero della Chiesa, a cui ha confidato il deposito della sua parola. D. Dov'è il deposito della parola di Dio? R. Nella Sacra Scrittura, e nella Tradizione.

LEZIONE XLIII.

Dell' Autorità della Chiesa in materia di Fede.

D. Perchè dite che Dio ha confidato il deposito della Scrittura, e della Tradizione alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana? R. Perchè appartiene solamente alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana il discernere le vere Scritture, e le vere Tradizioni dalle false, come anche l'interpetrarle, ed il farci conoscere il vero senso della Tradizione, e della Scrittura. D. Perchè ciò non appartiene, se non alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana? R. Perchè questa sola Chiesa è infallibile, ed ella sola dobbiamo consultare per non cadere in errore. D. Ogni fedele può, e deve

conoscere da se stesso il senso delle Scritture senza l' ajuto della Chiesa Cattolica Apostolica Romana ? R. Chi pretende questo, cade in errore, perchè con questo aprono la porta all'illusione ed al libertinaggio, ed introduce tante Religioni tra gli Uomini, quanti saranno gli Spiriti differenti ; mentre S. Ilario ci afferma che non è stato mai alcun Eretico, che non abbia fondato i suoi errori sopra la Sacra Scrittura, interpetrata a suo capriccio; come anche perchè forma una massima opposta alle Scritture, impossibile e contraria al buon senso.

Traduzione del Diodati sù la Bibbia.

D. Posto ciò che diremo della Traduzione del Diodati sù la Bibbia Sacra ? R. Che questa Traduzione sia temeraria, ed arrogante; e ciò si dimostra. S. Pietro dice che la spiegazione della Scrittura non si deve fare con interpretazione particolare. E non è stato mai permesso agli Ebrei interpetrare le Scritture con la loro propria autorità. Questa massima è impossibile , e contraria al buon senso; giacchè non è possibile che i semplici, e gl' ignoranti, che compongono la maggior parte degli uomini, e che secondo le Scritture sono chiamati alla Fede come i savj, possano giammai spiegare da loro stessi le Sacre Scritture; poichè non sanno leggere, e non intendono la lingua originale delle Scritture. D. Che non potrebbe il Diodati intendere le Traduzioni , che gli si leggessero , e giudicare da lui medesimo sopra queste Traduzioni del senso della Scrittura? R. Avanti di far giudizio da lui medesimo della Sacra Scrittura sopra queste traduzioni, bisognerebbe che potesse il Diodati da

lui stesso distinguerà le vere Scritture dalle false; e giudicare se un libro deve essere riguardato come Canonico, o nò. Bisognerebbe che fosse sicuro che l'uomo, che ha fatto le Traduzioni dei libri Sacri, non lo abbia ingannato, e che lui sapesse da quel medesimo che queste Traduzioni sono conformi agli originali. Ora questo è a lui impossibile. Questa certezza è solamente per colui, che riconosce l'autorità infallibile della Chiesa Romana, che somministra e gli Originali e le Traduzioni. Senza di ciò non avrassi che una sicurezza umana, soggetta ad inganno. Dunque la Traduzione del Diodati è temeraria ed arrogante, e rinfacciarsi deve che laSacra Bibbia è stata mal tradotta da lui, convertendo l'ordine delle parole Scritturali, ed il pensiero. Il Diodati è stato assicurato della infedeltà delle altrui Traduzioni; quindi il suo spirito è troppo debole per poter connettere un passo coll' altro. ed unire insieme ciò che ne segue con quello, che ne precede, senza che non può penetrarsi il senso della sua Traduzione. D. Che far si deve di questa Traduzione arrogante, e temeraria? R. Bisogna lacerarsela, senza neppur prendersela in mano. D. Da chi fu proibita a leggersi? R. Dall' Autorità infallibile della Chiesa Romana.

LEZIONE XLIV.

Continua lo stesso Argomento.

D. Ma che non si può dire in proposito di ciò, che i Fedeli siano istruiti dallo Spirito Santo, che aprì gli occhi del loro spirito, per farli conoscere il vero senso della Scrittura per mezzo d' un lume

interno, che comunica loro? R. Questa pretensione non è stabilita sopra alcun fondamento, e l'esperienza fa vedere ch' ella non può servire, che a moltiplicare in infinito il numero delle Sette. Difatti per qual causa, per esempio, Lutero riconosciuto per un vero fedele dallo stesso Calvino, non sarà ricevuto dicendo, ch' egli è divinamente inspirato per interpretare, come fa, i passi della Scrittura, nell' intendere i quali è opposto a Calvino? Chi impedirà agli Anabattisti, ai Protestanti, ai Tremolanti, ed a tutti i Fanatici del mondo l'avere la medesima pretensione. Ognuno di loro può dire, che il senso dato da lui alla Scrittura, e sopra di cui stabilisce la sua Religione, gli è stato comunicato da un lume interno dello Spirito Santo. Così non vi sono illusioni, alle quali questa massima non apre la porta. Lo Spirito Santo non può inspirare a due persone cose contradditorie, poichè è lo spirito della verità; non può inspirare a Lutero che Gesù Cristo è realmente presente nell' Eucaristia, ed a Zuinglio che non vi è. Dunque siegue da ciò, che se non si riconosce tra gli uomini una autorità infallibile, che fissi i loro sentimenti, non ci sarà mai nulla di certo per loro in materia di Religione, e quelli non potranno far di meno di lasciarsi trasportare come fanciulli ad ogni vento di dottrina, ciò ch'è contrario alla Scrittura Sacra. D. Da chi fu provvisto a questo inconveniente? R. Da Dio con la sua sapienza, obbligandoci per una parte a consultare la Chiesa Romana, ed ubbidirla, promettendoci dall'altra parte, che la Chiesa Romana sussisterà sempre, e non caderà mai in errore.

LEZIONE XLV.

Della Scrittura Sacra.

D. Che cosa è la Sacra Scrittura ? R. È la parola di Dio scritta, e compresa nei libri santi, che noi chiamiamo Canonici. D. Perchè son chiamati Canonici i libri Santi ? R. Per due ragioni, sì perchè questi libri sono la regola della nostra Fede, giacchè la parola *Canon* è Greca, che significa regola, come anche perchè il Catalogo di questi libri è inserito in moltissimi Canoni della Chiesa. D. Quali sono i libri Canonici ? R. Vi sono i libri Canonici del Vecchio Testamento, ed i libri Canonici del Nuovo. D. Quali sono i libri del Vecchio Testamento ? R. I libri, che son scritti avanti la venuta di Gesù Cristo. D. E quali del Nuovo? R. I libri, che son stati scritti dopo la sua venuta. D. Quali sono i libri Canonici del Vecchio Testamento? R. Ve ne sono di quattro maniere 1°. I libri della Legge 2°. I libri dell' Istoria 3°. I libri di lode, o di morale 4°. I libri de' Profeti. D. Quali sono i libri della Legge ? R. Sono i cinque libri di Mosè, cioè la Genesi, l' Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio. D. Quali sono i libri dell' Istoria ? R. Sono Giosuè, i Giudici, Rutt, i quattro libri de' Rè, i due primi dè quali sono chiamati di Samuele; i due libri delle Croniche, che si chiamano i Paralippomeni. Il primo libro d' Esdra, ed il secondo di Neemia. I libri di Tobia, di Giuditta, d' Ester, di Giobbe. Il primo, ed il secondo libro de' Maccabei, senza parlare della Genesi, dell' Esodo, dei Numeri, che sono anche essi libri quasi interamente storici, ma che si pon-

gono per ordinario nel numero de' libri della Legge. D. Quali sono i libri di lode, e di morale? R. Sono il Salterio di Davidde, che contiene cinquanta Salmi, le Parabole, o i Proverbj di Salomone, l'Ecclesiaste, il Cantico de' Cantici, la Sapienza, l' Ecclesiastico. Questi libri son chiamati di lode e di morale, perchè contengono le lodi di Dio, o le regole di condotta, cosa che non impedisce che non contengono ancora moltissime Profezie, e qualche volta trattati di Storia. D. Quali sono i libri de' Profeti? R. Comprendono i quattro Profeti maggiori, che sono Isaia, Geremia, Ezechiele, e Daniele, ai quali è unito Barucco; ed i dodici Profeti minori, così chiamati, perchè hanno scritto meno degli altri. Ecco i loro nomi, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Ageo, Zaccaria, e Malachia.

LEZIONE XLVI.

Continua lo stesso Argomento.

D. Quali sono i libri del nuovo Testamento? R. L'Evangelio di Gesù Cristo scritto dai quattro Evangelisti, che sono S. Matteo, S. Marco, S. Luca, e S. Giovanni. Gli Atti degli Apostoli scritti da S. Luca, l'Epistole degli Apostoli, cioè quattordici di S. Paolo, una di S. Giacomo, due di S. Pietro, tre di S. Giovanni, una di S. Giuda, e finalmente l' Apocalisse, ovvero rivelazione di S. Giovanni. D. Devono i Cristiani leggere la Scrittura Sacra? R. La lettura della Scrittura Sacra, e particolarmente del nuovo Testamento, de' Salmi, e de' libri di Morale dell'antico Testamento, do-

vrebbe essere l' occupazione, e la consolazione ordinaria de' Cristiani, i quali cercano di alimentare la loro pietà, e non la vanità, o la curiosità. Questo è lo spirito ed il desiderio della Chiesa Romana. D. Con quale disposizione deve leggersi la Sacra Scrittura? R. Con rispetto, umiltà, e docilità, approfittarsi di ciò che s' intende, credere, e rispettare ciò che non si comprende, sottomettersi in tutto al giudizio della Chiesa. D. Che cosa si deve fare per approfittarsi di questa santa lettura? R. Pregar Dio prima, e dopo, ch'apra i nostri intelletti ed i nostri cuori alla sua parola, riempirsi di tutte le verità, che si leggono, e farne l'applicazione in ogni incontro rispetto alla propria condotta; *Per non essere simile ad un Uomo, che si rimira in uno specchio, e più non si ricorda delle sue fattezze, quando non ha più innanzi agli occhi suoi lo specchio, al dir di S Giacomo.*

LEZIONE XLVII.

Della Autorità della Tradizione in materia di Fede.

D. Tutto ciò, che Dio vuole che noi crediamo, è scritto nei libri Canonici? R. Nò, ma siamo obbligati a credere moltissime cose, che non vi son scritte; e non potendo sapere il vero senso di quelle che vi son scritte, se non per mezzo della Tradizione. D. Da chi apparisce la necessità della Tradizione? R. Dalla Sacra Scrittura, da tutt' i Padri della Chiesa, e dall' uso stesso di coloro, che rigettano la sua autorità. Ho detto *dalla Sacra Scrittura*; perchè S. Paolo dice ai Tessalonicensi

di star saldi, e conservare la Tradizione che si son intese o dalle sue parole, o dalle sue lettere; come ancora in moltissimi altri luoghi lo stesso S. Paolo rimanda i Fedeli alla Tradizione, e fa conoscere che non spiega tutto in iscritto. Ho detto *dai Santi Padri della Chiesa*; perchè S. Ignazio discepolo di S. Pietro, S. Ireneo, che viveva nel secondo secolo, S. Clemente d' Alessandria, Tertulliano, Eusebio, S. Basilio, S. Gregorio Nisseno, S. Epifanio, S. Girolamo, S. Agostino, Vincenzo Liriniense, senza parlare degli altri Padri dei cinque primi secoli. Tutti parlano sù di ciò con un istesso linguaggio. Non vi è un solo dunque che non riconosca la necessità della Tradizione. Ho detto *dall' uso stesso di coloro, che rigettano la Tradizione*; i Protestanti credono, e praticano loro stessi moltissime cose, che non si sanno, se non per mezzo della Tradizione. Credono che il Battesimo dato ai Bambini per infusione, ed anche dagli Eretici, è buono, è valido. Noi lo crediamo come loro. Ma non saprebbero più di noi come autorizzare questa credenza, se non per mezzo della Tradizione. Del pari essi santificano la Domenica in luogo del Sabato; celebrano moltissime Feste, e nella Chiesa Anglicana il numero di queste Feste è assai considerevole. Noi lo sappiamo solamente per Tradizione, che si devono osservare queste usanze, al dir di S. Agostino. D. Dateci degli altri esempj sù lo stesso argomento? R. Eccoli. I Protestanti non osservano la lavanda dei piedi, benchè Gesù Cristo la prescriva in termini formali; e che sembrerebbe a prendere le parole del Salvatore ad *litteram*, che stabilisce con questa cerimonia un vero Sacramento, mentre disse a S. Pietro; *Se io non ti laverò i piedi, tu non a-*

vrai parte meco nel Cielo ; e dopo disse; *E voi dovete lavare li piedi l' un l' altro , conforme io ho fatto a voi.* Ecco un altro esempio. I Protestanti non fanno alcuna difficoltà di mangiare altresì, come noi, il sangue degli animali, e le carni scannate, contro la proibizione formale del Concilio di Gerusalemme tenuto dagli Apostoli ; eccone le parole riportate al capitolo 15°. degli Atti. — *È parso bene allo Spirito Santo, ed a noi di non imporvi altri obblighi, che questi quì, che sono necessarj, vale a dire d' astenervi da ciò , che sarà stato sacrificato agl' Idoli, del sangue , delle carni scannate ec.* Noi sappiamo solamente dalla Tradizione , che questa proibizione degli Apostoli non era che per un certo tempo. I Protestanti dunque sono obbligati, malgrado loro, e contro i loro primi principj di ricorrere come noi all' autorità della Tradizione. Potrei arrecare moltissimi altri esempj simili, ma bastano questi.

LEZIONE XLVIII.

Continua lo stesso Argomento.

D. L' Autorità della Tradizione è assai grande? R. L' Autorità della parola divina deve essere eguale , o che è venuta a noi per il canale della Scrittura, o per mezzo della Tradizione, tanto per l' una parte, che per l' altra è parola di Dio. Ciò si prova con la testimonianza de' Santi Padri citati di sopra, e specialmente S. Grisostomo. D. In che modo questa parola non scritta è pervenuta fino a noi ? R. Gli Apostoli ammaestrati da Gesù

Cristo hanno istruito i Vescovi, che hanno ordinato, questi Vescovi han istruito i loro successori, che han ammaestrati, ed ordinati altri. Così la verità si è conservata nella Chiesa Romana come in deposito. D. Ma questa parola non scritta passando per tante bocche non si è potuta alterare, e corrompersi per la successione de' tempj? R. Nò, perchè la Chiesa Romana è governata dallo Spirito Santo, che non l'abbandonerà giammai, e non permetterà che ella cada in errore. La Chiesa Romana d'altronde ha una regola certa, ed infallibile per discernere le vere Tradizioni dalle false. Noi le troviamo in S. Agostino, ed in Vincenzo Lerinense. Eccole; la Chiesa Romana non riceve nel numero delle Tradizioni Apostoliche se non ciò, ch'è generalmente insegnato, o praticato da tutta la Chiesa senza che se ne sappia il principio. D. Perchè questa regola è certa, ed infallibile? R. Perchè non è possibile che in tutti i Cristiani sparsi per tutta la terra, che non hanno alcuna relazione gli uni cogli altri, e che spesso hanno dei costumi, e delle pratiche diverse fuori della materia della Fede, possano accordarsi insieme ad insegnare, ed a praticare una cosa medesima nella Religione, se non hanno ricevuto questa dottrina, o questo uso da uno stesso Maestro, che hanno mandato da per tutto de' discepoli coi medesimi ordini, e con le stesse istruzioni. D. Che non si potrebbe avverare che una dottrina, che si è ricevuta da Gesù Cristo per mezzo degli Apostoli, fosse insensibilmente penetrata nella Chiesa Romana, e fosse stata anche ricevuta da per tutto senza avvedersi della differenza, che dopo un lungo tempo? R. Ciò è impossibile, se s'intende di una dottrina, o d'una

pratica essenziale ; ed ecco quattro ragioni che la fanno vedere d'una maniera decisiva. 1°. Gesù Cristo ha promesso alla Chiesa Romana, ch' ella non cadrebbe in errore 2°. È cosa contraria al buon senso, che si mutino le usanze da per tutto, ed una dottrina generalmente ricevuta, senza che alcuno si dolga, e se ne avveda, nel tempo che questi cangiamenti devono eccitare per lo più l'attenzione, e la contradizione. 3°. Nessuna novità considerabile si è mai sollevata nella Chiesa Romana, che non siano stati conosciuti, ripresi, e condannati pubblicamente gli Autori di quella. 4°. Questa mutazione non si potrebbe fare senza cambiare nel tempo medesimo tutto ciò ch'è stato scritto nei libri sparsi da per tutto, dopo i tempi Apostolici; giacchè questi libri fanno menzione di ciò, che la Chiesa Romana crede, e pratica, e di ciò ch'ella ha creduto e praticato in tutti i secoli; quindi questa mutazione è contraria al buon senso, ed all' esperienza, onde non è possibile. D. Che ne siegue da ciò? R. Che quando una cosa è creduta, insegnata, e praticata generalmente da tutta la Chiesa Romana, senza che ne conosca il principio, è una pruova certa, secondo il parere di Tertulliano, e di S. Agostino, ch' ella non è stata inventata di nuovo; ma che deriva dagli Apostoli, che essendosi sparsi per tutto il Mondo, nel medesimo spirito hanno insegnato, e stabilito da per tutto ciò, che avevano inteso da Gesù Cristo. D. La Chiesa Romana non si serve ella anche della Tradizione riguardo alla Sacra Scrittura? R. Così è; ella se ne serve in due maniere; in questo ch'Ella non riconosce per libri della Sacra Scrittura, se non quelli, ch'ella ha ricevuto per Tradizione, e

non spiega la Sacra Scrittura che conforme alla Tradizione. D. La Chiesa Romana dunque ha sempre creduto dopo il tempo degli Apostoli ciò, ch'ella crede di presente? R. Certo, la Chiesa Romana non creda in oggi se non quello, che ha creduto al tempo degli Apostoli. D. Le usanze ricevute nella Chiesa Romana vengono anche elleno dagli Apostoli per Tradizione? R. Le usanze ricevute generalmente dalla Chiesa Romana, come il digiuno della quaresima, il segno della Croce, il Battesimo de' piccoli fanciulli ec. vengono altresì dagli Apostoli per Tradizione.

LEZIONE XLIX.

Dell' Autorità de' Concilj, e dei Santi Padri della Chiesa in materia di Fede.

D. Che cosa fà la Chiesa Romana, quando si solleva qualche controversia tra i Fedeli in materia di Fede? R. La Chiesa Romana decide questa controversia per bocca del Sommo Pontefice, o dei Vescovi, che sono i depositarj della Tradizione, secondo il parere di S. Paolo, e che decidono soli, oppure nei Concilj. D. Quando si adunano i Concilj? R. Per ordinario si fanno quando bisogna decidere qualche questione di Fede, o regolare qualche articolo di disciplina, che non possono essere decisi da un solo Vescovo collo stesso successo. D. Di quante maniere vi sono i Concilj? R. I Concilj sono o Generali, o Nazionali, o Provinciali, o Diocesanj. I Concilj Generali sono le adunanze de' Vescovi convocati da tutte le parti del Mondo. I Na-

zionali sono composti de' Vescovi di tutto un Impero, o Regno. I Provinciali de' Vescovi d'una Provincia, ed i Diocesanj sono le adunanze di tutto il Clericato d'una Diocesi sotto l'autorità del Vescovo. D. Non vi sono altri che i Vescovi, che assistono al Concilio? R. Moltissime altre persone vi assistono o *de jure*, o per costume; ma solamente i Vescovi hanno la voce decisiva, e si trovano propriamente come Giudici. D. L'usanza dei Concilj è antica nella Chiesa Romana? R. Gli Apostoli stessi han stabilito questa usanza. Tennero un Concilio in Gerusalemme per decidere questioni importanti, che riguardavano gli Ebrei, ed i Gentili; ed ecco le parole, di cui si serve questo Concilio per formare questa decisione. *È parso bene allo Spirito Santo, ed a noi etc.* D. Perchè gli Apostoli si servirono di questi termini? R. Per far vedere, che lo Spirito Santo presiede a queste sante adunanze, e che ne forma le decisioni. D. Dunque la decisione de' Concilj è infallibile? R. La decisione de' Concilj in materia di Fede è infallibile, ed infallibile è ancora la decisione degli altri Concilj, quando però è accettata dalla Chiesa Romana. D. Perchè la decisione de' Concilj Generali in materia di Fede è infallibile? R. Questi Concilj rappresentano tutta la Chiesa di Gesù Cristo, alla quale ha promesso, che non cadrebbe in errore. D. Perchè l'accettazione della Chiesa Romana rende infallibile le decisioni di quei Concilj, che non sono generali? R. Perchè questa accettazione è una pruova certa, che la decisione di questi Concilj è conforme alla credenza generale della Chiesa Romana, ed alla Tradizione, ch' è una regola infallibile della nostra Fede. D. Qual sommissione

deve aversi verso i sentimenti de' Santi Padri in materia di Religione? R. Si devono riguardare i Santi Padri come testimonj della Tradizione della Chiesa, ciascheduno nel suo secolo. Se son soli nel loro parere, la loro autorità si considera diversamente da quando sono d'accordo con tutti gli altri. La Chiesa non decide nulla sopra gli articoli, dove i sentimenti dei Santi Padri sono diversi, perchè allora la Tradizione non essendo certa, nè uniforme, non la riguarda come Tradizione Divina, od Apostolica. Ciò che dà luogo alla diversità delle opinioni tra i Teologi Cattolici sopra diverse materie che non sono essenziali D. Qual partito si deve pigliare sù di ciò, che la Chiesa non ha deciso cosa alcuna, e dove i pareri de' Teologi son differenti? R. Sta in arbitrio di abbracciare il sentimento, che si crede essere il più vero. Ma bisogna avere due cautele, l'una di sottomettersi con fedeltà all' autorità della Chiesa, se Ella decide il contrario di ciò, che noi crediamo; l'altra, di conservare la pace, e la carità con le persone, che sopra queste materie hanno sentimento diverso del nostro; perchè non vi è cosa più preziosa al Cristiano della carità. Unione nelle cose necessarie, libero arbitrio nelle cose dubie; carità nell'une, e nell'altre.

LEZIONE L.

Della Speranza.

D. Quale virtù dopo la fede è necessaria per salvarci? R. La Speranza. D. Che cosa è la Speranza? R. È un dono di Dio, per cui l'anima no-

stra aspira con gran fiducia alla gloria eterna. D. Sù di che è fondata la nostra speranza? R. Sulla potenza di Dio, e sopra le promesse e meriti di Gesù Cristo, che ha promesso la sua grazia, ed il Cielo a coloro, che fanno con la fede opere buone. D. La confidenza, con la quale noi aspettiamo ciò, che Dio ci ha promesso, non è mescolata con alcun timore? R. Ella è mescolata col timore di poter mancare a ciò, che Dio richiede da noi per arrivare all' effetto delle sue promesse, e perchè nessuno sa, se sia degna d' odio, o d' amore, e se perserverà sino al fine. D. Che ci ha promesso Dio? R. La vita eterna, ed i mezzi necessarj per acquistarla. D. Quali sono i mezzi? R. Sono le grazie, e gli ajuti, che Dio ci dà per mezzo di Gesù Cristo per essere giusti in sua presenza, e per fare l' opere buone. D. Dobbiamo noi ancora attendere da Dio i beni di questo mondo? R. Certo, perchè Dio è quello, che le dà, ma non dobbiamo nè desiderarli, nè domandarli se non rispetto alla nostra salute. D. È necessario, che noi accettiamo la nostra speranza in Dio? R. Certo, chi spera in Dio, non resta mai confuso. Maledetto chiunque mette la sua confidenza in altra cosa fuori che in Dio. D. Che cosa è lo sperare in altra cosa fuori che in Dio? R. È un mettere la sua fiducia in se stesso, o in alcun' altra Creatura, per esempio nelle sue ricchezze, nella sua stima, od in quella di qualche amico. D. Perchè non si deve sperare se non in Dio? R. Perchè Egli può renderci felici, perchè Egli solo è infinitamente potente, od infinitamente buono; ogni altro appoggio è un appoggio fragile, ed ingannevole. Le creature per se stesse non sono che bugiarde, ed impotenti, e

perchè Dio non ajuta se non chi spera in lui. D. La Speranza è la stessa in tutt' i Cristiani? R. Segue della speranza come della fede; quando ella è accompagnata dall' amor di Dio, allora è una speranza viva, conforme la chiama S. Pietro, e ci stabilisce in una confidenza, che non c' inganna, secondo la parola di S. Paolo, ed allora è perfetta. Ma quando è separata dalla Carità, allora è morta, imperfetta, ed insufficiente.

De' peccati contro la Speranza.

D. In quanti modi si può peccare contro la speranza? R. In due modi, per eccesso, e per difetto, vale a dire per presunzione, e per disperazione. D. Quando si pecca contro la speranza per presunzione? R. Quando si crede di poter da se stesso, e senza l'ajuto di Dio fare il bene, od arrivare alla salute, e quando si tenta Dio. D. Che significa tentar Dio? R. È aspettare da Dio, o chiedergli senza necessità, e senza legittimo motivo ciò che non ha promesso.

LEZIONE LI.

Della Carità.

D. Che cosa è la Carità? R. La Carità è l'amore di Dio sopra tutte le cose, e del prossimo nostro come noi stessi, infusa dallo Spirito Santo nei nostri cuori. D. Chi è il nostro prossimo? R. Tutto il genere umano, specialmente i Cattolici. D. Perchè tutto il genere umano? R. Perchè sono stati tutti creati ad immagine di Dio, e tutti

sono stati redenti per la morte di Cristo. D. Perchè specialmente i Cattolici? R. Perchè eglino appartengono alla Chiesa come noi. D. Che cosa è amare Dio per se stesso? R. È amarlo senza aspettare altra ricompensa del nostro amore, che Dio stesso. D. Che cosa è amare Dio sopra tutte le cose? R. Quando noi amiamo piuttosto di rinunziare ciò, che abbiamo di più caro nel mondo, che d'offenderlo. D. Questa disposizione è necessaria? R. È necessaria assolutamente, Gesù Cristo dice; *Chi ama suo padre, o sua madre più che me, non è degno di me; e chi ama il suo figlio, o la sua figliuola più che me, non è degno di me.* D. Ch'è un precetto nuovo quello dell'amore di Dio? R. È il precetto più antico di tutti, ed il più indispensabile. È fondato sopra la natura dell'uomo, perchè è obbligo naturale rendere a Dio l'onore, ed il culto supremo, che son dovuti al Creatore, e non si può rendere a Dio quel culto se non amandolo, secondo il parere di S. Agostino. D. Il precetto dell'amor di Dio era egli cognito agli Ebrei? R. Certo, questo precetto è il primo, ed il maggiore della Legge di Mosè, ecco in quali termini vien concepito. *Voi amerete il vostro Signore Iddio con tutto il vostro cuore, con tutto il vostro spirito, con tutte le vostre forze.* D. Per amare Dio, fa d'uopo essere sempre occupato in Lui? R. Per amare Dio sopra la terra, basta che tutti li pensieri, tutte le nostre parole, ed azioni si riferiscono a lui direttamente, ed indirettamente. D. È peccato l'amare qualche cosa assieme con Dio? R. È peccato, se questo amore non è riferito a Lui, ma però è cosa buona e lodevole, se questo amore si rapporta a Dio. D. Si

pecca mortalmente sempre quando si manca nel precetto dell' amor di Dio? R. Si può peccare mortalmente, e venialmente, violando il precetto della carità. Si pecca mortalmente se l' azione, che facciamo, fa partire l' amore di Dio dal nostro cuore. Venialmente se non vi sia cosa considerabile, e se non ci fa perdere l'amore di Dio, infuso nel nostro cuore dallo Spirito Santo.

LEZIONE LII.

Della Limosina.

D. Che intendete per Limosina? R. Io intendo tutti gli ajuti tanto spirituali, che corporali, che si possano procurare al prossimo. I primi si chiamano limosima corporale, i secondi limosina spirituale. D. La Limosina è ella d' obbligo indispensabile? R. Certo; per tutti quelli, che sono in stato di poterla fare. D. Sopra di che è fondato questo obbligo? R. Sopra l' amore, che noi abbiamo al prossimo; non chiamasi amarlo, quando si manca d' assisterlo nel suo bisogno, per quanto è possibile; e sopra il precetto, e le minacce di Gesù Cisto. D. La Limosina è ella utile? R. Ella è più utile a coloro che la fanno, che a quelli che la ricevono. Voi date al povero un ajuto di passaggio; ma vi procurate con questo dono la vita eterna. D. Quali sono i principali vantaggi della limosina? R. Ella ci procura il perdono de' nostri peccati; ci rende Dio favorevole; è un mezzo di soddisfare alla sua Giustizia; ci dà confidenza avanti Dio nel tempo dell' Orazione, e dell' afflizione. D. Che siamo obbligati a dare per soddisfazione al precetto della

limosina? R. Tutto il superfluo. D. Che intendete per questa parola superfluo? R. Tutto ciò ch'è di più al necessario, che si distingue in due maniere; necessario della vita, e necessario dello stato. Il necessario della vita, è tutto quello ch'è necessario per il vitto, e vestito. Il necessario dello stato, è quello ch'è necessario per mantenersi nella sua condizione, ma senza lusso però, e senza lussuria. D. Siamo obbligati di dare ai poveri tutto quello, che resta dopo aver preso il necessario dello stato? R. Certo, e questo basta nelle necessità comuni, ma non basta nelle necessità estreme. D. Che intendete per queste differenti necessità di poveri? R. La necessità estrema è quella, in cui si trova un povero, che muore di fame, se non è assistito prontamente. Le necessità pressanti son quelle, in cui i poveri sono in pericolo di morir di fame. Le necessità comuni son quelle, che soffrono ordinariamente tutt'i poveri. D. Posto ciò, qual'è l'obbligo de' ricchi in queste differenti necessità? R. Nelle necessità comuni bisogna dare tutto il superfluo dello stato; nelle necessità pressanti bisogna togliere con prudenza qualche cosa del necessario dello stato; e nelle necessità estreme bisogna ajutare i poveri con tutto ciò, che avanza dopo la necessità della vità. D. È obbligo indispensabile l'operare così? R. Certamente; e coloro che non fanno, si dannano. D. Con che condizione si deve accompagnare la limosina, acciò sia utile, e meritoria? R. Bisogna farla prontamente, volentieri, con spirito di compassione, e di carità, con umiltà, con prudenza, e discernimento, con giustizia, e farla dei beni, de' quali si può disporre secondo le Leggi.

LEZIONE LIII.

Del perdonare le offese.

D. È obbligo di tutti i Cristiani il perdonare le ingiurie ricevute? R. È obbligo indispensabile, senza di questo non si può sperare perdono dalla parte di Dio. D. In che consiste questo perdono? R. In non conservare nel nostro cuore alcun odio, alcun desiderio di vendetta, alcuna freddura contro colui, che ci ha offeso; ma al contrario amarlo sinceramente come nostro prossimo, e far conoscere per mezzo delle nostre opere a suo riguardo la sincerità del nostro amore. D. Per soddisfare a tutto questo, siamo obbligati d' andare a trovar colui, che ci ha offeso, per riconciliarsi seco, e testimoniargli che non si ha amarezza alcuna con lui? R. Appartiene a quello che ha offeso l'andare a ritrovare l' altro che ha ricevuto l' offesa. A questo serve che gli perdoni interamente, e che sia sempre disposto a fargli conoscere, che gli ha perdonato in occasioni, che si trovino assieme. D. Ma se l' uno e l'altro hanno il torto, e se dall' una e dall' altra parte ciascuno si stima offeso, come suole accadere, che bisogna fare in questo caso? R. Quello ch' è il primo ispirato da Dio, deve in questo caso per via della carità andar a trovare il suo nemico offeso per riconciliarsi seco, e guadagnarlo a Dio con questa prima mossa. D. Quando un superiore ha offeso un suo inferiore senza ragione, deve domandargli perdono? R. Vi sono delle occasioni, nelle quali la prudenza e la carità impegnano a non farlo, per non rendere il suo ministero disprezzevole; ma si deve supplire in tale caso dando

al suo inferiore tutte le dimostrazioni di carità, e di benevolenza. D. Se quello, che ci ha offeso, non si umilia, e non viene a domandare perdono, si può dimostrargli freddezza, ed indifferenza? R. O si umilia, o non si umilia, bisogna sempre perdonarlo nell' interno del cuore, bisogna amarlo, ma per quello, che riguarda i contrassegni esterni d'amicizia, o di fredezza, la carità e la prudenza devono regolarsi secondo il bisogno de' nostri amici, e con riguardo alla loro salute. D. Quelli che domandano in giudizio la riparazione delle offese ricevute, peccano contro il precetto col perdonare ai nemici? R. Accade spesso, che uno s'iganna sopra questo punto, e che sotto pretesto di soddisfazione legittima si cerca di soddisfare la sua superbia, il suo odio, e la sua vendetta. È permesso il domandare in giudizio il riparo delle ingiurie, quando la carità, e l'amore della giustizia ci obbligano a farlo. D. Quando la carità ci stimola? R. Quando ciò si fa nè per invidia, nè per odio, nè per passione; ma unicamente per vie giuste, e legittime conservano il nostro bene, la nostra riputazione, il nostro credito, e sopra tutto se vi sia interessato il pubblico, e per impedire che il prossimo non si perda per le sue ingiustizie.

LEZIONE LIV.

Della virtù e del vizio.

D. Quante sono le virtù Cristiane, che si chiamano morali? R. Sono quattro, cioè *Prudenza, Giustizia, Fortezza,* e *Temperanza.* D. Perchè si

chiamano Cardinali? R. Perchè sono le principali virtù, dalle quali derivano tutte le altre virtù morali. D. Perchè si chiamano anche morali? R. Perchè fanno, che i nostri costumi siano buoni e regolari. D. In che modo regolano i nostri costumi? R. Con far riferire a Dio tutte le nostre azioni. D Dunque l'amor di Dio è il principio di queste virtù nei Cristiani? R. Certo, anzi S. Agostino ci assicura che queste virtù non sono altro che l'amor di Dio. D. Che cosa è la *Prudenza Cristiana*? R. È una virtù che ci guarda dall' ignoranza, e ci dirige nelle nostre operazioni in un modo da non ingannare noi stessi, nè gli altri. D. Che cosa è la Giustizia? R. È una virtù che dà a ciascuno ciò che gli appartiene; *a chi il tributo, il tributo, a chi il timore, il timore, a chi l' onore, l' onore*. D. Che cosa è la Fortezza? R. È una virtù che ci dà il coraggio di affrontare qualunque pericolo, fin'anco la morte stessa, piuttosto che abbandonare il nostro dovere. D. Che cosa è la Temperanza? R. È una virtù che modera i nostri desiderj, e li confina nei limiti della ragione, affinchè non ci allontanassimo dalla virtù. D. Che intendete per beni temporali? R. Le ricchezze, i piaceri, gli onori, e tutto ciò, che gli Uomini possono cercare con desiderio intemperante. D. Come la Giustizia ci sottomette a Dio? R. Fa, che noi rendiamo a Dio ciò, che gli dobbiamo. D. Come la Giustizia ci fa dare al prossimo ciò che gli dobbiamo? R. Fa, che noi trattassimo il prossimo al par di noi stessi, come anche adempire esattamente ai nostri doveri in riguardo de' Superiori, e degli inferiori. D. Quali sono le virtù, che derivano dalla Prudenza? R. L' attenzione ai successi pas-

sati, l'intelligenza delle cose presenti, il prevedere l'avvenire, l'accortezza per prendere partito nelle occasioni impreviste, la docilità, che consiste in approfittare de' savj consigli, la circospezione, la rettitudine della ragione, la precauzione contro i pericoli, la diligenza, e l'attività. D. Quali sono i vizj opposti alla Prudenza? R. L'imprudenza, la precipitazione, l'inconsiderazione, l'incostanza, la negligenza, la prudenza della carne, di cui parla S. Paolo, cioè della sensualità, curiosità, ed avarizia, la perspicacia ingannevole, l'inganno, e la frode, l'inquietudine, e la sollecitudine eccessiva delle cose temporali. D. Quali sono le virtù, che derivano dalla Giustizia? R. La Religione, la pietà, il rispetto, e l'onore a chi si deve, l'ubbidienza, la riconoscenza, l'amore della verità, la giusta vendetta, ed il castigo de' delitti per coloro, che hanno l'autorità legittima, la liberalità, l'affabilità. D. Quali sono i vizj opposti alla Giustizia? R. Non vi è cosa mala, che non le sia opposta, perchè non pecchiamo, se non manchiamo a Dio, a noi medesimi, ed al prossimo. D. Quali sono le virtù, che derivano dalla Fortezza? R. La grandezza dell'animo, la pazienza, la perseveranza, la magnificenza onesta, e conforme alle regole del Cristianesimo. D. Quali sono i vizj opposti alla Fortezza? R. La presunzione, la temerità, l'ambizione, la vanagloria, la languidezza, la delicatezza, l'ostinazione, l'impazienza, la prodigalità, la sordida tenacità. D. Quali sono le virtù, che derivano dalla Temperanza? R Il rossore, e l'onestà, l'astinenza, il digiuno, la sobrietà, la castità, la continenza, la clemenza, la dolcezza, la bontà, la modestia, l'umiltà, l'amore regolato dello studio,

il silenzio, ed il contegno nel parlare, l'onesta ricreazione, e l'allegrezza che non è indecente, nè eccessiva. D. Quali sono i vizj opposti alla Temperanza? R. L'intemperanza, le dissoluzioni, l'impurità, la stolidità de' sentimenti, l'indecenza, la collera, la durezza, l'immodestia, l'eccedenza in tutte le cose, per esempio nel dormire, nelle ricreazioni, nel vegliare, nello studio, nell'allegria, nella malinconia, parlare quando bisogna tacere, e tacere quando bisogna parlare.

LEZIONE LV.

Dei Doni dello Spirito Santo.

D. Quali sono i doni dello Spirito Santo? R. La Sacra Scrittura conta sette, che sono Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, e Timor di Dio. D. Che s'intende per Sapienza ed Intelletto? R. La Sapienza è un dono dello Spirito Santo, che ci distacca dal Mondo, e ci fa gustare, ed amare le cose di Dio. L'Intelletto è un dono che ci fa conoscere, e penetrare le verità ed i misterj della Religione. D. Che significa per Consiglio, e Fortezza? R. Il Consiglio è un dono che ci fa sempre scegliere ciò, che contribuisce alla maggior gloria di Dio, e della nostra salute; la Fortezza poi è un dono che ci fa superare con coraggio tutti gli ostacoli e tutte le difficoltà, che si oppongono alla nostra salute. D. Che significa per Scienza e Pietà? R. La scienza è un dono che ci fa conoscere la strada che dobbiamo seguitare, ed i danni che bisogna evitare per arrivare al Cielo; la Pietà è un dono che fa che noi ci portiamo con

piacere, e facilità a tutto ciò, ch'è servizio di Dio, D. Che è il timore? R. Il Timore è un dono che c' ispira un rispetto verso Dio, mescolato con amore, e che c' insegna a non disgustarlo. D. Quali sono i frutti dello Spirito Santo? R. S. Paolo novera dodici nella sua Epistola ai Galati, e sono. La Carità, la Gioja, la Pace, la Pazienza, la Tolleranza, la Bontà, la Benignità, la Mansuetudine, la Fedeltà, la Modestia, la Continenza, la Castità.

Delle Opere Corporali e Spirituali della Misericordia.

D. Di quanti modi sono le opere della Misericordia? R. Esse son divise in opere corporali, e spirituali. D. Quali sono le opere della Misericordia Corporale? R. Sono sette, cioè dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire gl'ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli ammalati, riscattare gli schiavi, seppellire i morti. D. Quali sono le opere della Misericordia Spirituale? R. Sono otto, cioè ammonire i peccatori, istruire gl'ignoranti, consigliare i dubbiosi, consolare gli afflitti, sopportare le persone moleste con pazienza, perdonare le offese, pregare pei vivi e morti; o per coloro che ci perseguitano.

LEZIONE LVI.

D' Adamo, e d' Eva, e del loro peccato.

D. Qual'è il nome de' nostri Protoparenti? R. Adamo, ed Eva. D. Perchè li chiamate nostri Protoparenti? R. Perchè tutti gli Uomini

sono derivati da loro. D. In che modo Dio li creò? R. Prese un poco di terra, e ne formò il corpo d'Adamo, e gli creò un'anima ragionevole, che unì a questo corpo. D. Eva fù formata nella stessa maniera? R. Iddio addormentò Adamo, e mentre dormiva, gli cacciò una delle sue coste, della quale formò il corpo della Donna, ed unì a questo corpo un'anima ragionevole. D. Che fece Dio dopo averli creati? R. Li mise nel Paradiso terrestre. D. Che cosa era questo Paradiso? R. Era un giardino delizioso pieno d'ogni sorte di frutti. D. Che occupazione dovevano avere gli Uomini in questo luogo delizioso? R. Menarvi una vita dolce, e tranquilla, lavorarvi senza stancarsi, lodare e benedire Dio, e dopo essere trasportati al Cielo senza morire, per esserci eternamente felici. D. I loro discendenti dovevano partecipare di questa felicità? R. Questa felicità era per loro, e pei discendenti da loro. D. In che modo han perduto questo vantaggio? R. Con il loro peccato, e con la loro disubbidienza. D. In che peccarono? R. Peccarono per aver mangiato d'un frutto, che Dio li aveva proibito di mangiarne. D. Come si lasciarono indurre a mangiare di questo frutto? R. Eva si lasciò ingannare dal Demonio, ed Adamo mangiò del frutto ad esempio della sua moglie. D. Adamo, ed Eva hanno avuto figliuoli? R. Sì, tutti gli uomini derivano da loro. D. Il peccato di Adamo, ed Eva è stato di danno ai loro figliuoli? R. Sì al certo, tutti nascono rei di questo peccato. D. Che hanno meritato gli uomini con questo peccato? R. Si meritarono la morte, e la dannazione eterna. D. Gli uomini dunque non erano stati creati per morire? R. Nò, non sarebbero morti mai, se Adamo ed

Eva non avessero peccato. D. Quali sono le altre pene, che gli Uomini si son tirate addosso per lo peccato? R. Le tribolazioni, l'ignoranza, l'inclinazione al male, la soggezione al Demonio, ed al peccato, l'inimicizia.

De' peccati in generale.

D. Che cosa è il peccato? R. È un contravenire alla Legge di Dio. D. Quante sorte di peccati vi sono? R. Due maniere, Originale, ed Attuale. D. Qual'è il peccato Originale? R. È quello, col quale noi siamo concepiti, e nasciamo come figliuoli di Adamo. D. Che cosa è il peccato Attuale? R. È il peccato, che noi commettiamo per nostra volontà, quando siamo arrivati all'età ragionevole. D. Di quante maniere sono i peccati attuali? R. Di due maniere; il peccato mortale, ed il peccato veniale. D. Ch'è il peccato mortale? R. È quello, che fa perdere la grazia di Dio, e per conseguenza dà la morte spirituale all'anima. D. Che è il peccato veniale? R. È un peccato, che indebolisce l'anima senza darle la morte spirituale, e senza farle perdere la grazia santificante. D. A quanti capi si possono ridurre tutti i peccati, che si commettono dagli uomini? R. A sette, che si chiamano i sette capitali. D. Perchè si chiamano capitali? R. Perchè ciascuno di loro è il principio di molti altri peccati. D. Quali sono i peccati capitali? R. Superbia, Avarizia, Lussuria, Gola, Invidia, Ira, e Pigrizia. D. I peccati capitali sono sempre mortali? R. A seconda della gravità, o leggerezza della colpa.

LEZIONE LVII.

Dei peccati capitali in particolare, e delle virtù opposte a questi.

D. Che cosa è la Superbia? R. È una stima immoderata di noi stessi. D. Perchè la Superbia è un peccato capitale? R. Perchè essa produce molti peccati, e sono la vanagloria, la vanità, l'ipocrisia, l'ambizione, la presunzione, il disprezzo pel prossimo, l'ostinazione, la discordia, la disputa, la disubbidienza. D. Qual'è la virtù opposta alla Superbia? R. È l'umiltà. D. Che cosa è l'Avarizia? R. È un desiderio immoderato delle ricchezze. D. Quali sono i peccati che nascono da questo vizio? R. L'inumanità verso i poveri, la negligenza per la nostra salvazione, una fiducia ed ansietà immoderata nei beni di questa vita, l'estorsione, la frode, la bugia, i falsi giuramenti, il furto, l'oppressione. D. Qual'è la virtù opposta all'Avarizia? R. La liberalità, e la carità verso i poveri. D. Che cosa è la Lussuria? R. È un desiderio immoderato di piaceri sensuali. D. Di quante specie è la Lussuria? R. Di molte, ma S. Paolo Apostolo ci vieta di nominarle. D. Qual'è la virtù opposta alla impurità? R. È la castità. D. Che cosa è la Gola? R. È un desiderio immoderato nel mangiare, e nel bere. D. Quali sono gli effetti di essa? R. Una folle allegria, i discorsi insensati, l'impudicizia, la brutalità, la querela, la perdita della ragione. D. Qual'è la virtù opposta alla Gola? R. È la temperanza. D. Che cosa è l'Ira? R. È un desiderio irregolare ed immoderato di vendetta. D. Quali sono i suoi cattivi effetti? R. La

collera, lo sdegno, la vendetta, le grida, le minacce, le querele, il battere, l'uccidere, il maledire, il giurare falsamente, il bestemmiare. D. Qual'è la virtù opposta all'Ira? R. È la mansuetudine. D Che cosa è l'Invidia? R. È un dispiacere, che noi sentiamo sul bene degli altri, perchè ci sembra ch'esso diminuisca il nostro. D. Quali sono i suoi effetti? R. L'odio per la virtù e per il merito dell'altro, la mormorazione, la calunnia, la maldicenza, il compiacimento per le avversità altrui, ed il dispiacere pel loro bene. D. Qual'è la virtù opposta all'invidia? R. È la carità verso il prossimo. D. Qual'è l'accidia, ossia pigrizia? R. È il più pericoloso di tutti i vizî; e ci rende il nostro spirito infingardo e negligente per tutto ciò, che riguarda il servizio di Dio, e la nostra salvazione. D. Qual'è la virtù opposta alla pigrizia? R. È lo zelo, ossia l'amore dei nostri obblighi, e l'attività per adempirli. D. Qual'è il modo di fuggire tutti questi peccati? R. È unirsi a Dio con la pratica delle sopracitate virtù.

LEZIONE LVIII.

Dei peccati contro lo Spirito Santo.

D. Quanti sono i peccati contro lo Spirito Santo? R. Sono sei, la disperazione di salvarsi, la presunzione nella misericordia di Dio, il contradire la verità conosciuta, l'invidiare il bene spirituale degli altri, l'ostinazione nel peccato, l'impenitenza finale. D. Che cosa è la disperazione, e la presunzione? R. La disperazione è una diffidenza dell'Onnipotenza di Dio, e delle promesse e meriti di Gesù

Cristo; la presunzione poi è una vana fidanza di ottenere la salvazione senza mettere in opera i mezzi necessarj. D. Che cosa è il contradire la verità conosciuta, e l'invidiare il bene spirituale degli altri? R. L'impugnare la verità conosciuta vuole dire opporsi con ostinazione, più per malizia, che per ignoranza a qualche punto di fede, pervertendo la gente ignorante per mezzo delle bugie e maldicenza contro la Chiesa; l'invidiare il bene spirituale degli altri significa che sentiamo dispiacere e pena nel vedere una persona meritevole, più virtuosa e migliore di noi. D. Che cosa è l'ostinazione nel peccato, e l'impenitenza finale? R. L'ostinazione nel peccato è una volontaria continuazione nel peccato dopo di aver ricevute tutte le istruzioni, ed ammonizioni convenevoli; l'impenitenza finale consiste nel morire senza la Confessione, e senza coutrizione de' proprj peccati.

Dei peccati che gridano vendetta innanzi a Dio.

D. Quali sono i peccati che gridano vendetta innanzi a Dio? R. Sono quattro, omicidio volontario, il peccato di Sodoma, l'oppressione de' poveri, il defraudare gli operai della loro mercede. D. Che cosa è l'omicidio volontario? R. È l'uccidere, ossia il privare ingiustamente il prossimo nostro della sua vita. D. Che cosa è il peccato di Sodoma? R. È un peccato sensuale contro la natura. D. Che s'intende per oppressione de' poveri? R. È una maniera ingiusta, crudele ed inumana verso gl'inferiori, e specialmente il povero, la vedova e gli orfani, che non hanno alcun mezzo di difesa. D. Che s'intende-

per defraudare gli operai della loro mercede? R. Coloro che defraudano gli operai, o in parte o in tutto della loro mercede, oppure che ritardano di troppo il pagamento.

De' quattro Novissimi.

D. Quanti sono i Novissimi? R. Quattro, e sono la Morte, il Giudizio, l'Inferno, ed il Paradiso. D. Che vuol dire Morte? R. Che dobbiamo morire, e come il tempo e l'ora sono incerti, fa d'uopo che fossimo ben disposti, e ben preparati in qualunque momento. D. Che significa il Giudizio? R. È un comando dato da Dio a tutto il genere umano di comparire innanzi al Tribunale di Gesù Cristo per dare ognuno conto esatto di tutte l'azioni della sua vita. D. Qual'è la migliore maniera di prepararsi per comparirvi? R. Di vivere nel timore di Dio, di fare penitenza pei nostri peccati, e giudicare noi stessi in questa vita, onde non essere giudicati nell'altra. D. Che cosa è l'Inferno? R. È un luogo di prigione pei dannati. D. Quali sono i loro tormenti? R. La pena del senso, la pena del danno, la pena dell'eternità. D. In che consiste la pena del senso? R. Nel tormento del fuoco. D. E la pena del danno? R. Nella interminabile privazione della visione, e del godimento di Dio. D. Qual'è la pena dell'eternità? R. La certezza, che questi tormenti non avranno mai fine. D. Per chi è destinato questo luogo? R. Per i demonj, e per le anime dannate, che muojono in peccato, nell'incredulità, e senza pentimento. D. Che cosa è il Paradiso? R. È il luogo del glorioso soggiorno dei beati, degli Angioli, e

dei Santi. D. In che consiste la gloria del Paradiso ? R. Nella perfetta visione e possesso di Dio. D. Quanto è il tempo della durata di questa gloria? R. Tutto il tempo che Dio sarà Dio, il di cui regno non avrà mai fine.

LEZIONE LIX.

Dei Consigli Evangelici.

D. Chi son quelli, che adempiscono più perfettamente la Legge di Dio? R. Coloro, che sono più distaccati dal Mondo, ed i più uniti a Dio; in una parola quelli che hanno più carità. D. Con quali mezzi si può arrivare alla perfezione della vita Cristiana? R. Gesù Cristo ci ha insegnato una strada, per la quale possiamo arrivare facilmente alla perfezione, e questa è la pratica de' Consigli Evangelici. D. Che s'intende per Consigli Evangelici ? R. Io intendo certe azioni eccellenti, che ci à proposto Gesù Cristo, ed alle quali ci ha esortato senza imporci obbligo alcuno di praticarli. D. Che differenza passa tra Precetti e Consigli Evangelici? R. La differenza è la seguente; che i Precetti sono di obbligo, e non si può salvare senza adempirli in qualsivoglia stato, che uno si trovi; i consigli Evangelici non sono di obbligo, se non per quelli, che si son impegnati con voto a seguirli; quindi uno può ben salvarsi senza praticare i consigli Evangelici. D. Quali sono i Consigli Evangelici ? R. I principali sono la Castità, la povertà, e l'ubbidienza. D. Che significa la Castità Evangelica ? R. La rinunzia volontaria al matrimonio per vivere in una perpetua continenza. D. Che

s' intende per povertà Evangelica? R. La rinunzia volontaria alle ricchezze, ed ai beni di questa terra per imitare Gesù Cristo nella sua povertà. D. Che vuol dire ubbidienza Evangelica? R. La rinunzia della sua propria volontà, per seguire la volontà del superiore, al quale uno si sottomette. D. Come si devono praticare i consigli Evangelici? R. Con tre disposizioni, senza le quali questa pratica non serve a nulla per salvarsi; con una gran purità d' intenzione, e non cercare di piacere se non a Dio, e dargli gloria; con una gran umiltà, e non preferirsi a quelli, che non praticano le stesse cose; con una gran fedeltà in osservare ciò ch'è di Precetto. D. Dove conduce la pratica di questi Consigli? R. Nella felicità della vita eterna. D. In che consiste la felicità della vita eterna? R. In otto, che conducono alla eterna felicità, e che si chiamano le otto Beatitudini. D. Recitate queste Beatitudini? R. Eccole. *Beati sono i poveri, perchè di loro è il regno dei Cieli. Beati sono i mansueti, perchè possederanno la terra. Beati sono i tribolati, perchè saranno confortati. Beati gli affamati ed assetati per la Giustizia, perchè saranno satollati. Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio. Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figliuoli di Dio. Beati coloro, che soffrono persecuzione per amore della Giustizia, perchè di loro è il regno de' Cieli.* D. Da chi furono insegnate? R. Da Gesù Cristo. D. Queste Beatitudini comprendono dunque tutta la virtù Cristiana? R. Certo, non si può essere beato, se non si vive Cristianamente, nè vivere Cristianamente senza rendersi beato.

LEZIONE LX.

Continua lo stesso Argomento.

D. Dite ora in breve che cosa dovete fare per essere buon Cristiano? R. Devo avere il santo timor di Dio; essere divoto della Passione di Gesù Cristo, della Beata Vergine, dell' Angelo Custode, de' Santi, e delle Anime del Purgatorio; stare in Chiesa con divozione e modestia, perchè è casa di Dio; udire la messa con attenzione, e divozione; frequentare i SS. Sacramenti; rispettare i RR. Sacerdoti; ubbidire ai miei Genitori, ed a tutti i Superiori; non devo bestemmiare, nè rubare; non dir bugie, nè parole disoneste, nè far atti immodesti; star lontano dalle cattive conversazioni, perchè sono la rovina dell' anima, e del corpo; non devo mormorare, nè contrastare, anzi bisogna amare il prossimo mio come me stesso. D. Che altro bisogna fare molto spesso per vivere Cristianamente? R. Fa d' uopo recitare quotidianamente i seguenti atti.

Atto di Fede.

Mio Dio io credo tutto ciò che vi siete compiaciuto di rivelarmi, e lo credo di tutto cuore e con somma fermezza, pronto a morire piuttosto che dubitare, perchè l' avete rivelato voi, prima infallibile verità, che non potete ingannarvi, nè ingannare. Credo che voi sempre siete stato, siete, e sarete, e che siete un Dio solo e tre Persone distinte ed uguali, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Credo pure che voi siete rimuneratore, e date

il Paradiso ai buoni, l'inferno ai cattivi. Credo che il divin Figliuolo si è incarnato e fatto uomo nel ventre purissimo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, ha patito ed è morto in croce per la nostra redenzione e salute, che il terzo dì risuscitò da morte. Finalmente credo tutte le altre verità, che si credano nella Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, in cui protesto di voler vivere e morire.

Atto di Speranza.

Mio Dio, sospiro a voi, mio sommo bene ed eterna felicità, ed animato dalla vostra infinita misericordia, ed appoggiato alle vostre infallibili promesse, spero fermamente che per i meriti del nostro Signore Gesù Cristo mi darete il perdono dei miei peccati, e la grazia di non offendervi mai più e di perseverare nel bene fino la morte, e di salvare l'anima mia, cooperando io fedelmente ai vostri ajuti, come propongo di fare.

Atto d'Amore.

Mio Dio, verso di me sì amorevole e benefico, io vi amo sopra ogni cosa, e vi amo non solamente per tanti beni che finora ho ricevuti dalla vostra mano, e che spero di ricevere in avvenire, ma vi amo principalmente e sopra ogni altro riguardo, perchè siete un Dio infinitamente degno di essere amato per voi medesimo, essendo voi la stessa bontà. Amo ancora per amor vostro il mio prossimo come me stesso, e l'abbraccio con tutte le forze del mio cuore come immagini vostre, come

creature fatte e redente da voi; in particolare amo tutti quelli che mi hanno offeso, e perdono loro tanto di cuore, quanto desidero che voi perdoniate a me, pregandovi a render loro altrettanto di bene e più quanto essi mi hanno fatto o desiderato di male.

Atto di Pentimento.

Mio Dio, detesto sopra ogni male i miei peccati, e me ne pento di tutto cuore per la loro orribile deformità, e perchè con essi ho macchiata l'anima mia, e disonorata in me la vostra immagine, mi son reso indegno de' vostri beni, e reo avanti a voi di acerbe pene, anzi, offendendovi gravemente, ho meritato di essere da voi privato del Paradiso, e cacciato all'inferno; ma molto più detesto i miei peccati, e me ne dolgo perchè peccando ho offeso un Dio sì buono, sì grande, come siete voi. Vorrei prima essere morto che avervi offeso, e propongo fermamente col vostro santo ajuto di non offendervi mai più, nè mai più disgustarvi perchè vi amo sopra ogni cosa.

LEZIONE LXI.

Dei Comandamenti in generale.

D. Quanti sono i comandamenti di Dio? R. I comandamenti di Dio sono dieci. D. Qual'è il principale oggetto di questi comandamenti? R. Quello d'insegnarci l'amore di Dio, e del prossimo nostro, *colui che ama, ha adempita la legge*. D. Chi ha fatto questi dieci comandamenti, che si contengono nel

Decalogo? R. Dio stesso nell' antica legge li diede agli Ebrei per mezzo di Mosè, incisi sopra due tavole di pietra, e Gesù Cristo li ha confermati, ed autorizzati nella nuova. D. È necessario osservare i comandamenti? R. Certo, Gesù Cristo dice, che se si vuole arrivare alla felicità eterna, bisogna osservare i comandamenti. D. Possiamo noi osservarli tutti? R. Lo possiamo mediante la grazia di Dio. D. Perchè Dio diede a Mosè i comandamenti in mezzo ai baleni ed alle folgori? R. Per avvertire gl' Israeliti ad essere esatti nell' osservarli. D. Siamo dunque obbligati di osservarli sotto pena dell' Inferno? R. Certamente, *se tu vuoi entrare nella vita eterna osserva i comandamenti.* D. Recitate i dieci comandamenti di Dio? R. Eccoli. *Io sono il Signore Dio tuo; tu non avrai altro Dio avanti di me, non ti formerai o statua, o figura, non l' adorerai nè renderai loro alcun culto; tu non invocherai il nome del Signore Dio tuo invano. Ricordati di santificare le feste. Onora il Padre e la Madre tua. Tu non ammazzerai. Non fornicare, ossia non commetterai adulterio. Non rubare. Non farai testimonianza falsa contro il prossimo tuo. Tu non desiderai la donna d'altri. Tu non desiderai la roba d' altri.*

Del primo comandamento.

Io sono il Signore Dio tuo, tu non avrai altro Dio avanti di me, non ti formerai o statua, o figura, non l' adorerai, nè renderai loro alcun culto.

D. A che siamo obbligati noi con questo comandamento? R. Ad amare, servire ed adorare

un solo e vero Dio e non altro. D. Che cosa ci proibisce esso? R. Di adorare gli idoli, e dare a qualunque siasi creatura l'onore dovuto a Dio solamente. D. Qual'è l'onore dovuto a Dio? R. È un onore supremo, con cui lo riconosciamo e l'adoriamo come nostro creatore, redentore ed ultimo fine. D. In quanti modi si deve adorare Dio? R. In due maniere, internamente, ed in ispirito, ed esternamente, e col corpo. D. Che significa adorare Dio internamente, ed in ispirito? R. È unirsi a Lui di tutto il cuore, come a nostro supremo Signore, e Padrone. D. Che s'intende adorare Dio esternamente? R. È un testimoniare a Dio con alcune opere, o moti esterni del nostro corpo il rispetto che abbiamo di Lui. D. Dio che ci proibisce nel primo Comandamento? R. Tutti i peccati opposti alla Fede, Speranza, Carità, e Religione. D. Che s'intende per la virtù della Religione? R. La virtù, che ci fa dare a Dio l'onore, ed il culto supremo che gli si deve. D. Quali sono i peccati opposti alla Religione? R. L'idolatria, il sacrilegio, e la superstizione. D. Che significa la parola Idolatria? R. È una parola Greca, che significa adorazione d'Idoli. D. Che s'intende per Idolo? R. Vuol dire immagine, figura, e ch'è presa nel libri sacri per significare li falsi Dei, giacchè i Pagani adoravano non solo le creature, ma anche le immagini, e le figure di queste creature, secondo il parere di S. Paolo. D. Che è l'Idolatria? R. È l'adorazione, che si fa alle Creature. Dio solo deve essere adorato, ed adorare le altre cose è un essere idolatra.

LEZIONE XLII.

Continua lo stesso comandamento.

Dell' Onore, ed invocazione dei Santi.

D. Si deve adorare Gesù Cristo? R. Certissimo, perchè Gesù Cristo è Dio. D. Si deve adorare la Sacra Umanità del Signore nostro Gesù Cristo? R. Si deve adorare, perchè Ella è unita inseparabilmente alla Divinità, e perchè Dio e l'Uomo in Gesù Cristo non fanno che una persona. D. È permesso adorare la Santa Vergine, gli Angeli, ed i Santi? R. Nò, perchè sarebbe una Idolatria, e la Chiesa non insegna, nè approva, nè tollera una tal abominazione. D. Ch'è proibito nel primo Comandamento onorare la Santa Vergine, gli Angeli, o i Santi? R. Nò, al contrario. È una cosa santa, e lodevole, e praticata in tutti i tempi nella Chiesa onorarli come servi ed amici di Dio, ma non li si dà l'onore, ed il culto supremo, dovuto solamente a Dio. D. Perchè si onorano i Santi? R. Per causa delle grazie, di cui Dio li ha ripieni, delle vittorie che han riportato sopra la terra, della gloria che godono in Cielo, e della loro unione intima con Gesù Cristo loro capo, a cui vi si riferisce tutto l'onore. D. Si possono pregare i Santi? R. È cosa buona, ed utile il pregarli, per ottenere con la loro intercessione gli ajuti, e le grazie, di cui abbiamo bisogno. D. Si prega Dio, ed i Santi nella stessa forma? R. Si prega Dio, acciò egli stesso ci conceda i nostri bisogni; si pregano i Santi, acciò essi impetrino da Dio per noi e con noi per mezzo di Gesù Cristo. Tutte le orazioni della Chiesa

si terminano per mezzo di Gesù Cristo. D. L'invocazione de' Santi non è ella opposta alla Sacra Scrittura? R. Non è opposta affatto, anzi ella è fondata sopra la Sacra Scrittura. Difatti S. Paolo si raccomanda alle orazioni dei fedeli. Dio stesso ordina a Giobbe che preghi pei suoi amici. S. Giacomo dice che l'Orazione de' Giusti è potentissima presso Dio. La Sacra Scrittura dice, che gli Angeli ed i Santi presentano le nostre Orazioni avanti il trono di Dio. Anzi l'invocazione degli Angeli non è fuor d'esempio nella Scrittura. Il Patriarca Giacobbe vicino a morte, invocò il suo Angelo sopra i suoi figliuoli. D. I Santi sentono le nostre Orazioni? R. La Sacra Scrittura dice che presentano le nostre Orazioni a Dio, che si rallegrino della conversione de' peccatori, che Dio faccia loro conoscere le orazioni che si sono indirizzate, conforme ha fatto conoscere ai Profeti le cose future, e come faceva conoscere al Profeta Eliseo ciò che seguiva di più segreto nel Consiglio del Re di Siria. I Santi sono nel Cielo da Dio più favoriti, che non erano i Profeti nel Mondo. D. È usanza antica nella Chiesa invocare i Santi? R. È stata sempre in tutta la Chiesa, e deriva dalla Tradizione Apostolica.

LEZIONE LXIII.

Siegue lo stesso comandamento.

Dell' onore, che si rende alle Reliquie.

D. L' onore, che si rende nella Chiesa alla Religione de' Santi, non vien proibito nel primo Co-

mandamento? R. Nò, anzi è cosa ragionevolissima, e fondata nella Scrittura, la quale ci rapporta che Dio spesso l'ha autorizzata con Miracoli. Per esempio il mantello di Elia fece che le acque del Giordano si divisero per lasciar passare il fiume a piedi asciutti ad Eliseo. Che un morto fu risuscitato per il toccamento del corpo morto del detto Eliseo. Che una donna inferma da più tempo di flusso di sangue fu guarita dal toccamento della veste di Gesù Cristo. Che i popoli venivano in folla per veder passare S. Paolo, e che l'ombra di questo Apostolo sanava gl'infermi. D. Perchè si onorano le reliquie de' Santi? R. Perchè sono il prezioso avanzo dei corpi, che sono stati tempio dello Spirito Santo, e che devono resuscitare gloriosi. D. Le si fa l'onore simile a quello, che si fa a Dio. R. Nò, ciò sarebbe una idolatria, ed una abbominazione. D. L'onore, che si rende alle Reliquie, è antico nella Chiesa? R. È una usanza di Tradizione Apostolica, praticata dagli stessi Protestanti nei secoli più puri. La Chiesa ha sempre onorato le reliquie dei Martiri, e degli altri Santi, la santità de' quali è stata riconosciuta anticamente, ma i Martiri erano quelli, che si onoravano subito pubblicamente nei primi quattro secoli. Lo stesso onore si rende anche a quelli, che si chiamano Confessori; e Dio ha autorizzato questo culto con un gran numero di miracoli, che si son fatti nei loro sepolcri. Se ne possono vedere moltissimi in S. Gregorio Turonese, che fu uno de' successori di S. Martino.

LEZIONE LXIV.

Continua lo stesso comandamento.

Dell'onore, che si rende alla Croce, ed alle immagini.

D. Perchè Dio ha proibito agli Ebrei gl' Idoli, o le Immagini? R. Per impedire di cadere nelle superstizioni dei popoli vicini a loro, i quali ne avevano effettivamente le immagini del Sole, delle Stelle, ed anche le Statue, e le immagini degli uomini, e degli animali. D. Con questo Comandamento Dio non ha voluto assolutamente condannato l' uso delle statue, e delle immagini? R. Oh! questo nò, Dio stesso l' ha confermato, come si vede nella Sacra Scrittura. Fu ordine di Dio quando Mosè pose sopra l' Arca di considerazione l' immagine dei Cherubini, e fece innalzare il Serpente di bronzo, approvò Dio le figure de' Bovi, e di altri animali nel Tempio di Salomone. D. L' uso delle Croci, delle Statue, e delle Immagini, che si vedono in Chiesa, è contrario al primo comandamento? R. Nò, perchè non si adora cos' alcuna di tutto questo, ma Dio solo è adorato dalla Chiesa Cattolica Apostolica Romana. D. Questa usanza è antica nella Chiesa? R. È della prima antichità. Tertulliano, Eusebio, S. Gregorio di Nissa, S. Asterio Vescovo di Amasea, S. Paolino, S. Vito Abate discepolo di S. Grisostomo, S. Gregorio Papa, e moltissimi altri danno pruove dell' antica usanza delle immagini nelle Chiese. I più saggi Ministri non l' han negato; ed i più scrupolosi tra i Protestanti non credono d' offendere Dio e tenere in Casa loro i qua-

dri, in cui sono rappresentati i misterj della Religione, ed i Santi. Lutero è dipinto nel Frontespizio delle sue opere in ginocchione avanti un Crocifisso. I Protestanti della Chiesa Anglicana, come i Luterani, hanno conservato le immagini nelle Chiese per edificazione, ed istruzione de' Fedeli. D. Perchè le Croci, le rappresentazioni di Gesù Cristo, o de' Santi sono nelle Chiese? R. Per servire di libri agli ignoranti, secondo S. Gregorio, e per rimetterci in tutto nello Spirito agli Originali, o Misterj, che rappresentano, e portarci per mezzo di queste immagini alla cognizione di Dio, alla imitazione de' Santi, ed alla pietà. D. Ch'è contrario al primo Comandamento onorare le Croci, o le immagini di Gesù Cristo, o de' Santi? R. Nò, perchè non crediamo che vi sia in quelle Divinità alcuna, nè alcuna virtù; come anche non indirizziamo a loro le nostre Orazioni, ma a Gesù Cristo, o ai Santi, che rappresentano queste immagini; come noi non mettiamo alcuna confidenza. D. La divozione, che si ha ad alcune immagini della Santissima Vergine, o de' Santi, che siano miracolose, non è opposta a questa risposta? R. Nò, questa divozione quando è ben intesa, secondo lo spirito della Chiesa non è affatto opposta a ciò che si è detto. D. Qual'è l'onore, che si rende alle Croci, od alle immagini? R. È un onore, che si rapporta a ciò che loro rappresentano. D. Quando uno si pone in ginocchione avanti ad una Croce, che si adora quel legno? R. Nò, dice S. Agostino in termini espressi, ma Gesù Cristo morto per noi sù la Croce, di che questa immagine ci rinnova l'idea. D. Quali sono gli altri peccati proibiti nel primo comandamento? R. Il sacrilegio e la super-

stizione. D. Ch' è il sacrilegio? R. È la profanazione delle cose sante, e consacrate a Dio. D. Che s' intende per cose sante, e dedicate a Dio? R. Le persone Ecclesiastiche, o Religiose, i luoghi Santi, vale a dire le Chiese, i Cimiterj, i Conventi, i Sacramenti, i beni della Chiesa, e tutto ciò che serve al culto di Dio, come le Immagini, le Croci, gli ornamenti, i Vasi sacri, gli Olj santi. D. Che cosa è la superstizione? R. È un culto, ovvero una osservanza inutile, vana, o dannosa. D. In quanti modi si pecca per superstione? R. In quattro modi; quando s' impiega delle pratiche vane ed inutili pel culto di Dio; quando si cade nell' idolatria esteriore; quando uno si serve contro la proibizione di Dio o della Chiesa, dei mezzi, che non hanno verun rapporto naturale con l' effetto, che si attende; quando in virtù d' un patto espresso o tacito col Demonio si vuol conoscere per curiosità l' avvenire, che chiamasi indovinamento. D. Quali sono le differenti specie dell' indovinamento? R. La Magìa, l' incantesimo, il maleficio, l' arte di conoscere il futuro con l' osservazione di qualche cosa, l' osservazione di sogni, l' uso della bacchetta per conoscere le cose occulte, la pruova dell' acqua calda, o fredda, o del fuoco. D. Che non si pecca in questa materia se non da coloro, che si adattano a tutte queste superstizioni? R. Si pecca anche quando si consulta coloro, che vi si adattano, benchè si presta fede, e quando si partecipa del loro peccato, dando ajuto, protezione, consiglio, lode a quelli, che li commettono, o quando si dà credito con il suo silenzio.

LEZIONE LXV.

Del secondo Comandamento.

Tu non invocherai il nome del Signore Dio tuo invano.

D. Che ci ordina, e ci proibisce Dio in questo Comandamento? R. Ci comanda d'onorare il suo santo nome, e ci proibisce il profanarlo. D. In che modo si onora il nome di Dio? R. Con l'Orazione, con i discorsi santi, e di edificazione, con una vita Cristiana, con voti, coi giuramenti giusti, e legittimi. D. In che modo si fa disonore al Nome Santo di Dio? R. Con i giuramenti indiscreti, e temerarj, con lo spergiuro dei voti, con la bestemmia. D. Ch'è il voto? R. È una promessa di qualche buona opera fatta a Dio deliberatamente. D. Perchè dite una promessa? R. Per distinguere il voto dalle semplici risoluzioni. D. Perchè dite una promessa fatta a Dio? R. Perchè i voti parlando propriamente si fanno a Dio. D. Che non si fanno tutto dì voti anche ai santi? R. Nò, si promette a Dio di fare qualche cosa in onore d'un santo; quindi il voto si fa a Dio, e non ai Santi. D. È costume antico di fare voti ai Santi? R. È della prima antichità. D. Perchè dite che il voto è una promessa fatta deliberatamente. R. Perchè per impegnarsi, bisogna sapere a che cosa uno s'impegna, ed essere libero di farlo. D. Di quante maniere sono i voti? R. Di più maniere; i voti sono assoluti, o condizionali, personali, reali, o misti, semplici, o solenni. D. Quali sono i voti assoluti, o condizionali? R. I voti assoluti son quelli, che

non dipendono da alcuna condizione; i condizionali son quelli che dipendono da qualche condizione. D. Quali sono i voti personali, reali, e misti? R. I voti personali son quelli, che riguardano la persona; i reali sono quelli, la di cui materia non è personale; i misti son quelli, la di cui materia è personale, e reale. D. Quali sono i voti solenni, e semplici? R. I voti solenni son quelli dei voti di Religione, che si fanno solamente in un Ordine approvato dalla Chiesa dopo un'anno almeno di noviziato; i voti semplici sono tutti i voti, che la Chiesa non riceve solennemente. D. Si deve far voti così di leggiero? R. Nò, non bisogna farli, se non con molta maturità, e consiglio. D. È obbligo d'adempire i voti? R. Certo, ed è peccato grave il violarli? D. A chi appartiene l'autorità di mutare i voti, o dispensarli? R. A quelli, che nella Chiesa hanno ricevuto l'autorità di legare, e di sciogliere, ognuno secondo il grado della sua giurisdizione, e secondo la determinazione della Chiesa.

LEZIONE LXVI.

Siegue lo stesso Comandamento.

Dei giuramenti, e bestemmie.

D. Ch'è giurare, o far giuramento? R. E un pigliare Dio in testimonio di ciò, che si fa, o si dice, o si promette. D. Che si piglia in testimonio Dio quando si giura per le Creature? R. Non si può giurare per le Creature senza giurare indirettamente per colui, che le ha fatte. D. Quando si onora

il nome di Dio giurando? R. Quando si giura per necessità, per una cosa giusta, e vera. Questo lo fanno i Sovrani, che giurano i trattati di pace, che sogliono osservare; gli Uffiziali, che danno il giuramento nel ricevere la carica; i particolari, che fanno giuramento in Giustizia per osservare la verità. D. In che modo si disonora il nome di Dio giurando? R. Quando si fanno giuramenti indiscreti, o temerarj, accompagnati da spergiuro, o da bestemmia. D. Ch' è giurare indiscretamente, e temerariamente? R. È un giurare contro la giustizia, o contro la verità, o senza necessità. D. Ch'è lo spergiuro? R. Lo spergiuro è, o un giuramento contro la verità e la giustizia, od è un violare il giuramento giusto, e ragionevole. D. Quali sono i giuramenti di maggior peccato? R. Quei che sono accompagnati da imprecazione, o maledizione sopra di se, o sopra gli altri, o da bestemmia. D. Che è la bestemmia? R. È una parola ingiuriosa a Dio, o ai Santi.

LEZIONE LXVII.

Del terzo Comandamento.

Ricordati di santificare le Feste.

D. Dio che ci ordina in questo comandamento? R. Santificare d'una maniera particolare il giorno del Sabato, cioè il giorno del riposo. D. Qual' è il giorno del Sabato, o del riposo di Dio? R. È il settimo giorno della settimana, il Sabato; poichè Dio impiegò sei giorni nella creazione del mondo, ed il settimo si riposò. D. Dunque il Sabato sarebbe

quel giorno, che noi dovessimo santificare per ubbidire all'ordine di Dio. R. Nell'antica Legge si santificava il Sabato, ma la Chiesa ammaestrata da Gesù Cristo; e governata dallo Spirito Santo ha mutato questo giorno in quello della Domenica; di modo che in vece dell' ultimo luogo si santifica il primo, ch' è chiamato il giorno del Signore. D. La Chiesa ha potuto mutare questo giorno in quello della Domenica? R. Certo, perchè questa mutazione è seguita per mezzo dello Spirito Santo. D. Come sappiamo che la Chiesa ha fatto questa permuta per mezzo dello Spirito di Dio? R. Noi lo sappiamo per Tradizione, e se ne vede qualche vestigio nella Scrittura. D. Che dobbiamo fare per santificare la Domenica? R. Bisogna in questo giorno astenersi dalle opere servili, ed applicarci alle opere di Religione. D. Che chiamate opere servili? R. Ogni sorta di peccati, e tutte le opere di mano, che si fanno per guadagnare il suo vitto, e per salario. D. Perchè mettete il peccato nel numero delle opere servili? R. Perchè ci sottopone al Demonio, e ci fa suoi schiavi. D. È permesso fare qualche lavoro di mano la Domenica? R. Si può fare in caso di necessità, o di grande utilità pubblica, con la licenza de' Parrochi quando si può avere ricorso a loro. D. Come Dio comanda che impieghiamo questo santo giorno? R. In opere di Religione, vale a dire in ciò, che riguarda il suo culto, ed il suo servizio, come assistere alla Messa, alla Predica, alla Dottrina, agli altri Uffizi pubblici che si fanno, ed impiegare il restante del giorno o in far Orazione, o in leggere buoni libri, e sentire conferenze spirituali. D. Quando si pecca contro questo comandamento? R. Quando si lavora

la Domenica senza necessità, e senza licenza, quando non si sente la santa Messa, e quando si passa il resto del giorno in giuochi, balli , od in altri divertimenti profani.

LEZIONE LXVIII.

Del quarto Comandamento.

Onora il Padre e la Madre tua.

D. A che cosa ci obbliga questo comandamento? R. Ad amare, rispettare, ed ubbidire i nostri genitori in tutto ciò che non è peccato. D. Che cosa ci viene da esso proibito? R. Qualunque cattiva maniera, mancanza di rispetto e dissubidienza verso di loro. D. Perchè ci è comandato di amarli ? R. Perchè dopo Dio siamo a loro debitori della nostra vita e della nostra esistenza. D. Come dobbiamo noi rispettarli? R. Non solamente con il nostro cuore, ma ben'anco con le parole ed opere, cioè a dire ajutandoli ed assistendoli nei loro bisogni spirituali e corporali. D. Perchè dobbiamo noi ubbidirli ? R. Perchè eglino sono autorizzati da Dio ad istruirci, dirigerci, e correggerci. D. Quale ricompensa è stata promessa dalla legge ai figliuoli ubbidienti ? R. Una vita lunga e felice; *che i tuoi giorni possano essere lunghi nella terra che il Signore Dio tuo ti ha dato.* La sorte del disubbidiente per conseguenza deve essere assai diversa di questa. La Legge voleva che i figliuoli disubbidienti fossero stati lapidati a morte dal popolo. D. Quali sono gli obblighi de' Figliuoli verso i loro Padri, e Madri? R. Onorarli , e rispettarli ,

amarli, domandarli consiglio, ubbidirli, assisterli nei bisogni in sanità e malattia, sopportare i loro difetti, pregare per loro, imitare le loro virtù, soddisfare ai loro obblighi dopo la loro morte, eseguire puntualmente la loro ultima volontà. D. Se i Padri, o le Madri comandano cosa che sia contraria all'ordine di Dio, devono ubbidirli? R. Nò, perchè bisogna ubbidire piuttosto a Dio, che agli uomini, dice S. Pietro, la maggior autorità deve sempre preferirsi alla minore. D. Come son puniti coloro, che mancano alle obbligazioni? R. Oltre la pena eterna, che incorrono, sono spesso castigati temporalmente.

LEZIONE LXIX.

Del quinto Comandamento.

Tu non ammazzerai.

D. Che cosa Dio ci proibisce con questo comandamento? R. Non ammazzare il nostro prossimo di nostra privata autorità, di non nuocerlo nella persona, di non volerlo male. D. È permesso ammazzare se stesso? R. Nò, quelli che uccidono sè stessi volontariamente, peccano contro questo comandamento. D. Chi son quelli, che nuocono al prossimo nella sua persona? R. Si può fare in due modi; si può nuocere nel corpo, e nell'anima. D. Quando si nuoce nel corpo? R. Quando si percuote, si ferisce, o si ammazza, e quando si maledice, o che s'ingiuria, e quando si partecipa nel peccato di quelli, che fanno queste cose. D. Quando si nuoce al prossimo nell'anima? R. Quando si

scandalizza il prossimo, e quando gli dà cattivo esempio. D. Che cosa è lo scandalo? R. È una parola, o una azione, ch'è cattiva, o che mostra di esserlo; e che può dar occasione ad altri di offendere Dio. D. Che comanda Dio con questo comandamento? R. D'amare il prossimo, di dargli buon esempio, di desiderargli, e procurargli tutto il bene, che dipende da noi, di essere pacifici, pazienti, e sempre pronti a perdonare. D. Che proibisce dunque questo comandamento? R. L'omicidio volontario, il duello, il promuovere lite, il portare odio, ed il desiderio di vendetta contro il prossimo nostro.

LEZIONE LXX.

Del sesto Comandamento.

Tu non commetterai adulterio.

D. Che proibisce Dio con questo comandamento? R. Tutti i peccati d'impurità, e tutto ciò, che conduce a questi peccati. D. Quali sono le cose, che conducono alla impurità? R. L'ozio, la vita delicata, e sensuale, la gola, i balli, gli spettacoli profani, la lettura di libri disonesti, le canzoni mondane, il lusso, e l'immodestia nel vestire, gli ornamenti vani, e la pratica troppo familiare delle persone di diverso sesso. D. Perchè siamo obbligati a star lontani dalle cose disoneste? R. Perchè siamo membri di Gesù Cristo, e Tempio dello Spirito Santo. D. Che ci ordina con questo Comandamento? R. Vivere in castità, ed abbracciare tutto ciò, che ci può mantenere in questa virtù.

D. Ch'è la Castità? R. È una virtù, che ci allontana dall'amore delle cose disoneste. D. Vi sono più specie di castità? R. Certo, vi è la castità dei vergini, delle persone vedove, e delle persone maritate. D. In che consiste la castità de' vergini? R. In vivere in perpetua continenza senza essere mai maritata. D. In che consiste la castità delle persone vedove? R. In custodire la continenza nel tempo della vedovanza. D. In che consiste la castità delle persone maritate? R. In vivere santamente nel maritaggio, senza lasciarsi dominare dal desiderio intemperante. D. È peccato vivere in castità? R. Nò, perchè non ci è precetto, che obblighi, o a maritarsi, o a star vedovo, od abbracciare la verginità. D. Quale di questi tre stati è il più perfetto? R. Lo stato dei vergini è il più perfetto, e poi lo stato delle persone vedove; ciò è dottrina di Gesù Cristo, e di S. Paolo. D. Che bisogna fare per vivere in castità secondo lo stato, in cui uno trovasi? R. Bisogna fuggire le occasioni del peccato, amare il ritiramento, evitare ogni vana curiosità, menare una vita penitente, mortificata, occupata, amare l' Orazione, il digiuno, frequentare i Sacramenti, pensare alla morte, ed alla eternità.

LEZIONE LXXI.

Del settimo Comandamento.

Non rubare.

D. Che proibisce Dio in questo Comandamento? R. Di rubare e di defraudare il prossimo nostro. D. In quanti modi si può pigliare la roba d'altri

ingiustamente? D. Si può fare senza sua saputa, con inganno, con violenza. D. In che le mogli, i figliuoli, i servitori si rendono colpevoli di furto nelle famiglie? R. Con pigliare la roba di casa senza saputa, e volontà del padrone. D. Quando peccano di furto i mercanti, e la gente di traffico? R. Quando vendono con pesi falsi, e con misure false; quando danno la mercanzia cattiva per buona; quando si servono dell' ignoranza altrui, o della necessità; quando fanno de' monopolj, e si servono di qualche altro dolo, o frode. D. Che s' intende de' monopolj? R. È il farsi padrone di tutta la mercanzia per renderla ad un prezzo eccessivo con svantaggio del pubblico, e quando le persone di una stessa professione fanno tra di loro convenzioni ingiuste, e pregiudizievoli. D. In che i Magistrati, e le persone pubbliche si fanno colpevoli di latrocinio? R. In non far buona, e pronta giustizia, quando ciò siegue pel colpa loro; quando vendono la giustizia prendendo de' donativi; quando fanno esazioni ingiuste, o che permettono che altri le facciano, e quando proteggono, od autorizzano la cattiva fede, e l' avarizia di coloro, che fanno monopolj, concussioni. D. Che s' intende per concussioni? R Esigere de' dritti che non son dovuti, o esigere più del dovuto, e quando si esige positivamente ciò che non è dovuto; e quando con arte si mette i particolari in una certa specie di necessità di dare ciò che non è dovuto. D. Qnando i litiganti peccano di furto? R. Quando fanno processi ingiusti, falsità, o frode per allungare i processi. D. Quando peccano gli Avvocati, i Procuratori, ed i Ministri di giustizia? R. Quando esigono più del dovere, quando s' impegnano con cat-

tivi consigli in affari pregiudizievoli. D. Chi sono gli operai, o manifattori, che prendono la roba d'altri? R. Coloro, che si fanno pagare troppo, e che non impiegano fedelmente le loro giornate; quelli che usano frodi, od artifizj per far guadagni eccessivi, che non sono di buona fede; e quei che ritengono, o cambiano in tutto, od in parte ciò che gli è stato fidato. D. Che dobbiamo fare per eseguire questo comandamento? R. Dobbiamo essere giusti e leali in tutto ciò che concerne il nostro interesse, e principalmente siamo obbligati a pagare i nostri debiti.

LEZIONE LXXII.

Dell' usura.

D. In che peccano i ricchi per ordinario di furto? R. Opprimendo i poveri, e prestando con usura. D. Che significa prestare ad usura? R. È prestare con intenzione di ricavare utile da ciò che si presta, senza perdere il dritto del capitale. D. L'usura è proibita? R. È proibita da tutte le Leggi, dalla naturale, dalla Divina, dalla Ecclesiastica, dalle Civili. D. Che non è permesso mai tirare interesse del danaro, che si presta? R. È permesso solamente quando l'imprestito è causa, che si soffra danno, o che si perde un' utile legittimo. D. Che non è permesso prendere interesse quando si corre pericolo di perdere il capitale? R. Non si può, quando il pericolo è inseparabile dall' imprestito, e che il debitore è sempre obbligato, ma ciò è permesso, se il creditore prende sopra di se tutto il pericolo. D. Qual' è la mira, che si deve avere

nel prestare la sua roba? R. È il contenersi nell' obbligo della carità, e dell' amicizia. D. Perchè il danno, che si soffre, o il guadagno, che si perde, danno dritto di ritrarne l' interesse? R. È cosa giusta che colui, che cagiona un danno, lo risarcisca, e che il servizio che si fa prestando qualche cosa, non sia di pregiudizio a quello che s' impresta. D. Ma il pericolo, che si corre per l' imprestito, non è anche pregiudizievole a quello che presta? R. Nò, il pericolo di perdere non è una perdita, non è permesso di farsi rendere ciò, che non si è perduto. Se questa massima avesse luogo, sarebbe che prestando loro si corre pericolo sempre di perdere il principale. Quindi non è nessuno che dica, che si possa prestare ai poveri ad usura. La religione, e la ragione vi repugnano. Quando si è arrecato del danno al Prossimo, a che siamo obbligati? R. Alla riparazione, ed alla restituzione. D. Qual' è la roba, che si deve restituire, oppure riparare? R. Quella che si è presa, o che si ritiene ingiustamente; e tutto il danno, che si è fatto, o procurato al prossimo per sua colpa. D. Si deve restituire la stessa roba che si è presa? R. Certo, s' ella è in essere; se nò, la sua giusta valuta. D. Si deve restituire tutto ciò che si è preso? R. Bisogna risarcire oltre di questo, tutto il danno che n'è seguito per nostra colpa. D. E se non si può restituire il tutto? R. Bisogna restituire quello che si può? D. E non avendo nulla? R. Bisogna avere la volontà di restituire quando si avrà il modo. D. A chi si deve restituire? R. A chi si è tolto la roba, e se è morto, ai suoi eredi. D. Quando si deve fare la restituzione? R. Al più presto possibile, altrimenti si pecca, perchè si continua a cagionar danno al prossimo.

LEZIONE LXXIII.

Dell' ottavo Comandamento.

Non farai testimonianza falsa contro il prossimo tuo.

D. Dio che ci proibisce in questo comandamento? R. Ogn' iugiustizia, che può farsi al prossimo in parole, od in pensieri. D. Come si può nuocere al prossimo con parole, o pensieri? R. In cinque; colla falsa testimonianza; con la bugia, con la detrazione, con l' adulazione, con il giudizio, o sospetto temerario. D. Ch' è la falsa testimonianza? R. È una deposizione fatta in giudizio contro la verità. D. Che si deve fare quando si è fatto testimonianza falsa? R. Siamo obbligati a risarcire il danno, che si è fatto al prossimo, ed anche e disdirsi, se il risarcimento non può essere fatto per altra strada. D. Ch'è il dir bugie? R. È parlare diversamente dal suo pensiero. D. È permesso dir bugie? R. Nò, la bugia è sempre un peccato.

Della Detrazione.

D. Ch' è la detrazione? R. È un male che si dice del prossimo, e che tende ad infamarlo. D. La detrazione si chiama con altri nomi? R. Se quello che si dice contro il prossimo, è falso, chiamasi calunnia, se è vero, chiamàsi maldicenza. D. In quanti modi si può peccare di maldicenza? R. In cinque modi; quando si esagera il male, che il prossimo à fatto; quando si rivela mentre ch' è occulto; quando s' interpetra in cattiva parte le sue

buone azioni; quando si lodano freddamente, e si dice male ancora con un silenzio affettato, che si prevede, che sarà interpetrato in pregiudizio del prossimo. D. La calunnia, o la maldicenza è un male grande? R. Sono peccati grandi, perchè tolgono l'onore al prossimo, e l'escludono dal Cielo, secondo S. Paolo. D. L'ascoltare la calunnia, o maldicenza è un male grave? R. Certo, se si ascolta per malignità, o per piacere; mentre è un incoraggiare alla continuazione, ed è un partecipare del peccato del maldicente. D. Che fare quando si sente dir male? R. Bisogna impedirlo, se si può, e ciò si può fare in diverse maniere; con imporre silenzio se si ha autorità; con divergere il discorso altrove; senza parlare cosa veruna, e con dimostrare un volto dispiacevole; ritirarsi se è possibile dalla compagnia, dove si dice male. D. A che son obbligati coloro, che han sparso calunnie contro il prossimo? R. A disdirsi, ed a riparare al torto, che han fatto. D. È sempre peccato dir male del prossimo? R. Vi sono tre occasioni, in cui non vi è peccato; quando la cosa è certa e pubblica, non è male il parlare; quando non si parli per malignità; quando si scopre il male con prudenza, e discrezione a quelli, che vi possono rimediare con la loro autorità, o con il loro consiglio.

Dell' adulazione.

D. Ch'è l'adulazione? R. È una lode falsa, o eccedente che si dà al prossimo. D. L'adulazione è ella peccato? R. Certo, perch'è una bugia, che fa gran torto al prossimo. D. In che l'adulazione

fa torto al prossimo? R. In questo che ella nutrisce il suo orgoglio, e lo trattiene nei suoi delitti, e difetti. D. Ch' è il giudizio, od il sospetto temerario? R. È un giudizio, od un sospetto disvantaggioso al prossimo, e che non è fondato sopra alcuna ragione legittima. D. Che ci ordina con questo comandamento? R. Di dire sempre la verità, quando noi parliamo, ed amare sinceramente la verità; perchè la verità è Dio stesso; di fuggire tutti i peccati, che sono stati spiegati; e d'interpetrare in bene, per quanto è possibile le azioni del prossimo; e quando si comparisce avanti ai Giudici dire la verità sopra quelle cose, che vengono interrogati giuridicamente, e che hanno il dritto d' interrogarli.

LEZIONE LXXIV.

Del nono Comandamento.

Tu non desiderai la donna d'altri.

D. Che ci proibisce Dio in questo Comandamento? R. Il pensiero, o il desiderio dell' adulterio, e degli altri peccati disonesti. D. Vi è differenza tra il pensiero, ed il desiderio d'un'azione disonesta? R. Certo, il pensiero è la rappresentazione della cosa disonesta; il desiderio è la volontà di eseguirla. D. Il desiderio del male è sempre peccato? R. Sempre racchiude il consenso della volontà all'azione cattiva, e questa causa il peccato, perchè deriva dal cuore, cioè dal consenso della volontà, che distingue tutti i peccati secondo la massima di Gesù Cristo. D. Il pensiero del male è peccato?

R. È peccato, quando la volontà vi ha qualche parte. D. È permesso il desiderare la donna del suo prossimo per sposarla, se diviene vedova? R. È peccato, perchè è contro l'ordine, e nutrendolo si mette in pericolo di portarsi o all'adulterio, o a qualche impurità.

LEZIONE LXXV.

Del decimo Comandamento.

Tu non desidererai la roba d'altri.

D. Che cosa ci proibisce questo Comandamento? R. Dio ha proibito nel settimo comandamento il prendere, od il ritenere ingiustamente la roba del prossimo; ed in questo ci proibisce anche il desiderio in suo pregiudizio. D. Perchè dite in suo pregiudizio? R. Perchè non è proibito desiderare il bene del prossimo, purchè si acquisti per vie legittime, e senza fargli torto. D. Chi son quelli, che peccano contro questo comandamento? R. I mercanti, che desiderano la penuria, o la carestia de' viveri, o delle mercanzie per arricchirsi; i Medici, che desiderano gli ammalati; gli Uffiziali di giustizia, che desiderano le cause; i figliuoli, che sono molto inumani a desiderare la morte de' loro genitori; e generalmente tutti quelli che portano invidia alla fortuna, alla gloria, alle ricchezze, ed al merito altrui. D. Che ci ordina Dio in questi due ultimi comandamenti? R. Il regolare tutti i nostri desiderj sotto la guida della fede, e della ragione. D. Qual'è la sorgente di tutt'i nostri desiderj? R. La concupiscenza della carne, la concupiscenza

degli occhi, e la superbia della vita, cioè l'amore dei piaceri, degli onori, delle ricchezze, e la vana curiosità. D. L'amore di Dio dunque è il compendio della Religione? R. Certo, nel Cristianesimo si riduce ogni cosa ad amare Dio, perchè non si può credere, e sperare in Dio come bisogna, senza amarlo; e la fede, la speranza, e la carità contengono il tutto. D. Perchè Dio ha voluto regolare i desiderj degli uomini con la sua legge? R. Per due ragioni; per far conoscere che penetra il fondo del cuore, che n'è il padrone, e che la sua legge è sopra tutte le Leggi umane; per distruggere il peccato nel suo principio, mentre i cattivi desiderj sono sempre la sorgente, ed il principio dei peccati d'azione secondo Gesù Cristo; ed affinchè non s'inganni come se si fosse innocente, allora non si fanno azioni peccaminose; perchè i soli desiderj ci possono rendere peccatori, e gli oggetti dello sdegno di Dio.

LEZIONE LXXVI.

Della Grazia, e sue differenti specie.

D. Da noi stessi possiamo sopra questo mondo menare una vita santa, e cristiana? R. Nò al certo, si ha bisogno della *Grazia*, e dell'ajuto di Dio. D. Che vuol dire la parola *Grazia*? R. Questa parola *Grazia* significa in generale un favore, una misericordia, che non è dovuta. D. Vi sono più maniere di *Grazie*? R. Sì al certo; vi sono le *Grazie naturali*, e *sopranaturali*; *interne*, ed *esterne*; vi sono quelle, che ci rendono grati a Dio, ed altre che si possono avere senza essere in gra-

zia; vi sono quelle, che son date principalmente per salute di quello, che le riceve; vi son quelle, che son date per beneficio del prossimo; vi è la *Grazia abituale*, ed *attuale*, o pur *eccitante*, o *sufficiente*, od *efficace*. D. Che intendete per *Grazie naturali?* R. Io intendo i doni puramente naturali, come la sanità, la forza del corpo, la stabilità del giudizio, la vivacità dello spirito, e gli altri vantaggi, che son comuni agl'Infedeli, ed ai Cristiani, ai cattivi, ed ai buoni. Io metto questi vantaggi nel numero delle *Grazie*, perchè Dio non ha obbligo di darli a nessuno, ma li dà a chi piace, e come vuole. D. Che chiamate *Grazie soprannaturali?* R. Io chiamo così i beneficj, che Dio sparge sopra le creature ragionevoli, riguardo alla salute eterna. D. Che chiamate per *Grazie esterne?* R. Questi son doni di Dio, che son fuori di noi; come l'Incarnazione del Verbo, la sua Morte, le Prediche, le esortazioni, miracoli ec. D. Che intendete per *Grazie interne?* R. Questi sono ajuti interni, che Dio ci dà, come le buoni inspirazioni, il dono della Fede, della Speranza, della Carità. D. Quali sono le *Grazie*, che ci rendono grati a Dio? R. Il parlare secondo il proprio significato della parola, non è se non la *Grazia santificante*, che ci riconcilia con Dio, ci rende grati ai suoi occhi. Ma nel linguaggio dei Teologi, le *Grazie* che ci rendono grati a Dio, *gratiæ gratum facientes*, son quelle, che ci son date principalmente per nostra propria salute; si chiamano così per distinguerle, che si son date in benefizio del prossimo, e che ci son chiamate dai Teologi *Gratiæ gratis datæ*. D. Quali sono le *Grazie*, che si possono avere senza essere in *Grazia* di Dio? R. A

parlare secondo il proprio significato delle parole, sono generalmente tutte quelle, che si possono avere senza essere giustificato ; ma i Teologi chiamano così solamente quelle, che Dio dona principalmente per riguardo del prossimo. D. Quali sono le *Grazie*, che Dio dona agli uomini per riguardo della loro salute? R. Tutte le buone inspirazioni, ed i buoni impulsi, e con più forte ragione la *Grazia santificante*. D. Quali sono le *Grazie*, che Dio dà per riguardo del prossimo? R. Il dono de' miracoli, il dono delle Lingue, il dono della Profezia, il talento della Predicazione..... D. Che intendete per *Grazia abituale*? R. Io intendo una *Grazia* di Dio, che dimora in noi, che ci santifica, e che ci rende giusti , e grati ai suoi occhi , e si chiama anche *Grazia santificante*? D. Qual'è la *Grazia attuale*? R. È un lume, ed un buon impulso, che ci dà Dio per fuggire il male , ed abbracciare il bene. D. Che differenza vi è tra la *Grazia attuale* , e la *Grazia abituale*? R. La *Grazia abituale* è un dono permanente, che dura in noi, e ci rende giusti. La *Grazia attuale* è un ajuto passeggiero, e che si può avere senza essere giustificati. D. Qual'è la *Grazia eccitante* , o *sufficiente* ? R. È una grazia attuale, che ci eccita al bene, e ci dà il potere di farlo , ma non lo fa fare. D. Qual'è la *Grazia efficace*? R. È una *Grazia attuale*, che ci eccita al bene, e fa che lo facciamo.

LEZIONE LXXVII.

Continua lo stesso Argomento.

D. Pei meriti di chi Dio dà la sua grazia agli Uomini? R. È articolo di Fède, che dopo il peccato di Adamo, tutte le *Grazie* che Dio dà agli uomini, le dà pei meriti di Gesù Cristo loro Redentore. D. Le *Grazie* date agli Angeli dopo la loro creazione, o all' Uomo avanti il suo peccato, erano elleno date per mezzo di Gesù Cristo? R. È una questione, sopra la quale i sentimenti dei Teologi sono diversi: e la Chiesa sopra di questo non ha deciso cosa alcuna.

Della necessità della *Grazia*, e del libero arbitrio dell' Uomo peccatore.

D. Possiamo noi fare qualche cosa di buono senza la *Grazia* di Dio? R. Nò, non possiamo far niente di buono, e che sia utile per la salule, senza la *Grazia*, che ci è data per mezzo di Gesù Cristo. D. Possiamo noi adempire i Comandamenti di Dio con la *Grazia*? R. Certo; perchè sebbene non possiamo cosa alcuna per noi stessi, possiamo però tutto in colui, che ci santifica. Dio non ci comanda cosa impossibile, ci avvertisce di fare ciò che possiamo, e di chiedergli ciò, ch' è sopra le nostre forze, e ci ajuta con la sua *Grazia* affinchè noi lo possiamo. D. Le *Grazie esterne* sono elleno sufficienti per fare il bene? R. Nò; ci vuole una *Grazia* di Gesù Cristo, che ci sia ricevuta nei nostri cuori, e che vi faccia impressione. D. La *Grazia interna* di Gesù Cristo ci è ella necessaria per ogni

buona azione in particolare? R. Sì al certo; gli uomini non possono fare cosa alcuna di buono per la salute, se Dio non li assiste con la sua misericordia, ogni volta che operano. D. I giusti hanno anche loro bisogno d'una *Grazia* particolare per ogni azione? R. Sì al certo; i giusti stessi han bisogno che Gesù Cristo li assista con la sua *Grazia*, ogni volta che operano; senza di ciò cadrebbe in peccato. D. La *Grazia* è necessaria anche per conoscere, e per amare la verità, e la virtù? R. Certo; non si può senza la *Grazia* conoscere la verità, o la virtù, nè amarla con una cognizione, o con un amore utile alla salute esterna; perchè noi non possiamo da noi stessi nulla di buono per la salute eterna. D. Donde viene questa gran necessità, che noi abbiamo della Grazia di Dio? R. Dalla continua dipendenza, che ha la Creatura col suo Creatore, e dalla debolezza, che noi abbiamo contratto per il peccato. D. Siamo noi liberi per fare il bene, ed il male? R. Certamente, ma il nostro libero arbitrio è assai indebolito dal peccato; noi siamo inclinati tutti al male, e non sapremo determinarci al bene, se il nostro libero arbitrio, non fosse ajutato dalla *Grazia* di Gesù Cristo. D. Possiamo noi resistere alle *Grazie* di Dio, e rigettarle? R. Segue pur troppo spesso che noi resistiamo alle *Grazie*, e che noi le rigettiamo; ed in questo facciamo alla giornata una pruova troppo funesta del nostro libero arbitrio. Non vi è *Grazia*, che noi non possiamo rigettarla;, *Riguardatevi che alcuno di voi non manchi alla Grazia di Dio, dice S. Paolo.* D. Possiamo meritare la *Grazia* di Dio? R. Se noi potessimo meritarla, ella non sarebbe una grazia, ma una giustizia, ed un debito. Ora Dio non ci è debitore di cosa veruna.

LEZIONE LXXVIII.

Continua lo stesso Argomento.

D. In che cosa dunque consiste il merito dell'uomo peccatore? R. Nel servirsi bene della Grazia. Questo buon uso, che viene da Gesù Cristo, può attrarne un' altra *Grazia*; e così di *Grazia* in *Grazia* l' Uomo perviene all' eterna vita per mezzo di Gesù Cristo. D. L' opere fatte senza *Grazia*, sono elleno di nessun merito? R. Non sono d' alcun merito per la salute eterna, se elleno non vengono dalla *Grazia* di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Quelle, che meritano la vita eterna, sono un effetto della sua *Grazia*. E così la vita eterna, benchè meritata dalle nostre buone opere, è sempre una *Grazia* di Dio per mezzo di Gesù Cristo. D. La prima *Grazia*, che Dio fa ad un peccatore per cavarlo dallo stato del peccato, non può essere meritata dal peccatore? R. Nò al certo; ella è un pieno effetto della misericordia di Dio per mezzo di Gesù Cristo. E quando Dio ce la dona, non ritrova in noi che peccato e corruzione. D. Con quali gradi arriviamo alla *Grazia*, che ci giustifica? R. La Chiesa ha definito che gli adulti, che sono peccatori, arrivano alla *Grazia* della giustificazione per mezzo di sei gradi, che ci si preparano, e sono eglino stessi *Grazie* di Dio. La 1ª. *Grazia*, che fa Dio ad un peccatore per convertirlo, è l'aprirgli gli occhi dello spirito, e fargli credere tutto ciò, ch'è rivelato. La 2ª. è il fargli temere i giudizj di Dio, ch'è una conseguenza della Fede. La 3ª. è il dargli la speranza nella misericordia di Dio pei meriti della Passione di Gesù

Cristo. La 4ª. L' inspirargli un principio di amore, come sorgente di tutta la Giustizia; mentre l'amor della giustizia, che il peccatore comincia allora ad avere, fa che ami quello, che è l' autore della giustizia. La 5ª. L' inspirargli l' odio, e detestazione contro il peccato; il che è una conseguenza accessoria dell' amore della giustizia. La 6ª. L' inspirargli d' aver ricorso ai Sacramenti ordinati per ricevere la remissione dei peccati, di menare una vita nuova, e di osservare fedelmente tutti i comandamenti di Dio, e della Chiesa. D. In che consiste la Grazia della giustificazione? R. In un rinnovamento interno dell' anima nostra, con cui siamo resi grati a Dio, di peccatori ch' eravamo per avanti. D. In che consiste questo rinnovamento interno? R. Nella remissione dei peccati, e nell' infusione delle virtù. D. Qual' è il principio di questo rinnovamento? R. È lo Spirito Santo, che viene ad abitare nei nostri cuori, ed a farvi la sua dimora. D. Qual' è l' effetto di questo rinnovamento? R. È di renderci amici di Dio, fratelli di Gesù Cristo, e coeredi della sua gloria. D. Come ci vien comunicata la *Grazia* di questo rinnovamento? R. Per mezzo dei Sacramenti del Battesimo, o della Penitenza, e qualche volta per mezzo dell' estrema Unzione.

LEZIONE LXXIX.

Continua lo stesso Argomento.

D. A chi Dio dà la sua Grazia? R. Ecco quel che ci è di certo sopra questa cosa. 1º. Dio vuole, che tutti gli Uomini si salvino, e che venghino alla cognizione della verità, dice S. Paolo. 2º. Ol-

tre a questa volontà generale di salvare tutti gli Uomini, vi è in Dio una volontà efficace di salvarne alcuni ; di modo chè tutti gli uomini non vengono alla cognizione della verità, tutti non si salvano ; e Dio non dà a tutti la *Grazia*, che salva , cioè il dono della perseveranza. 3°. Dio dona questa *Grazia* a chi vuole, e come Egli vuole, mentre è padrone de' suoi doni. Ma quando ricusa la sua *Grazia* , è sempre in castigo di qualche peccato. 4°. Dio fa più *Grazie* ai Fedeli, che agl' Infedeli; e tra i Fedeli alcuni ne ricevono più che gli altri. D. Perchè Dio non dona egualmente a tutti gli Uomini la *Grazia*, che li salvi, mentre vuole che tutti si salvino? R. Dio fa risplendere in questo la sua giustizia sopra gli uni , e la sua misericordia sopra gli altri. D. Esiste in Dio una volontà particolare di punire i colpevoli? R. La volontà generale di salvare tutti gli uomini, non impedisce che non vi sia in Dio una volontà particolare di punire i colpevoli. Ora tutti gli uomini sono colpevoli nella loro origine , ed hanno meritato la dannazione eterna. Dio dunque non dà loro se non quello che meritano , quando li punisce. Perdona agli uni per misericordia, e per pura bontà sua li ritira dalla massa corrotta; ed accorda loro anche la *Grazia* della vocazione, della giustificazione, e della perseveranza finale, che li fa pervenire all' eterna vita. Per giustizia lascia , ed abbandona gli altri nella loro corruzione, e permette, che morendo in stato di peccato, si dannino. D. Ma essendo tutti gli Uomini rei nella loro origine, perchè Dio fa misericordia ad uno piuttosto che ad un altro? R. *O Uomo, chi sei tu, che vuoi contrastare con Dio?* dice S. Paolo. Essendo tutti colpevoli ,

nessuno si può lamentare; Dio non è loro debitore di cosa alcuna; Egli è il padrone. Questa elezione d'uno piuttosto che di un altro, è un mistero impenetrabile, che noi non dobbiamo, nè possiamo comprendere; ma bisogna adorarlo, dicendo come S. Paolo: *O altezza de' tesori della sapienza, e della scienza di Dio! Chi ha conosciuto i disegni di Dio, o chi è entrato nel secreto de' suoi consigli? Quanto sono i suoi giudizj impenetrabili, e le sue vie incomprensibili!* D. Si può perdere la *Grazia* della giustificazione quando si è ricevuta? R. Certo, e pur troppo spesso segue. D. Si può ricuperare quando si è perduta? R. Sì al certo, ma non bisogna adularsi in questo particolare; giacchè segue spesso che quando si è perduta, non si riacquista più, perchè è cosa rara che si faccia penitenza, conforme bisogna. D. Quando Dio toglie questa *Grazia* all'uomo? R. Dio nòn toglie la Grazia della giustificazione, se non quando l'uomo pecca mortalmente, perchè Dio non abbandona alcuno, da cui non sia stato Egli abbandonato il primo. D. Che dobbiamo concludere da tutte queste verità? R. Che si deve travagliare per la salute eterna con timore, e tremore spaventevole; sostenuti da una gran confidenza in Dio, e da una continua applicazione all'Orazione, ed alle buone opere, stando sempre attenti sopra noi stessi, ed umiliati sotto la mano di Dio. D. Perchè dobbiamo travagliare per la nostra salute eterna? R. *Dio è quello che dà a noi il volere, e l'operazione secondo il suo buon beneplacito, al dir di S. Paolo, e nessuno sa, se sia degno d'amore, o d'odio,* dice Salomone; ed il dono della perseveranza è una *Grazia,* che Dio non è obbligato a darla, conforme ha definito il

Concilio di Trento. D. Che chiamate voi dono della perseveranza? R. La *Grazia* di perseverare nella giustizia sino alla fine; *Grazia* che Dio dona a tutti quelli, che muojono santamente, e che non è data se non a loro. D. A chi dona la *Grazia* per ordinario Dio per morire santamente? R. A quelli, che han ben vissuto; se pur la dona qualche volta agli altri è un miracolo assai ben raro, e sopra del quale non bisogna fidarsi. D. Che dobbiamo sapere generalmente sopra la *Grazia*? R. Che noi non possiamo fare cosa alcuna, riguardo alla salute eterna, senza di quella; ch'ella non toglie il libero arbitrio dell'Uomo; ch'ella non ci è dovuta; che Dio non la ricusa mai a quelli, che la chieggono come bisogna; che non appartiene punto a noi d'inoltrarci troppo ne' segreti di Dio sopra questo articolo. D. Con quali mezzi riceviamo per ordinario la *Grazia* di Dio? R. Per mezzo dei Sacramenti, e dell'Orazione; i Sacramenti la conferiscono, e l'Orazione l'attrae.

LEZIONE LXXX.

Dei Sacramenti in generale.

D. Che cosa è Sacramento? R. S'intende con questa parola un segno sensibile, che Gesù Cristo ha instituito per santificarci. D. Perchè i Sacramenti son segni? R. Perchè ci fanno conoscere una grazia invisibile, che producono nell'anima nostra. D. Perchè son segni sensibili? R. Perchè son cose, o modi che cadono sotto i nostri sensi. D. In che modo i Sacramenti santificano gli uomini? R. Vi sono dei Sacramenti, che santificano gli uomini

dando loro la vita della grazia, che non avevano per l'innanzi, e questi si chiamano Sacramenti dei morti. I Sacramenti dei vivi son quelli che santificano accrescendo, e fortificando la grazia, che di già avevano. D. Quali sono i Sacramenti de' morti? R. Il Battesimo, e la Penitenza, e secondo alcuni Teologi l'Estrema Unzione. D. E quei dei vivi quali sono? R. Il Matrimonio, l'Eucaristia, l'Ordine Sacro, la Cresima. D. I Sacramenti non producono altro effetto nell'anima? R. Vi sono tre Sacramenti, che imprimono oltre a questo nell'anima un carattere spirituale, che non può essere scancellato, e per questo non si possono ricevere che una sola volta, e sono il Battesimo, la Cresima, e l'Ordine. D. I Sacramenti producono questi meravigliosi effetti per loro propria virtù. R. Sì, ma questa virtù non è ehe l'applicazione del sangue di Gesù Cristo, e dei meriti della sua morte. D. Quanti sono i Sacramenti? R. Sono sette; Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Estrema Unzione, Ordine Sacro, e Matrimonio. D. Da chi furono instituiti? R. Da Gesù Cristo, e noi sappiamo ciò per Tradizione degli Apostoli. D. Perchè Gesù Cristo ha instituito i Sacramenti in numero di sette. R. Per provvedere a tutti i bisogni Spirituali della Chiesa, e di ciascun Fedele in particolare. Quindi il Battesimo ci fa nascere spiritualmente; la Confermazione ci fa crescere, e ci santifica; l'Eucaristia ci nutrisce; la Penitenza ci sana; l'Olio Santo ci ajuta a ben morire; l'Ordine dà Ministri, e Pastori della Chiesa; il Matrimonio le dà delle persone per sempre mantenerle. D. Chi son quelli, che hanno l'autorità di amministrare i Sacramenti? R. Vi sono de' Sacramenti, che possono conferirsi dai soli Ve-

scovi; altri dai soli Sacerdoti, ed ognuno può amministrare il Battesimo in caso di necessità. D. In che disposizione devono essere quelli, che amministrano un Sacramento? R. Devono almeno avere l'intenzione di fare ciò che la Chiesa fa, ed essere nello stato di grazia. D. Se il Ministro del Sacramento è nello stato di peccato mortale, il Sacramento è conferito validamente? R. Sì al certo, l'uomo che conferisce un Sacramento, non è che l'organo, e l'istrumento, di cui si serve Gesù Cristo per donare la grazia; perlochè Gesù Cristo ci può dare la grazia indipendentemente dalle disposizioni del Ministro, e dall'istrumento, di cui si serve. D. Perchè la Chiesa nel conferire i Sacramenti unisce moltissime Orazioni, e cerimonie? R. Per dinotare l'effetto de' Sacramenti, le disposizioni, con le quali si devono ricevere, e gli obblighi che si contraggono, e per domandare a Dio tutte queste cose per coloro, che li ricevono. D. Queste cerimonie, e queste Orazioni sono assai antiche nella Chiesa. R. Sono la maggior parte di Tradizione Apostolica.

LEZIONE LXXXI.

Del Battesimo.

D. Che cosa vuol dire la parola Battesimo? R. Vuol dire immersione, purificazione. Battezzare è una parola Greca, che significa immergere, lavare, purificare. D. Perch'è chiamato così questo Sacramento? R. Perchè purifica, e lava l'anima nostra di ogni peccato nel tempo stesso che l'acqua in questo Sacramento lava, e purifica il nostro

corpo. D. Che cosa è il Battesimo? R. È un Sacramento, che scancella tutti i peccati, e tutta la pena che gli è dovuta, e che ci fa figliuoli di Dio, e della Chiesa. D. Il Battesimo produce in noi altri effetti? R. Imprime nell'anima un carattere spirituale, che non può essere scancellato, e per questo non si può ricevere se non una sol volta.

Dell' amministrazione del Battesimo.

D. In che modo si dà il Battesimo? R. Si versa tre volte in forma di croce dell'acqua naturale sopra la Persona che si battezza, e si dicono nello stesso tempo una sola volta queste parole: *Io ti battezzo nel nome del Padre*, ✠, *e del Figliuolo*, ✠, *e dello Spirito* ✠ *Santo Amen*. Si può battezzare ancora in due altre maniere; immergendo tre volte la persona che si battezza, nell'acqua naturale, e dicendo nello stesso tempo; *io ti battezzo in nome del Padre*, ✠, *e del Figliuolo*, ✠, *e dello Spirito Santo. Amen*. Oppure aspergendo tre volte con l'acqua naturale sopra la persona che si battezza, e dicendo nello stesso tempo, *io ti battezzo in nome del Padre*, ✠, *e del Figliuolo*, ✠, *e dello Spirito*, ✠, *Santo. Amen*. D. In che modo noi sappiamo che queste tre maniere di battezzare son buone? R. Noi lo sappiamo ciò per Tradizione, mentre la Sacra Scrittura non parla se non del Battesimo, che si fa per immersione. D. Qual'è la più comune di queste tre maniere? R. Quella di battezzare per immersione era altre volte la più ordinaria; presentemente però non si battezza fra noi se non per infusione, vale a dire con versare l'acqua sopra la testa; in questo bisogna attenersi nella pratica al costume delle Chie-

se, in cui uno si trova. D. Perchè bisogna versare l'acqua tre volte in forma di croce, e immergere tre volte nell' acqua, o fare tre volte l'aspersione dell'acqua sopra la Persona, che si battezza? R. Perchè la Chiesa ha sempre praticato così dopo gli Apostoli in considerazione della Santissima Trinità, ma ciò non è di essenza al Sacramento; perchè se anche non si versasse l'acqua se non una sola volta, e senza farlo in forma di croce, il battesimo sarebbe buono. D. Sopra qual parte del corpo bisogna versar l'acqua nel battezzare? R. Sopra la testa per quanto si può, ma per la validità del Sacramento basta che l' acqua tocchi una parte considerabile del corpo, sia ella qualsivoglia. D. Di che acqua bisogna servirsi per battezzare? R. Bisogna servirsi dell' acqua, che sia benedetta a questo effetto, ma in caso di necessità ogni sorte d'acqua è buona per battezzare, purchè sia acqua naturale. D. Che s'intende per acqua naturale? R. Quella della fontana, del fiume, dello stagno, di pioggia, di pozzo, della cisterna, e generalmente tutta l' acqua, che non è fatta per artifizio umano. D. Due persone possono una versare l'acqua, e l'altra pronunciare le parole „ *io ti battezzo* ec? R. Nò, la stessa persona che versa l'acqua, deve pronunciare le parole. D. Si può versare l'acqua, e pronunciare dopo le parole? R. Nò, la pronunzia delle parole deve essere accompagnata dall' azione di quello, che battezza. D. Si devono invocare distintamente le tre Persone della Santissima Trinità? R. Certissimo, bisogna nominare il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo. D. Chi son quelli, che possono battezzare? R. I Vescovi, i Sacerdoti, e straordinariamente i Diaconi, che possono battez-

zare solamente con solennità, e con le cerimonie della Chiesa; ma in caso di necessità tutti gli uomini senza distinzione di sesso, o di Religione, possono battezzare senza solennità. D. Come sappiamo ciò? R. Per mezzo della Tradizione, e per usanza della Chiesa, ma la Scrittura di questo non parla. D. Quando più persone in caso di necessità si trovano per battezzare, chi dovrà essere preferito? R. Gli Ecclesiastici ai Laici, i Cattolici agli Eretici, o agl' Infedeli, gli Uomini alle Donne. D. Un Padre, o una Madre possono battezzare il loro figlio? R. Certo, ma ciò in caso di necessità. D. In che luogo bisogna battezzare? R. Fuori del caso di necessità non bisogna battezzare se non nelle Chiese Parrochiali rispettivamente, ma in caso di necessità in ogni luogo.

LEZIONE LXXXII.

Seguita lo stesso Sacramento.

Della necessità del Battesimo.

D. Il Battesimo è assolutamente necessario per salvarsi? R. Certamente, noi lo sappiamo per Tradizione, e dalle parole di Gesù Cristo; *se qualcuno non è rigenerato con l' acqua, e con lo Spirito Santo non entrerà nel Regno de' Cieli.* D. Questa necessità è ella pei Bambini come per gli altri uomini? R. Certo, la Chiesa ha sempre inteso, e spiegato le parole di Gesù Cristo. D. Sopra di che è fondata la gran necessità del Battesimo? R. Sopra di questo, che il Battesimo è il solo rimedio del peccato originale; giacchè per quanto l' uomo

è reo del peccato originale, sta sotto la potestà del Demonio, e non può entrare nel Cielo. D. I Bambini che muojono senza battesimo si dannano? R. Sono eternamente separati da Dio, ch' è la maggior pena dei dannati. Ma la Chiesa però non ha deciso, se patiscono anche la pena del fuoco nell' Inferno; la Sacra Scrittura, e la Tradizione non è molto chiara sopra questo argomento; anzi è questione, sopra la quale i sentimenti de' Teologi son diversi. D. Il Battesimo può essere supplito? R. Può supplirsi, o col desiderio di riceverlo accompagnato da un atto di carità, o dal martirio; e per questo si dice che vi sono tre sorte di Battesimo, vale a dire d'acqua, di spirito, o di volontà, e di sangue. D. Qual' è il Battesimo d' acqua? R. Il Battesimo ordinario, che si fa con l' acqua, e con le parole; *io ti battezzo* ec. D. Qual'è il Battesimo di spirito, o di volontà? R. È il desiderio ardente di ricevere il battesimo quando non si possa riceverlo effettivamente. D. Che intendete per battesimo di sangue? R. Il martirio, vale a dire la morte sofferta per Gesù Cristo. D. I bambini che son morti per causa di Gesù Cristo, e che non han ricevuto il battesimo d' acqua, son salvi? R. La Chiesa li onora come santi martiri, ed ha fatto sempre la Festa de' Santi Innocenti uccisi per ordine di Erode, come apparisce da S. Agostino. D. Si può reiterare questo Sacramento? R. Nò al certo. D. Che si deve fare quando si dubita se sia battezzato, oppur nò? R. Bisogna conferire questo Sacramento condizionatamente; *se tu non sei battezzato, io ti battezzo* ec. D. Si può perdere la grazia del Battesimo? R. Sì al certo col peccato mortale, e non c'è altro

rimedio per riparare questa perdita, se non la penitenza.

Dei Compari, e Comare.

D. Perchè si dà un Compare , ed una Comare alle persone, che devono essere battezzate ? R. Per presentare alla Chiesa quello, che deve battezzarsi, per imporgli il nome, ed essere testimonj, per rispondere in suo nome alla Chiesa; ed essergli come mallevadore, ch' egli soddisferà alle promesse, che quelli fanno per Lui. D. Tutte le persone possono essere Compari, o Comare ? R. Bisogna essere buon Cattolico; Cresimato; bene ammaestrato nella dottrina Cristiana; di buoni costumi; non si può essere nè Padre, nè Madre. D. Perchè i Compari , e le Comare devono essere Cattolici ? R. Perchè coloro, che sono fuori della Chiesa, non han dritto di presentare i Bambini , e rispondere per loro , come anche perchè la Chiesa non ha commercio con gli Eretici nelle sue Orazioni. D. Perchè siano cresimati? R. Perchè è bene, che coloro che presentano gli altri al Battesimo , siano loro stessi perfetti Cristiani. D. Perchè devono essere istruiti nelle materie della Fede ? R. Perchè son incaricati d'insegnare la Dottrina Cristiana alle persone, che hanno tenuto al fonte battesimale. D. Perchè devono essere di buoni costumi ? R. Perchè la Chiesa non accetta la promessa delle persone scandalose, come anche perchè non è cosa propria rinunziare a nome d'altri al Demonio, alle sue pompe , ed alle sue opere, quando si fa vedere esternamente, che non si rinunzia per se stessi; quindi le persone vestite immodestamente , non devono essere ricevute per

Comare, i Sacerdoti son obbligati a rigettarle. D: Perchè il Padre, o la Madre non possono essere Compari? R. Per causa della parentela spirituale, che si contrae con le persone, che si tengono al Fonte Battesimale.

LEZIONE LXXXIII.

Seguita lo stesso Sacramento.

Spiegazione delle cerimonie del Battesimo.

D. Perchè coloro che si presentano al Battesimo si fanno fermare dal Sacerdote alla porta della Chiesa? R. Perchè sono indegni d' entrare a causa del peccato originale, che li rende figliuoli del Demonio, e sottoposti al suo imperio. D. Perchè il Sacerdote soffia sopra di loro? R. Per scacciare il Demonio colla virtù dello Spirito Santo, ch'è chiamato il soffio di Dio, e soffia in forma di Croce per far vedere che il Demonio deve essere scacciato pe' meriti di Gesù Cristo. D. Perchè il Sacerdote fa il segno della Croce sopra la fronte? R. Per far vedere che devono gloriarsi della Croce di Gesù Cristo. D. Perchè lo fà sul petto? R. Perchè devono amare la Croce. D. Che significano tutti gli altri segni di Croce, che il Sacerdote fa sopra di loro? R. Che il Battesimo tira tutto il suo valore dalla Croce di Gesù Cristo, e dai meriti della sua passione. D. Perchè se gli dà il nome d' un Santo? R. Affinchè riguardino questo Santo come loro modello, e protettore presso Gesù Cristo. D. Perchè si fanno sopra di loro tanti esorcismi? R. Per scacciare da loro il Demonio, sotto

la di cui potenza sono, stante il peccato originale. D. La Chiesa come chiama coloro, che sono presentati al Battesimo? R. Li chiama *Catecumeni*. D. Perchè il Sacerdote mette del sale in bocca dei *Catecumeni*? R. Per dinotare la saviezza, ed il gusto delle cose celesti, che la Chiesa chiede per loro, mentre il sale è il simbolo della sapienza. D. Perchè li mette della saliva nelle narici, e negli occhi? R. S' imita Gesù Cristo in questo, che si servì della saliva per guarire un uomo sordo e muto. La Chiesa prega che il *Catecumeno* abbia le orecchie aperte alla verità, e che ne senta la dolcezza. D. Perchè si fa recitare il *Simbolo*, ed in molte Diocesi l' *Orazione Domenicale* al Compare, ed alla Comare? R. Si recitano in nome del *Catecumeno*, quale li reciterebbe egli stesso, se avesse l' uso di ragione. Il *Simbolo*, perchè la Chiesa non riceve al Battesimo se non quelli, che fanno professione di credere in Gesù Cristo, e di vivere nella Fede della Chiesa. L' *Orazione Domenicale*, perchè la Chiesa vuole essere assicurata, che quelli che ricevono nel numero de' suoi figliuoli, sappino questa formola di onore, la quale ci ha insegnato egli stesso. D. Perchè s' introducono i *Catecumeni* in Chiesa, mentre che si recita il Simbolo? R. Per far intendere, che solamente la professione della vera fede ci può meritare l'ingresso nella Chiesa, la grazia del Battesimo, e finalmente la gloria del Cielo. D. Quali sono le promesse, che si fanno fare dal *Catecumeno*? R. Si richiede, che rinunzia Satana, alle sue promesse, ed alle sue opere, e che prometta di seguitare solo Gesù Cristo; e s' egli è un Bambino, il Compare o la Comare rispondono per lui, e siano suoi mal-

levadori. D. Perchè si richieggono queste promesse? R. Perchè il Battesimo è un impegno reciproco, in cui s' impegna l'uomo, e Dio. L'uomo s' impegna a rinunziare a Satana, alle sue pompe, alle sue opere, ed a seguire Gesù Cristo. Dio s'impegna di dare la vita eterna a tutti quelli, che saranno fedeli alle loro promesse D. Siamo obbligati ad osservare ciò che i nostri Compari han promesso per noi nel Battesimo? R. Senza dubbio; perchè Dio non ci ha dato la grazia del Battesimo, se non sotto questa promessa. D. Che significa l' unzione, che si fa sopra le spalle, ed il petto del *Catecumeno*? R. Per dinotare la grazia che fortifica il Cristiano ne' travagli, e nei combattimenti della vita spirituale, e gli rende dolce il giogo di Gesù Cristo, al quale si sottopone. D. Perchè si domanda al *Catecumeno* avanti il Battesimo se vuol essere battezzato? R. Perchè la Chiesa non concede il Battesimo se non a quelli, che lo desiderano, e che lo domandano. D. Perchè si mette un panno bianco sopra la testa del nuovo battezzato? R. Per avvertire di conservarlo sino alla morte l'innocenza del Battesimo, di cui questo panno è il contrassegno, e la rappresentazione. D. Perchè si dà un cero acceso al nuovo battezzato? R. Per insegnarlo che deve essere con lo splendore delle sue virtù, e con l'ardore della sua carità, ma specie di lume acceso, e risplendente.

LEZIONE LXXXIV.

Della Confermazione, o Cresima.

D. Qual'è il secondo Sacramento della nuova Legge? R. È la Cresima. D. Che cosa è la Cresima? R. È un Sacramento, che dà a quelli, che son battezzati, lo Spirito Santo per fortificarli nella Fede, e per renderli perfetti Cristiani. D. Perchè la Cresima è un Sacramento? R. Perchè è un segno sensibile istituito da Gesù Cristo per nostra santificazione. D. Come sappiamo che la Cresima è stata istituita da Gesù Cristo? R. Dalla Sacra Scrittura, e dalla Tradizione, che la Cresima è un Sacramento, e conseguentemente è stata instituita da Gesù Cristo. D. Che ci è di sensibile nella Cresima? R. L'imposizione delle mani, l' unzione del sacro Crisma, le parole che il Vescovo pronunzia. D. Qual'è la grazia che questo segno sensibile produce per nostra santificazione? R. È lo Spirito Santo, ch' è dato al Battezzato per fortificarlo nella Fede, e per renderlo perfetto Cristiano? D. Come sappiamo che lo Spirito Santo è dato coll' imposizione delle mani, e coll' Unzione del sacro Crisma? R. Lo sappiamo dalla Sacra Scrittura, e dalla Tradizione. D. Perchè questo Sacramento chiamasi Confermazione? R. Perchè fortifica, e conferma i Cristiani nella nuova vita, che han ricevuta nel Battesimo. D. Quali sono i principali effetti della Cresima? R. Due sono i principali; il primo è la grazia dello Spirito Santo, che fortifica l' anima nostra contro tutte le tentazioni siano esterne, o interne; il secondo è il carattere che questo Sacramento imprime nell' anima nostra come il Bat-

tesimo, carattere che non può essere scancellato, e fa che non si può ricevere due volte il Sacramento della Cresima. D. Che differenza passa tra il carattere del Battesimo, e quello della Cresima? R. Noi riceviamo nel Battesimo il carattere di figliuoli di Dio, e nella Cresima il carattere di suoi soldati; il primo fa che noi ci sottoponghiamo a Dio; il secondo che noi combattiamo per Lui.

LEZIONE LXXXV.

Continua lo stesso Sacramento.

D. A chi appartiene la facoltà d' amministrare il Sacramento della Cresima? R. Ai Vescovi, che sono i Ministri Ordinarj, e ciò sappiamo dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione, e dalla decisione della Chiesa. D. Chi son quelli, che possono ricevere questo Sacramento? R. Tutti quelli che sono battezzati, e che non sono stati cresimati. D. Bisogna essere battezzato per potersi cresimare? R. Certo, la Cresima suppone il Battesimo, e n'è la perfezione. D. I Bambini che non han l' uso della ragione possono essere cresimati dopo il Battesimo? R. Per l' addietro la Chiesa dava la Cresima anche ai Bambini nuovamente battezzati, e quando un Vescovo battezzava, cresimava sempre quelli ch' eran stati battezzati da Lui. Ma quest' usanza non esiste più nella Chiesa d' Occidente. In Oriente si dà ancora la Cresima ai Bambini subito dopo il Battesimo, la Chiesa Romana approva questo uso de' Greci, benchè Ella non lo seguiti più. D. Ch' età bisogna essere per cresimarsi secondo l' uso della Chiesa Romana? R. Bisogna

avere l' uso di ragione, e la Chiesa d'Occidente pratica così oggi pure per tre ragioni; che si riceva questo Sacramento con più frutto, ricevendolo con cognizione; perchè allora si comincia ad essere soggetto alle tentazioni, essi han bisogno d' essere fortificati per resistervi; perchè ricevendo questo Sacramento con cognizione, se ne tiene memoria; e non si espone due volte a riceverlo. D. Si devono cresimare le persone moribonde? R. Certo, e ciò è stato sempre il costume della Chiesa, dove si trovano i Vescovi. D. In che disposizione bisogna essere per ricevere con frutto il Sacramento della Cresima? R. Bisogna essere nello stato di grazia, cioè bisogna aver conservata l'innocenza battesimale, o averla riacquistata con la Penitenza, bisogna sapere i pcincipali Misterj della Fede, ed è bene essere digiuno. D. Il Sacramento della Cresima è necessario per salvarsi? R. Si può salvare senza essere cresimato, ma si pecca, quando si trascura di ricevere questo Sacramento, perchè allora si disubbidisce a Dio, ed alla sua Chiesa. D. In che modo si amministra il Sacramento della Cresima? R. Il Vescovo pone le mani sopra quelli, che deve cresimare, e fa con il suo pollice intinto nel sacro crisma un segno di Croce sopra la loro fronte e dire delle Orazioni, e delle parole, che significano l' effetto di questo Sacramento.

LEZIONE LXXXVI.

Seguita lo stesso Sacramento.

D. Che significa la parola Crisma? R. Crisma è una parola Greca, che significa Unzione. D. Che

cosa è il Sacro Crisma? R. È un olio d'oliva mescolato col balsamo, e benedetto solamente dal Vescovo. D. L'olio ed il balsamo hanno qualche significazione misteriosa? R. L'olio, di cui è proprio addolcire, e fortificare, ci fa conoscere che la grazia dello Spirito Santo addolcisce ciò che la legge di Dio può avere di penoso, e ci fortifica con coraggio per intraprenderla. Il balsamo, ch'è di buon odore, ed impedisce la corruzione, ci fa intendere che la grazia dello Spirito Santo ci preserva dal peccato, e fa che in ogni luogo spargiamo per mezzo de' nostri buoni esempj il buon odore di Gesù Cristo. D. Perchè l'Unzione si fa in forma di Croce? R. Per gloriarsi della Croce di Gesù Cristo, la quale è stata l'istrumento della nostra Redenzione. D. Perchè il Vescovo dà una piccola guanciata a quello ch'è cresimato? R. Per desiderargli la pace, e per questo si dice, *la pace sia con voi*; si può dire anche, che la Chiesa con questa cerimonia vuol far intendere che questo Sacramento deve darci la forza di soffrire generosamente per Gesù Cristo ogni sorte d'affronti, e di supplizj. D. Si possono avere i Compari nella Cresima? R. Certo, e questi servono per presentare alla Chiesa coloro che devono essere cresimati, ed hanno gli stessi obblighi de' Compari al Battesimo.

LEZIONE LXXXVII.

Dell' Eucaristia.

D. Qual'è il terzo Sacramento istituito da Gesù Cristo? R. È l'Eucaristia. D. Che cosa è l'Eucaristia? R. L'Eucaristia è un Sacramento che

contiene realmente, e veramente il Corpo, ed il Sangue, l'Anima, e la Divinità di Gesù Cristo sotto le specie di Pane e di Vino. D. Come si riguarda l'Eucaristia? R. In due modi; come Sacramento, perchè sotto segni sensibili l'Eucaristia contiene, e comprende Gesù Cristo Autore, e sorgente di tutte le grazie; come Sacrifizio, perchè il corpo, ed il sangue di Gesù Cristo sono per verità offerti, e distribuiti D. Che significa la parola Eucaristia? R. È una parola Greca, che significa *azioni di grazie*, chiamasi così il Sacrifizio, perchè si rende a Dio l'azione di grazia la più grata, che possa rendergli. D. L'Eucaristia ha altri nomi ancora? R. Si chiama il Santissimo Sacramento, il Sacramento dell'altare, l'Ostia Santa, la Comunione, la Sacra Mensa, il Viatico, la Santa Cena, il Pane de' Figliuoli, il Pane degli Angeli ec. D. Quando Gesù Cristo ha istituito la santa Eucaristia? R. Gesù Cristo l'instituì il giorno avanti la sua passione, dopo l'ultima cena ch'Ei fece coi suoi Apostoli. D. In che modo l'istituì? R. Dopo aver cenato coi suoi Apostoli, prese del pane, ed avendo reso grazie a Dio, lo benedì, lo spezzò, e lo distribuì, dicendo; *pigliate, e mangiate, questo è il mio corpo*; prese dopo il Calice, dov'era mescolato il vino con un pò d'acqua, ed avendo reso le grazie, lo benedì, e lo diede loro, dicendo: *bevete tutti, imperocchè questo è il mio sangue; fate questo in memoria di me*. D. Gesù Cristo che fece con queste parole; *questo è il mio corpo, questo è il mio sangue?* R. Cambiò il Pane nel suo corpo, ed il Vino nel suo sangue. D. Che volle dire Gesù Cristo in queste parole; *fate questo in memoria di me?* R. Diede ordine, e potestà ai suoi Apostoli di cambiare si-

milmente il Pane nel suo corpo, ed il Vino nel suo sangue. D. Forse non diede questa potestà se non agli Apostoli? R. La diede con Potestà di comunicarla ai loro successori, e per mezzo di loro ai Sacerdoti sino alla fine del Mondo. D. Come si chiama il cambiamento del Pane e del Vino nel corpo e sangue di Gesù Cristo? R. La Chiesa lo chiama *Transostanziazione*, vale a dire cambiamento di sostanza. D. Dove si opera questa meraviglia? R. Si opera nel S. Sacrifizio della Messa, quando il Sacerdote consacra il Pane, ed il Vino. D. Il Pane, ed il Vino restano dopo la consacrazione? R. Nò, dopo la consacrazione dell'Ostia, e del Calice, non vi è più nè Pane, nè Vino. D. Che son diventati dunque il Pane, ed il Vino? R. Si son cambiati in Corpo, ed in Sangue di Gesù Cristo. D. Ma come, se l'Ostia dopo la consacrazione apparisce Pane, e quello ch'è nel Calice, apparisce Vino? R. È vero che le specie del Pane e del Vino restano, ma non ci è più nè Pane, nè Vino. D Che s'intende per specie di Pane, e di Vino? R. Intendo quello che apparisce ai nostri sensi, vale a dire il colore, la figura, il sapore del Pane, e del Vino. D. Forse non ci è se non il Corpo di Gesù Cristo sotto le specie del Pane, ed il Sangue di Gesù Cristo sotto le specie del Vino? R. Nò, il Corpo, il Sangue di Gesù Cristo sono egualmente sotto ciascheduna specie. D. Quando si divide le specie del Pane e del Vino, si divide il Corpo di Gesù Cristo? R. Nò, non si divide se non le specie del Pane, e del Vino; il Corpo di Gesù Cristo è sempre intero in ciascuna parte divisa delle specie. D. Sotto una piccola Ostia v'è il medesimo che sotto una grande?

R. Certo, la più piccola Ostia contiene Gesù Cristo tutto intero, come la più grande. D. Per qual causa ha istituito Gesù Cristo la Santa Eucaristia? R. Per lasciare alla sua Chiesa il pegno più prezioso del suo amore. D. In che Gesù Cristo ha dato agli Uomini un pegno del suo amore nell' istituire l' Eucaristia? R. Dandosi a loro per essere il Sacrificio più perfetto che possano offrire a Dio, ed il nutrimento più eccellente, e più salutare nel recivere. D. In che Gesù Cristo è offerto in sacrifizio dai Cristiani? R. Per mezzo dell' offerta che la Chiesa fa del Corpo, e del Sangue di Gesù Cristo nella Messa. D. In che Gesù Cristo è nostro nutrimento? R. In questo, che noi abbiamo il vantaggio di mangiare il suo Corpo, e di bere il suo Sangue quando ci comunichiamo. D. Quali sono gli effetti che la Santa Comunione produce nell' anima nostra? R. Ella ci unisce intimamente a Gesù Cristo, indebolisce la nostra concupiscenza, accresce in noi la grazia, l' amor di Dio, e del prossimo, ed ella è per noi un pegno della vita eterna. D. Quali effetti produce nei nostri corpi? R. Ella ci santifica con la presenza corporale di Gesù Cristo, ed è come il principio, e come germoglio della beata Resurrezione. D. L' Eucaristia produce gli effetti spiegati in tutti coloro che si comunicano? R. Non li produce se non in quelli, che si comunicano degnamente. D. Coloro, che si comunicano indegnamente, non ricevono il Corpo, ed il Sangue di Gesù Cristo come gli altri? R. Sì, al certo, ma nel riceverlo bevono, e mangiano la propria loro condanna, e si tirono addosso lo sdegno di Dio. D. Perchè? R. Perchè ardiscono profanare il corpo, ed il sangue di Gesù Cristo. D. Chi son quelli,

che si comunicano indegnamente? R. Quelli, che non sono in stato di Grazia. D. Che s' intende essere in stato di grazia? R. L'aver conservato l' innocenza del Battesimo, ed averla riacquistata per mezzo di una sincera penitenza. D. Chi son quelli, che si comunicano degnamente? R. Quelli, che si comunicano con le disposizioni spirituali e corporali, che convengono ad una azione sì santa. D. Con che disposizioni bisogna ricevere la santa Eucaristia? R. Si ricercano quattro cose, avere l'anima pura, corpo digiuno, pensare a chi si riceve, e fare atti di amore. D. Spiegateci più chiaramente quali siano le disposizioni spirituali necessarie per ben comunicarsi? R. La purità della coscienza, la fede, l' umiltà, l'amor di Dio, e del prossimo. D. Quali sono le disposizioni corporali? R. Esser digiuno dà dopo la mezza notte, ed accostarsi alla Sacra Mensa con gran modestia, e rispetto. D. È permesso mai comunicarsi dopo di aver bevuto, e mangiato? R. È permesso solo all' infermo, che si comunica per Viatico. D. Perchè si tiene tra le mani una tovaglia quando si comunica? R. Per ricevere i frammenti dell' Ostia, se per disgrazia ne cadessero. D. È necessario per salvarsi, che si riceve la Santa Eucaristia? R. Certissimo, quando uno ha l' uso di discernimento; ciò apparisce dalle parole di Gesù Cristo; *per verità vi dico se non mangiate la carne del Figliuolo dell' Uomo, e se voi non bevete il suo sangue, non avrete la vita in voi.*

Del Santo Sacrifizio della Messa.

D. Che cosa è il Santo Sacrifizio della Messa? R. È il Sacrifizio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo offerto sopra i nostri Altari, sotto le specie di pane, e di vino per rappresentare, e continuare il Sacrifizio della Croce. D. A chi è offerto questo Sacrifizio? R. A Dio solo; perchè solamente a Dio è permesso di sacrificare. D. Da chi è offerto? R. Dai Sacerdoti che sono in questo i Ministri di Gesù Cristo, e della Chiesa. D. Perchè i Sacerdoti sono in questo i Ministri di Gesù Cristo, e della Chiesa? R. Perchè e Gesù Cristo e la Chiesa, che offeriscono a Dio questo Sacrifizio per le mani, e per la bocca de' Sacerdoti. D. Per qual fine la Chiesa offrisce a Dio questo Sacrifizio? R. Per adorarlo, placarlo, chiedergli le sue grazie, e ringraziarlo de' benefizj. D. Per chi è offerto questo Sacrifizio? R. Per la Chiesa della Terra, del Purgatorio, e del Cielo. D. Come per la Chiesa della Terra? R. In questo, perch'è offerto per la santificazione di tutt'i Cristiani, che ancora vivono. D. Come per la Chiesa del Purgatorio? R. Perchè è offerto per sollievo dell'anime del Purgatorio. D. E per la Chiesa del Cielo? R. Perchè è offerto per ringraziare Dio della gloria che godono i Santi, che regnano con Gesù Cristo nel Cielo. D. Perchè il Santo Sacrifizio della Messa è offerto per continuare il Sacrifizio della Croce? R. Perchè la Messa è il medesimo Sacrifizio che quello della Croce. D. In che cosa è il medesimo Sacrifizio? R. In questo, ch'è lo stesso Gesù Cristo, ch'è offerto in Sacrifizio, e che si offerisce Egli stesso sopra i nostri Altari, e sopra la Croce.

D. Dunque che differenza vi è tra l' offerta che Gesù Cristo ha fatto del suo Corpo e del suo sangue sopra la Croce, e quella che fa sopra i nostri Altari? R. Tutta la differenza consiste nell'offerire, perchè Gesù Cristo è offerto sopra la Croce con versare il suo sangue, e con morire per noi; sopra i nostri Altari, non muore più, ma offerisce la morte che ha sofferto, ed il Sangue che à versato. D. Perchè il Sacrifizio della messa è offerto per rappresentare il Sacrifizio della Croce? R. Perchè l' azione, per mezzo della quale Gesù Cristo è reso presente, ed è offerta sopra i nostri Altari, è una viva rappresentazione della morte, chè Gesù Cristo ha sofferto sopra la Croce. D. Qual' è l'azione, per mezzo della quale Gesù Cristo è reso presente, ed è offerto sopra i nostri Altari? R. È la consacrazione del Corpo di Gesù Cristo salvo le specie del Pane, e del Sangue di Gesù Cristo sotto le specie del Vino. D. Perchè quest' azione è una rappresentazione della morte, che Gesù Cristo ha sofferto sopra la Croce? R. Perchè Ella rappresenta la separazione che fu fatta sopra la Croce, del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo. D. Perchè dite che la Messa è non solamente il Sacrifizio di Gesù Cristo., ma anche quello della Chiesa? R. Perchè la Chiesa l' offerisce, e si offrisce ella medesima a Dio con Gesù Cristo, offerendo questo Sacrifizio per le mani dei Sacerdoti. D. Che far si deve nell' atto che si sente la Messa? R. Bisogna offerirsi a Dio con fondo del cuore, ed unirsi a tutto ciò, che fa il Sacerdote, che dice la Messa. D. Come si può unire al Sacerdote, che dice la messa? R. Si può fare in due maniere D. Qual' è la prima maniera? R. Chiedere a Dio gene-

ralmente tutto ciò che chiede il Sacerdote. D. Qual'è la seconda maniera? R. Seguire il Sacerdote in tutte le Orazioni che fa, ed uniformarsi a ciascuna azione del Sacrifizio. D. Qual'è la migliore maniera di sentire la Messa? R. È di seguire il Sacerdote in particolare in ciascuna Orazione, od azione del Sacrifizio. D. Si è obbligato a seguire il Sacerdote così in ciascuna Orazione, ed azione del Sacrifizio? R. Nò, basta unirsi in generale alla sua intenzione, purchè per altro si assista alla Messa con rispetto, ed attenzione. D. Che fine si deve proporre, quando si sente la Messa? R. Di adorare Dio, di placarlo, e di ringraziarlo de' suoi benefizj, e di chiedergli le sue grazie per noi, e pel prossimo.

LEZIONE LXXXVIII.

Del Sacramento della Penitenza.

D. Che cosa è la Penitenza? R La Penitenza può essere considerata o come una virtù, o come un Sacramento. La virtù della Penitenza è un dolore, e una detestazione dei peccati che si son commessi, ed una risoluzione di non più commetterli; ma di punirli. Il Sacramento della Penitenza è un Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo. D. Che differenza passa tra il Sacramento della Penitenza, e la virtù della Penitenza? R. La virtù della Penitenza è, ed è stata sempre necessaria per ogni sorta di peccati; dove che il Sacramento della Penitenza non è in uso se non dopo Gesù Cristo, e non è stato istituito se non pei peccati commessi

dopo il Battesimo. Il Sacramento della Penitenza suppone la Confessione dei peccati, la virtù della Penitenza non la suppone. D. Quando si deve far penitenza? R. Appena che si riconosce peccatore senza differire la sua conversione, senza aspettare la malattia, o la vecchiaja per far penitenza. D. Se sia così, i peccatori che non si son convertiti, si disperino in punto di morte? R. Nò, perchè Dio può fare allora a favor loro un miracolo simile a quello, che fece in favore del buon Ladrone sopra la Croce, ma non si deve perciò abusarsi di questo miracolo. Egli è unico nella Scrittura. D. Che si deve perciò fare? R. Convertirsi subito, e se uno è sorpreso per disgrazia dalla malattia, bisogna temere la giustizia di Dio, ed abbandonarsi alla sua misericordia. D. In che consiste il Sacramento della Penitenza? R. Nella contrizione, e confessione, e soddisfazione del Penitente, e nell'assoluzione del Sacerdote. D. Per ricorrere alla Penitenza che si ricerca? R. Deve avere una sincera contrizione dei suoi peccati. D. Che cosa è la contrizione? R. È un vero dolore dell'animo, ed una detestazione dei peccati, che si son commessi con risoluzione di non peccare in avvenire. D. Quali condizioni deve avere la contrizione per essere vera? R. Ella deve essere interna, sopranaturale, suprema, ed universale. D. Che significa deve essere interna, sopranaturale, ed universale? R. Questo dolore interno bisogna risentirlo nel fondo del cuore; deve essere eccitato dalla Fede, e da un movimento dello Spirito Santo; e deve essere maggiore d'ogni altro dolore, che possiamo mai sentire. D. Quando si può ricorrere al Sacramento della Penitenza? R. Ogni volta che uno si rico-

nosce peccatore o gravi , o leggieri , che siano i suoi peccati. D. Si può ricevere più volte questo Sacramento ? R. Si può ricevere questo Sacramento tutte le volte, che si commettono dei nuovi peccati, ed anche si deve farlo, se i peccati sono mortali. D. Se siano veniali si ricorre alla Penitenza? R. È cosa buona ed utile il ricorrervi pei peccati anche veniali , ma non è necessario. Vi sono altri mezzi per ottenere la remissione , come la sola contrizione del cuore, l'Orazione, il digiuno, la limosina, ed altre buone opere. D. Vi sono più sorte di contrizioni ? R. Sì al certo, e sono di due maniere, una perfetta, e l' altra imperfetta. D. Qual'è la contrizione perfetta ? R. È quella, che ha per principio l'amore perfetto. D. Qual'è la Contrizione imperfetta , che dai Teologi vien detta Attrizione ? R. È un dolore de' nostri peccati concepito dal motivo del timore delle pene dell' Inferno, dalla bruttezza del peccato, e da un principio d' amore di Dio, ma ancora debole, ed imperfetto. D. È necessario avere attualmente la Contrizione perfetta per ricevere la remissione dei suoi peccati nel Sacramento della Penitenza ? R. Nò, basta la Contrizione imperfetta, purchè ella sia accompagnata dal dolore, e dalla detestazione del peccato , dalla risoluzione sincera di non più commetterlo, e dalla speranza del perdono , e per conseguenza da un principio d' amore di Dio. D. Qual' è l amore di Dio necessario per ottenere la remissione de' suoi peccati nel Sacramento della Penitenza ? R. Deve essere un amore che ci faccia preferire Dio alla Creatura. D. Chi son quelli, che conferiscono il Sacramento della Penitenza ? R. I Sacerdoti approvati per questo effetto. D. In che modo lo conferi-

sciono? R. Con dare l'assoluzione dei peccati. D. Che bisogna fare per ricevere l'assoluzione dei peccati nel Sacramento della Penitenza? R. Bisogna aver dolore dei suoi peccati, confessarli tutti, ed essere risoluto di soddisfare a Dio, ed al prossimo secondo l'ordine del Confessore. D. Che cosa è avere dolore dei suoi peccati? R. È provare un sommo dispiacere di averli commessi, detestarli sinceramente, ed essere risoluto di non commetterli più. D. Che dolore, e dispiacere bisogna avere dei suoi peccati? R. Bisogna avere un dolore interno, soprannaturale, supremo, ed universale. D. Come possiamo conoscere di avere il dolore de' nostri peccati necessario per ottenere la remissione dei peccati? R. Al cambiamento delle nostre azioni, e delle nostre interne disposizioni. D. Che si deve fare per avere questo dolore? R. Bisogna domandarlo a Dio con istanza.

LEZIONE LXXXIX.

Seguita il Sacramento della Penitenza.

D. Che cosa è la Confessione? R. È una accusa, ed una dichiarazione, che fa il Penitente dei suoi peccati ad un Sacerdote, che à giurisdizione sopra di lui, per ricevere la penitenza, e l'assoluzione. D. La confessione de' peccati è necessaria? R. La confessione di tutt' i peccati commessi dopo il Battesimo è necessaria, se si vuole ottenere il perdono. D. In che modo sappiamo, che la confessione de' peccati mortali è necessaria? R. Noi lo sappiamo dalla Sacra Scrittura, e dalla Tradizione. D. A chi bisogna confessarsi? R. Ad

un Sacerdote che abbia la giurisdizione sopra di noi, al Parroco, o ad un Sacerdote approvato per sentire le confessioni. D. Non vi sono se non i Sacerdoti approvati, a cui si possa confessarsi? R. Fuori del caso di una estrema necessità, la confessione che si facesse ad un Sacerdote non approvato, sarebbe nulla, e bisognerebbe rifarla. D. Quando un Cristiano ha una vera contrizione de' suoi peccati promettendo di adempire la soddisfazione, che altro gli resta per riconciliarsi con Dio per mezzo della Penitenza? R. Non altro dopo questo, che ricevere l'assoluzione del Sacerdote. D. Che cosa è l'assoluzione? R. È una sentenza, che il Sacerdote pronunzia in nome di Gesù Cristo, con la quale i peccati sono rimessi a quelli, che ne hanno dolore, e che han fatto per quanto han potuto, ciò che Dio richiede dai peccatori penitenti per ottenere il perdono. D. I Sacerdoti rimettono per verità i peccati? R. Sì al certo, e ciò si dimostra con le parole di Gesù Cristo; *a quelli, che rimetterete, saranno rimessi* . . . . . dalla Sacra Scrittura, e dalla Tradizione, e dal giudizio universale della Chiesa che sin dal terzo secolo ha riguardato i Noviziani come Eretici, perchè pretendevano, che la Chiesa non avesse l'autorità di rimettere tutti i peccati commessi dopo il Battesimo. D. Vi sono delle occasioni, nelle quali i Sacerdoti non possono dare l'assoluzione? R. Sì al certo, nei casi riservati, oppure quando son legati da Censure Ecclesiastiche. D. Che sono le Censure? R. Sono pene Ecclesiastiche, con le quali i Cristiani per qualche peccato notabile, e scandaloso, sono privati de' beni spirituali, che la Chiesa comunica agli altri Fedeli. D. La Chiesa ha ella

ricevuto l'autorità di punire i Cristiani con le Censure? R. Sì al certo, e ciò si dimostra con le parole di Gesù Cristo: *tutto ciò che voi legherete, sarà legato in Cielo, e tutto ciò che scioglierete, sarà sciolto.* D. Chi son quelli, che possono servirsi di questa autorità? R. Il Papa, o i Vescovi nella distesa della sua giurisdizione, ed a coloro, che il Papa, od i Vescovi danno questa autorità per via di un ordine speciale. D. Quando si serve la Chiesa della Censura riguardo ai peccatori? R. Quando gli avvertimenti, le Orazioni, e tutti gli altri mezzi, che la sua carità può usare per correggere i peccatori, sono stati sterili. D. Chi son quelli, contro i quali la Chiesa adopera questa autorità? R. I soli battezzati Cristiani, che hanno l'età della discrezione, e che hanno meritato questo castigo. D. Quante specie di censure vi sono? R. Ve ne sono tre, cioè la Scomunica, la Sospensione, e l'Interdetto. D. Ch'è la Scomunica? R. È una censura Ecclesiastica, che priva un Fedele in castigo d'un peccato considerabile del dritto che aveva ai beni comuni di tutto il corpo della Chiesa. D. Vi sono più sorte di Scomuniche? R. Sì al certo, vi è la Scomunica maggiore, e la Scomunica minore; la prima priva ai beni comuni d'ogni dritto della Chiesa senza restrinzione; la seconda non priva se non da alcuni. D. Quali sono questi beni, di cui son privi per la Scomunica maggiore? R. Sono allontanati dalla comunione de' Fedeli, e dal corpo della Chiesa; non hanno parte alcuna alle Orazioni, ai Sacramenti, alle buone opere, ai vantaggi spirituali degli altri fedeli, ed hanno perduto il dritto della sepoltura sacra. D. Quali sono i beni, di cui son

privi per la Scomunica minore? R. Del dritto di ricevere i Sacramenti, e di poter essere eletto, e presentato a qualche benefizio, o dignità Ecclesiastica che siasi. D. Che cosa è la Sospensione? R. È una censura, che priva un Ecclesiastico dalle funzioni dei suoi Ordini, o del suo Benefizio, o dei frutti di quel Benefizio. D. Quali pene incorrono quelli, ch' esercitano le funzioni, dalle quali sono sospesi? R. Nella irregolarità, cioè divengono inabili a tutti i benefizj, ed a tutte le funzioni della Chiesa. D Quando si è liberato dalla Sospensione? R. Quando si è compito il tempo prescritto dalla Sospensione, oppure quando il Superiore ha levata la Sospensione. D. Che differenza passa tra Sospensione, e la Degradazione? R. Chi è sospeso, ritiene il suo Ordine, il suo benefizio, il suo rango; si perdono tutte queste cose con la deposizione, ch' è una sentenza, con la quale un Ecclesiastico è privato per sempre da ogni uffizio, e da ogni benefizio, s' è deposizione assoluta. D. Che differenza vi passa tra la Deposizione, e Degradazione? R. L' effetto della Deposizione è lo stesso della Degradazione; tutta la differenza consiste che la Deposizione si fa senza alcuna cerimonia per sola sentenza del Giudice Ecclesiastico, dove che la Degradazione si fa con molta solennità, e dal solo Vescovo. D. Ch' è l' Interdetto? R. È una censura Ecclesiastica, con la quale la Chiesa proibisce l' uso de' Sacramenti, i Divini Uffizj in pubblico, e la sepoltura Ecclesiastica, per punire la disubbidienza notabile, e scandalosa. D. Di quante maniere è l' Interdetto? R. L' Interdetto o è locale, o personale, o misto, o generale, o speciale.

LEZIONE XC.

Seguita il Sacramento della Penitenza.

D. Che cosa bisogna far avanti di confessare i suoi peccati al Confessore? R. Bisogna fare cinque cose; esaminare la sua coscienza con diligenza per poter conoscere i peccati che si son commessi; avere un vero dolore de' medesimi; risolversi fermamente di non più peccare; confessare con umiltà, e sincerità al Sacerdote approvato tutt' i peccati, che uno si ricorda; fare la Penitenza, che il Confessore impone. D. Mancando una di queste cose che far si deve? R. Bisogna spiegarlo al Confessore, e seguitare il suo consiglio. D. Che qualità deve avere la confessione per essere buona? R. Deve essere intera, umile, semplice, e prudente. D. Quando è intera, ed umile? R. Quando si accusano tutti i peccati mortali, il loro numero, le loro specie differenti, e le circostanze aggravanti, e quando è accompagnata da un vero dolore di tutti i suoi peccati, da una risoluzione sincera di non commetterli più, e da una salutevole confusione. D. Quando è semplice, e prudente? R. Quando si spiegano i suoi peccati, i quali si conoscono, senza crescerli, o scemarli, o scusarli; e quando si fa con termini onesti, e che non si scoprono i peccati altrui senza necessità. D. Se uno si dimentica d'un peccato mortale la confessione è nulla? R. Se la dimenticanza è volontaria e colpevole, la confessione è nulla, ma se non è volontaria, basta confessarsi la prima volta di questo peccato dimenticato. D. Vi sono occasioni, nelle quali bisogna

fare una confessione generale di tutta la sua vita. R. Sì, bisogna assolutamente fare una quando uno non siasi mai accostato al Sacramento della Penitenza con le convenienti disposizioni, o quando le precedenti confessioni hanno avuto qualche difetto essenziale. D. Che far si deve quando si è fatta una confessione invalida? R. Bisogna ricominciarla assieme con tutte le susseguenti, e far penitenza di questo sacrilegio. D. E quando si dubita sù di ciò? R. Bisogna seguire il consiglio d'un Confessore illuminato, e che sia uomo da bene. D. Che si deve fare quando si è ai piedi del Sacerdote? R. Bisogna cavarsi i suoi guanti, e la sua spada, fare il segno della Croce, e dire al Sacerdote; *beneditemi Padre, perchè ho peccato* D. Che far si deve quando il Sacerdote ha dato la benedizione? R. Dire in volgare, o in Latino il *Confiteor* sino a *mea culpa*; dopo dire il tempo, ch'è passato dall' ultima confessione, avvertire se ha avuto l'assoluzione, se ha adempito l'ultima penitenza, o pur nò. D. Che far si deve dopo questo? R. Spiegare tutti i peccati, de' quali uno si ricorda, e quando si è finito di dirli, aggiungere; *io mi accuso di tutti questi peccati, e di quelli, de' quali io non mi ricordo, io domando perdono a Dio, ed a voi, mio Padre, penitenza, e se voi lo stimate, l'assoluzione*. D. Che far si deve dopo la dichiarazione dei suoi peccati? R. Percuotersi tre volte il petto, dicendo, *mea culpa*, e terminare il *Confiteor* in Latino, o in volgare. D. E dopo che far si deve? R. Ascoltare con umiltà, e docilità gli avvertimeti del Confessore, con determinazione di approfittarsi, non contrastare seco, accettare la Penitenza, che impone, e sottomettersi alla sentenza che pronun-

zia. D. Che far si deve quando il Confessore dà l'assoluzione? R. Bisogna sottomettersi a questo suo giudizio con umiltà, e ringraziare Dio di averci fatto trovare una guida fedele che vuole salvarci. D. Nell'uscire del Confessionario, dopo di aver ricevuto l'assoluzione, che far si deve. R. Ringraziare Dio di questa grazia, riflettere sopra gli avvertimenti del Confessore, fortificarsi nella risoluzione, che si è preso di cambiar vita, ed adempire la sua penitenza. D. E quando non si è ricevuto l'assoluzione? R. Chieder perdono a Dio de' suoi peccati, e la grazia di lasciargli, e di adempire fedelmente tutto ciò, che il Confessore ha prescritto; stare per questo effetto qualche tempo in orazione. D. In che modo bisogna prepararsi a ricevere l'assoluzione quando ci è stata differita? R. Per mezzo di una vita più ritirata, più penitente; e per mezzo della pratica esatta di tutto ciò, che il Confessore ha prescritto, o consigliato. D. Perchè il Confessore impone una penitenza a quelli, che si son confessati? R. Perchè è necessario che i peccatori soddisfassero a Dio pei peccati commessi dopo il Battesimo? D. Le nostre penitenze e soddisfazioni tiran elleno la loro forza, e la loro virtù dai nostri proprj meriti? R. Nò, tirano la loro forza, e la loro virtù dai meriti, e dalla soddisfazione di Gesù Cristo. D. Quali sono le opere, con le quali possiamo soddisfare a Dio pei nostri peccati? R. Si possono ridurre all'Orazione, al digiuno, alla limosina.

LEZIONE XCI.

Del Sacramento dell' Estrema Unzione.

D. Che cosa è l'Estrema Unzione? R. È un Sacramento istituito per il sollievo spirituale, e corporale per gl' infermi. D. Qual'è il sollievo spirituale, che l' Estrema Unzione dà agl' infermi? R. La remissione de' peccati se ve ne sono, cancella le reliquie del peccato; e dà la grazia per sopportare cristianamente la malattia, per resistere alle tentazioni del Demonio, e per morire santamente. D. Qual' è il sollievo corporale? R. La sanità del corpo, se Dio giudica ch' ella sia necessaria per la salute dell' anima. D. Chi son quelli, che conferiscono questo Sacramento? R. I soli Sacerdoti. D. A chi deve essere conferito questo Sacramento? R. Agli infermi, che sono in pericolo di morte. D. Bisogna aspettare l' ultima estremità della malattia per ricevere questo Sacramento? R. Nò, si riceve maggior frutto quando si riceve con maggior cognizione. D. Si deve ricevere innanzi, o dopo il Viatico? R. Bisogna seguire l' uso del luogo, in cui uno trovasi. L' antico costume della Chiesa era di dare l' Estrema Unzione avanti il Viatico. D. In che modo si dà l' Estrema Unzione? R. Con unzioni, ed Orazioni, che il Sacerdote fa sopra l' infermo. D. Che chiede a Dio il Sacerdote nelle Orazioni, che accompagnano queste unzioni? R. Che perdoni con la sua misericordia, e con la virtù di questo Sacramento i peccati, che l' infermo ha commesso per mezzo dei suoi sensi esterni. D. Con qual disposizione bisogna ricevere l' Estrema Unzione? R. In una disposizione di dolore de' suoi

peccati; ed è bene aver ricevuto innanzi, s'è possibile, il Sacramento della Penitenza. D. Che deve fare un infermo, che ha ricevuto l'Estrema Unzione? R. Occuparsi solamente in Dio nel tempo della sua malattia, ringraziarlo della grazia ricevuta, pensare alla morte, ed alla eternità. D. Perchè chiamasi Estrema Unzione? R. Perchè questa è l'ultima Unzione, che il Cristiano riceve; riceve la prima nel Battesimo; la seconda nella Cresima; la terza nell'Ordine, s'è Sacerdote, o Vescovo; e l'ultima, mentre egli è nell'Estrema Unzione. D. Di che olio fa d'uopo servirsi per questo effetto? R. Dell'olio d'oliva, consacrato a questo effetto dal Vescovo il Giovedì Santo. D. Che significa l'Unzione dell'Olio benedetto dal Vescovo, di cui si serve in questo Sacramento? R. Significa l'Unzione interna dello Spirito Santo, che purifica l'anima dalle reliquie del peccato, e la fortifica contro le tentazioni del Demonio in virtù della benedizione di Gesù Cristo, rappresentato dal Vescovo. D. Questo Sacramento può essere amministrato più volte? R. Sì al certo, si può reiterare tutte le volte, che si è infermo, ma in una medesima malattia non si amministra se non una sola volta. Questa è in oggi la disciplina Generale della Chiesa Romana.

LEZIONE XCII.

Del Sacramento dell'Ordine.

D. Che cosa è l'Ordine? R. È un Sacramento, che dà l'autorità, e la grazia di fare le funzioni pubbliche appartenenti al culto di Dio, ed alla sa-

lute delle anime. Ho detto l'*Ordine* è un Sacramento, perchè è un segno sensibile, che conferisce la grazia. L'imposizione delle mani, e l'Orazione del Vescovo, sono il segno sensibile. L'autorità, e la grazia di esercitare le funzioni sacre, vale a dire, di offrire il Santo Sacrifizio della Messa, di rimettere i peccati, di predicare, di fare le altre funzioni del Ministero; ecco la grazia, operata in questo segno. D. Come sappiamo che questo segno sensibile operi questi effetti spirituali? R. Noi lo sappiamo dalla Scrittura, e dalla Tradizione. D. A chi appartiene l'autorità di conferire il Sacramento dell'Ordine? R. Ai soli Vescovi, e ciò si prova anche con la Scrittura, e con la Tradizione. D. Quali sono gli effetti del Sacramento dell'Ordine? R. La potestà di esercitare le funzioni dipendenti da ogni Ordine, la grazia per esercitarle con benedizione, il carattere che non si può cancellare, e che fa che non si può ricevere due volte questo Sacramento. D. Quanti Ordini vi sono? R. Se ne contano per ordinario sette, che sono, Ostiario, Lettore, Esorcista, Accolito, Suddiacono, Diacono, e Sacerdozio. I quattro primi si chiamano Minori, ed i tre ultimi Maggiori, o Sacri. D. L'Episcopato non è forse l'ottavo Ordine? R. Non vi è cosa che impedisca, che l'Episcopato non si possa riguardare, se si vuole, come un ottavo Ordine; poichè i Vescovi sono innalzati sopra i Sacerdoti mediante il loro carattere, la loro autorità spirituale, e le loro funzioni; così come i Sacerdoti sono innalzati sopra i Diaconi, ed i Diaconi sopra gli altri Ordini inferiori. D. Ch' è articolo di Fede, che i Vescovi siano Superiori ai Sacerdoti? R. Sì, sin dal quarto secolo della Chiesa si è riguardato,

Ario come Eretico, perchè negava questa verità; S. Epifanio, e S. Agostino mettono quest'Eresia nel numero di quelle, che insegnava questo Eresiarca. D. La Tonsura non è ella un Ordine? R. Nò, ella non è se non una preparazione, o disposizione agli Ordini. D. Tutti questi Ordini differenti fanno più Sacramenti? R. Nò, non è che un solo Sacramento, al quale si partecipa con maggior, o minore abbondanza a proporzione dell'Ordine, che si riceve maggiore, o minore. D. Tutti questi Ordini sono d' istituzione divina? R. L' Episcopato, il Sacerdozio, ed il Diaconato sono d' istituzione divina, gli altri sono d' istituzione Ecclesiastica; perchè l' instituzione del Sacerdozio, e del Diaconato apparisce chiaramente nella Scrittura, e si fa menzione del Suddiaconato, e degli altri Ordini dai primi secoli della Chiesa. D. Il Diaconato è un vero Sacramento? R. Vi sono stati de' Teologi, che han creduto che il Diaconato non sia Sacramento, ma il sentimento loro non è stato seguito; anzi rigettar si deve a causa della Scrittura, e della Tradizione, che provano che i Diaconi nella loro ordinazione ricevono lo Spirito Santo per l' imposizione della mano del Vescovo. Gli Ordini minori, ed il suddiaconato da molti Teologi non sono riguardati come Sacramenti. D. Il Diaconato è un Sacramento? R. Il Diaconato è un vero Sacramento, perchè è una porzione del Sacerdozio, il quale è stato instituito da Gesù Cristo.

LEZIONE XCIII.

Seguita lo stesso Argomento.

Degli ordini Minori, e delle loro funzioni.

D. Quali sono gli Ordini Minori? R. Nella Chiesa Greca non v'è se non l'Ordine del Lettorato, e quello del Suddiaconato. Nella Chiesa Romana, ve ne sono quattro, che sono: Ostiario, Lettore, Esorcista, Accolito. D. L'uso della Chiesa Greca in questo particolare è biasimato? R. Nò, egli è antico, ed approvato dalla Chiesa Romana, che stima bene, che ciascuna Chiesa seguiti le sue usanze in quelle cose che non appartengono alla Fede. D. Perchè questi quattro Ordini si chiamano Minori? R. Per distinguerli dagli Ordini Maggiori e Sacri; per mezzo de' quali l'Ordinato più si avvicina all'altare, e si è consacrato alla Chiesa in una maniera irrevocabile. D. Quali sono le funzioni dell'Ostiario? R. Aprire e serrare le porte della Chiesa, ammettere quelli, che ne son degni, ed escludere gl'indegni, vale a dire gl'Infedeli, gli Scomunicati denunziati, gl'Interdetti; impedire che alcuno non entri nel Santuario, eccettuati coloro che son necessarj pel culto divino; impedire che le fanciulle e le donne si ponghino nel tempo dei Divini Uffizj nel Coro della Chiesa, dove stanno i Sacerdoti; impedire le irriverenze che si commettono in Chiesa, le positure indecenti, e discorsi inutili; tenere la Chiesa, la Sagrestia, le biancherie, gli ornamenti, gli Altari, e mobili della Chiesa con la decenza convenevole; suonare le campane della Chiesa. D. Qual'è la virtù propria degli O-

stiarj? R. Lo zelo della casa di Dio, l'esattezza, la diligenza, la stabilità, la lindura. D. Quali sono le funzioni de' Lettori? R. Leggere ad alta voce, o cantare nella Chiesa le lezioni cavate dal vecchio Testamento, e le Scritture de' Santi Padri, che sono parte dell' Uffizio della Chiesa. Anticamente quando i Sacerdoti spiegavano al popolo la Sacra Scrittura, i Lettori leggevano ad alta voce i passi della Scrittura, che si dovevano spiegare, il Lettore leggeva, ed il Sacerdote spiegava subito alternativamente. I Lettori possono fare la Dottrina ai Fanciulli nella Chiesa. D. Quali sono le virtù proprie de' Lettori? R. Amare la Sacra Scrittura, leggerla con diligenza, meditarla, e riempirsene, imparare a far bene la Dottrina, ed a questo effetto studiare bene la Dottrina della Chiesa, pregare pei Fanciulli, che si ammaestrano. D. Quali sono le funzioni degli Esorcisti? R. Esorcizzare i Demonj, e scacciarli da' corpi de' Cristiani, e dei Catecumeni ossessi, ma in oggi questa funzione è per ordinario riservata ai Sacerdoti; preparare l' acqua, ed il sale per farne l' acqua benedetta, di cui la Chiesa si serve per scacciare i Demonj. E quando il Vescovo, od il Sacerdote devono fare qualche Esorcismo, preparare tutto ciò ch' è necessario, e servirlo in questa funzione; e quando si fa nella Chiesa l' aspersione dell' acqua benedetta, accompagnare il Sacerdote, e portare il vaso, dove si contiene l' acqua benedetta. D. Quali sono le virtù proprie degli Esorcisti? R. Lo spirito della mortificazione, e della Orazione, la purità del cuore, l'umiltà. D. Quali sono le funzioni degli Accoliti? R. Accendere i ceri della Chiesa, portarli solennemente tanto alla Messa, che agli altri Uffizj divini,

ed alle Processioni, portare il turibolo, ed incensare in alcune occasioni; preparare il fuoco, e l'incenso; preparare l'acqua, ed il vino, che devono servire al Sacrifizio; accompagnare e servire il Suddiacono, il Diacono, ed il Sacerdote nelle funzioni, nelle quali è necessario il loro Ministero. D. Quali sono le virtù proprie degli Accoliti? R. La loro fede, e carità devono risplendere come il lume, che portano; di modo che tutto il Mondo possa restare edificato dallo splendore, e dal buon odore della loro vita. D. Se ne deve far quindi stima di queste funzioni? R. Tutto ciò che avvicina l'uomo a Gesù Cristo, e lo fa partecipe nel Ministero Sacro della Chiesa, è cosa grande e degna di rispetto. D. Che cosa è la Tonsura? R. È una cerimonia, per mezzo della quale un uomo entra nello stato Ecclesiastico, e si rende capace di benefizj, e dei Sacri Ordini. D. Perchè si chiama Tonsura? R. Perchè il principale di questa cerimonia è di tosare i capelli. D. In che consiste questa cerimonia? R. In tre cose principali; quello che deve essere tonsurato, si presenta al Vescovo in abito lungo, colla sua cotta sopra le braccia, ed un cero in mano; il Vescovo gli taglia i capelli in forma di croce, ed in questo mentre quello ch'è tonsurato protesta che prende Dio solo per sua eredità, il Vescovo dà la cotta al Tonsurato. D. Perchè quello che va a tonsurarsi si presenta in abito lungo? R. Perchè questo è l'abito lungo, che gli Ecclesiastici devono portare, secondo i Sacri Canoni. D. Perchè à un cero acceso? R. Per offerire questo cero a Gesù Cristo nella persona del Vescovo, e testimoniargli con questa offerta, che si vuole consumare nel servizio di Dio come questo cero. D. Perchè taglia

i capelli a quello che tonsura il Vescovo? R. Per fargli conoscere che deve essere distaccato dal Mondo, e spogliarsi di ogni superfluità. D. Perchè il Vescovo dà la cotta ai nuovi Tonsurati? R. Per dichiarare loro che sono Ecclesiastici, e che hanno dritto di portare questo abito, ch' è l' abito della Chiesa pei Chierici, e per significarli con la candidezza di questo abito l'innocenza, in cui sono obbligati a vivere. D. Perchè gli Ecclesiastici portano sul capo una Tonsura? R. Per ubbidire alla Chiesa, che vuole che siano distinti dalla gente secolare per mezzo di questo contrassegno esterno. D. L' usanza di questa Tonsura è antica nella Chiesa? R. S. Gregorio di Tours à creduto che fosse stata istituita da S. Pietro stesso; ma non sono tutti di questo parere, ed è più probabile che la corona clericale abbia principiato circa il sesto secolo della Chiesa. D. A chi si deve dare la Tonsura? R. Coloro che si può sperare che siano chiamati da Dio allo stato Ecclesiastico. D. Di che età si può dare la Tonsura? R. L' età non è determinata, ma il Concilio di Trento dice che si può darla ai Fanciulli, purchè siano cresimati, che sappiano leggere, e scrivere, e che siano istruiti nei principali Misterj della Fede.

LEZIONE XCIV.

Degli Ordini Maggiori.

D. Quali sono gli Ordini Maggiori? R. Il Suddiaconato, il Diaconato, ed il Sacerdozio, o Presbiterato. D. Perchè questi Ordini si chiamano Maggiori, o Sacri? R. Perchè quelli, che li rice-

vono, sono consacrati a Dio, ed alla Chiesa in un modo irrevocabile; e perchè la Chiesa esige da loro una perpetua continenza; e perchè si accostano più d'appresso all' Altare, ed hanno autorità maggiore de' Ministri inferiori. D. Quali sono le funzioni dei Suddiaconi? R. Ajutare al Diacono, e servire sotto di lui nelle funzioni del Ministero, cantare pubblicamente l' Epistola alle Messe solenni, versare l' acqua sopra il vino nel Calice alla Messa solenne, tener conto de' vasi, e degli abiti sacri necessarj al Sacrifizio, lavare le Palle, i Purificatoj, e li Corporali, ricevere le offerte del popolo, portar la Croce alle Processioni, tenere il libro dell' Evangelio al Diacono, e portarlo a baciare al Vescovo, o al Sacerdote, che celebra, od al Clero. D. Quali sono le proprie virtù de' Suddiaconi? R. La castità, l'amore allo studio, lo zelo della casa di Dio, l' affetto all'Orazione, alla penitenza, l' amore della Chiesa, l' umiltà, e la docilità, la sommessione al loro Vescovo, il rispetto pei Sacerdoti, e pei Diaconi. D. Quali sono le funzioni de' Diaconi? R. Servire all' Altare, porgere al Sacerdote tutto ciò, ch'è necessario per il Sacrifizio, offerire il Santo Sacrifizio assieme con il Sacerdote, non nel consacrare come lui, ma nell' unirsi a lui a nome del popolo, leggere l' Evangelio, instruire, e predicare quando il Vescovo lo creda a proposito, comunicare il popolo, assistere al Vescovo, o al Sacerdote in tutte le funzioni solenni del Ministero, battezzare solennemente nella Chiesa in caso di necessità, avvertire il popolo in Chiesa quando è necessario mettersi in ginocchione, d' inchinarsi a terra, di andare in Processione, far uscire di Chiesa gli Scomunicati, gl' Infedeli, i Penitenti, gli Energu-

meni, licenziare il popolo dopo l'Uffizio, eseguire gli ordini del Vescovo, e rispetto a tutto ciò che riguarda l'amministrazione esterna della Chiesa, ed essere per così dire l'occhio, ed il suo braccio. I Diaconi erano una volta i Dispensatori dei beni della Chiesa per il Vescovo, ed i Distributori delle sue limosine. D. Quali sono le virtù proprie dei Diaconi? R. S. Paolo esige dai Diaconi quasi le stesse virtù che dai Vescovi, vale a dire, la castità, l'integrità, la mortificazione, il disinteresse, devono essere pieni di fede, di carità, di prudenza, di zelo, di fervore, di fermezza, di tenerezza pei poveri, d'umiltà, di splendore, e di scienza, in una parola ad esempio de' sette primi Diaconi, pieni di Spirito Santo. D. Quali sono le funzioni de' Sacerdoti? R. Offrire il Santo Sacrifizio della Messa, amministrare tutti i Sacramenti, salvo però la Confermazione, e l'Ordine, predicare la parola di Dio, governare le anime, benedire il popolo, e pregare per lui, benedire tutte le cose e le persone, quando però la benedizione di queste non è riservata ai Vescovi. D. Quali sono le virtù proprie de' Sacerdoti? R. Non vi è virtù, che non devono avere in grado superiore; un Sacerdote è l'uomo di Dio, la sua sola vista deve inspirare rispetto per la nostra Santa Religione, ed il disprezzo per tutte le vanità del Mondo; tutto deve parlare in un Sacerdote, tutto deve risplendere, tutto deve condurre a Dio, e deve essere ripieno di carità, e la carità contiene tutte le virtù. D. Quali sono le funzioni de' Vescovi? R. Lo Spirito Santo li ha stabiliti per governare la Chiesa di Dio, che Gesù Cristo ha acquistato con il suo sangue, dice S. Paolo; così tutte le funzioni necessarie per il governo, il

mantenimento, e la moltiplicazione della Chiesa appartengono al Vescovado. I Vescovi sono i successori degli Apostoli, hanno il loro carattere; la loro autorità, il potere di essi, eccettuate le cose, o il potere de' Vescovi particolari, ch' è stato limitato dalla Chiesa per il buon ordine della disciplina. D. Quali sono le virtù de' Vescovi? R. Il Vescovado è lo stato della più alta perfezione. Così i Vescovi devono avere tutte le virtù in grado il più perfetto; le principali sono una carità abbondante, una prudenza consumata, una scienza non comune, un coraggio, ed una stabilità invincibile, un zelo instancabile, una vigilanza che si estende a tutto, un genio ampio, una umiltà profonda.

LEZIONE XCV.

Continua lo stesso Argomento.

D. Oltre l' obbligo d' osservare la continenza i Suddiaconi ne contraggono verun altro? R. Hanno l' obbligo di recitare loro vita durante l' Uffizio Divino come i Benefiziati. D. Perchè la Chiesa vuole, che quelli che sono ordinati, abbiano un Benefizio, od un titolo di Patrimonio? R. Affinchè abbiano con che vivere; non siano obbligati a fare de' mestieri vili per sussistere, e possono attendere liberamente alle loro funzioni senza aversi ad imbarazzare nel pensiero della loro sussistenza. D. Sopra di che i Genitori devono avere attenzione rispetto al titolo di Patrimonio? R. Di non usare alcuna frode sù questo punto. D. È un peccato grave ciò? R. E per una parte, e per l' altra un grave peccato, perchè è un mentire alla Chiesa,

ed allo Spirito Santo, delitto punito con la morte nella persona d'Anania, e Saffira. D. Gli Ecclesiastici, che hanno un titolo di Patrimonio senza alcun benefizio, devono essere ordinati, quando per altro hanno le qualità necessarie? R. Il Concilio di Trento vuole, che i Vescovi non ordinino sotto titolo di Patrimonio, se non quelli che giudicheranno necessarj, od utili al servizio della Chiesa. D. Quali sono coloro, che vengono ammessi dalla Chiesa per ricevere la Tonsura, o i Sacri Ordini? R. Coloro che non hanno alcuna irregolarità. D. Che cosa sono le irregolarità? R. Son difetti, che rendono inabili a ricevere la Tonsura, o i Sacri Ordini, ed a esercitare le funzioni quando si hanno ricevuti. D. Quante specie d'irregolarità vi sono? R. Ve ne sono di due specie; quelle che derivano da qualche difetto; e quelle che provengono da qualche peccato. D. Quali sono le irregolarità, che provengono da difetto? R. Sono otto, vale a dire, difetti di spirito, di corpo, di nascita, d'età, di libertà, di Sacramento, di dolcezza, e di riputazione. D. Quali sono le irregolarità che provengono da peccato? R. L'omicidio, e la mutilazione volontaria, ed illecita, l'Eresia, cioè la professione esterna, e pubblica di qualche errore condannato dalla Chiesa, per esempio del Calvinismo, e del Luteranismo, e l'infamia, il ricevere od esercitare non canonicamente i Sacri Ordini, il ricevere due volte il Battesimo, il violare le Censure, che si son incorse. D. Quali sono le disposizioni necessarie per lo stato Ecclesiastico? R. Il distaccamento dal Mondo, il disinteresse, la carità, lo zelo della gloria di Dio, e della salute del prossimo, la scienza, i talenti per servire la Chiesa, il coraggio, la

fermezza, la prudenza, la pazienza nelle contradizioni, la castità, l' amore della fatica, e dello studio, l' inclinazione al ritiramento, l' allontanamento da ogni sensualità, e da ogni vana curiosità, l' umiltà, e la docilità, l' amore dell'Orazioni. D. Queste qualità servono per essere Ecclesiastico? R. Oltre a ciò bisogna essere chiamato da Dio D. Sopra di che si fonda la necessità della vocazione allo stato Ecclesiastico ? R. Sopra l' autorità della Sacra Scrittura, e della Tradizione , e sù l' esempio dei Profeti, di Gesù Cristo, e degli Apostoli, e di tutti i Santi Vescovi , o Sacerdoti. D. Che cosa è il Benefizio? R. È un titolo Ecclesiastico, che dà al Titolato una potestà fissa, e perpetua di godere di una porzione determinata dei beni della Chiesa, adempiendo alle funzioni che vi sono annesse. D. Quali sono le qualità necessarie per avere un benefizio? R. Bisogna essere almeno tonsurato , di buona vita, e costumi , ed abile ad adempiere tutte le funzioni annesse a questo benefizio. D. A chi si deve conferire il benefizio ? R. Sopra il più degno, che possino trovare. D. Che s' intende pel più degno ? R. Io intendo quello, ch' è più in istato di servire la Chiesa nelle circostanze, nelle quali si trovano le cose, e nel posto vacante. D. Quali sono le colpe più ordinarie, che commettono quelli che danno , o che procurano i benefizj? R. Oltre quelle di scegliere i men degni, spesso si commettono delle Simonie, e delle confidenze. D. Che cosa è Simonia? R. È una volontà deliberata di vendere, o di comprare quella cosa ch' è spirituale, od annessa allo Spirituale. D. Di quante maniere è la Simonia? R. Di tre maniere , reale , convenzionale , e mentale. D. Quando si commette una Simonia Reale ?

R. Quando si dà o si riceve del denaro, o qualchecosa equivalente per acquistare, o per dare qualche cosa spirituale, od annessa allo Spirituale. D. Quando si commette una Simonia convenzionale? R. Quando si fa il patto stipulato di dare una cosa spirituale per una temporale, se questa stipulazione è messa in effetto, la Simonia è reale, se non si è messa in effetto, ella è convenzionale; se poi la Simonia non è adempita se non in parte, la Simonia è mista, cioè reale, e convenzionale. D. Qual'è la Simonia mentale? R. Quando si dà qualche cosa di Spirituale con intenzione di ricevere in cambio qualche cosa di temporale, o si dà qualche cosa temporale con intenzione di ricevere qualche cosa spirituale, senza che vi sia alcuna stipulazione reciproca fatta espressamente. D. Donde viene la parola Simonia? R. Da Simone il Mago, che volle comprare il dono di fare i miracoli. D Da chi sappiamo che la Simonia è proibita? R. Il buon sentimento serve per conoscere, che non è permesso di vendere, e comprare ciò ch'è spirituale, ma oltre a questo Gesù Cristo, e la Chiesa l'hanno espressamente proibita; *date gratuitamente*, dice Gesù Cristo, *ciò che avete ricevuto da me gratuitamente*. D. Quali sono le pene de' Simoniaci? R. La Scomunica Maggiore riservata al Papa, se la Simonia è pubblica, ed al Vescovo, s'è occulta; la privazione al benefizio acquistato con Simonia, l'inabilità a possederne alcuno, l'infamia, e secondo l'antica Legge, la deposizione.

LEZIONE XCVI.

Del Sacramento del Matrimonio.

D. Che cosa è il Matrimonio? R. È una compagnia legittima tra l'uomo e la donna, la quale compagnia Dio stesso l'ha stabilita per la moltiplicazione del genere umano. D. Quando si può dire legittima questa compagnia? R. Quando si è fatta secondo le Leggi. D. Il Matrimonio è stato sempre Sacramento? R. Gesù Cristo l'à innalzato alla dignità di Sacramento; avanti Gesù Cristo non era che un contratto civile, quale di sua natura stabiliva tra l'uomo e la donna una compagnia indissolubile sino alla morte. D. In che modo sappiamo che Gesù Cristo abbia innalzato il Matrimonio alla dignità di Sacramento? R. Oltre di che S. Paolo chiama il Matrimonio un gràn Sacramento, noi siamo assicurati dalla Tradizione della Chiesa che ha riguardato il Matrimonio come un vero Sacramento. D. In che il Matrimonio de' Cristiani è un Sacramento? R. In questo ch'è un segno sensibile, che conferisce la grazia a coloro, che lo ricevono, e che rappresenta l'unione di Gesù Cristo con la Chiesa. D. Che vi è di sensibile nel Matrimonio? R. Il consenso scambievole, che si danno tra loro le parti con le formalità requisite, e la benedizione del Sacerdote, che li unisce con il legame sacro del Matrimonio. D. Qual'è la grazia prodotta da questi segni sensibili? R. La grazia di vivere in pace, ed in unione, e di allevare i figliuoli Cristianamente, di ajutarsi scambievolmente nei beni, e nelle afflizioni in questa vita. D. Quando diede

Gesù Cristo al Matrimonio la virtù di produrre la sua grazia? R. I Santi Padri della Chiesa hanno detto che Gesù Cristo à concesso al Matrimonio questa virtù, allorchè assistè alle Nozze di Cana, l' istoria delle quali è riferita al Capitolo Secondo di S. Giovanni. D. Qual' è il Ministro di questo Sacramento? R. I sentimenti dei Teologi sono diversi sù questa questione; la Chiesa però non ha deciso cosa alcuna; alcuni credono che le parti che si maritano, si amministrano loro stessi il Sacramento, per mezzo dello scambievole consenso, che elle danno in presenza del Curato, e dei Testimonj. Gli altri pretendono, che il Curato, il quale riceve il consenso dalle parti, e che dà loro la benedizione nuziale in presenza de' testimonj, sia il Ministro di questo Sacramento. D. Chi son coloro che possono ricevere il Sacramento del Matrimonio? R. Tutti quelli che hanno l' età dovuta, e che non hanno alcuno impedimento, che li sia d' ostacolo a maritarsi. D. Di che età può maritarsi? R. Gli uomini non possono farlo avanti l' età di quattordici anni compiti, e le fanciulle avanti l' età di dodici anni compiti. D. Quali sono gl' impedimenti, che rendono ostacolo a maritarsi? R. Sono di due maniere; alcuni rendono il Matrimonio nullo, benchè fosse già contratto; gli altri sono un' ostacolo, che fa che uno non si possa maritare senza peccato, ma non rompono di già il Matrimonio contratto. I primi si chiamano impedimenti dirimenti, gli altri impedimenti non dirimenti. D. Quali sono gl' impedimenti dirimenti? R. Se ne contano quattordici; vale a dire, l' errore, la condizione, il voto solenne di castità, la parentela, il delitto, la differenza delle Religioni, la

violenza, gli Ordini Sacri, il legame del Matrimonio, l' onestà pubblica, l' affinità, l' impotenza , il clandestino, il ratto. D. Quali sono gl' impedimenti non dirimenti ? R. La proibizione della Chiesa, gli sponsali contratti con un altro, il voto semplice di castità , o di Religione. D. La Chiesa ha autorità di stabilire impedimenti, che rendono il Matrimonio nullo ? R. Sì al certo, e sempre se n' è servita.

LEZIONE XCVII.

Del Purgatorio.

D. Coloro che muojono in stato di grazia senza aver soddisfatto interamente a Dio, dove vanno a purgare i loro peccati ? R. Nel Purgatorio. D. Che s' intende per la parola Purgatorio ? R. Io intendo le pene, che partecipano dopo questa vita le anime che non sono purificate abbastanza per entrare subito in Cielo. D. Che purità bisogna per entrare in Cielo ? R. Bisogna essere esenti anco del peccato veniale, e non aver alcuna pena temporale da soddisfare. D. Come sappiamo, che vi è un Purgatorio ? R. Dalla Sacra Scrittura, e dalla Tradizione. D. Qual' è la pena del Purgatorio ? R. La Chiesa non ha deciso cosa alcuna nè sopra la qualità, nè sopra la durata di questa pena per ciascun' anima ; noi sappiamo ch' è un Purgatorio , e non dubitiamo che la pena che si patisce, non sia proporzionata alle colpe, per le quali Dio la fa soffrire. D. Perchè questa pena si chiama Purgatorio? R. Perchè ella è necessaria per purgare interamente le anime de' Fedeli, che la patiscono, e renderle degne

d' entrare nel Cielo. D. Le anime, che patiscono questa pena, hanno alcuna soddisfazione? R. Si al certo, perchè soddisfino a Dio, che loro amano, perchè devono un giorno vedere Dio, e possederlo, e questa speranza è quella che gli dà forza. D. Le anime del Purgatorio possono essere sollevate nelle loro pene? R. La dottrina della Chiesa è sempre stata, che elleno possino essere soccorse, e sollevate dalle Orazioni, e dalle limosine dei Fedeli, e sopratutto dal santo Sacrifizio della Messa. D. Il Purgatorio durerà sempre? R. Durerà fino all' ultima venuta di Gesù Cristo, allora non vi sarà altro che il Paradiso, e l'inferno.

LEZIONE XCVIII.

Delle Indulgenze.

D. Vi sono dei mezzi nella Chiesa per supplire alle nostre soddisfazioni? R. Si può supplire alle nostre soddisfazioni con l' Indulgenza della Chiesa. D. Che s' intende per la parola d' Indulgenza? R. Io intendo una grazia, che la Chiesa fa ai suoi peccatori, rimettendoli una parte della pena temporale, ch'è stata, o dovrebbe essere imposta per i loro peccati. D. La Chiesa ha autorità di concedere le Indulgenze? R. Certo, ella ha questa autorità, e sempre se n'è servita. D. Sopra di che è fondata questa autorità? R. Sopra queste parole di Gesù Cristo; *io vi darò le Chiavi del Regno de' Cieli, tutto ciò che voi scioglierete sopra la terra, sarà sciolto in Cielo; e tutto ciò che voi legherete, sarà legato.* D. Come si può provare, che la Chiesa si è sempre servita dell' autorità di concedere le In-

dulgenze? R. Dagli scritti degli antichi Padri della Chiesa, e dai Canoni dei Concilj, come degli Apostoli. Ho detto *dagli scritti dei Santi Padri*, Tertulliano, e S. Cipriano c'insegnano, che i Vescovi a richiesta de' Martiri rinchiusi nelle carceri ai tempi della persecuzione, concedevano ai peccatori un' Indulgenza, in virtù della quale erano dispensati dal resto della Penitenza ch' era stata loro imposta. Si prova ciò *dai Sacri Canoni dei Concilj*, perchè nel tempo che le Penitenze Canoniche erano in uso, molti Concilj hanno permesso ai Vescovi di abbreviare il tempo, ed i gradi a favore de' penitenti, che adempivano la loro penitenza con il maggiore fervore; e quando si temeva una persecuzione, si concedeva una simile Indulgenza ai Penitenti, a fine di prepararli con l'assoluzione, ed il ricevimento della Santa Eucaristia, a soffrire con coraggio la persecuzione. Ho detto *dagli Apostoli*, perchè il perdono che S. Paolo dette allo incestuoso di Corinto, da lui già scomunicato, e dato in potere di Satana, era una vera Indulgenza, con la quale gli rimetteva il resto della pena impostagli, e che doveva patire.

LEZIONE XCIX.

Seguita la dottrina delle Indulgenze.

D. Che cosa è l' indulgenza Plenaria? R. È la remissione di tutto quello, che resta a farsi della Penitenza Canonica, che avrebbe potuto esserci imposta pei nostri peccati, e della pena temporale, che agli occhi di Dio corrisponde a questa penitenza Canonica. D. Che sono le Indulgenze di sette

anni, di un anno, di quaranta giórni? R. Queste Indulgenze sono uno sconto di sette anni, di un anno, di quaranta giorni della Penitenza Canonica, che avrebbe potuto esserci imposta, e della pena temporale, che gli corrisponde. D. Che cosa è l'Indulgenza del Giubileo? R. È una Indulgenza plenaria, che il Papa concede ogni venticinque anni a tutti quelli che visiteranno le quattro principali Chiese di Roma. Ella fù istituita per essere concessa solamente ogni cento anni, di poi ogni cinquanta, poi ogni trenta, e finalmente ogni venticinque. D. Perchè questa Indulgenza generale degli anni santi, è chiamata Giubileo? R. Papa Sisto Quarto fu il primo, che dette il nome di Giubileo a questa Indulgenza, perchè Ella ha rapporto con il Giubileo degli Ebrei. D. Che cosa è il Giubileo degli Ebrei? R. Gli Ebrei che avevano venduto, o impegnato le loro Eredità, rientravano in possesso dei loro beni ogni cinquanta anni. Quelli poi, che la necessità aveva ridotto a farsi schiavi d'altri Ebrei, ripigliavano la loro libertà in questo anno, che si chiamava l'anno del Giubileo. D. Perchè Dio aveva fatto questa Legge? R. Per ricordarsi sempre, che Dio aveva liberati gli Ebrei per pura grazia dalla schiavitù degli Egiziani, e gliene avessero gratitudine. E questo Giubileo degli Ebrei, secondo la riflessione dei Santi Padri della Chiesa, fondata sù la testimonianza de' Profeti, era la figura di ciò, che Gesù Cristo doveva operare in favore degli uomini D. Che sono i Giubilei estraordinarj, che il Papa concede? R. Sono Indulgenze plenarie concesse in forma di Giubileo, per occasioni importanti, come presso gli Ebrei era concessa la grazia straordinariamente, che non gli era

concessa se non l'hanno del Giubileo. D. Qual' è il vantaggio, che si ha nel tempo del Giubileo? R. Oltre il rilascio delle pene Canoniche, la Chiesa concede ordinariamente ai Fedeli molte altre grazie espresse nella Bolla; l'autorità di eleggersi un Confessore come si vuole tra quelli, che sono approvati dall' Ordinario; il Confessore può assolvere da tutte le Censure, e da tutti i casi riservati; può permutare la maggior parte de' voti, quando però la Bolla del Giubileo conceda questa autorità. D. Che bisogna fare per ricevere l'effetto delle Indulgenze della Chiesa? R. Bisogna avere una vera contrizione dei suoi peccati; un desiderio effettivo di soddisfare Dio per quanto si può; avere ricevuto la remissione dei peccati in quanto alla pena eterna, e fare tutto ciò che vien prescritto da quello che ha concesso l'Indulgenza; come per esempio, far Orazione, visitare le Chiese, fare la limosina. D. Chi ha l'autorità di concedere le Indulgenze? R. Il Papa, o un Concilio generale in tutta la Chiesa, ed i Vescovi nella distesa della sua giurisdizione, secondo la limitazione che ha fatto la Chiesa della sua autorità sopra questo soggetto. D. Si possono concedere a favore delle anime, che sono nel Purgatorio? R. Si può, ma differentemente da quelle che si usano riguardo ai Fedeli; la Chiesa concede l'Indulgenza ai vivi per via di assoluzione, ed a favor de' morti per via di suffragio.

LEZIONE C.

De' Precetti della Chiesa.

D. La Chiesa ha autorità di comandarci qualche cosa? R. Sì al certo, ella ha ricevuta questa autorità da Gesù Cristo stesso, e noi siamo obbligati ad ubbidirla. D. Chi son quelli, che fanno le leggi nella Chiesa? R. Gesù Cristo à stabilito i Pastori per governare la Chiesa, e quindi spetta a loro fare le Leggi, ed ai Fedeli ad ubbidirle, e ciò si dimostra con l'Evangelio, *chi ascolta voi, ascolta me, e chi disprezza voi, disprezza me*. D. È peccato grave disubbidire alla Chiesa? R. Gravissimo. D. Perchè la Chiesa fa precetti ai suoi figliuoli? R. Per regolare alcune azioni esteriori di pietà, e facilitare con questo l'osservanza de' precetti di Dio, e per determinare il tempo, e la maniera d'osservare i Comandamenti di Dio. D. Quali sono i precetti della Chiesa? R. Se ne pongono ordinariamente sei, che riguardano generalmente tutti i Fedeli. Nel primo. La Chiesa comanda santificare le Feste, che son comandate, oltre alla Domenica. Nel secondo. Sentire la Messa le Domeniche, e le altre Feste comandate. Nel terzo. Confessarsi una volta all'anno almeno al suo proprio Parroco, o ad un Sacerdote approvato. Nel quarto. Comunicarsi una volta ciaschedun anno nel tempo della Pasqua alla sua Parrocchia. Nel quinto. Digiunare i giorni di *quattro Tempora*, e le Vigilie, alle quali è comandato il digiuno, e tutta la Quaresima. Nel sesto. Astenersi dal mangiar carne il Venerdì, ed il Sabbato.

Il Catalogo dei suddetti Precetti secondo la Dottrina del Bellarmino.

Udire la Messa tutte le Domeniche, e le altre Feste comandate, digiunare la Quaresima, le Vigilie comandate; ed i *quattro Tempora*; non mangiar carne il Venerdì, ed il Sabbato, confessarsi almeno una volta l'anno; comunicarsi la Pasqua nella propria Parrocchia; non celebrare le nozze nei tempi proibiti, cioè dalla prima Domenica dell'Avvento sino all' Epifania, e dal primo giorno di Quaresima sino all'ottava di Pasqua; pagare le decime alla Chiesa.

LEZIONE CI.

Del primo Precetto della Chiesa.

D. La Chiesa che ci ordina in queste parole? R. Santificare alcune Feste, conforme noi santifichiamo le Domeniche. D. Che bisogna fare per santificare le Feste? R. Astenerci dalle opere servili, e sopratutto dai peccati, impiegare questi santi giorni in servizio di Dio, è stare raccolto in Dio ciascheduna solennità. D. La Chiesa ha autorità di stabilire le Feste, nelle quali sia proibito il lavorare? R. Aveva questa autorità la Chiesa Giudaica, molto più può averla la Chiesa Cristiana. D. Come si prova ciò? R. Con la Sacra Scrittura, dove noi troviamo molte Feste instituite dopo la pubblicazione della Legge; e vediamo che Gesù Cristo stesso ha solennizzato una di queste Feste, ch'era la Festa della Dedicazione del Tempio, sta-

bilita dalla Sinagoga degli Ebrei, a tempo di Giuda Maccabeo. D. A chi appartiene nella Chiesa ordinare la celebrazione delle Feste. R. Ai Vescovi, che sono destinati da Dio alla condotta, ed al governo dei Fedeli. D. Da chi son state comandate le Feste, che si celebrano in oggi nella Chiesa? R. Vi sono alcune, che derivano dalla Tradizione; la maggior parte di queste son quelle di Gesù Cristo, cioè sono di quelle, che tutta la Chiesa ha comandato, o ricevuto dopo questo tempo; e finalmente vi sono di quelle, che ogni Vescovo comanda nella sua Diocesi. D. Siamo obbligati a celebrare queste Feste? R. Sì al certo, siamo obbligati a santificare l'une, e l'altre. D. Perchè sono state istituite le Feste? R. Per onorare Dio, e per ammaestrare i Fedeli. D. In che modo la Chiesa ammaestra i Fedeli nelle Feste? R. Riducendo nell'animo loro i principali Misterj della Fede, o le azioni principali de' Santi. D. Quali sono le Feste differenti, che la Chiesa celebra? R. La Chiesa celebra le Feste della Santissima Trinità, di Gesù Cristo, della Santa Vergine, degli Angeli, dei Santi, e la memoria della Dedicazione delle Chiese. D. In che possiamo entrare nello spirito di queste solennità? R. Meditando i Misterj, che la Chiesa celebra, o le virtù de' Santi, che ci propone da imitare, ed occupandoci in cose sante in questi santi giorni, come nel giorno della Domenica.

LEZIONE CII.

Delle Feste in particolare, e principalmente di quella della SS. Trinità.

D. La Chiesa quando celebra la Festa della SS. Trinità? R. Ogni giorno, e sopra tutto le Domeniche, e le Feste stesse de' Santi propriamente sono consacrate alla SS. Trinità. Ma da cinquecento anni in quà la Chiesa ha destinato un giorno tra gli altri in ciascun anno alla particolare adorazione di questo Mistero, e questo giorno chiamasi la Domenica della Trinità. D. Perchè tutti i giorni son consacrati alla SS. Trinità? R. Perchè in qualsivoglia giorno anche di Feste particolari si adora, e si glorifica sovranamente Dio in tre persone. D. Che far si deve per entrare nello spirito della Chiesa la Domenica della Trinità? R. Si deve adorare Dio in tre persone, annichilarsi in sua presenza, umiliarsi sotto la sua onnipotente mano, e sottoporsi senza riserva alla sua condotta.

Feste di Gesù Cristo.

D. Quali sono le Feste di Gesù Cristo, che la Chiesa comanda, che si celebrino? R. La sua Concezione, la sua Nascita, la sua Circoncisione, l' Epifania, la sua Presentazione al Tempio, la sua Passione, la sua Sepoltura, la sua Resurrezione, la sua Ascensione, la venuta dello Spirito Santo, la Festa del *Corpus Domini*. D. Quando si celebra la Concezione di Gesù Cristo? R. Il dì venticinque Marzo, che chiamasi giorno dell' Annunziazione. D. Perchè chiamasi così? R. Perchè in quel giorno un

Angelo chiamato Gabriele annunziò alla Santa Vergine il Mistero dell' Incarnazione. D. Che far si deve per unirci con la Chiesa in questa doppia Festività? R. Bisogna adorare il Verbo Eterno abbassatosi sino a farsi Uomo; onorare la Vergine Santa. imitarla, ed invocarla; meditare le meraviglie, che si son operate per mezzo suo in questo gran giorno; riconoscere le obbligazioni, che noi abbiamo a Gesù Cristo; detestare il peccato.

Del tempo dell' Avvento.

D. Perchè si chiamano Avvento le quattro Settimane, che precedono la Festa del Natale? D. Perchè la Chiesa vuole, che in questo tempo ci prepariamo a celebrare degnamente la Festa della prima venuta di Gesù Cristo. D. Qual' è la Festa della prima venuta di Gesù Cristo? R. La Festa della Nascita di Gesù Cristo, che chiamasi Natale. D. Che far si deve per prepararci a celebrare la Festa del Natale? R. Riconoscere il bisogno, che abbiamo di Gesù Cristo, in considerazione della nostra debolezza, e dei nostri peccati; desiderare sommamente Gesù Cristo, e domandargli istantemente che venga a curarci; adorare spesso l'Eterno Verbo; prepararci con la penitenza, col ritiramento, e con frequentare le prediche, a ricevere Gesù Cristo in quel santo giorno del Natale. Una volta si digiunava in moltissime Chiese per tutto l' Avvento.

Della Festa del Natale.

D. In che giorno si celebra la Nascita di Gesù Cristo? R. Il dì venticinque di Dicembre giorno

della sua nascita. D. Quali sono le circostanze, che hanno accompagnato la nascita di Gesù Cristo? R. Le principali sono, che Gesù Cristo è nato in viaggio, nel mezzo della notte, in Betlemme, in una stalla, nella stagione dell'anno la più rigorosa. D. Perchè la Vergine Santa era in viaggio, quando partorì Gesù Cristo? R. Perchè fù obbligata a portarsi in Betlemme per ubbidire all'ordine dell'Imperatore Augusto. Dio volle servirsi di questo Imperatore pagano per adempire le Profezie, che predicevano, che il Salvadore doveva nascere in Betlemme, e Gesù Cristo volle che questa circostanza della sua nascita fosse per noi una lezione. D. Gesù Cristo che c'insegna con questa circostanza della sua nascita? R. Ad ubbidire, ed essere umili, ed a riguardarci come stranieri, e viandanti sopra la terra; ad amare la povertà, ed a disprezzare le ricchezze, le grandezze; ad amare i patimenti, ed a vincere la inclinazione. D. Perchè Gesù Cristo ha voluto nascere con tutte queste circostanze? R. Perchè sino dalla sua nascita ha voluto combattere la concupiscenza della carne, degli occhi, e la superbia della vita. D. Qual'è l'intenzione della Chiesa in questa solennità? R. È d'indurci ad adorare Gesù Cristo Infante, ad aver sentimenti d'una viva riconoscenza a suo riguardo, a profittarsi degl'insegnamenti, che ci ha dati nelle circostanze della sua nascita. D. Perchè si celebrano tre Messe nel giorno del Natale? R. È un vestigio dell'antica costumanza della Chiesa, secondo la quale si celebravano molte Messe nei giorni solenni, perchè tutto il popolo non poteva assistere ad una sola, e queste Messe erano per ordinario celebrate dallo stesso Sacerdote. Si potrebbe anche dire che

con queste tre Messe, la Chiesa vuole onorare e celebrare le tre Nascite del Figliuolo di Dio. D. Quali sono queste tre nascite del Figliuolo di Dio? R. Il Figliuolo di Dio nacque *ab eterno* nel seno del suo Padre, è nato nel tempo nel seno d' una Vergine, e nasce spiritualmente ogni giorno nel cuore de' Giusti, dove abita con la sua grazia, al dir di S. Paolo.

Della Circoncisione di Gesù Cristo.

D. In che giorno si celebra la Festa della Circoncisione di Gesù Cristo? R. Otto giorni dopo il Natale. D. Ch' è la Circoncisione? R. È una cerimonia dell' antica Legge, che si praticava con tutt' i figliuoli maschi, otto giorni dopo la sua nascita. D. Perch' era istituita questa cerimonia? R. Per distinguere il popolo di Dio da tutt' i popoli della terra. D. Quando fù istituita questa cerimonia? R. Quando Dio fece alleanza con Abramo; la Circoncisione fù il segno di questa Alleanza. D. Che significava la Circoncisione particolarmente? R. Che l' origine del genere umano era divenuta impura per il peccato originale. D. Gesù Cristo non era dunque sottoposto alla Legge della Circoncisione? R. Nò, perchè era la stessa santità. D. Perchè ha voluto sottoporsi? R. Perchè si è rivestito della forma dell' Uomo peccatore, ed ha voluto portare la pena de' nostri peccati, e purgarli col suo sangue. D. Vi fu qualche cosa di considerazione nella cerimonia della Circoncisione di Gesù Cristo? R. In questo giorno secondo il costume degli Ebrei, ai quali si dà il nome nella cerimonia della Circoncisione, così come ai Cristiani si dà in quella del Battesimo, gli fù dato il nome

di *Gesù*, che vuol dire *Salvatore*. D. È un gran nome quello di *Gesù*? R. S. Paolo dice, che ogni ginocchio deve inchinarsi nel Cielo, nella Terra, e nell' Inferno al nome di Gesù. D. Che far si deve per assecondare l' intenzione della Chiesa in questa Festa? R. Rinnovarci nel servizio di Dio nel principio dell' anno, avvezzarci ad invocare il nome santo di Gesù con riverenza, procurarci di circonciderci spiritualmente. D. In che consiste la Circoncisione spirituale? R. In distaccarci dagli affetti mondani, e rinunziare tutte le concupiscenze, come dice S. Paolo.

LEZIONE CIII.

Dell' Epifania di Gesù Cristo.

D. Che Festa si celebra il dì sei di Gennajo? R. L' Epifania di Gesù Cristo. D. Che vuol dire Epifania? R. Significa manifestazioue. D. Perchè questa Festa chiamasi Epifania? R. Perchè si celebrano tre gran Misterj, nei quali Gesù Cristo ha manifestato la sua gloria agli uomini; l' Adorazione di Mosè, il Battesimo di Gesù Cristo per mezzo di S. Giovanni Battista; il primo miracolo fatto da Gesù Cristo di mutare l' acqua in vino nelle Nozze di Cana. D. Chi erano i Magi? R. Erano i Filosofi Gentili dell' Oriente; si chiamano comunemente Re, benchè non si sappia positivamente quale fosse la loro condizione; ma vi è luogo di credere che fossero Signori grandi; e questo è il sentimento di moltissimi eccellenti interpreti dell' Evangelio. D. Sappiamo noi il numero di questi Magi? R. S. Leone crede, che fossero tre, ma sopra di

ciò nulla si conosce di preciso. D. Si sa qual'era il nome de' Magi? R. È incertissimo il loro nome. D. Perchè vennero ad adorare Gesù Cristo? R. Perchè conobbero ch' era Re del Cielo e della Terra, dalla veduta di una nuova stella, unita ad una ispirazione straordinaria di Dio. D. Dove vennero ad adorarlo? R. In Betlemme, dov' era nato. D. Come seppero che Gesù Cristo era nato in Betlemme? R. Andavano a Gerusalemme, Città Capitale della Giudea, e Sede principale della Chiesa degli Ebrei, e di là intesero dai Sacerdoti, che il Messia doveva nascere in Betlemme secondo le Profezie. D. Chi condusse i Magi a Betlemme? R. La Stella che avevano veduta in Oriente, che andava avanti loro di là da Gerusalemme, insino al luogo dove era nato Gesù Cristo, ed ivi si fermò. D. Che fecero i Magi quando ebbero trovato Gesù Cristo? R. L'adorarono, e gli presentarono oro, incenso, e mirra; oro come ai Re, incenso come a Dio, mirra come uomo mortale. D. Con che disposizione dobbiamo celebrare questa Festività? R. Ringraziare Dio di tanti beneficj ricevuti per averci chiamato alla sua misericordia, astenersi da ogni divertimento profano, e risolversi a seguire in tutto i lumi della Fede, e l'inspirazioni di Dio, ad esempio de' Magi.

Della Presentazione di Gesù Cristo al Tempio, e della Purificazione della Santa Vergine.

D. Che Festa si celebra nel secondo giorno di Febbrajo? R. La Festa della Presentazione di Gesù Cristo al Tempio, e della Purificazione della Santa

Vergine. D. Da chi, e perchè Gesù Cristo fu presentato al Tempio? R. Gesù Cristo fu presentato al Tempio quaranta giorni dopo la sua nascita dalla SS. Vergine sua Madre per soddisfare ad una Legge, dalla quale era imposto, che i primi geniti degli Ebrei fossero presentati a Dio dai loro Genitori, e fossero parimente da loro rispettati. D. Perchè Dio fece questa Legge? R. Per far ricordare agli Ebrei, che quando i loro Padri furono liberati dall' Egitto, colpì di morte tutt' i primogeniti degli Egiziani, e salvò quei degli Ebrei. D. Che fece Gesù Cristo quando vi furono presentati? R. Si offerse egli stesso a Dio suo Padre, come quello ch' era la sola vittima capace di placarlo. D. Che seguì di considerabile in questa occasione? R. Gesù Cristo fu riconosciuto per il Messia da un Santo vecchio chiamato Simeone, e da una Santa vedova chiamata Anna. D. Che fece Simeone? R. Prese nelle sue braccia Gesù Cristo, e pieno d'allegrezza disse un cantico meraviglioso, che la Chiesa canta ogni giorno, ed è questo: *Adesso, o Signore, secondo la vostra promessa voi lascerete morire in pace il vostro servo, perchè i miei occhi hanno veduto il Salvatore del Mondo, che voi mandaste per essere la luce de' popoli, e la gloria d' Israele vostro popolo.* Dopo questo, Simeone predisse ciò che Gesù Cristo avrebbe patito, e la pena che ne sentirebbe la Santa Vergine. D. Che fece Anna? R. Ella che aveva lo spirito di profezia, parlò allora di Gesù Cristo a tutti quelli, che aspettavano il Redentore del Mondo. D. Che significa la Purificazione della Vergine? R. Intendo la cerimonia, alla quale la Vergine Santa volle sottomettersi per ubbidire alla Legge di Mosè, che obbligava tutte

le donne a venire al Tempio per purificarsi subito che fossero usciti dai loro parti. D. Perchè questa purificazione? R. Era un'osservanza legale che la nostra nascita dopo il peccato mortale d'Adamo, era impura, e maledetta. D. Questa Legge non era dunque fatta per la Santa Vergine? R. Nò, perchè non aveva cosa alcuna d'impuro macchiata la nascita di Gesù Cristo, ed il parto di Maria. D. Perchè vi sottomise la Santa Vergine? R. Per umiltà, e per dar buon esempio. D Che dinota in questo giorno la benedizione delle candele? R. Per dinotare la parte che abbiamo nella santa allegrezza di Simeone, che tenendo Gesù tra le braccia, disse che questo Bambino *era la luce dei popoli, e la gloria d'Israele*. D. Che dinota la Processione in questo giorno? R. Per rappresentare il viaggio, che la Santissima Vergine fece al Tempio, portando Gesù Cristo tra le sue braccia. D. Con che disposizione bisogna assistere a questa Processione? R. Con la disposizione; con cui la Vergine Santa andò al Tempio, vale a dire con uno spirito di sacrifizio, e di amore con Gesù Cristo, luce del Mondo.

LEZIONE CIV.

Della Settimana Santa, e primieramente della Domenica delle Palme.

D. Quando la Chiesa celebra particolarmente i Misterj della Passione di Gesù Cristo? R. Ella comincia dalla Domenica, che si chiama di Passione, sino a tutta la Settimana Santa. D. Perchè questa Settimana chiamasi santa? R. Perchè il Mistero

della nostra Redenzione si è adempito in questa Settimana. D. Che far si deve per impiegare bene il tempo della Settimana Santa? R. Si deve digiunare più regolatamente che si può, far Orazione più assiduamente, star più ritirati, occuparci giornalmente della Passione di Gesù Cristo, disporci al Sacramento della Penitenza, e della Eucaristia; assistere agli Uffizj Divini. D. Qual'è il Mistero, che la Chiesa celebra la Domenica delle Palme? R. L'entrata trionfante di Gesù Cristo nella Città di Gerusalemme sei giorni avanti la sua Passione. D. Quali furono le circostanze di questa entratura? R. Gesù Cristo fece questa entratura sopra un asinello secondo la profezia espressa da Zaccaria, e dovunque egli passava si riempivano le strade dal popolo di rami, e foglie d'alberi, tenendo dei rami d'olivo in mano. D. Perchè Gesù Cristo fece la sua entratura sù d'un asina? R. Per dimostrare il disprezzo, che egli faceva della grandezza umana. D. Perchè la bassa plebe venne ad incontrare Gesù Cristo? R. Per farci conoscere che la superbia dei grandi, e de' ricchi li rende indegni d'aver parte nel trionfo di Gesù Cristo; e che Dio ama la semplicità, e le lodi delle anime innocenti. D. Quali furono le acclamazioni di questo popolo? R. *Osanna al Figliuolo di David, benedetto quello che viene nel nome del Signore; Osanna nel più alto dei Cieli.* D. Perchè la Chiesa fa in questo giorno la benedizione de' rami d'olivo, e di palma? R. Per ridurci a memoria l'azione del popolo Ebreo, che andò avanti a Gesù Cristo con de' rami d'olivo per onorarlo. D. Perchè nel ritorno della Processione si picchia tre volte alla porta della Chiesa, che trovasi chiusa, e poi si apre? R. Per farci

conoscere che il Cielo era chiuso agli uomini avanti a Gesù Cristo, che ne ha meritato l' ingresso con la sua morte. D. Qual' è l' intenzione della Chiesa in questo giorno? R. Che noi riguardiamo Gesù Cristo come trionfante del Demonio con la sua morte; che prendiamo parte del suo trionfo, sottoponendosi al suo imperio, e dandogli l'ingresso nei nostri cuori; che pieni di questi pensieri noi assistiamo alla benedizione, ed alla Processione, ed a tutti gli Uffizj sacri.

Del Giovedì, e del Venerdì Santo.

D. Che fece Gesù Cristo il Giovedì Santo? R. Avendo lavato i piedi ai suoi Apostoli, istituì la sacra Eucaristia; la sera fu dato in mano agli Ebrei, e la notte seguente patì molti strazj fattigli da quelli. D. Qual' è l' intenzione della Chiesa in questo giorno? R. Che ci occupiamo in questi Misterj, e che ne partecipiamo. D. Perchè nel Giovedì Santo si fa la Benedizione degli Olj Santi? R. Perchè devono servire pel Battesimo solenne nel Sabbato. D. Perchè non si suonano le campane dal Giovedì Santo fino al Sabato? R. Questo silenzio delle Campane può essere considerato come un contrassegno di una profonda mestizia; la Chiesa ha voluto conservare questo vestigio d' antichità, e chiamare i Fedeli alla Chiesa in questi due giorni nella maniera, con cui li chiamava avanti che fosse trovata l'usanza delle Campane. Si può dire anche, che la Chiesa usa così per far conoscere che gli Apostoli se ne fuggirono, e si nascosero, quando Gesù Cristo fu dato in mano agli Ebrei. D. Perchè si visitano le Chiese nel Giovedì Santo? R. In

memoria di quello che Gesù Cristo patì in differenti luoghi, cioè nell' Orto degli Olivi, in casa di Caifasso , in casa di Pilato , in casa di Erode, e sul Calvario, e per opera di diverse persone, vale a dire per parte dei suoi Discepoli , degli Ebrei , de' Gentili, de' Sacerdoti, del popolo ec. D. Che far si deve in ciascuna Stazione? R. È bene pensare a qualche circostanza de' patimenti di Gesù Cristo. D. Perchè la Chiesa conserva il Sacramento pel giorno dopo? R. Per comunicare; perchè nel Venerdì Santo non si celebra Messa. D. Perchè non si celebra Messa nel Venerdì Santo? R. È un vestigio d'antica disciplina, ch'era in uso per l'addietro nei giorni di digiuno, e che si osserva anche in oggi nella Chiesa di Milano tutti i Venerdì di Quaresima, eccettuato il Sabbato, e le Domeniche. La Chiesa riguarda la celebrazione della Messa come un' azione d'allegrezza, ed in questo giorno se ne sta tutta in duolo a causa della Passione del suo Sposo. D. Che far si deve nel Venerdì Santo? R. Si deve meditare l' istoria della Passione, e morte di Gesù Cristo; patire ad esempio suo, ed accrescere il rigore del digiuno , uniformarsi alla Chiesa in tutte le Orazioni , adorare con riverenza la Croce di Gesù Cristo.

LEZIONE CV.

Del Sabbato Santo.

D. Qual' è il Mistero, che si celebra il Sabbato Santo? R. Il Mistero della sua sepoltura , e della sua discesa all' Inferno. D. La benedizione del Cero Pasquale, la lettura delle Profezie , la benedizione

de' Fonti Battesimali, la Messa che si canta nel Sabbato Santo, è cosa antica? R. Antichissima; ma per l'addietro si cominciava la sera del Sabato, e si continuava nella notte di Pasqua. D. Perchè si canta l' *Allelluja* alla Messa? R. L'Alleluja vuol dire, *lodate Dio*, è un Canto d'allegrezza, che si ripiglia in questo giorno a causa del giubilo, che dà la Resurrezione di Gesù Cristo. D. Con qual disposizione bisogna passare il Sabbato Santo? R. Meditare la sepoltura di Gesù Cristo, ed i Misterj, che quella contiene per nostro insegnamento. D. Che far si deve nel tempo dell' Uffizio della mattina per secondare l'intenzione della Chiesa? R. Assistere alla benedizione del Cero Pasquale con una santa allegrezza; adorare Gesù Cristo sepolto, e poi resuscitato, ascoltare con attenzione le Orazioni di questa benedizione.

Del giorno di Pasqua.

D. Perchè questa Festa chiamasi Pasqua? R. Per causa del rapporto, ch' ella ha con la Pasqua degli Ebrei. D. In che giorno si celebra la Resurrezione di Gesù Cristo? R. La Domenica che segue immediatamente il decimo quarto giorno della Luna del mese di Marzo. D. Perchè fù istituita la Festa di Pasqua dagli Ebrei? R. Per celebrare la memoria del passaggio dell' Angelo ch'esterminò i primogeniti Egiziani, e salvò gli Ebrei; dell'uscita dall' Egitto, della liberazione dalla servitù di Faraone. D. La parola Pasqua che significa? R. Propriamente significa Passaggio. D. Perchè celebriamo noi questa Festa tanto solennemente? R. Perchè in questo giorno è stata adempita l'opera della no-

stra Redenzione, e della nostra riconciliazione con Dio. D. Che far si deve per celebrare degnamente la Pasqua? R. Adorare Gesù Cristo resuscitato, e farlo con sentimenti d'allegrezza, e di riconoscenza proporzionati a ciò che ha fatto per noi in questo giorno; resuscitare con Gesù Cristo. D. Che significa resuscitare con Gesù Cristo? R. Vuol dire intraprendere come Gesù Cristo una nuova vita per non morire più. D. Perchè si fa Orazione in piedi nel tempo Pasquale? R. In contrassegno d'allegrezza per significare la Resurrezione di Gesù Cristo.

Dell' Ascensione di Gesù Cristo.

D. La Chiesa quando celebra l'Ascensione di Gesù Cristo? R. Quaranta giorni dopo la Festa di Pasqua, perchè Gesù Cristo salì al Cielo quaranta giorni dopo la sua Resurrezione. D. Che far si deve per celebrare la Festa dell'Ascensione secondo l'intenzione della Chiesa? R. Adorare Gesù Cristo come quello, che fa in Cielo la funzione di Mediatore d'Avvocato, e di Sacerdote; alzare i nostri cuori in alto, e distaccarli dalla Terra; bisogna in questo giorno cominciare, come gli Apostoli, a prepararsi per ricevere lo Spirito Santo con il ritiramento, con le Orazioni, con la lettura dei libri Santi, e con l'unione de' cuori.

Festa della Pentecoste.

D. In che giorno si celebra la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli? R. Il giorno della Pentecoste, vale a dire il cinquantesimo giorno dopo

Pasqua; perchè la parola Pentecoste significa cinquantesimo giorno. D. A che ora discese lo Spirito Santo sopra gli Apostoli ? R. Sù le tre ore del giorno. D. Dove erano gli Apostoli allora? R. Erano congregati tutti insieme con la Vergine Santa, molte sante donne, nella Città di Gerusalemme, secondo l'ordine di Gesù Cristo. D. Come scese lo Spirito Santo sopra di loro? R. Si fece un gran rumore come d'un vento impetuoso, e viddero apparire come lingue di fuoco, che si fermarono sopra ciascun di loro; allora riceverono il dono di parlare tutti i linguaggi, ed il dono de' miracoli; furono uomini nuovi, pieni di sapienza, d'illuminazioni, e di zelo. D. Gli Ebrei furono testimonj di queste meraviglie? R. Si trovarono allora in Gerusalemme Ebrei venuti da tutte le parti del Mondo per solennizzare la Festa della Pentecoste; essendo occorsi a questo rumore, ciascun di loro intese gli Apostoli parlare il linguaggio del suo paese, e se ne convertì un gran numero. D. In che giorno veniva la Pentecoste degli Ebrei? R. Come la nostra, il cinquantesimo giorno dopo Pasqua, ed era tra di loro un giorno solennisimo. D. Perch'era solennissimo questo giorno tra gli Ebrei? R. Perchè nello stesso giorno, cioè cinquanta giorni dopo la prima Pasqua, o la sortita dall' Egitto, avevano ricevuto la Legge da Dio a piedi del Monte Sinai per mezzo del Ministero di Mosè tra i fuochi, ed i baleni, sopra due tavole di pietra; in quell'istesso giorno offrivano a Dio solennemente dei pani fatti con i primi frutti della nuova raccolta. Quella Pentecoste era figura della nostra. D. Con che disposizione dobbiamo celebrare questa gran Festa? R. Dobbiamo riempirci di tutte

queste meraviglie, e meditarle, adorare lo Spirito Santo, e pregarlo di fare a noi ciò che fece agli Apostoli, vale a dire di stampare la Legge di Dio, e le massime nei nostri cuori, di farcele amare, e praticare; considerare che noi celebriamo in questo giorno il compimento di tutti i Misterj di Gesù Cristo, e della sua grande opera; perchè nel giorno della Pentecoste Gesù Cristo formò la sua Chiesa, facendo scendere sopra i Fedeli lo Spirito Santo, ch'è l'anima; e questa è la grande opera di Gesù Cristo.

LEZIONE CVI.

Festa del SS. Sacramento.

D. In che giorno si celebra la Festa solenne del SS. Sacramento dell'Eucaristia? R. Il primo Giovedì dopo l'ottava della Pentecoste. D. Perchè questa Festa non si celebra di Giovedì Santo, ch'è il giorno dell'instituzione dell'Eucaristia? R Come la Chiesa trovasi occupata in questo giorno per celebrare il Giovedì Santo per l'istituzione, ha voluto eleggere un'altro Giovedì per celebrare la memoria di questo gran Mistero; ed a questo effetto ha eletto il primo Giovedì dopo l'ottava della Pentecoste; perchè celebrandosi nella Pentecoste la Festa della formazione della Chiesa, era dovere celebrare il primo Giovedì dopo l'ottava di questa Festa, la memoria del gran Mistero, dal quale la Chiesa è nutrita, fortificata, e perfezionata. D. Perchè la Chiesa à istituita questa Festa? R. Per opporsi a coloro, che si son dichiarati nemici della Santa Eucaristia. D. Da chi fu instituito? R. Da

Papa Urbano Quarto nel 1264. D. Perchè la Chiesa in questo giorno fa una solenne Processione? R. Per celebrare il trionfo che Gesù Cristo à fatto riportare dalla sua Chiesa contro i nemici di questo Mistero. D. Con che disposizione bisogna assistere in questa cerimonia? R. Assister ciò con modestia e raccoglimento; adorare Gesù Cristo in questo Mistero; prender parte al suo trionfo, ringraziarlo del dono che ci à fatto, e della Fede, che ci ha data.

Feste de' Santi, e prima della Santa Vergine. Sua Concezione.

D. Che chiamate Feste de' Santi? R. Si chiamano così i giorni, che la Chiesa consacra a Dio in memoria de' Santi. D. L'usanza di celebrare le Feste de' Santi è antica nella Chiesa? R. Le Feste de' Martiri sono di Tradizione Apostolica; le altre Feste de' Santi sono state istituite sopra il modello di quelle de' Martiri, ma elleno sono più recenti. D. Qual'è l'intenzione della Chiesa in queste Feste? R. Di ringraziare Dio delle grazie, che à fatte a' Santi, ed alla sua Chiesa per mezzo loro; e proporcegli per modelli da imitare, e per intercessori da invocare. D. Quali sono i Santi, de' quali la Chiesa celebra la Festa? R. La Santissima Vergine, i Santi Angeli, S. Giovanni Battista, i Santi Apostoli, Gli Evangelisti, i Santi Martiri, i Santi Vescovi, i Santi Confessori, le Sante Vergini, le Sante Donne maritate, o vedove, o penitenti. D. Quali sono le Feste, che la Chiesa comanda da santificare per la Santa Vergine? R. La sua Concezione, la sua Natività, L'An-

nunziazione, la sua Purificazione, la sua Ascensione. D. Quando la Chiesa celebra la Concezione della Santa Vergine? R. L'ottavo giorno del mese di Dicembre. D. La Santa Vergine è stata concepita senza peccato originale; la sua Concezione è ella stata immacolata? R. Questo è il sentimento comune; ma la Chiesa non à ancora deciso questa questione. Quando si tratta del peccato, S. Agostino vuole che non si parli della Santa Vergine in alcuna maniera per causa dell'onore, che si deve al suo Figliuolo nostro Signore. Non bisogna punto dubitare che Dio non abbia reso Maria tutta pura, e tutta Santa in quell'istante, e nella maniera più convenevole all'esecuzione de' suoi eterni disegni, alla misericordia che voleva esercitare verso lei, ed alla scelta che ne aveva fatto per essere Madre di Gesù Cristo. D. Il sentimento che esenta la Vergine Santa dal peccato originale, è opposto a quanto dice la Sacra Scrittura, dove esprime che tutti gli uomini hanno peccato in Adamo? R. Apparisce dalla Scrittura stessa, che le proposizioni generali, come questa, possono avere delle eccezioni; e non è un essere temerario l'ammettere qualche eccezione quando si fa con permessione della Chiesa. D. Se la Santa Vergine è stata concepita senza peccato, Gesù Cristo non è dunque suo Salvatore? R Gesù Cristo è sempre suo Salvatore, perchè solamente per grazia di Gesù Cristo Ella à potuto essere preservata dal peccato, al quale Ella doveva essere sottoposta come gli altri. D. Qual'è l'intenzione della Chiesa in questa Festa? R. È di onorare il primo momento della santificazione della Madre di Dio, e di ringraziare Dio di aver dato al Mondo la Santa Vergine, dalla quale è nato Gesù Cristo.

LEZIONE CVII.

Della Natività della Santa Vergine.

D. La Chiesa quando celebra la Natività della Santa Vergine? R. L' ottavo giorno di Settembre. D. La Santa Vergine è nata in peccato come gli altri uomini? R. Dio ci guardi d' avere un tale pensiero. Dio à concesso senza dubbio maggiori grazie alla sua Santa Madre, che a S. Giovan Battista, che fu santificato nel ventre di sua Madre. D. La Vergine Santa è vissuta senza peccato? R. Certissimo; Ella non à mai commesso peccato, nè anche veniale, poichè è stata piena di grazie. D. Come à vissuto la Santa Vergine? R. Ella à menato una vita povera, ritirata, umile, sempre occupata in Dio e nel suo servizio. D. Qual' è la cosa più considerabile nelle virtù della Santa Vergine? R. La promessa ch' ella fece a Dio nella sua prima età, di conservare in tutta la sua vita la Verginità, cosa che non aveva allora alcun esempio. Questo è quello che hanno considerato tutt' i Santi Padri. D. Chi furono i Genitori della Santa Vergine? R. Si crede comunemente, ch' ella fosse Figliuola di S. Anna, e di S. Gioachino. D. Di qual famiglia Ella era? R. Della Famiglia Reale di Davidde. D. Qual' è l' intenzione della Chiesa in questa Festa? R. Che noi onoriamo, ed imitiamo la Santità della Santa Vergine; che noi ci affatichiamo come lei a renderci degni di ricevere Gesù Cristo dentro di noi.

Dell' Assunzione della S. Vergine.

D. In che giorno la Chiesa celebra la morte della Santa Vergine? R. Nel dì quindici del mese di Agosto. D. Che significa questa parola *Assunzione* della Santa Vergine? R. La morte, e la traslazione della Santa Vergine al Cielo; la Chiesa à chiamato qualche volta *Assunzione*, la morte dei Santi; perchè quando muojono, Dio li chiama a sè per trasferirli dalla terra al Cielo. D. La Vergine Santa è Ella trasferita al Cielo in corpo, ed in anima? R. Si crede comunemente così, ed è una pia Tradizione di molte Chiese celebri. D. Sù di che dobbiamo noi principalmente far attenzione in questa Festa? R. Che la Santa Vergine è stata inalzata a proporzione della sua umiltà, ed è innalzata sopra gli Angeli, conforme canta la Chiesa. D. È Ella stata assai umile nel Mondo? R. È stata nel tempo stesso assai umile, e la più perfetta di tutte le Creature. D. A che ci esorta la Chiesa in questa Festa? R. Ad aver molta confidenza nelle Orazioni della Santa Vergine, a metterci sotto la sua protezione. D. In che modo possiamo noi meritare la protezione della Santa Vergine? R. Con imitare le sue virtù, sopra tutto la sua umiltà, la sua purità, il suo distaccamento dal Mondo, la sua unione a Dio, il suo abbandonamento alla Divina Provvidenza.

Delle Feste degli Angeli.

D. In che giorno la Chiesa celebra la Festa degli Angeli? R. Il dì ventinove del mese di Settembre,

e celebra ancora il secondo giorno del mese di Ottobre la Festa degli Angeli Custodi; ma questa non è Festa comandata. D. Perchè questa si chiama la Festa di S. Michele? R. Perchè S. Michele è il Capo de' Santi Angeli, e si celebra in questo giorno la sua Festa, e quella di tutti gli altri Santi Angeli. D. Perchè la Chiesa celebra la Festa dei Santi Angeli? R. Perchè gli Angeli appartengono alla Chiesa, ed hanno per Corpo Gesù Cristo come noi; perchè godono della medesima beatitudine, che noi speriamo; e la Chiesa ringrazia Dio in questo giorno della vittoria, che à fatto riportar loro; perchè son mandati per essere i Ministri della nostra salute; ed i Protettori della Chiesa, e di ciascun Fedele, e si ricorre alla loro protezione; perchè presenteranno le nostre Orazioni al Trono di Dio, e la Chiesa piglia un giorno per ringraziare Dio di questa grazia. D. Che far si deve in questo giorno per celebrare la Festa de' Santi Angeli secondo l'intenzione della Chiesa? R. Ringraziare Dio d'averci accompagnato agli Angeli, e di averci resi degni per mezzo di Gesù Cristo d'assomigliargli; imitare l'umiltà, la carità, l'ubbidienza, e la vigilanza de' Santi Angeli per poter un giorno con questo mezzo partecipare della loro felicità; ringraziare Dio d'averci dato gli Angeli per custodirci, ed assisterci; rispettare i Santi Angeli nostri Custodi, e non disgustarli con alcun peccato, pregarli, e presentare le nostre Orazioni al Trono di Dio come un incenso di grato odore.

Festa di S. Giovanni Battista.

D. Ch' era S. Giovanni Battista? R. Era stato inviato da Dio per far conoscere Gesù Cristo agli Ebrei, e per preparare gli uomini alla sua venuta; e perciò chiamasi Precursore. D. Quali sono le Feste che la Chiesa celebra in onore di S. Giovan Battista. R. La sua nascita, e la sua morte. D. Perchè celebra la Chiesa la nascita di S. Giovan Battista? R. Perchè fù santificato nel ventre di sua Madre, e perchè alla sua nascita seguirono molte meraviglie, che possono leggersi nel secondo Capitolo di S. Luca. D. Perchè si fanno fuochi d'allegrezza? R. Per adempire ciò che disse l'Angelo, che si farebbero allegrezze alla nascita di S. Giovan Battista. D. Qual'è il motivo di questa allegrezza? R. È la vicinanza di Gesù Cristo, di cui S. Giovan Battista doveva essere il Precursore; e quando si cammina fra le tenebre, si à caro di vedere l' aurora, perchè subito dopo deve apparire il Sole; così gli uomini erano nelle tenebre, però han dovuto rallegrarsi alla vista di S. Giovanni, ch'era come l' aurora di Gesù Cristo luce del Mondo. D. Perchè S. Giovanni si chiama Battista? R. Perchè ebbe l'onore di Battezzare Gesù Cristo, e perchè battezzava gli Ebrei per prepararli a ricevere il Messia. D. Che cosa era il Battesimo di S. Giovanni? R. Era una cerimonia, con la quale S. Giovanni testimoniava agli Ebrei, che dovevano purificarsi dai loro peccati, e far penitenza per disporsi a ricecere il Messia. D. Come visse S. Giovanni Battista? R. Visse in un deserto; menò una vita d' una penitenza, e di una mortificazione meravi-

gliosa, non bevè mai altro che acqua; il suo nutrimento fu austerissimo; vestì sempre di cilizio; gli Ebrei andarono in folla a trovarlo nel deserto, dove li ammaestrava, e li preparava a ricevere Gesù Cristo. D. Come morì S. Giovanni Battista? R. Fu messo in prigione, e dopo decapitato per ordine di Erode, a causa di aver ripreso la vita scandalosa di quel Principe. D. Che dobbiamo imparare da S. Giovanni Battista? R. A fuggire il Mondo, ad accompagnare la mortificazione con l' innocenza, e non avere troppo condiscendenza pei grandi; essere umili, amare di cuore Gesù Cristo, ed a fare ciò che dipende da noi per procurare agli altri la cognizione, e l' amore di Gesù Cristo.

LEZIONE CVIII.

Delle Feste de' Santi Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, e Sante Donne maritate, e penitenti.

D. Chi son i Santi Apostoli? R. Sono quelli che Gesù Cristo à eletto per mandarli in tutto il Mondo a predicare l' Evangelio, e convertire gli uomini. D. Chi sono gli Evangelisti? R. Sono quelli, che hanno scritto l'istoria della vita di Gesù Cristo. D. Che far si deve secondo l' intenzione della Chiesa nelle Feste degli Apostoli, e degli Evangelisti? R. Ringraziare Dio d' averci fatto conoscere per mezzo loro la verità; pregarlo di farci stare saldi nella Fede, che hanno annunziata; chiedergli de' Pastori, che siano animati del loro spirito; far Orazione per la Chiesa, della quale gli Apostoli sono stati i Fondatori, e pe' Pastori che la gover-

nano, ed impiegare a questo effetto la loro intercessione. D. Chi son i Santi, che si chiamano Martiri? R. Son quelli, che son stati fatti morire per la difesa della causa di Gesù Cristo, e per la difesa della verità, della Pietà, e della Religione. D. Che far si deve nella Festa de' Martiri? R. Ringraziare Dio della Fortezza, con cui li à animati, e della ricompensa che li à dato; e dimandare a Dio la stessa grazia per intercessione loro. D. Che far si deve nella Festa de' Santi Vescovi? R. Bisogna far presso a poco la stessa cosa, che nelle Feste degli Apostoli, dei quali i Vescovi sono i successori. D. Chi son quelli, che si chiamano santi Confessori? R. Non si dava per l'addietro il nome di Confessore di Gesù Cristo, se non a quelli, che avevano reso testimonianza alla verità, che per difenderlo si erano esposti alla prigionia, all'esilio, alla perdita de' loro beni, ai tormenti, ed anche a perdere la vita; ma che non erano stati dati a morte. Si chiamavano Confessori, a causa che non avevano confessato altamente il nome di Gesù Cristo. Ma dopo molti secoli si chiamano santi Confessori generalmente tutt'i Santi, che non sono nè Apostoli, nè Evangelisti, nè Martiri. Si chiamano così, perchè han tutti confessato la Fede di Gesù Cristo, e reso testimonianza almeno con la santità della loro vita. D. Che far si deve nelle Feste dei Santi Confessori? R. Fare attenzione alla virtù, per mezzo delle quali si son santificati, e domandare a Dio per intercessione loro la grazia d'imitarli. D. Che far si deve nelle Feste delle Sante Vergini? R. Bisogna animarci a servire Dio, e vincere il Mondo con tutte le sue cupidigie, con gli esempj di fortezza, e di virtù, che ci hanno

dato queste Sante Fanciulle con un corpo sì debole. D. Che far si deve nelle Feste delle Sante Donne maritate, e delle Sante Vedove? R. Bisogna ringraziare Dio, che à chiamate le persone d'ogni stato alla santità, ed animarci ad adempire, come queste Sante Donne gli obblighi dello stato, in cui ci troviamo per santificarci come loro. D. Che bisogna fare nelle Feste delle Sante Penitenti? R. Eccitarci alla penitenza ed all' umiltà ad esempio loro; animarci alla confidenza, con la riflessione della misericordia, che Dio à fatto loro; sperare per noi una simile misericordia; fare con questa considerazione tutti gli sforzi necessarj per vincere le nostre passioni.

Della Festa di tutti i Santi.

D. Qual'è la Festa, che la Chiesa celebra nel primo giorno di Novembre con tanta solennità? R. La Festa di tutt'i Santi, che chiama comunemente *Ognisanti*. D. Perchè la Chiesa celebra questa Festa? R. Per onorare in questo giorno i Santi conosciuti, e non conosciuti, che non hanno Festa nel corso dell'anno; per risarcire con questa solennità i mancamenti, che si possino commettere nelle altre Feste nel corso dell' anno; per eccitarci alla virtù più potentemente con tanti esempj dateci da gente d'ogni età, d' ogni sesso, e d'ogni professione, e con la ricompensa che godono; per meritare grazie più abbondanti sopra i Fedeli, moltiplicando gl' intercessori; e per rendere grazie a Dio per tutte le anime beate. D. Perchè questa Festa si celebra dalla Chiesa con tanta solennità? R. Perchè questa Festa comprende tutte le altre;

e perchè ci figura la Festa eterna, che Dio stesso celebra nel Cielo con tutt' i Santi. D. Con quali considerazioni possiamo noi eccitare a seguire l'esempio de' Santi? R. Facendo riflessione che i Santi erano uomini come noi, sottoposti alle stesse tentazioni, ed alle stesse difficoltà; che noi siamo membri di un istesso corpo, animati dallo stesso spirito, fortificati coi medesimi ajuti, instruiti dallo stesso maestro, e chiamati alla stessa ricompensa.

Del Giorno de' Morti.

D. Perchè la Chiesa assegna un giorno particolare per pregare per le Anime de' Morti? R. Per procurarli un sollievo universale. D. Perchè la Chiesa à scelto a questo effetto il giorno dopo Ognisanti? R. Per farci conoscere l'unione, che vi è tra tutti i membri della Chiesa. D. L'usanza di pregare pei morti è antica nella Chiesa? R. Certo, ella à sempre pregato pei morti, ed è un' usanza della Tradizione Apostolica. D. Si può provare con la Scrittura l'Orazione pei morti? R. Sì, se ne può provare l'usanza nel Vecchio Testamento, e nel Nuovo. D. Quali sono i morti pei quali bisogna pregare? R. Coloro, dei quali ci è luogo di presumere, che l'anime siano nel Purgatorio; poichè questi solamente sono quelli, che possono essere sollevati con le nostre Orazioni; i Santi non hanno bisogno, e le Orazioni sarebbero inutili pei dannati. D. Perchè sarebbero inutili le Orazioni? R. Perchè le pene dell' Inferno non possono essere nè diminuite, nè abbreviate. D. Quali sono i morti pei quali bisogna pregare? R. L'intenzione della Chiesa è che il giorno de' morti si preghi per tutte

le anime del Purgatorio ; perchè questo giorno è destinato a queste Orazioni generali, riservandoci ad altri giorni le Orazioni particolari pe' parenti, ed amici. D. Le anime del Purgatorio non si possono sollevare se non con le Orazioni? R. Per le Orazioni si comprende anche il santo Sacrifizio della Messa, ch'è l'Orazione più eccellente, ma oltre di ciò si può ajutare le anime del Purgatorio con la limosina, e con le altre opere pie.

Della Festa della Dedicazione della Chiesa.

D. Che cosa è la Dedicazione d'una Chiesa? R. È una cerimonia, con la quale un Edifizio è consacrato da un Vescovo per essere casa d'Orazione, e per servire solamente a Dio. D. Perchè questa cerimonia si fa con tanta solennità? R. Perch'è figura ed immagine della Dedicazione, che si deve fare in Cielo della Chiesa vivente de' Santi. D. Che significano le pietre e le cerimonie, che si praticano nella Dedicazione della Chiesa? R. Sono quasi tutte misteriose, ed hanno rapporto alla Dedicazione Spirituale. D. Che far si deve in questa Festa? R. Rinnovare il rispetto, che si deve al Tempio di Dio, dov'egli abita; aver caro di far Orazione in Chiesa; ricordarci che noi siamo il Tempio di Dio, e non far cosa che disonori questo Tempio; pregare il Signore che faccia di noi ciò che vorrà nel Mondo. D. La cerimonia della Dedicazione della Chiesa è antica assai? R. Dio stesso ordinò la Dedicazione del Tempio di Salomone; la Chiesa cominciò a praticare questa cerimonia subito ch' ella ebbe il permesso di avere pubblicamente

i Tempj; Ella sempre à benedetto e consacrato ciò che serve per uso pubblico. D. Che significava la cerimonia della Dedicazione del Tempio di Salomone? R. La stessa cosa, che la Dedicazione delle nostre Chiese, vale a dire la Dedicazione della Chiesa del Cielo.

LEZIONE CIX.

Del secondo Precetto della Chiesa.

D. Qual'è il secondo Precetto della Chiesa? R. Udire la Messa le Domeniche, e le Feste comandate. D. La Chiesa che comanda con questo Precetto? R. D'assistere al santo Sacrifizio della Messa, le Domeniche, e le Feste comandate. D. È gran tempo che la Chiesa à fatto questo Precetto? R. È in uso dai primi Secoli. S. Luca dice che i primi Cristiani si radunavano il primo giorno della settimana per consacrare la Santa Eucaristia. D. Perchè la Chiesa vuole che si assista in questo giorno alla santa Messa? R. Perchè l'assistenza alla santa Messa è l'azione più santa, e più utile, che noi possiamo fare in questo giorno consacrato al servizio di Dio. D. Come si deve assistere alla Santa Messa per soddisfare al Precetto della Chiesa? R. Bisogna udire la Messa tutta intera con modestia, attenzione, e divozione, raccoglimento. D. Si pecca quando non si sente la Messa nei giorni Festivi? R. Si pecca quando non s'ha impedimento legittimo.

LEZIONE CX.

Del terzo Precetto della Chiesa.

D. Qual'è il terzo Precetto della Chiesa? R. Confessare tutt' i suoi peccati almeno una volta l'anno. D. Che ci ordina questo Precetto? R. Di confessarsi almeno una volta l'anno al nostro proprio Pastore, o ad un altro Sacerdote approvato. D. Di che età si è obbligato a questo Precetto? R. Subito che si è capace di peccare mortalmente. D. In che tempo dell'anno si deve confessare per soddisfare a questo precetto? R. La Chiesa non à determinato preciso tempo per la Confessione annuale; ma il precetto che à fatto di comunicarsi la Pasqua, fa chiaramente conoscere, che la sua intenzione è, che questa Confessione serva di preparazione alla Comunione Pasquale. D. A chi bisogna fare la sua Confessione annuale? R. Al Vescovo, o al Curato, o ad un Sacerdote approvato, e destinato dall' autorità del Vescovo a questo effetto. D. Dunque si pecca quando si fa la Confessione annuale fuori della Parrocchia? R. Quando era in vigore anticamente il Canone, si peccava il farla fuori la Parrocchia, senza permissione del Curato, o del Vescovo, o del Vicario Generale; in oggi però non è peccato, comportando, e permettendo la Chiesa che si faccia la Confessione annuale a qualunque Sacerdote approvato, anche fuori della Parrocchia. D. Perchè la Chiesa obbliga tutti i Fedeli a confessarsi una volta l'anno? R. Affinchè non si perseveri nel peccato, e perchè si abbia premura di convertirsi al Signore. D. Non si deve confessare che una sol volta all'anno? R. L'espe-

rienza fa vedere che quelli, i quali non si confessano se non una volta l'anno, non si mantengono in una vita Cristiana; e perciò la Chiesa esorta tutt'i Cristiani a confessarsi più spesso. D. Che regola bisogna tenere per le sue Confessioni? R. Si deve seguire il sentimento, ed il consiglio d'un Direttore abile, ed uomo da bene, ed ognuno deve regolare l'intervallo secondo i suoi bisogni, ma il Precetto non obbliga più d'una volta l'anno.

LEZIONE CXI.

Del quarto Precetto della Chiesa

D. Qual'è il quarto Precetto? R. Riceverai il tuo Creatore umilmente almeno la Pasqua. D. Che ordina questo Precetto? R. Di comunicarsi almeno una volta l'anno dentro i giorni quindici fra la Pasqua. D. Di che età siam obbligati a comunicarsi? R. Subito che i Parrochi stimano che si abbia discernimento abbastanza, e si è istituito a sufficienza per farlo umilmente. D. Dove si deve fare la Comunione Pasquale? R. Alla Parrocchia. D. Si soddisfa al Precetto della Chiesa comunicandosi fuori della Parrocchia? R. Non si soddisfa, se non si fa con espressa permissione del Vescovo, o del Curato. D. Se il Confessore non giudica a proposito di far comunicare il Penitente dentro i quindici giorni? R. La Chiesa ordina al Confessore di differire la comunione Pasquale, a quelli, che non sono sufficientemente disposti. D. Che far si deve il Penitente in questo caso? R. Disporsi alla santa Comunione, convertendosi al Signore, e facendo frutti degni di penitenza, e poi comuni-

carsi alla Parrocchia quando il Confessore l'ordinerà. D. Qual'è la pena, che ordina la Chiesa contro quelli, che non hanno soddisfatto all'obbligo Pasquale? R. Che siano privi dell'ingresso della Chiesa in vita, e della sepoltura Ecclesiastica dopo morti. D. Si deve contentar di comunicarsi una volta l'anno? R. Per soddisfare all'intenzione della Chiesa, bisogna vivere assai Cristianamente per essere in stato di comunicarsi frequentemente.

LEZIONE CXII.

Del quinto Precetto della Chiesa.

D. Qual'è il quinto Precetto? R. Digiunare nei quattro Tempj, nelle Vigilie, e nella Quaresima. D. Che ci ordina la Chiesa in questo Precetto? R. Digiunare i quaranta giorni della Quaresima, i quattro Tempj, e le Vigilie, alle quali è comandato il digiuno. D. Che cosa è questo digiuno? R. È astenersi dalle carni, e non fare se non un pasto solo al giorno. D. A che cosa si deve il pasto nel giorno del digiuno? R. Anticamente non si mangiava se non la sera nei giorni del digiuno della Quaresima; e sulle ore tre di Francia dopo mezzo giorno negli altri giorni; e sarebbe una cosa molto lodevole praticare anche in oggi; la Chiesa permette adesso fare il pasto nei giorni di digiuno verso il mezzo dì. D. La collazione della sera che non è permessa? R. Quando era in uso l'antica disciplina non era permesso di mangiare se non una volta il giorno; presentemente ch'è permesso di mangiare a mezzo giorno, la Chiesa permette anche la collazione della sera con condizione però;

che questo non sia un pasto; che non si mangi se non pochissimo, e solamente ciò ch'è necessario per sostenerci sino al giorno dopo; che non si mangi nè carne, nè pesce, nè uova, nè butiro, nè latte. D. Si deve nei giorni di digiuno privarsi di bere, come di mangiare fuori di pasto? R. Si deve nei giorni di digiuno mortificarsi rispetto al bere, come rispetto al mangiare; soffrire la fame, e la sete per motivo di penitenza. Ma se fuori di pasto si deve bere un bicchier d'acqua, i sentimenti dei Teologi son diversi in questo, e la Chiesa non ha deciso cosa alcuna. D. Chi son quelli che son obbligati a digiunare? R. Tutti quelli, che hanno compito l'età di anni ventuno, se non sono dispensati legittimamente. D. Chi son quelli, che son dispensati dal digiuno. R. Le donne allattanti, le donne gravide, gli ammalati, quelli che fanno lavori incompatibili col digiuno, la maggior parte de' vecchi, e tutti quelli in una parola che non potrebbero digiunare sonza discapito della sua salute. D. Per qual causa è stato istituito il digiuno? R. Per mortificare il corpo, e per soddisfare a Dio con la penitenza. D. Che far si deve per rendere meritorio il digiuno? R. Aggiungere al digiuno l'Orazione, e le buone opere, e sopra tutto la limosina se si può. D. Chi son quelli che peccano contro la Legge del digiuno? R. Quelli che mangiano cibi vietati in questi santi santi giorni; quelli che fuori di pasto mangiano, o bevono liquori di nutrimento; quelli che mangiano eccedentemente, o con incordigia nel pasto; e quelli che fanno una collazione troppo grave, perchè rompe il digiuno.

Del Digiuno della Quaresima.

D. Chi à istituito il digiuno della Quaresima? R. È un digiuno di Tradizione Apostolica, osservato in tutt'i tempi, ed in tutte le Chiese del Mondo dopo gli Apostoli. D. Per qual causa è stato istituito il digiuno della Quaresima? R. Per imitare il digiuno di Gesù Cristo, che digiunò quaranta giorni nel Deserto dopo il suo Battesimo; ed affinchè si preparino i Fedeli per mezzo d'una penitenza, e d'un digiuno di quaranta giorni a celebrare degnamente la Festa di Pasqua. D. Perchè si chiama il primo giorno di Quaresima giorno delle ceneri? R. A causa della cerimonia delle imposizioni delle ceneri, che si fa in questo giorno. D. Questa cerimonia è antica nella Chiesa? R. È un vestigio dell'antica disciplina, che la Chiesa osservava coi penitenti pubblici nel principio della loro penitenza. Il Vescovo, od il Penitenziere le metterà delle ceneri sul capo, ad imitazione dei Niniviti, che si coprirono di sacco, e di cenere quando vollero placare con la penitenza lo sdegno di Dio; la Chiesa osserva la stessa cerimonia con tutti i Fedeli nell'entrare della Quaresima, perchè questo è un tempo di penitenza pubblica per tutt' i Fedeli. D. Qual'è l'intenzione della Chiesa nella imposizione delle ceneri? R. E di eccitarci alla penitenza con la considerazione della morte, ch'è una pena del peccato. *Ricordati Uomo, che sei polvere, e nella polvere ritornerai.* D. Con che disposizione bisogna ricevere le ceneri? R. Con umiliazione, e compunzione; e con un desiderio sincero di passare la Quaresima in penitenza. D. Che

far si deve per passare santamente la Quaresima secondo l'intenzione della Chiesa ? R. Bisogna far digiuni, limosine , vivere con ritiramento , essere assiduo alla Predica, astenersi da ogni peccato, da giuochi, e da divertimenti ordinarj; far Orazione più del solito, assistere spesso agli Uffizj pubblici della Chiesa; accostarsi da principio al Sacramento della Penitenza per prepararsi con maggior comodo alla Comunione Pasquale. Con che disposizione bisogn'assistere alla predica ? Con uno spirito di fede, di docilità, e di compunzione, senza alcuna curiosità, o critica.

Dei digiuni dei quattro Tempj, e delle Vigilie.

D. Che cosa sono i digiuni dei quattro Tempj? R. Sono digiuni , che comanda la Chiesa di tre mesi in tre mesi, il mercordì, venerdì, e sabato d'una stessa settimana. D. L'uso di questi digiuni è antico nella Chiesa ? R. Ne fu preso l'uso nella Chiesa di Roma avanti il quinto secolo; e S. Leone, che viveva in quei tempi, dice, che questi digiuni sono di Tradizione Apostolica. D. Perchè sono istituiti questi digiuni ? R. Per consacrare ciascuna stagione dell' anno con la penitenza di alcuni giorni ; per chiedere a Dio la conservazione dei frutti dalla terra, e ringraziarlo di quelli, che ci ha dato ; e per chiedere a Dio per la Chiesa buoni Pastori, perchè in quel tempo si fanno le Ordinazioni. D. Ch' è il digiuno delle Vigilie? R. È un digiuno comandato nella Vigilia delle feste più solenni. D. Perchè la Chiesa comanda questi digiuni? R. Affinchè i fedeli si preparino con la pe-

nitenza a celebrare degnamente questa solennità. D. Perchè questi giorni di digiuno sono chiamati Vigilie? R. Perchè una volta si passava una parte delle notti di questi giorni vegliando in orazione nelle Chiese. D. Perchè vi sono dei giorni di Vigilie. nelle quali non si digiuna? R. Perchè anticamente vi erano i giorni di festa, ch' erano preceduti da Vigilie nelle Chiese senza obbligazione di digiunare. D. Che non vi sono altri giorni di digiuno, che quei di Quaresima, de' quattro Tempj, e delle Vigilie? R. Per l'addietro si digiunava l'Avvento tutto intero in molte Chiese; si digiunava in ciascuna settimana il Venerdì, ed il Sabato, ed il Mercoledì in alcuni luoghi invece del Sabato. Vi sono delle Chiese, in cui si osservano più Quaresime; i Greci han molti digiuni che non abbiamo noi. Ogni Vescovo può ordinare nella sua Diocesi de' digiuni straordinarj, e può anche levarli; quindi in ciò siamo obbligati di seguire l'uso della Diocesi, in cui uno trovasi, secondo la massima di S. Agostino.

LEZIONE CXIII.

Del sesto Precetto della Chiesa.

D. Qual' è il sesto Precetto della Chiesa? R. Non mangiare carne il Venerdì nè il Sabato. D. Che si ordina in questo Precetto? R. Di astenersi dalla carne il Venerdì, ed il Sabbato. D. Perchè la Chiesa à ordinato l'astinenza in ciascuna settimana? R. Per impegnarci a vivere in penitenza. D. Perchè à scelto questi due giorni? R. Ha scelto il Venerdì in memoria della morte di Gesù Cristo,

ed il Sabbato in memoria della sua sepoltura, e per prepararsi con la penitenza a celebrare il santo giorno della Domenica. D. Questi giorni d'astinenza sono d'uso antico? R. È stabilito dal principio della Chiesa. D. Che non ci sono altri giorni d'astinenza? R. Ci è l'astinenza delle Rogazioni, e del giorno di S. Marco; ma queste astinenze non sono comandate in tutte le Diocesi. D. Perch' è istituita questa astinenza nei giorni di S. Marco, e delle Rogazioni? R. A causa delle Processioni.

PARTE SECONDA

Doveri verso il nostro Piissimo, Clementissimo, ed Invittissimo Monarca Ferdinando Secondo Re del Regno delle Due Sicilie ec. ec. ec.

D. Definite la Monarchia? R. È una potestà nata, non fatta, che vive col dritto, non è per dritto conferito. D. E perchè? R. Se fosse per dritto conferito sarebbe magistratura, e non Monarchia (a). D. Da chi dunque il Re Nostro Signore ha avuto la potestà di governare i suoi Popoli? R. Da Dio. D. Quali sono i doveri, che noi dobbiamo rendere al nostro Piissimo Monarca? R. I doveri, che noi dobbiamo rendere all'Augusto Principe Regnante, sono servizio, onore, fedeltà, unione, ubbidienza, tributo, timore, rispetto, orazioni ferventi per la sua conservazione, per la sua salute, tranquillità, e prosperità spirituale, e temporale del suo Regno; come ancora il sacrifizio delle sostanze, e della vita nostra, per la vita, e salvezza del nostro Augusto Monarca. D. Perchè siamo obbligati a tutto questo verso il nostro amato Sovrano? R. Perchè il Sovrano mantiene la pace tra noi, non fa violare le proprietà altrui, facendo regnare la Giustizia, castiga i delitti, impedisce gli scandali, e li arresta, fa osservare le Leggi di Dio, della Chiesa, e dello Stato, ed è il Padre dei Popoli del Regno delle Due Sicilie. D. Perchè noi dobbiamo il rispetto al Re? R. Noi dobbiamo il rispetto al Re, perchè è quegli, il quale Sovrana-

(a) Ved. il Cat. di Forleo.

mente regge i popoli con Potestà, che tiene immediatamente da Dio, e non riconosce veruna superiorità in terra. D. In che consiste il rispetto, che noi dobbiamo al Re? R. Il rispetto, che noi dobbiamo al Re, consiste nel formarci una giusta idea della Potestà comunicatagli da Dio; nel riconoscere tutt' i nostri vantaggi da questa suprema Autorità; nel concepire una tenera gratitudine verso il Re, come nostro amorevole Padre; e nel parlare lodevolmente della sua condotta senza censurarla giammai. D. Perchè dobbiamo noi l' ubbidienza al Re? R. Noi dobbiamo l' ubbidienza al Re, perchè Egli è il Luogotenente di Dio in terra, ed essendo l' immagine viva di Dio, à in se l' inviolabile dritto di conservare il retto ordine, ossia la Giustizia nei suoi Regni, e punire coloro, che ardiscono di violarla. D. In che consiste l' ubbidienza dovuta al Re? R. L' ubbidienza dovuta al Re consiste nell' esatta osservanza delle sue leggi, e de' suoi comandi; nell' ubbidire e rispettare i suoi Magistrati; nel sottomettersi con rassegnazione a tutte le pene stabilite da lui contro delle trasgressioni, e de' delitti. D. Perchè dobbiamo noi sacrificare le sostanze, e la vita nostra per la vita, e salvezza del Re? R. Noi dobbiamo sacrificare le sostanze, e la vita nostra per la vita e salvezza del Re; perchè la vita, e salvezza di tutto lo Stato è riposta nella sola vita, e salvezza del Re, che il ravviva, e sostiene. D. Quali sono le parti di questo dovere? R. Pagare di buon animo con prontezza, e senza veruna frode i tributi da lui imposti; soccorrere il Re, e lo Stato in tutti i bisogni pubblici; essere nemico de' suoi nemici, e nemico di coloro, che sono nemici dello Stato; esporre a tutt'i pericoli la nostra vita per conservare la sua; essere disposti ad eseguire quanto ci verrà da Lui co-

mandato contro coloro, che tentano diminuire la sua autorità; pregare Dio incessantemente per tutti i vantaggi spirituali, e temporali del Re, e dello Stato. D. La santa legge di Dio permette la ribellione contro il proprio Sovrano? R. Non mai, anzi la condanna altamente; poichè la Scrittura Sacra, la quale come sapete, è la parola stessa di Dio, ci dichiara che la Podestà non viene che da Dio, che però chi resiste a lei, resiste appunto all' ordinazione di Dio; e si procaccia quindi la dannazione (a). D. Volete dunque dire che siamo obbligati in coscienza a star soggetti al nostro Augustissimo Monarca? R. Certissimo; se siamo obbligati in coscienza a star soggetti a Dio, siamo pure obbligati in coscienza a star soggetti al Religioso Sovrano, il quale, come attesta la medesima Sacra Scrittura, è Ministro di Dio. D. Commette Egli adunque un grave peccato chi si fa autore o entra a parte delle rivolte? R. Più grave assai dell' assassinamento e dell' omicidio. Però l' assassino e l' omicida porta i suoi colpi contro le sostanze e contro la vita de' privati, il rivoluzionario minaccia nelle sostanze e nella vita l' intera comunità; quegli fa ingiuria separatamente or all' uno or all' altro de' membri, questi oltraggia direttamente tutto il corpo sociale, e mette nel massimo pericolo l' essere non che il ben essere del Regno. D. Ma non offende forse l' intera comunità anche chi dà la morte ad un semplice privato? R. Sì,

(a) S. Paolo ad Rom. c. 13. Non est potestas nisi a Deo. Itaque qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit. Qui autem resistunt ipsi sibi damnationem acquirunt....Dei enim Minister est. Ideo necessitate subditi estote non solum propter iram sed etiam propter conscientiam. Così pure S. Pietro Epis. 1ª. Cap. 2°.

ma in maniera meno grave assai del rivoluzionario, di quella guisa che se voi feriste un braccio, od un piede di un altro, offendereste senza dubbio tutta la persona; ma più incomparabilmente l'offendereste se menaste i colpi non tanto a troncar una parte quanto a recidere il tutto. D. Che volete dire con questo? R. Voglio dire che l'omicida privato ferisce alcune parti della società senza le quali può rimanere il tutto, ma il rivoluzionario mena sul capo della medesima società, da cui dipende la tranquillità, la sicurezza, la vita in generale di tutti; quegli viola l'ordine pubblico, questi il distrugge (a). D. Come si deve riputare chi ardisce diminuire i sacri dritti dell'Autorità Reale, od affetta ragione sopra i Dominî del Re? R. Chi ardisce diminuire i sacri dritti dell'Autorità Reale, od affetta ragione sopra i Dominj del Re, deve essere tenuto per *Ingiusto*, e *Sacrilego*. D. Chi divulga a voce, od in iscritto massime contrarie all'Autorità Reale, od al giusto possesso dei di Lui Stati, come deve essere tenuto? R. Chi a voce, od in iscritto divulga massime contrarie alla Reale Autorità, od al giusto possesso de' di Lui Stati, oltre all'essere *Ingiusto*, e *Sacrilego*, deve essere tenuto nemico del Regno; e perciò degno della pubblica detestazione, e dello esterminio. D. Quali sono dunque i Titoli, che dar dobbiamo al nostro Monarca? R. Costantino il Grande per Religione; Tito per Clemenza; Antonino, Marcaurelio, Carlo Magno, S. Luigi, Enrico IV, Luigi XIV, Carlo III con altri cento per Giustizia ed Equità. D. Qual'è la preghiera che noi dobbiamo quotidianamente dirigere a Dio per la conservazione

(a) Ved. il Cat. di Creti.

per la salute, tranquillità, e prosperità spirituale e temporale dell' Augusto Monarca? R. Eccola:

Preghiera quotidiana da farsi pel Sovrano.

Mio Dio Onnipossente, che tutto conoscete, privo di principio e di fine, Dator d' ogni bene, Conservatore, Rimuneratore, che siete inesauribile nelle vostre misericordie, e che costituite gli ordini e la milizia degli Angeli nel ministero della vostra gloria. Deh! Noi vi preghiamo, o Padre Eterno, di volgere il vostro sguardo benigno al Piissimo, Clementissimo, ed Invittissimo nostro Monarca, al Glorioso ed Augusto Principe Ereditario, e Real Famiglia; ad aprirli i tesori della vostra Celestiale Grazia, a piantarli nei loro cuori quelle virtù, che non fan cessare ad essere devoti nelle cose Divine, e provvidi negli umani doveri. Deh! Ascoltate le supplicazioni generali e fervide di un popolo, che fa pel suo amato Sovrano, in cui riseggono Religione, Giustizia, ed Equità; giacchè noi tutti suoi vassalli chinati profondamente alla vostra Divina presenza vi promettiamo e giuriamo di prestargli onore, servizio, fedeltà, unione, ubbidienza, tributo, timore, rispetto, orazioni ferventi per la sua conservazione, per la sua salute, tranquillità, e prosperità spirituale e temporale del suo Regno; ed essere forti propugnacoli nelle circostanze per la custodia e difesa del suo Real Trono, e Dinastia, protestandoci con versare fin l' ultima stilla del nostro sangue. Per nostro Signor Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale vive, e regna con esso voi nell' unità dello Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

PARTE TERZA

Dei doveri verso dei Sacri Ministri della Religione.

D. Quali sono i Sacri Ministri, che compongono la Gerarchia Divinamente istituita nella Chiesa di Gesù Cristo? R. I Sacri Ministri, che compongono la Gerarchia Divinamente istituita nella Chiesa da Gesù Cristo, sono il Sommo Pontefice, i Vescovi, e sotto la loro condotta i Preti sono i Pastori della Chiesa, sotto l'autorità di Gesù Cristo, ch' è il Pastore Supremo. D. Gli altri Ministri inferiori sono stati istituiti divinamente nella Chiesa da Gesù Cristo? R. Gli altri Ministri sono stati stabiliti secondo le varie circostanze de' tempi. D. Chi è il Capo visibile della Chiesa in Terra? R. È il Sommo Pontefice, il quale siede sù la Cattedra di S. Pietro, ed ha il primato tra tutti i Vescovi. Questo primato gli è stato dato da Gesù Cristo. D. Dobbiamo noi riconoscere il primato della Cattedra di S. Pietro? R. Noi dobbiamo riconoscere il primato della Cattedra di S. Pietro, perchè la medesima è il centro dell' unità Cattolica Apostolica Romana. D. Quali sono i doveri che noi dobbiamo rendere ai Vescovi secondo la loro Gerarchia? R. sono il rispetto, e la docilità. D. Perchè dobbiamo noi rispettare i Vescovi? R. Noi dobbiamo rispettare i Vescovi, perchè per mezzo del loro Divino Ministero rinasciamo alla vita della grazia, e diventiamo Figliuoli, ed Eredi di Dio, e coeredi di Gesù Cristo. D. In che consiste il rispetto, che

dobbiamo ai Vescovi? R. Il rispetto, che dobbiamo ai Vescovi consiste nel concepire una stima profonda del loro Divino Ministero; nel contestar loro questa stima con l'esterna venerazione; nel fuggire di dar loro qualunque pericolo disgusto colle nostre azioni, ma venerarli come nostre guide nella via della salute. D. In che consiste la docilità, che dobbiamo prestare ai Vescovi? R. La docilità, che dobbiamo prestare ai Vescovi, consiste nel sottometterci al loro Divino Ministero per la Dottrina della fede; nel ricevere da loro le massime della morale Evangelica per ben regolare le nostre azioni; nel ricevere per loro Ministero i Santi Sacramenti istituiti da Gesù Cristo, come strumenti della nostra santificazione; e nel prestarci docili ai loro consigli, che concernono l'affare della nostra eterna salute. D. Qual'è il Vescovo ordinario del Real Esercito di Sua Maestà? R. È Monsignor Arcivescovo Cappellano Maggiore; il quale esercita la sua Giurisdizione Spirituale sopra la Real Truppa di Terra e di Mare, e sopra tutt'i luoghi Reali del Regno delle Due Sicilie. D. Ma quali sono i luoghi, e quali le persone al Cappellano Maggiore sottoposte? R. I luoghi sono tutti i siti Reali, come le Chiese Regie, il Real Palazzo, il Giardino annesso al medesimo unito, la parte interiore del porto detto volgarmente la Darsena, tutte le Castella, ossia Fortezze del Regno, e gli Ospedali Militari. Le persone poi sono tutti i Militari di qualunque grado, tutti i Cappellani Curati de' medesimi, e delle Fortezze ancorchè non chiuse delle galee, delle navi, e degli altri legni marittimi, come ancora tutti gli Ecclesiastici, che servono al Re, dovunque si trovano. D. I Vescovi Ordinarj pos-

sono far uso della loro giurisdizione sopra i siti Reali e le persone sumentovate? R. Nò al certo, giacchè ciò è vietato, essendo che appartiene tale giurisdizione esclusivamente al solo Cappellano Maggiore. D. In forza di quali Bolle viene rivestito il Cappellano Maggiore di queste Facoltà Spirituali? R. In forza di molte Bolle, e specialmente di quella di Benedetto XIV, che comincia *Cum Convenit*, ed è dei 6 Luglio 1741, ed ancora da un moto proprio del medesimo Pontefice de' 10 Novembre 1742, che comincia *Cum Alias*. D. I Cappellani Militari a chi son simili nelle Facoltà Spirituali? R. Son simili ai Parrochi, comechè questi possono udire le Confessioni de' Parrocchiani in ogni luogo, così i suddetti Cappellani rispetto ai loro Figliani, senza ciò permesso degli Ordinarj, nè de' Parrochi, senza neppur farli intesi (a). D. Verso quali persone dobbiamo noi essere rispettosi, e docili dopo de' Vescovi? R. Ai Presbiteri, ai quali è conceduta la potestà di sacrificare il Corpo, e Sangue del Signore, ed il Ministero della Divina parola; ai Diaconi, ai quali fu concesso il solo Ministero della parola Divina, e la retta distribuzione delle offerte per lo sollievo dei poveri; a tutti i Sacri Ministri inferiori secondo l'ordine e grado. D. Quali sono i primi tra i Presbiteri? R. I primi tra i Presbiteri sono i Parrochi. D. Perchè i Parrochi sono i primi tra i Presbiteri? R. I Parrochi sono i primi tra i Presbiteri, perchè è stata affidata alla loro cura una parte del gregge Vescovile; perciò ciascun Parroco rispetto ai suoi Figliani, si chiama proprio, ed or-

(a) Ved. La Luce fra le Tenebre del M°. Pavone.

dinario Sacerdote. D. Quali persone mancano specialmente ai loro doveri verso de' Parrochi? R. Mancano ne' loro doveri verso de' Parrochi quelle persone specialmente, le quali non frequentano le proprie Parrocchie per partecipare all' uso dei Santi Sacramenti, od al Ministero della Divina parola. D. Perchè tali persone mancano ai loro doveri verso de' Parrochi? R. Tali persone mancano ai loro doveri verso de' Parrochi, perchè preferiscono la *Serva alla propria Madre*, ed il Mercenario al proprio Pastore, del quale fuggono anche la voce. D. Tra quali peccati si deve annoverare la mancanza de' doveri verso de' Sacri Ministri della Religione? R. La mancanza de' doveri verso dei Sacri Ministri della Religione si deve annoverare tra i più gravi peccati; poichè Gesù Cristo dichiara farsi a se stesso il torto, che si fa loro; *Chi oltraggia voi, oltraggia me stesso.*

PARTE QUARTA

Dei doveri verso se stesso

D. Quali sono gli oggetti dei doveri verso noi stessi? R. Gli oggetti de' doveri verso noi stessi sono tre, l'Anima, il Corpo, e le Sostanze, ossia i beni di Fortuna. D. In che son riposti i doveri, che noi dobbiamo prestare all'Anima nostra? R. I doveri che noi dobbiamo prestare all'anima nostra, sono riposti in perfezionarla, e renderla felice nelle sue facoltà; cioè nell'Intelletto, e nella Volontà. D. Come si perfeziona l'Intelletto? R. L'Intelletto si perfeziona coll'acquisto delle utili verità. D. Come si acquistano le utili verità? R. Le utili verità si acquistano con essere diligenti nelle scuole, colla pratica degli uomini culti, e dotti, colla lettura dei buoni libri, ne' quali è spiegata la verità senza impostura. D. Quali sono gli ostacoli, che dobbiamo togliere per l'acquisto delle utili verità? R. Sono l'ozio, e la negligenza, e la conversazione degli uomini ignoranti, o cattivi, la lettura dei libri, nei quali trionfa l'errore, e l'impostura. D. Come si perfeziona la volontà, ossia il cuore? R. Si perfeziona coll'esercizio della vita. D. Quali sono i mezzi per acquistare la virtù? R. Sono imparare diligentemente il Catechismo di Religione, il Catechismo dei doveri, e le massime di morale; conversare cogli uomini dabbene, e virtuosi, e leggere i libri, nei quali si manifesta la verità senza ipocrisia. D. Quali sono gli ostacoli per l'acquisto della virtù? R. Gli ostacoli sono la negligenza nell'imparare, la pratica degli uomini scostumati, e

di cuore corrotto; e la lettura de' libri oscuri, ed empj, e di quelli, nei quali si è svisata la purità della morale, e della Religione per dar luogo alla superstizione. D. Quali sono i nostri doveri verso del Corpo? R. I nostri doveri verso del Corpo sono, conservarlo diligentemente nella sanità, e nella robustezza, non esporlo volontariamente a quelle azioni, o pericoli, nei quali può perdere la perfezione della sanità, o la vita. D. Come si conserva il Corpo nella sanità, e robustezza? R. Il Corpo si conserva nella sanità e robustezza colla fatica, col moderato cibo, e bevanda, col moderato uso di qualunque onesto piacere. D. Quali cose si devono fuggire per conservare la sanità, e robustezza del nostro Corpo? R. Sono l'ozio, l'intemperanza nel mangiare, e l'ubbriachezza, lo smoderato uso dei piaceri anche onesti, il disprezzo de' medicamenti opportuni in tempo di necessità. D. Quali sono le azioni, alle quali non dobbiamo esporre il nostro Corpo? R. Sono il duello, il suicidio, e la rissa, e tutte quell'azioni, dalle quali si contrae o la malattia, o la morte, l'uso di ogni armatura proibita dalle Leggi. D. Quali i nostri doveri in rapporto alle sostanze, o siano beni di fortuna? R. Sono conservarle, accrescerle colla fatica delle proprie braccia, o di qualche onesta professione, o di giusto commercio, ed industria, farne buon uso. D. Quali persone mancano ai doveri, che riguardano le sostanze? R. Mancano ai doveri li negligenti, e trascurati nell'economia della propria casa; gli oziosi che potendo, non vogliono addossarsi alcuna fatica, neppur di qualche onesta professione o di giusto commercio, ed industria; il prodigo; e tutti coloro, che dissipano le loro sostanze in

giuoco, in lusso, in piaceri, ed in altre specie superflue, ed inutili. D. Se saremo di sostanze poveri qual'è il nostro dovere? R. Se saremo poveri di sostanze, è nostro dovere preciso procacciarci coll' industria, e colla fatica almeno il necessario sostentamento, per non essere di peso allo Stato, e d' infamia a noi stessi per la mendicità. D. Quale frutto si ricava dall'esatto adempimento de' doveri verso di se stesso? R. Il frutto che si ricava dall'esatto adempimento de' doveri verso di se stesso, è il buon nome innanzi agli Uomini, ed innanzi a Dio, il quale ce ne comanda la cura.

PARTE QUINTA

Dei doveri verso degli altri.

D. Qual'è la regola de' doveri, che dobbiamo prestare agli altri nostri simili? R. La regola dei doveri che dobbiamo prestare è quella istessa, che abbiamo spiegata nei doveri verso noi stessi. D. Quali sono dunque i doveri, che dobbiamo rendere agli altri in rapporto all'anima? R. Sono con procurar loro la perfezione dell' Intelletto colla verità, con procurar loro la perfezione della volontà colla virtù. D. Come si procura la perfezione dell'Intelletto? R. Con ammaestrarli, se sono ignoranti, con disingannarli, se sono in errore, con guidarli se sono dubbiosi. D. Come si procura la perfezione della volontà? R. Con ispirar loro l'amore della virtù coll' esempio, e colle parole; con insinuare loro le massime di probità, e di onestà, e la purità della morale; con frastonarli dalla conversazione delle persone scostumate, dalla lettura de' libri oscuri, od empj, e da tutte le occasioni, che possono corrompere i buoni costumi; colla pratica di tutte le opere della Misericordia Spirituale. D. Quali persone mancano a questi doveri? R. Coloro, che sono indolenti all'ignoranza, agli errori, ed ai dubbj degli altri simili; coloro che sono di scandalo con discorsi, o con azioni indecenti; coloro che li conducono in conversazioni, o ridotti di gente cattiva; coloro che ispirano l'amore de' piaceri illeciti, od insegnano la pratica de' vizî, che disonorano l'umanità. D. Quali sono i doveri verso gli altri.

in riguardo del Corpo? R. Procurar loro per quanto possiamo la sanità, e la robustezza, conservar loro la vita anche col dispendio de' nostri averi. D. Quali atti sono opposti ai doveri verso gli altri in rapporto del Corpo? R. Sono l' omicidio, le mutilazioni, e le ferite, e le percosse, la mancanza dei soccorsi necessarj per lo sostentamento della vita. D. A quali persone dobbiamo somministrare il sostentamento della vita? R. Noi dobbiamo somministrarlo ai veri poveri. D. L'ozioso, il vagabondo, ed il mendico valido sono veri poveri? R. L'ozioso, il vagabondo, ed il mendico valido non sono veri poveri. D. Quali sono i veri poveri? R. Son quelli che per debolezza, o per malattia non possono in alcuna maniera procacciarsi il necessario sostentamento alla vita loro, e di quella delle loro famiglie colla fatica. D. Oltre degl' impotenti al travaglio vi è altra persona nel Mondo, la quale non sia obbligata alla fatica? R. Non vi è altra persona nel Mondo, la quale non sia obbligata alla fatica, perchè la fatica è una pena imposta da Dio a tutti gli uomini, perciò dice l'Apostolo; *Chi non fatica, non mangia*. D. In che consiste il sostentamento della vita, che dobbiamo ai veri poveri? R. Nel somministrare loro il necessario sostentamento, e vestito; nel soccorrerli nelle loro debolezze, o malattie, e nell'esercitare verso di loro le opere della Misericordia Corporale, secondo le circostanze, e le forze di ciascuno. D. Qual' altro oggetto si deve aggiungere ai doveri finora spiegati verso gli altri? R. È l' onore. D. Che cosa è l'onore? R L' onore è l'opinione di virtù, che abbiamo acquistata presso degli altri simili colle

nostre opere buone. D. Qual' è il nostro dovere in rapporto all'onore degli altri simili? R. È il conservarlo, e non adombrarlo, o sminuirlo. D. Come si conserva l'onore degli altri? R. Con parlare vantaggiosamente della di loro condotta, con palesarne le virtù, e le altre buone qualità, delle quali sono adorni; con contestar loro la nostra stima coll' esterno rispetto. D. Come si adombra, e si sminuisce l'onore degli altri? R. Si adombra, o sminuisce l'onore degli altri specialmente con la detrazione. D. Che cosa è la detrazione? R. La detrazione è una azione, colla quale o si attribuisce un falso delitto ad alcuno, o se ne palesa uno vero, ma occulto. D. Quando siamo obbligati a manifestare un delitto occulto degli altri? R. Noi solamente quando siamo obbligati dalla legittima potestà, e siamo obbligati dall'amore della Giustizia, e del Regno. D. La detrazione è una colpa enorme? R. La detrazione è una colpa enormissima tanto più grave, quanto più difficile a ripararsi. D. Qual' è finalmente il nostro dovere verso degli altri in rapporto delle sostanze? R. È non usurparle con modi ingiusti proibiti dalle Leggi. D. Quali sono i modi ingiusti di usurpare le sostanze altrui? R. Sono il furto, e la rapina, qualunque usurpazione degli altrui dritti. D. Il contratto è un modo giusto di acquistare le sostanze altrui? R. Il contratto è un modo giusto di acquistare le sostanze altrui, purchè in esso non abbia luogo la frode, e l'errore tanto in rapporto alla merce, quanto in rapporto al prezzo. D. In quali contratti ordinariamente ha luogo la frode? R. La frode à luogo nelle permute, o nelle compre, o nelle vendite delle cose, che costano di numero, di peso, o di misu-

ra. D. È grave delitto usurpare le sostanze altrui?
R. Usurpare le sostanze altrui è un delitto gravissimo, e tanto più cresce la di lui gravezza, quanto più povero è colui, al quale si usurpano; nè sarà perdonato giammai, se non sarà restituito quel che si è preso con ingiustizia.

PARTE SESTA

Dei doveri degl' Inferiori verso i Superiori.

D. Che cosa contiene il quarto Comandamento della Legge di Dio? R. Gli obblighi degl' inferiori verso de' Superiori, e viceversa. D. Perchè dunque non si parla se non de' Padri, e delle Madri? R. Tutti i Superiori son compresi sotto nome di Padri, e Madri, perchè devono amare i loro inferiori come figliuoli. E gl' inferiori dal canto loro devono amare, temere, rispettare i Superiori loro come Padri. Nell'antichità e nella lingua Ebraica il nome di Padre si attribuisce ai Padroni, ai Capi. Così questo Comandamento riguarda tutti coloro, che sono Superiori a qualcheduno, vale a dire i Padri, e le Madri, i Parrochi della Chiesa, i Magistrati, i Padroni, i Patrini, i Tutori, i Curatori, i Mariti, i Maestri, le Maestre, i Vecchi, gli Uffiziali Militari sopra i Soldati ec. Quindi sotto nome di Figliuoli sono compresi tutti coloro, che sono sottoposti a qualcheduno, che abbia dell' autorità sopra di loro. D. Quali sono gli obblighi dei Figliuoli verso i loro Genitori? R. Onorarli, e rispettarli, amarli, domandarli consiglio, ubbidirli, assisterli nei loro bisogni, sopportare i loro difetti, pregare per loro, imitare le loro virtù, soddisfare ai loro obblighi dopo la loro morte, eseguire puntualmente la loro ultima volontà. D. Se i Superiori comandano cosa che sia contraria all'ordine di Dio, gl' inferiori devono ubbidirli? R. Nò, perchè bisogna ubbidire piuttosto a Dio, che agli uomini, dice S. Pietro; la maggior autorità deve

sempre preferirsi alla minore. D. Quali sono gli obblighi particolari de' Cristiani verso i loro Parrochi? R. Ascoltare rispettosamente i loro avvisi, ed i loro ammaestramenti in pubblico, ed in privato, ricevere da loro i Sacramenti, ubbidire ai loro ordini, provvedere alla loro sussistenza. D. Quali sono gli obblighi de' Popoli verso de' Governatori, e dei Magistrati? R. L'onore, il rispetto, l'ubbidienza. D. Quali sono gli obblighi delle persone giovani verso de' vecchi? R. L'onore, l'ossequio, e l'ajuto. D. Quali sono gli obblighi de' poveri verso i ricchi? R. Se i ricchi li ajutanó, i poveri devono avere sentimenti di ricognizione verso di loro, eseguire tutti i servizj, che possono dipendere da loro; ma se poi non li ajutano, devono guardarsi da farli contro delle imprecazioni, anzi devono onorarli, e rispettarli, e contenersi nell'umiliazione, in cui la Provvidenza vuole che stiano. D. Quali sono gli obblighl particolari de' servi verso i loro Padroni? R. Servirli fedelmente, e con affetto, conservare i loro beni, e mantenerli; prevenire ogni occasione di lamento. D. Quali sono gli obblighi degli Operaj verso coloro che l'impiegano? R. Affaticarsi fedelmente, impiegare le loro giornate senza frode. D. Che cosa devono fare le Mogli ai loro Mariti? R. Unirsi con cordialità, deferirsi a loro, ubbidirli, esserli fedeli, ajutarli, assisterli, consolarli.

Obblighi dei Superiori verso gl' Inferiori.

D. Quali sono gli obblighi de' Superiori verso gl'Inferiori? R. L'amore, la vigilanza, l'istruzio-

ne, la protezione, l'assistenza, il buon esempio, l'orazione per loro. D. Che cosa devono in particolare i Padri, e le Madri ai loro Figliuoli? R. Amarli, nutrirli, mantenerli, e stabilirli secondo il loro stato, ammaestrarli da se stessi, o per mezzo d'altri, invigilare sopra di loro, correggerli con dolcezza, e qualche volta con risentimento, ma sempre con carità, darli buon esempio, e pregare per loro. D. Quali sono gli obblighi particolari dei Parrochi verso i loro Popoli? R. Devono darli buon esempio, ammaestrarli, ajutarli, e far orazione per loro, e così degli altri Superiori che hanno gli obblighi verso i loro Inferiori. D. Qual fine devono i Superiori nel loro governo? R. La gloria di Dio, la loro propria salute, e quella de' suoi subordinati. D. Con che spirito si deve comandare agli altri? R. Con spirito d'umiltà, e di timore, ricordandosi che siamo uomini, e che quanto più siamo innalzati, più se ne avrà da render conto. D. Qual'è la ricompensa, che Dio promette a quelli, che adempiranno alla sua Legge? R. La vita eterna figurata nella lunga vita, che Dio prometteva agli Ebrei, e alle volte le benedizioni temporali. D. Come son puniti coloro, che mancano alle obbligazioni? R. Oltre la pena eterna, che incorrono, sono spesso castigati temporalmente.

PARTE SETTIMA

Breve cenno sul Trattato della Giustizia.

D. Che cosa vuol dire essere giusto? R. Essere giusto significa dare altrui ciò che gli spetta. D. Come si divide la Giustizia? R. La Giustizia si divide in Legale, Commutativa, Distribuitiva, e Vendicativa. D. Qual'è la Giustizia Legale? R. La Giustizia Legale è quella che obbliga l' uomo a prestare gli ufficj, e tutto se stesso allo Stato, in cui vive. D. Qual' è la Giustizia Commutativa? R. La Giustizia Commutativa è quella virtù, che obbliga a rendere dovere per dovere all' Uomo. D. Qual'è la Giustizia Distribuitiva? R. La Giustizia Distribuitiva è quella virtù che obbliga chi governa a compartire ai Sudditi i beni comuni, le cariche, gli ufficj in proporzione del merito, e della dignità di ciascuno. D. Qual'è la Giustizia Vendicativa? R. La Giustizia Vendicativa è quella virtù che obbliga il Magistrato a punire il reo. D. Datemi un' esempio della Giustizia Legale? R. Cicerone si esprime così. Noi dobbiamo parte di noi stessi ai Congiunti, parte agli amici, parte agli uomini, parte al Paese. Questo amor di Paese che abbraccia ogni altro amore appartiene alla Giustizia Legale. D. Che deve dunque il Suddito al Paese in forza di tale virtù? R. Il Suddito deve al Paese in forza di tale virtù lo studio per riuscire sapiente e virtuoso; in caso opposto pecca contro la Giustizia Legale. D. Arrecate un esempio della Giustizia Commutativa? R. Se il Re stipendia i Maestri de' Licei del Regno, questi ammaestrar de-

vono nel ben pensare, e nel ben operare gli Allievi D. Ma se i Maestri trascurano il loro ufficio per orare di continuo in un Tempio? R. Se i Maestri mancano al loro ufficio per orare nel Tempio, ancorchè il pregar Dio sia buono, pure son manchevoli alla Giustizia Commutativa, trascurando quel dovere, al quale si è impegnato. D. Arrecate un esempio della Giustizia Distribuitiva? R. Se il Maestro dà premj allo Scolare negligente, e trascura il diligente, non esercita la Giustizia Distribuitiva. D. Datemi un esempio della Giustizia Vendicativa? R. Un giovane Ateniese di alta statura aveva una tunica corta, ed uno di piccola statura ne aveva una lunga; quegli tolse a costui la veste a forza di battiture, e gli lasciò la sua. L' Areopago decise ingiuste le battiture, e lo punì. D. Dunque è lecito togliere ciò, che ad uno giova, ed ad altri non nuoce? R. Non è lecito togliere ciò che ad uno giova, ed ad altri non nuoce; perchè si deve rispettare la proprietà altrui; ciò che appartiene alla Giustizia Legale. D. Si deve osservare la fede de' patti, e delle convenzioni? R. La fede de' patti e delle convenzioni si deve osservare; ciò che appartiene alla Giustizia Commutativa. D. Conviene l' utile Suddito essere onorato? R. Sì al certo, giacchè così esige la Giustizia Distribuitiva. D. Fa d' uopo punire il delitto? R. Fa d' uopo punire il delitto, perchè la Giustizia Vendicativa l' esige, e l' ordine, e la sicurezza pubblica il richiede. D. Se si offrono due cose giuste, che cosa si deve fare? R. Se si offrono due cose bisogna eseguire quella, ch' è più giusta; come di due cose oneste conviene eseguirne quella, ch' è più onesta. D. Se vi è un Creditore, ed un Povero, potete

dare al Povero il danaro, che dovete al Creditore? R. Nò al certo, pagar si deve al Creditore, perchè un maggior obbligo di Giustizia l'esige. D. Ma se il Povero morisse senza quel denaro? R. Allora si può sottrarre da morte il Povero, non essendo il Creditore in pari necessità. D. È giusto il mentire? R. Il mentire non è giusto, perchè la menzogna offende la Giustizia Legale, per cui ogni uomo deve essere verace nel Mondo. D. Si può dire la bugia ancorchè non offenda gli altri? R. Non si può dire la bugia, ancorchè non offenda gli altri, perchè si viola il dovere di dire sempre la verità. D. Che male fa il Bugiardo calunniatore? R. Il Bugiardo calunniatore fa una ferita all' innocenza, che difficilmente può essere guarita. D. Qual' è l' obbligazione del Bugiardo calunniatore? R. L'obbligazione del Bugiardo calunniatore è quella di smentire se stesso, e trattarsi di Bugiardo, per risarcire l' onore di quelle persone, a cui si ha cagionato del male colla bugia. D. A che è tenuto dunque il Bugiardo calunniatore? R. Se ha cagionato danno al prossimo nella roba, nelle cariche, è tenuto alla restituzione del danno cagionato. D. È lecito lo spergiuro? R. Non è lecito lo spergiuro, perch' è ingiusto verso la Società, che rispetta il giuramento, e verso la Religione, che il consacra. D. Se uno ruba è obbligato restituire la cosa involata? R. Se uno ruba è obbligato restituire la cosa involata. D. Se molti rubano sono tutti obbligati a restituire? R. Se molti rubano sono tutti obbligati a restituire se sono stati di accordo. D. Se uno comanda di rapire deve restituire? R. Se uno comanda di rapire, la Giustizia esige, ch' egli restituisca il furto ordinato. D. Se tal altro consiglia

ad involare? R. Se tal altro consiglia ad involare, la Giustizia obbliga l' iniquo consigliere a restituire. D. Se un altro acconsentisse, dà il suffragio, loda, biasima, minaccia, onde ne siegue il furto? R. Ciascun di loro è obbligato a restituire. D. Ma se la cosa rapita trovasi presso di un solo? R. Se la cosa rapita trovasi presso di un solo, questi principalmente restituir la deve. D. Se uno partecipa al furto, o alla preda? R. Se sia partecipe soltanto della preda, deve restituire la sua porzione. D. Se partecipa al furto, deve tutto restituire, dove gli altri restituiscono. D. Quegli che tace, che non si oppone, che non manifesta il furto, a ch' è obbligato? R. Se è obbligato ad opporsi, a gridare, a manifestare, e nol fa, è obbligato a restituire. D. Il Povero può togliere la roba ai ricchi per sostenersi? R. Nò, al certo, perchè non si trova nei Comandamenti di Dio il permesso di rubare ai ricchi. D. Si può differire la restituzione della cosa rubata? R. Non si può differire la restituzione della cosa rubata, perchè il continuare nel male già fatto, rende l'uomo molto più reo, e colpevole. D. Ma se non si può restituire? R. Non è obbligato, giacchè niuno è obbligato a fare cose impossibili. D. Si deve restituire il deposito, perchè la Giustizia esige rigorosamente di rendere il deposito. D. Ma se un uomo ha depositato la Spada, e la richiede, e vi è timore, che si uccida? R. Se un uomo ha depositata la Spada, e vi è timore, che si uccida, allora non è tenuto a restituire, perchè il dovere di conservare l' uomo prevale a quello di restituire la Spada. D. Si può riscuotere usura dal denaro mutuato? R. Non si può riscuotere usura del denaro mutuato; perchè Gesù

Cristo dice : *date il denaro a nome di prestito , senza niente sperare*. D. L' usura è ella assolutamente proibita ? R. L' usura è assolutamento proibita dal Dritto Naturale, dal Dritto Divino tanto dell'antico, quanto del nuovo Testamento, dal Dritto Umano tanto Ecclesiastico, che Civile. D. Si può far male ad alcuno ? R. Non si può mai far male ad alcuno , ma nel caso di una ingiusta , e violenta aggressione, si può per la difesa de' proprj dritti. D. Si può togliere la vita all'ingiusto aggressore ? R. Si può togliere la vita all'ingiusto aggressore, quando non abbiamo altro mezzo di evitare il pericolo. D. Si può far male ad alcuno per vendicarsi delle proprie offese? R. Non si può far male ad alcuno per vendicarsi delle proprie offese, perchè la Natura non ci accorda il dritto contro un altro uomo, che unicamente per la propria difesa. D. Quali sono le Ingiustizie , che si commettono nel Negozio ? R. Quando si vende con falsi pesi , e false misure , quando si vende una merce per un altra, quando si vende o si compra al più giusto prezzo, profittando della necessità, o dell' ignoranza degli altri per rendere troppo caro, o per comprare a buon mercato, quando si fanno de' monopolj , o delle convenzioni ingiuste , o di pregiudizio al pubblico, quando coi fallimenti fraudolenti, od altri inganni si ruba l' altrui.

Avviso.

I Superiori di qualunque sorte essi siano , con questi esempj potranno formare dell' altre domande , le quali devono contenere diversi casi , che accadano nella vita comune , ed im-

piegare almeno mezz'ora al giorno per insegnare agl' inferiori loro il dritto, onde imparino a servire nel Mondo all'alto intento della Divinità, ed ad imprimerselo nel cuore.

Conchiusione.

D. Qual' è il frutto che si produce dall'esatta osservanza de' doveri? R. Il frutto che produce dall' esatta osservanza de' doveri è la gloria di Dio, la pace, e la tranquillità del Re, la felicità del Regno. D. Perchè l' esatta osservanza de' doveri produce questo frutto? R. L' esatta osservanza dei doveri produce questo frutto, perchè forma buoni figli alla Chiesa, fedeli sudditi al Re, onesti uomini al Regno.

PARTE OTTAVA

Esercizj di Divozione per la Mattina e Sera con la preghiera al Sovrano: Origine, e Modo di recitare il SS. Rosario alla Madonna.

Orazione per la Mattina.

L' Eddomadario.

In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Gli altri.

La grazia dello Spirito Santo illumini i sensi, ed il nostro cuore.

L' Eddomadario.

Venite, adoriamo il Signore, prostriamoci dinanzi a lui, che ci ha creati, poichè egli è il Signore Dio nostro, e noi siamo il suo popolo.

Gli altri.

Al Padre, al Figlio, ed allo Spirito Santo sia onore e gloria per tutti i secoli de' secoli.

L' Eddomadario.

O Signore, Dio grande, e terribile, eccoci quì; inchinate fino a noi, il vostro orecchio, ed ascoltateci. Sovvengaci, o Signore, che voi siete il nostro Padre. Guardateci amoroso.

Gli altri.

Coll' intimo del mio cuore, e col più profondo ossequio vi adoro, o grande Iddio, e vi supplico ad accettare questi atti, e proteste che io sono per

farvi; perciò datemi grazia, che a voi, mio Dio, gran Padre, e padrone sovrano li presenti con amor di figlio, e riverenza di servo.

Atto di Fede.

Io credo fermamente, perchè così ha rivelato Dio, infallibile verità, alla santa Chiesa Cattolica, e per mezzo di essa lo rivela anche a noi, che ci è un solo Dio in tre persone Divine, uguali, e distinte, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, che il Figliuolo si fece uomo, prendendo per opera dello Spirito Santo carne ed anima umana nel ventre della purissima Vergine Maria, morì per noi in Croce, risuscitò, salì al Cielo, e di là ha da venire alla fine del Mondo a giudicare tutt' i vivi e i morti, per dare per sempre ai buoni il Paradiso, ed ai cattivi l' Inferno. E di più per lo stesso motivo credo tutto quello che crede ed insegna la stessa Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Atto di Speranza.

Mio Dio, perchè siete fedelissimo, Onnipotente, ed infinitamente buono, e misericordioso, io spero che pei meriti della passione, e morte di Gesù Cristo nostro Salvatore mi darete la vita eterna, ai quale voi avete promessa a chi farà opere da buon Cristiano, come propongo di fare col vostro santo ajuto.

Atto di Carità.

Dio mio, perchè siete sommo e perfettissimo bene, io vi amo con tutto il cuore, e sopra ogni altra cosa; e piuttosto che offendervi, son disposto a perdere ogni cosa; e per amor vostro voglio amare il mio prossimo come me medesimo.

L' Eddomadario.

Io spiegherò, e confesserò al Signore, le mie prevaricazioni. (*Esame sopra la scorsa notte con uno sguardo alla vita passata*). Umiliamo innanzi a Dio le anime nostre, ed imploriamo con largo pianto la sua misericordia.

Gli altri.

Eterno Padre in nome di Gesù Misericordia.

Atto di Contrizione.

Dio mio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore de' miei peccati non solo per l' Inferno che ho meritato, e pel Paradiso che ho perduto, ma molto più mi pento, perchè peccando ho disprezzato un Dio infinitamente buono; vorrei prima essere morto, che avervi offeso, e per l' avvenire voglio prima morire, che offendervi mai più; e voglio fuggire ogni occasione prossima di peccato.

L' Eddomadario.

Esauditeci, o Signore; Signore placatevi.

Gli altri.

Son pronto ad ubbidirvi. Parlate, o Signore, il vostro servo vi ascolta. Qual vizio volete sradicato da me?.....Qual virtù praticata singolarmente?.... Sarà così. Eccovi il cuore.

Atto di Offerta, e di Ringraziamento.

Offro me stesso , e tutte le cose mie a sempiterno onore, e gloria vostra, perchè voi mi avete creato, redento, e conservato finora, e vi ringrazio di tutti gli altri beneficj , anche non conosciuti , che vi siete degnato di conferirmi. Vi ringrazio particolarmente che mi abbiate fatto Cristiano , e vi ringrazio l' attaccamento alla mia fede , e le fatte rinunzie al Mondo, alla carne, al Demonio. Adempirò volentieri le promesse , che ho fatte al Signore. Mio Dio ajutatemi.

Si reciterà con ogni divozione il Pater Noster, *l'* Ave Maria, *e Credo.*

L' Eddomadario.

Siam pellegrini, o Signore, in questa terra, dirigete voi i nostri passi.

Gli altri.

Onnipotente Iddio , che ci avete fatto giugnere al principio di questo giorno, per vostra virtù oggi salvateci , acciocchè noi non cadiamo in peccato , ma tutti i nostri pensieri, parole , ed opere sieno dirette all' adempimento della vostra legge, pei meriti di Gesù Cristo Signor nostro, noi siamo vostri figli , e pieni di confidenza vi preghiamo per l' esaltazione, pel Sommo Pontefice, pel nostro Augustissimo Monarca , per la pace tra i Principi Cristiani, e per la felicità del vostro popolo. Vi raccomandiamo i nostri Parenti , Superiori , e Benefattori. Siate propizio ai nostri amici , e nemici. Date l' eterno riposo alle anime del Purgatorio , a sollievo delle quali intendiamo, o Signore , di applicare tutte le Indulgenze, che possiamo, e le altre siano per bene delle anime nostre.

O Maria, cara Maria, Vergine, e Madre del nostro amabilissimo divin Redentore in tutti i momenti di questa vita siateci guida, e conforto; perchè dopo Dio tutte le nostre speranze le abbiamo riposte in voi, dolcissima Maria. Angeli nostri custodi, difendeteci nei pericoli di questa vita, sicchè non andiamo condannati al tremendo giudizio dell'altra. Glorioso S. Luigi, Santi N. N., e voi anime tutte beate del Cielo intercedete per noi appresso il Re della gloria, sicchè avendovi per la carità di Dio a nostri speciali protettori, ed esemplari di santità quì in terra, possiamo meritarci di esservi compagni festosi nella gloria del Cielo.

L' Eddomadario.

Il Signore Dio ci benedica, ci difenda, e ci salvi.

Gli altri.

Esso c' illumini, e ci scuopra quale sia la picciolezza della terra, la grandezza del Cielo, e la brevità della vita, affinchè disingannati di queste cose terrene, ed innamorati delle celesti, viviamo per meritarle eternamente.

L' Eddomadario.

Sia lodato Gesù Cristo.

Gli altri.

Sempre sia lodato.

In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Orazione per la Sera.

In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

L' Eddomadario.

Venite, adoriamo il Signore, prostriamoci innanzi a Lui.

Gli altri.

Santo, Santo, Santo è il Signore Dio degli eserciti; tutta la terra è piena della vostra gloria. Gloria al Padre, gloria, al Figlio, gloria allo Spirito Santo.

L' Eddomadario.

Voi, o Signore, aprite le nostre labbra, e noi benediremo il vostro nome, siate propizio alle nostre preghiere, o Signore Dio nostro, e convertite a voi i nostri cuori.

Gli altri.

Vi adoro, mio Dio; e profondamente mi umilio avanti il trono della vostra immensa Maestà; bramo di adorarvi nella miglior maniera possibile. Signore, voi siete quel Dio uno nell' essenza, e trino nelle persone, che ha creato dal nulla l' universo, e mi ha dato l' essere, e mi conserva tuttora la vita. Voi siete il mio Redentore, e fra poco sarete il mio Divino Giudice. Io spero in voi, o Signore; deh! Che non sia giammai confuso. Voi siete il mio Dio, tutti gli avvenimenti della mia vita sono nelle vostre mani, e nelle vostre mani mi raccomando, e metto l' anima mia. O Dio infinitamente Santo, infinitamente amabile, io vi amo, e vi amerò costantemente con tutto il cuore, con tutto lo spirito, con tutte le forze, e per amor vostro amo il mio prossimo, opera, ed immagine vostra. Gesù vi amo, e per voi perdono al mio offensore.

L' Eddomadario.

Rendiamo grazie al Signore.

Gli altri.

Vi ringrazio di cuore, o mio Dio, Dio d'infinita bontà, di tutti i beneficj sì generali come particolari, che mi avete fatto nel corso della mia vita, e di quelli contribuitemi specialmente in questo giorno, e vi supplico a darmi grazia di corrispondere a tanta vostra beneficenza con servirvi ed amarvi con tutto il mio cuore. Signore, toglietemi il piacere del Mondo, e delle cose terrene. Io son nato per voi. Vi prego ad illuminare la mia mente troppo offuscata dalle mie passioni affinchè io riconosca le offese fattevi, e le possa detestare, ed emendarmene.

L' Eddomadario.

Umiliamo innanzi a Dio le anime nostre, ed imploriamo con largo pianto la sua misericordia.

Gli altri.

O Signore, Dio grande, e terribile eccoci quì: abbiam peccato, abbiam trasgrediti i vostri giusti comandamenti. Deh! Per la vostra bontà, e misericordia rimovete da noi le vostre collere. Inchinate fino a noi il vostro orecchio, ed ascoltate; volgete gli occhi e vedete come l'anima nostra è confusa, ed amareggiata sulla grandezza del male che ho fatto. Sovvengavi, o Signore, che voi siete il nostro padre; esauditeci, o Signore, placatevi, nè vi ricordate mai più de' nostri falli. Guardateci amoroso, e fate con noi secondo il vostro cuore, guardateci amoroso, e sanate l'anima nostra.

L' Eddomadario.

Gesù misericordia.

Gli allri.

Signor Gesù Cristo, misericordia

O Gesù d'amore acceso,
Non v'avessi mai offeso!
O mio caro, e buon Gesù,
Non vi voglio offender più.
Pater, Ave Gloria.

Angeli Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate perserva, hodie illumina, custodi, rege, et guberna. Amen.

L' Eddomadario.

Degnatevi, o Signore, di custodirci in questa notte singolarmente.

Gli altri.

Signore, salvateci se vegliamo, custoditeci se dormiamo, affinchè vegliando, e dormendo godiamo la pace di Cristo.

L' Eddomadario.

Di Grazia, o Signore, visitate questa abitazione, ed allontanate da essa tutte le insidie del Demonio, veglino in questa i nostri Angeli, che ci custodiscono in pace, e la vostra benedizione sia sempre sopra di noi. Per Gesù Cristo Signor nostro.

Gli altri.

L'Onnipotente Iddio creatore di tutte le cose, sia la custodia, ed il conforto nostro; tenga da noi lontani per la sua pietà i cattivi sogni, ed i notturni fantasmi, e ci conservi di anima, e di corpo immacolati. A voi pure ricorriamo, o Maria Santissima, come a nostro asilo, implorando il vostro soccorso. Rivolgete pietosi i vostri sguardi sopra di noi vostri figli, e custoditeci in questa notte. Siateci sempre amorosissima madre, e diffondete sopra di noi la materna vostra benedizione, o dolcissima Maria.

Voi gloriosi nostri protettori, e santi tutti di

Dio, pregate per noi, e fate che ci doni il Signore una notte tranquilla, ed un fine felice. E per la misericordia di Dio, le anime de' fedeli, che son morti, riposino in pace.

L' Eddomadario.

Sia lodato Gesù Cristo.

Gli altri,

Sempre sia lodato.

In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Origine, e Modo di recitare il SS. Rosario alla Beata Vergine.

Questa divozione fu ispirata dalla Regina del Cielo a S. Domenico per comprimere l'insolenza degli Eretici Albigesi, ed il Santo ne sperimentò gli effetti potentissimi non solo per quel fine, ma eziandio per la maggior santificazione de' fedeli timorati di Dio, e per la conversione de' peccatori, ond' è che i Sommi Pontefici l'hanno arricchita di moltissime indulgenze. Se dunque desideriamo la corona della gloria, impegniamoci ad offerire ogni giorno a Maria questa spirituale corona, ch'è tanto a lei gradita. Per ben recitarla conviene meditare i misteri, che la compongono, ed attendere con diligenza alle *preghiere* del *Pater Noster*, e dell' *Ave Maria*, ed in tale guisa si conseguiranno le sante Indulgenze. Prima di porsi a recitarlo, e ad ogni posta è bene fare un atto di amor di Dio, e chiedere qualche grazia a Maria. Si avverta ciò, che disse Ella medesima alla B. Eulalia, cioè che più gradiva cinque poste recitate con pausa, e divozione, che quindici in fretta, e con minor divo-

zione. Luigi XIV, vedendo il P. De la Rue mostrar meraviglia, ed edificazione per averlo trovato ginocchione mentre recitava la corona, rispose. *Non siate poi tanto sorpreso, io mi fo gloria di dir la mia corona; questa è una divozione che mi fu raccomandato dalla Regina mia Madre, ed avrei rimorso se mancassi un sol giorno senza adempirla.* Portiamola ancora sempre con noi, qual arma di difesa contro i Demonj, e qual segno di nostra servitù a Maria. D. In che consiste l'Orazione, che si chiama Rosario? R. In questo; si fa il segno della Croce, s'invoca l'ajuto dello Spirito Santo, come in tutte le altre Orazioni. Si recità dopo sopra ciaschedun grano grosso il *Pater Noster*, e sopra i dieci grani piccioli susseguenti, dieci *Ave Maria*; e si continua questo ordine sino alle quindici decine; e questa chiamasi Rosario della Madonna. Si può anche scemare l'intiero di detto Rosario, e dire solamente cinque decine; e si chiama terza parte del Rosario. Si può anche dire il *Gloria Patri*, ovvero il *Requiem aeternam*....se si dice pei morti, nel fine di ciascheduna decina.

D. In che consiste l'Orazione, che si chiama Corona della Madonna? R. Si fa il segno della Croce come sopra..... poi si recita sopra ciascun grano grosso il *Pater Noster*...e sopra i dieci grani piccioli susseguenti, dieci *Ave Maria*....e così si procede sino alla sei decine; dopo le quali sopra i tre grani piccioli si recitano tre *Ave Maria*.... e sopra il grano grosso il *Pater Noster*...

Si potrebbe anche recitare la Corona detta del Signore in questo modo. Si fa il segno della Croce....come sopra. Poi sopra ciascun grano grosso si recita l'*Ave Maria*..... e sopra li dieci grani

piccioli susseguenti si dice il *Pater Noster*; e si continua in questo modo insino alle tre decine; dopo le quali, sopra i tre grani piccioli si recitano tre *Pater Noster*.:..e sopra il grano grosso l' *Ave Maria*.. Qual Corona si chiama altresì di Camaldoli.

Si potrebbero pur dire altre sorte di Corone, ma queste sono le più celebri, e più approvate; l' Orazioni delle quali sono sì sante, ch'è cosa inutile fermarsi a giustificarne l' usanza.

D. Che bisogna osservare nella recita di queste Orazioni? R. Bisogna farle non tanto con la bocca, quanto col cuore, nè contentarsi di recitarle solamente con l' estremità delle labbra. D. Perchè questo numero determinato di decine d' *Ave Maria*, e di *Pater Noster*? R. Gli Autori di queste Orazioni hanno avuto in considerazione d' onorare con un tal numero determinato di decine nella recita del Rosario i quindici Misterj di Gesù Cristo, ai quali la Santa Vergine ha avuto qualche parte; nella recita poi della Corona della Madonna ànno avuto in considerazione il numero degli anni, che hanno creduto, ch' Ella vivesse sopra la terra; e nella recita della Corona del Signore, il numero degli anni che visse per Gesù Cristo in questo Mondo. Queste considerazioni non hanno cosa alcuna d' opposto alla Fede. Non si sta scrupolosamente attaccati a questo numero più che ad un altro, di maniera che si creda, che questo numero di *Pater*, od *Ave Maria*, sia quello che rende l' Orazione efficace piuttosto che un altro numero. D. La Chiesa approva Ella tutte le pratiche di pietà, che sono in uso tra i Fedeli? R. Vi son quelle ch' Ella approva, e di quelle che solamente Ella tollera. D. Quali sono le pratiche, che la Chiesa

approva ? R. La Chiesa non approva se non quelle, che sono conformi alle regole della Fede, all'intenzione della Chiesa, e dei Santi Padri, e che apportano edificazione.

D. Il modo di recitare il SS. Rosario alla B. V. praticato universalmente dai Fedeli, ha forza di Legge nella Chiesa? R. La consuetudine introdotta universalmente dai Fedeli in materia di Fede ha sempre forza di Legge uella Chiesa, D. Ditemi di grazia chi fu l'istitutore delle Litanie? R. Di queste ne fu istitutore S. Mamerto Vescovo di Vienna nel Delfinato il 470 in occasione di reiterati flagelli di Dio mandati in quei luoghi, quali cessarono col pubblico canto di tali preci. S. Gregorio Papa nel 590 l'adattò in Roma nella Festa di S. Marco. Poscia Leone III nell'ottavo secolo, le stabilì in Roma, nelle Spagne, ed in tutto l'orbe Cattolico, le quali si raggirano in pregare l'Altissimo, la SS. Vergine, ed i Santi, e quella dedicata a Maria Santissima rattiene i suoi attributi, e distintive caratteristiche. (*Veggasi Croiset*).

D. Quanti sono i Misterj del Rosario? R. Son quindici, che si devono meditare quando si dice la sera la terza parte del Rosario, ossia la Corona coll'ordine che segue.

Nel Lunedì, e Giovedì si dicono i cinque misteri gaudiosi.

Nel primo mistero gaudioso si contempla, come la Vergine Santissima fu annunziata dall'Arcangelo Gabriele, che dovea concepire, e partorire nostro Signor Gesù Cristo.

Nel secondo mistero gaudioso si contempla, come

la Vergine Santissima andò a visitare Santa Elisabetta, e stette con essa tre mesi.

Nel terzo mistero gaudioso si contempla, come essendo venuto il tempo di partorire, partorì Maria Vergine il suo divin Figliuolo nella grotta di Betlemme fra due animali nel presepio.

Nel quarto mistero gaudioso si contempla, come la Vergine Santissima presentò il suo divin Figliuolo nel tempio tra le braccia del vecchio Simeone.

Nel quinto mistero gaudioso si contempla, come la Vergine Santissima avendo smarrito il suo divin Figliuolo, lo ritrovò il terzo giorno nel Tempio, che disputava con i Dottori essendo d'anni dodici.

Nel Martedì, e Venerdì si dicono i cinque misteri dolorosi.

Nel primo mistero doloroso si contempla, come il nostro Signor Gesù Cristo facendo orazione nell'orto sudò sangue.

Nel secondo mistero doloroso si contempla, come il nostro Signor Gesù Cristo fu flagellato con innumerabili, e pesantissime battiture.

Nel terzo mistero doloroso si contempla, come il nostro Signor Gesù Cristo fu coronato di pungentissime spine.

Nel quarto mistero doloroso si contempla, come il nostro Signor Gesù Cristo fu condannato a morte, e per sua maggior vergogna, e dolore gli fu posto sopra le spalle il legno della croce.

Nel quinto mistero doloroso si contempla, come giunto il nostro Signore Gesù Cristo sul monte Calvario fu spogliato, e crocifisso in mezzo a due ladri, dov'era presente la sua afflitta madre.

La Domenica, il Mercordì, ed il Sabbato si dicono i cinque misteri gloriosi.

Nel primo mistero glorioso si contempla, come il nostro Signor Gesù Cristo il terzo giorno dopo la sua Passione risuscitò trionfante, e glorioso per non mai più morire.

Nel secondo mistero glorioso si contempla, come il nostro Signor Gesù Cristo quaranta giorni dopo la sua Risurrezione ascese al Cielo, vedendolo la sua madre Santissima con tutt' i suoi discepoli.

Nel terzo mistero glorioso si contempla, come il nostro Signor Gesù Cristo, dopo la sua Ascensione sedendo alla destra del Padre, mandò lo Spirito Santo nel cenacolo, dov' erano gli Apostoli con Maria Vergine congregati.

Nel quarto mistero glorioso si contempla, come la Vergine Santissima passò da questa vita, e dagli Angeli fu assunta in Cielo.

Nel quinto mistero glorioso si contempla, come la Vergine Santissima fu coronata dal suo divin Figliuolo, e si contempla la gloria di tutt' i Santi.

Avvertimento.

Benedetto XIII concesse l'indulgenza di 100 giorni per ogni *Pater*, ed *Ave* a chi recita il Rosario intiero, o la terza parte con cuore contrito, riflettendo ai Misterj, e con la corona benedetta dai Padri Predicatori. Poi Indulgenza plenaria in un giorno ad arbitrio confessandosi, e comunicandosi a quelli, che ne avran recitata la terza parte ogni giorno per tutto l'anno (13 Aprile 1726).

La S. M. del Pontefice Pio VII con Decreto

dei 30 Settembre 1817, concesse in perpetuo l'Indulgenza di trecento giorni ogni volta che si recitano le Litanie, ed Indulgenza Plenaria nelle cinque feste di Precetto, cioè della Concezione, Natività, Annnuziazione, Assunzione e Purificazione della B. Vergine.

D. Ditemi di grazia quale sia il modo di recitare quotidianamente il SS. Rosario? R. Eccolo incominciando dal giorno di Lunedì.

L' Eddomadario.

Deus in adjutorium meum intende.

Gli altri.

Domine ad adjuvandum me festina.

L' Eddomadario.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

Gli altri.

Sicut erat in principio, et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

L' Eddomadario.

Maria Mater gratiæ
Mater misericordiæ
Tu nos ab hoste protege
Et hora mortis suscipe.

Gli altri.

Jesu tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine
Cum Patre, et almo Spiritu
In sempiterna saecula. Amen.

L' Eddomadario.

Nel primo Mistero Gaudioso si contempla, come la Vergine Santissima fu annunziata dall' Arcangelo Gabriele, che dovea concepire, e partorire Nostro Signor Gesù Cristo; dicendo un *Pater Noster*, e dieci *Ave Maria.*

Nel secondo Mistero Gaudioso si contempla, come la SS. Vergine andò a visitare S. Elisabetta ; e stette con essa tre mesi; dicendo un *Pater Noster*, e dieci *Ave Maria*.

Nel terzo Mistero Gaudioso si contempla, come essendo venuto il tempo di partorire, partorì Maria Vergine il suo divin Figliuolo nella grotta di Betlemme fra due animali nel presepio; dicendo un *Pater Noster*, e dieci *Ave Maria*.

Nel quarto Mistero Gaudioso si contempla, come la SS. Vergine presentò il suo divin Figliuolo nel Tempio tra le braccia del vecchio Simeone; dicendo un *Pater Noster*, e dieci *Ave Maria*.

Nel quinto Mistero Gaudioso si contempla, come la SS. Vergine avendo smarrito il suo divin Figliuolo, lo ritrovò il terzo giorno nel Tempio, che disputava coi Dottori essendo d' anni dodici ; dicendo un *Pater Noster*, e dieci *Ave Maria*.

N. B. In ogni posta di Mistero bisogna ripetere:
Maria Mater gratiæ
Mater misericordiæ, come sopra...

Salve, Regina, Mater misericordiæ, vita , dulcedo, et spes nostra, salve. Ad te clamamus exules filii Hevae Ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrymarum valle. Eja ergo advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende. O clemens, o pia, o dulcis virgo Maria.

LITANIE

Della B. Vergine Maria.

V. Kyrie eleison. R. Kyrie eleison.
V. Christe eleison. R. Khriste eleison.
V. Kyrie eleison. R. Kyrie eleison.
V. Christe audi nos. R. Christe audi nos.
V. Christe exaudi nos. R. Christe exaudi nos.
V. Pater de coelis Deus. R. Miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus.
Spiritus Sancte Deus.
Sancta Trinitas unus Deus.
Sancta Maria. R. Ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater divinae gratiae, ora.
Mater purissima, ora.
Mater castissima, ora.
Mater inviolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Salvatoris, ora.
Virgo prudentissima, ora.
Virgo veneranda, ora.
Virgo predicanda, ora.
Virgo potens, ora.
Virgo clemens. ora.
Virgo fidelis ora.
Speculum justitiae, ora.
Sedes sapientiae, ora.
Causa nostrae laetitiae, ora.

Vas spirituale, ora.
Vas honorabile, ora.
Vas insigne devotionis, ora.
Rosa mystica, ora.
Turris davidica, ora.
Turris eburnea, ora.
Domus aurea, ora.
Foederis arca, ora.
Ianua coeli, ora.
Stella matutina, ora.
Salus infirmorum, ora.
Refugium peccatorum, ora.
Consolatrix afflictorum, ora.
Auxilium christianorum, ora.
Regina angelorum, ora.
Regina patriarcharum, ora.
Regina prophetarum, ora.
Regina apostolorum, ora.
Regina martyrum, ora.
Regina confessorum, ora.
Regina virginum. ora.
Regina sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi. R. Parce etc.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi. R. Exaudi etc.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi. R. Miserere etc.
Christe audi nos,
Christe exaudi nos,
Kyrie eleison,
Christe eleison,
Kyrie eleison.
R. Pater noster (segreto).

V. Et ne nos inducas in tentationem.
R. Sed libera nos a malo.

Orazione a Dio Padre per l' esaltazione della nostra Santa Madre, la Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Ricordatevi, o Padre Eterno, della vostra Chiesa, che possedeste fin dal principio. Riconoscetela come la Sposa di Gesù Cristo vostro unico Figliuolo, per la quale Egli à sparso il suo sangue. Degnatevi, ve ne scongiuro, di ampliarla, esaltarla, farla risplendere di una tal luce di santità, e colmarla di una tal copia di grazie, che appaja degna del divino suo sposo, e del prezzo infinito del suo riscatto. Gettate uno sguardo di bontà sù i Figliuoli di questa stessa Madre, unite ad essi tutte le Nazioni, onde tutti vi riconoscano con una viva fede, v' invochino con una ferma speranza, e vi amino con un amore perfetto, con Gesù Cristo nostro Redentore, e con lo Spirito Santo. Così sia.

Ver. Preghiamo per la Chiesa di Dio. Ris. Signore guardate dall'alto dei Cieli, vigilate, e coltivate questa vigna che la vostra mano ha piantato.

Orazione quotidiana da farsi pel nostro Piissimo, Clementissimo ed Augustissimo Monarca.

Mio Dio Onnipossente, che tutto conoscete, privo di principio e di fine, Dator d' ogni bene, Conservatore, Rimuneratore, che siete inesauribile nelle vostre misericordie, e che costituite gli ordini e la milizia degli Angeli nel ministero della vostra

gloria. Deh! Noi vi preghiamo, o Padre Eterno, di volgere il vostro benigno sguardo al Piissimo, Clementissimo, ed Augustissimo nostro Monarca, al Glorioso ed Augusto Principe Ereditario, e Real Famiglia; ad aprirli i tesori della vostra Celestiale Grazia, a piantarli nei loro cuori quelle virtù, che non fan cessare ad essere devoti nelle cose Divine, e provvidi negli umani doveri. Deh! Ascoltate le supplicazioni generali e fervide di un popolo, che fa pel suo amato Sovrano, in cui riseggono Religione, Giustizia, ed Equità; giacchè noi tutti suoi vassalli chinati profondamente alla vostra Divina presenza vi promettiamo e giuriamo di prestargli onore, servizio, fedeltà, unione, ubbidienza, tributo, timore, rispetto, orazioni ferventi per la sua conservazione, per la sua salute, tranquillità, e prosperità spirituale e temporale del suo Regno; ed essere forti propugnacoli nelle circostanze per la custodia e difesa del suo Real Trono, e Dinastia, protestandoci con versare fin l'ultima stilla del nostro sangue. Per nostro Signor Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale vive, e regna con esso voi nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Orazione allo Spirito Santo per la concordia de' Principi Cristiani.

O Santo Spirito! Spirito di amore e di pace, che raunaste tante e sì diverse Nazioni nell'unità della fede. Spandete sù i Principi Cristiani e sù i loro Ministri la copia delle vostre grazie, e penetrate i loro cuori con quella carità che Gesù Cristo tanto raccomandò ai suoi discepoli, allorquando

Egli abbandonò questo Mondo; affinchè si riconosca con ciò che essi devono essere considerati come vostri Eletti, e che son degni del nome di Cristiano. Fate che non si lascino trascinare da veruna passione, che non imprendano e non meditano mai cosa che sia contraria alla vostra gloria, ed alla concordia della vostra Chiesa; ma piuttosto che essi uniscono le loro forze, e facciano tutti quanti gli sforzi per condurre seco loro i popoli al godimento della pace eterna, ed al possesso della celeste Gerusalemme.

Ve. Signore assicurateci la pace.
Ris. E l'abbondanza che l'accompagna.
V. Oremus pro fidelibus defunctis.
R. Requiem aeternam dona eis Domine, et lux perpetua luceat eis.
V. Requiescant in pace.
R. Amen.
V. Pro fratribus nostris absentibus.
R. Salvos fac servos tuos, Deus meus, sperantes in te.
V. Mitte eis Domine auxilium de Sancto.
R. Et de Sion tuere eos.
V. Domine, exaudi orationem meam.
R. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Defende, quaesumus Domine, istam ab omni adversitate familiam, et tibi toto corde prostratam, Beata Dei Genetrice Virgine Maria cum Beato Ioseph eius Sponso, et Beato Aloisio intercedentibus ab hostium propitius tuere clementer insidiis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Il SS. Rosario si potrebbe anche terminare in questo modo. Terminate che siano le Litanie della B. Vergine incominciare: — Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa, et benedicta.

Ora pro nobis, Sancta Dei Genetrix.

Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Gratiam tuam quaesumus Domine, mentibus nostris infunde, ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus, et crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Pater, *Ave*, *Gloria* a S. Domenico per presentare il Rosario alla SS. Vergine.

Pater, *Ave*, *Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice per guadagnare le Sante Indulgenze.

Altri preci potranno dirsi a piacere secondo la divozione di ciascheduno.

Potrete finalmente far cosa grata a Dio, e a Maria, la qual cosa tornerebbe anche in vantaggio dell'anima vostra, se il SS. Rosario applicherete ogni giorno, od almeno spesso, in suffragio all'anime benedette del Purgatorio, le quali pregheranno efficacemente per voi, e per la loro intercessione sarete liberato da molti pericoli.

PARTE NONA

Il ristretto della Dottrina Cristiana.

LEZIONE I.

D. Da chi siamo stati creati? R. Da Dio. D. Perchè siamo stati creati da Lui? R. Per amarlo, e conoscerlo, e possederlo per tutta l' eternità. D. Chi è Dio? R. È uno Spirito infinitamente perfetto, onnipossente, eterno, immenso, conosce tutto, e puo tutto, e tutte le cose dipendono da Lui. D. Vi è più d' un Dio? R. Nò al certo, non è che un solo Dio. D. Quante persone vi sono in Dio? R. Vi sono tre persone. D. Come si chiamano? R. Padre, Figliuolo, e lo Spirito Santo. D. Il Padre è Dio? R. Sì. D. Il Figliuolo è Dio? R. Sì al certo. D. Lo Spirito Santo è Dio? R. Sì. D. Sono dunque tre Dei? R. Nò al certo, queste tre persone sono un solo Dio. D. Il Figliuolo, e lo Spirito Santo sono meno antichi del Padre? R. Nò, sono tutti è tre eterni. D. Sono Eglino ugualmente potenti, grandi, e perfetti? R. Sono tutti e tre uguali in tutte le cose.

LEZIONE II.

D. Quali sono le Creature le più perfette di Dio? R. Gli Angeli, e dopo questi gli uomini. D. Perchè Dio ha creato gli Angeli, e gli uomini? R. Per farli eternamente felici. D. Tutti gli Angeli godono della felicità eterna? R. Nò, molti Angeli la godono, altri ne sono esclusi per sem-

pre. D. Come si chiamano gli Angeli, che godono la felicità eterna? R. Si chiamano gli Angeli buoni, e semplicemente gli Angeli. D. Perchè questi godono la felicità eterna? R. Perchè son stati sempre fedeli a Dio. D. Come si chiamano gli Angeli, che sono stati esclusi per sempre dall'eterna felicità? R. Si chiamano Diavoli, Demonj. D. Perchè questi sono stati esclusi? R. In castigo della loro superbia. D. Gli uomini sono stati esclusi dalla felicità eterna? R. Han meritato di essere esclusi, ma Dio li usò misericordia.

LEZIONE III.

D. Qual' è il nome de' primi uomini? R. Adamo fu il primo uomo, ed Eva la prima donna. D. In che peccarono? R. In mangiare d'un fruttto, che Dio li aveva proibito mangiarne. D. Come si lasciarono indurre a mangiare di questo frutto? R. Eva si lasciò sedurre dal Demonio, ed Adamo mangiò del frutto ad esempio della sua moglie. D. Adamo, ed Eva han avuto figliuoli? R. Sì, tutti gli uomini derivano da loro. D. Il peccato di Adamo e d' Eva è stato di danno ai loro figliuoli? R. Sì, naseono rei di questo peccato.

LEZIONE IV.

D. Che cosa è il peccato? R. È un contravvenire alla legge di Dio. D. Quante maniere di peccati vi sono? R. Due maniere, Originale, ed Attuale. D. Qual' è il peccato Originale? R. È quello, col quale siamo concepiti, e nasciamo come figliuoli di Adamo. D. Qual'è il peccato Attuale?

R. È il peccato, che noi commettiamo per nostra volontà quando siamo arrivati all'età ragionevole. D. Di quante maniere sono i peccati Attuali? R. Di due maniere. Il peccato mortale, ed il veniale. D. Qual'è il peccato mortale? R. È quello che fa perdere la grazia di Dio, e che dà la morte spirituale all'anima. D. Qual'è il peccato veniale? R. È un peccato che indebolisce l'anima senza darle la morte spirituale e senza farle perdere la grazia santificante. D. A quanti capi si possono ridurre tutti i peccati che vengono commessi dagli Uomini? R. A sette, che si chiamano i sette peccati Capitali. D. Perchè si chiamano Capitali? R. Perchè ciascun di loro è il principio di molti altri peccati. D. Quali sono i sette peccati Capitali? R. Superbia, avarizia, lussuria, gola, invidia, ira, ed accidia, ossia pigrizia.

LEZIONE V.

D. Qual'è il modo di fuggire tutti questi peccati? R. È unirsi a Dio con la pratica delle virtù. D. Quali sono queste virtù? R. Sono di due maniere, alcune si chiamano Teologali, altre Cardinali. D. Quali sono le virtù Teologali? R. Sono tre, Fede, Speranza, e Carità. D. Che cosa è la Fede? R. È un lume che Dio sparge nell'anima nostra, con cui noi crediamo in Dio, e tutto ciò che ha rivelato agli Uomini. D. Come sappiamo che Dio ha rivelato agli Uomini? R. Con la dichiarazione della Chiesa. D. Dove la Chiesa trova ciò che Dio ha rivelato agli Uomini? R. Nella Sacra Scrittura, e nella Tradizione. D. Che cosa è la Sacra Scrittura? R. Sono libri Santi, che sono

stati scritti per ispirazione di Dio, e che la Chiesa riceve come *Regola* di Fede. D. Quali sono questi libri? R. Sono di due maniere, alcuni son scritti avanti la venuta di Gesù Cristo; e gli altri sono scritti dopo. D. Quali sono i primi? R. I libri del Vecchio Testamento. D. Ed i secondi? R. I libri del Nuovo Testamento. D. Come si deve leggere la Sacra Scrittura? R. Con rispetto, umiltà, e docilità, e sottomettersi in tutto al giudizio della Chiesa. D. Che cosa è la Tradizione? R. È la parola di Dio che non è scritta nei libri santi, ma che ci è venuta per successione dopo gli Apostoli. D. Qual'è l'autorità della Sacra Scrittura? R. La medesima che quella della Sacra Scrittura.

LEZIONE VI.

D. Che cosa è la Speranza? R. È un dono di Dio, che fa che noi aspettiamo con confidenza i beni, che ci ha promesso. D. Quali sono questi beni? R. La vita eterna, e tutti i mezzi per arrivarvi. D. Che cosa è la carità? R. È un dono di Dio, che fa che noi amiamo Dio per se stesso sopra tutte le cose, ed il prossimo come noi medesimi. D. Quali sono le opere spirituali della misericordia? R. Sono sette, cioè insegnare agl'ignoranti, correggere con prudenza, e carità i peccatori, consigliare quelli che ne hanno bisogno, consolare gli afflitti, sopportare le ingiurie, ed i mancamenti altrui con pazienza, perdonare di buon cuore le offese, pregare pei vivi, e pe' morti, e per quelli che ci perseguitano. D. Quali sono le opere corporali della misericordia? R. Son sette, dar da mangiare a chi ha fame, e bere a chi ha

sete, ricevere con allegrezza in casa propria i forestieri, vestire gl' ignudi, visitare gl' infermi, visitare i carcerati, riscattare gli schiavi, seppellire i morti.

LEZIONE VII.

D. Quali sono le virtù Cristiane, che si chiamano Morali? R. Sono quattro principali, cioè prudenza, fortezza, temperanza, e giustizia. D. Come si chiamano ugualmente? R. Cardinali. D. Perchè si chiamano Cardinali? R. Perchè sono la base delle altre virtù Morali, e tutte le altre possono essere riferite a qualcheduna di queste virtù. D. Che s' intende per prudenza Cristiana? R. È una virtù, che ci fa conoscere, e scegliere i mezzi proprj per andare a Dio. D. Che cosa è la Fortezza Cristiana? R. È una virtù, che ci fa suparare tutti gli ostacoli, che si oppongono all' obbligo nostro, e soffrire il tutto piuttosto che offendere a Dio. D. Che s' intende per temperanza Cristiana? R. È una virtù che si distacca dai beni temporali, e ce li fa usare con moderazione, unicamente per soddisfare alla necessità, ed alla carità. D. Che cosa è la Giustizia Cristiana? R. È una virtù, che fa che noi soddisfacciamo con fedeltà a ciò che dobbiamo a Dio, al prossimo, ed a noi stessi. D. Rapportate delle altre virtù? R. Per esempio l' umiltà, la docilità, la modestia, il silenzio, il digiuno, la liberalità, la bontà.

LEZIONE VIII.

D. Qual misericordia Dio ha usato agli Uomini dopo il loro peccato? R. È stata di prometterli, e di mandarli un Redentore, un Salvatore. D. Che significa il nome di Redentore, e di Salvatore? R. Redentore è quello che riscatta, Salvatore è quello che salva. D. Da che il Redentore, ed il Salvatore ha liberato, e salvato gli Uomini? R. Li ha liberati dal peccato, e dall'imperio del Demonio, li ha salvati dall'Inferno, li ha ottenuto la grazia, e la riconciliazione con Dio. D. Il Salvatore come ha riscattato, e salvato gli Uomini? R. Sopportò la morte per loro. D. Chi è il Redentore del Mondo? R. È il Figliuolo di Dio fatto Uomo. D. Che s'intende per Figliuolo di Dio? R. La seconda persona della Santissima Trinità. D. Dunque il Figliuolo di Dio, ch'è Dio stesso, s'è fatto Uomo. R. Così è, Dio ha amato gli Uomini a segno di farsi Uomo per loro. D. Dunque è stato il Figliuolo di Dio, che si è fatto Uomo; non si è fatto anche il Padre, e lo Spirito Santo? R. Il Figliuolo di Dio solo si è fatto Uomo, e non il Padre, nè lo Spirito Santo.

LEZIONE IX.

D. Come si chiama il Figliuolo di Dio fatto Uomo? R. Gesù Cristo. D. Dunque Gesù Cristo è Dio insieme ed Uomo? R. Certissimo, Gesù Cristo è vero Dio e vero Uomo. D. Che significa che il Figliuolo di Dio si è fatto Uomo? R. Ch'Egli ha preso un corpo, ed un'anima simile alla nostra. D. Dove Egli ha preso questo corpo, e questa a-

nima ? R. Dal seno d' una Vergine chiamata Maria, ed è nato di questa Vergine. D. Come è stato adempito questo Mistero ? R. È stato adempito per opera dello Spirito Santo. D. Dunque Gesù Cristo non ha Padre? R. Gesù Cristo come Dio ha il Padre, perchè è Figliuolo di Dio; ma come Uomo non ha Padre, essendo nato d' una Vergine. D. Dov' è nato Gesù Cristo? R. È nato in Bettelemme Città della Giudea in una stalla. D. Perchè Gesù Cristo ha voluto nascere in un luogo sì povero ? R. Per insegnarci a disprezzare le ricchezze, le grandezze, ed i piaceri di questo Mondo. D Come si chiama il giorno della nascita di Gesù Cristo ? R. Si chiama il giorno di Natale.

LEZIONE X.

D. Quanto tempo Gesù Cristo ha vissuto ? R. Circa trentatre anni. D. Come ha vissuto Gesù Cristo? R. In povertà, in travagli, in umiliazioni, in sofferenze. D. Che ha fatto Egli di più considerabile ? R. Insegnò agli Uomini la via del Cielo, e ne ha aperto l' ingresso. D. Come è morto Gesù Cristo ? R. È morto sopra una Croce dopo aver sofferti crudeli martirj. D. Perchè ha patito tanto? R. Per pagar la pena dovuta ai peccati di tutti gli Uomini. D. Chi è quello, che ha fatto morire Gesù Cristo ? R. Pilato lo condannò a morte a richiesta dei Giudei, ma Egli è morto, perchè ha voluto morire. D. Come ha aperto Gesù Cristo l' ingresso del Cielo agli Uomini ? R. Con la sua morte, con la sua Resurrezione, e con la sua salita al Cielo. D. Come si chiama il giorno della morte di Gesù Cristo? R. Il Venerdì Santo. D. Che

cosa fu Gesù Cristo dopo la sua morte? R. Il suo corpo fu posto in sepoltura, e la sua anima scese all' Inferno. D. Che s' intende per Inferno? R. Era il luogo, dove riposavano le anime de' Santi, morti avanti a Gesù Cristo. D. Perchè l' anima di Gesù Cristo scese in questo luogo? R. Per liberare quelle anime sante, che riposavano in questo luogo. D. Il Corpo di Gesù Cristo stette molto tempo nel Sepolcro? R. Gesù Cristo resuscitò, e così glorioso uscì dal Sepolcro il terzo giorno dopo la sua morte. D. Che s' intende che Gesù Cristo resuscitò? R. Che la sua anima si riunì al suo corpo. D. In che giorno resuscitò Gesù Cristo? R. In giorno di Domenica, che noi chiamiamo il giorno di Pasqua.

LEZIONE XI.

D. Che fece Gesù Cristo dopo la sua Resurrezione? R. Restò quaranta giorni nel Mondo dopo la sua Resurrezione. D. Che fece in questi quaranta giorni? R. Apparve spesso ai suoi Discepoli per ammaestrarli, e renderli certi della sua Resurrezione. D. Come si chiama il giorno, nel quale Gesù Cristo salì al Cielo? R. Il giorno dell'Ascensione. D. Come sta in Cielo Gesù Cristo? R. Sta alla destra di Dio suo Padre. D. Che vuol dire questa cosa? R. Che l' umanità santa di Gesù Cristo è innalzata nel Cielo sopra tutte le Creature, ma Gesù Cristo come Dio è uguale a Dio suo Padre. D. Gesù Cristo fa in Cielo cosa alcuna per noi? R. Certo, Egli offerisce incessantemente per noi a Dio suo Padre il sangue, che ha sparso su la Croce. D. Gesù Cristo è più nel Mondo? R. E-

gli è veramente presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, ma in una maniera invisibile. D. Gesù Cristo ritornerà più nel Mondo in forma visibile? R. Ritornerà alla fine del Mondo, pieno di gloria, e maestà, accompagnato dagli Àngeli, e da' Santi. D. Perchè Egli verrà nel Mondo con tanto splendore? R. Per giudicare tutti gli uomini, e rendere a ciascuno di loro il merito secondo le sue operazioni. D. Gesù Cristo dopo d'esser salito al Cielo che ha fatto di particolare in favore degli Uomini? R. Ha mandato agli Uomini il suo spirito per santificarli. D. Ch'è lo spirito di Gesù Cristo? R. Lo Spirito Santo, ch'è la terza persona della Santissima Trinità. D. In che giorno lo Spirito Santo scese sopra gli Uomini la prima volta? R. Il giorno della Pentecoste, dieci giorni dopo l'Ascensione. D. Sopra di chi scese lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste? R. Sopra gli Apostoli, e sopra i Discepoli congregati insieme in Gerusalemme con la Santa Vergine. D. Chi sono gli Apostoli? R. Sono i dodici principali Discepoli, che Gesù Cristo elesse per mandarli a predicare l'Evangelio per tutto il Mondo, e convertire gli Uomini. D. Che significa questo nome Evangelio? R. Significa buona nuova. D. Gli Apostoli che buona nuova han predetto agli Uomini? R. La nuova della loro pace fatta con Dio per mezzo di Gesù Cristo.

LEZIONE XII.

D. Tutti gli Uomini ricevono lo Spirito Santo? R. Nò, solo i Cristiani lo ricevono. D. Chi son quelli, che si chiamano Cristiani? R. Quelli, che

son battezzati, e che professano la Fede, e la dottrina di Gesù Cristo. D. Come si chiama la Compagnia de' Cristiani? R. Si chiama la Chiesa Cristiana. D. Tutti i Cristiani battezzati sono membri della Chiesa Cristiana? R. Certo, se pur non si son separati da per loro, o che la Chiesa li abbia separati dal suo corpo. D. Quali sono i separati dal corpo della Chiesa? R. Gli Eretici, gli Scismatici, e gli Apostati. D. Chi son quelli che la Chiesa separa dal suo corpo? R. I Cristiani ch' Ella scomunica. D. Quali sono gli Eretici? R. Son quelli che ricusano di sottomettersi agl' insegnamenti della Chiesa in materia di Fede. D. Quali sono gli Scismatici? R. Son quelli che si separano dall' unità della Chiesa, e dall' ubbidienza de' Pastori. D. Quali sono gli Apostati? R. Son quelli che rinunziano esteriormente la Fede di Gesù Cristo, dopo averla professata. D. Quali sono i Pastori della Chiesa? R. Il Papa, i Cardinali, i Vescovi, e sotto la loro condotta i Sacerdoti sono i Pastori della Chiesa, sotto l'autorità di Gesù Cristo, ch' è il Pastore supremo. D. Chi è il capo visibile della Chiesa della Terra? R È il Papa, il Vescovo di Roma. D. Si può andare in Paradiso senza essere membro della Chiesa? R. Nò, non vi è salute per quelli che sono lontani dalla Chiesa. D. Come si chiama la Chiesa per distinguerla dalle compagnie Eretiche, e Scismatiche? R. Si chiama la Chiesa Cattolica Apostolica Romana. D. La Chiesa Cattolica Apostolica Romana starà sempre in piedi? R. Ella sussisterà sino alla fine del Mondo, secondo le promesse di Gesù Cristo. D. I membri della Chiesa Cattolica Apostolica Romana hanno qualche unione tra di loro? R. Sì al certo, sono uniti, perchè hanno il

medesimo capo, la medesima Fede, e perchè son partecipi de' medesimi beni, e de' medesimi vantaggi. D Quali sono i beni comuni della Chiesa Cattolica Romana? R. I Sacramenti, le virtù, le grazie di Dio, l' assistenza, e la protezione di Gesù Cristo.

LEZIONE XIII.

D. Quali sono i vantaggi della Chiesa? R. Sono la Comunione de' Santi, la Remissione de' peccati, la Resurrezione della carne, la vita eterna. D. In che consiste la comunione de' Santi? R. In una comunicazione scambievole de' beni spirituali tra tutte le membra della Chiesa, che si chiamano Santi. D. In che consiste la remissione de' peccati? R. Che la Chiesa è quella sola, che ha ricevuto da Dio il potere di rimettere e ritenere i peccati. D. In che consiste la resurrezione della carne? R. Che i membri della Chiesa morti santamente saranno quelli, che solamente resusciteranno alla fine del Mondo insieme col corpo glorioso. D. Gli altri morti non resusciteranno alla fine del Mondo? R. Tutti, ma solamente i Santi resusciteranno gloriosi. D. Perchè gli Uomini hanno a resuscitare? R. Per essere giudicati in pubblico, e per ricevere in corpo, ed in anima la ricompensa, o il castigo che avranno meritato. D. I morti non son giudicati avanti la resurrezione universale? R. Sì, ciascun' anima è giudicata da Gesù Cristo in particolare nel partire dal suo corpo. D. Dopo questo giudizio particolare che ne avviene a ciascun' anima? R. Ella va o in Paradiso, od in Purgatorio, o nell' Inferno secondo il suo merito.

LEZIONE XIV.

D. Chi son quelli, che vanno in Paradiso? R. Quelli che muojono santamente senza aver cosa alcuna da purgare. D. Qual'è l'occupazione loro in Paradiso? R. Vedere Dio, amarlo, lodarlo, e vivere nel possesso della gloria eterna. D. Chi son quelli che vanno all'Inferno? R. Quelli che muojono in peccato mortale D. Che fanno questi nell'Inferno? R. Patiscono tormenti eterni. D. Chi son quelli, che vanno al Purgatorio? R. Coloro che non sono ancora ben purificati per entrare in Cielo, e quelli che son morti senza colpa mortale. D. Che fanno nel Purgatorio? R. Aspettano di purificarsi per mezzo delle pene temporali, che Dio li fa patire. D. Coloro che sono nel Purgatorio possono essere sollevati nelle loro pene? R. Certo, son sollevati per mezzo delle Orazioni, dei Sacrifizj, e delle buone opere de' Fedeli. D. La Chiesa come supplisce alle nostre soddisfazioni quando siamo inabili a soddisfarle? R. Colle Indulgenze. D. Che cosa è l'Indulgenza? R. È una remissione che la Chiesa fa d'una parte delle penitenze, e soddisfazioni ch'ella ha imposto, o che avrebbe potuto imporre ai peccatori, e delle pene temporali dovute al peccato. D. La Chiesa ha la potestà di concedere questa remissione? R. Sì al certo; e l'ha sempre usata dopo gli Apostoli sino al presente. D. La Chiesa vuol dispensare i Fedeli dal soddisfare a Dio pei loro peccati, quando Ella comunica qualche Indulgenza? R. Nò, la Chiesa vuole solamente, o ricompensare il fervore della nostra penitenza, o supplire alla nostra debolezza, ed alla nostra impotenza, che c'impediscono il soddisfare

a Dio quando si dovrebbe. D. Come la Chiesa supplisce al difetto delle nostre soddisfazioni per mezzo delle Indulgenze? R. Applicandoci con quelle le soddisfazioni di Gesù Cristo, ed i meriti dei Santi con maggior abbondanza. D. Chi son quelli, che ricevono l'effetto delle Indulgenze della Chiesa? R. Quelli che han ottenuto la remissione de' loro peccati, e che hanno fatto tutto ciò ch'è prescritto da quello che ha conceduto l'Indulgenza. D. La remissione de' peccati è ella assolutamente necessaria per ricevere l'effetto delle Indulgenze? R. Certo, perchè per ricevere la remissione della pena temporale dovuta ai peccati, bisogna aver ricevuto la remissione della pena eterna. D. Dopo il Giudizio Universale vi sarà più Purgatorio? R. Nò, anderanno in corpo, ed in anima in Paradiso, o nell'Inferno. D. Quanti sono i Novissimi? R. Sono quattro, Morte, Giudizio, Inferno, e Paradiso. D. Che cosa è il Paradiso? R. Il luogo del glorioso soggiorno dei Beati, degli Angioli, e dei Santi, e ciò consiste nella perfetta visione e possesso di Dio. D. Che cosa è l'Inferno? R. È un luogo di prigione pei dannati, che consiste nel tormento del fuoco, e nella interminabile privazione della visione, e del godimento di Dio, e nella certezza che questi tormenti non avranno mai fine. D. Che cosa significa il Giudizio? R. È un comando dato da Dio agli Uomini di comparire innanzi al Tribunale di Gesù Cristo a dar conto esatto di tutte le azioni della sua vita. D. Che significa la Morte? R. Che tutti dobbiamo morire; e come il tempo e l'ora sono incerti, è necessario che fossimo sempre ben disposti in qualunque momento. D. Che s'intende per la parola

Purgatorio? R. Io intendo le pene, che patiscono dopo questa vita le anime, che non sono purificate abbastanza per entrare in Cielo.

LEZIONE XV.

D. Tutta la Dottrina Cristiana a quante parti precisamente si riduce? R. A cinque parti. D. Ditele? R. Il Simbolo degli Apostoli, l' Orazione Domenicale, i Comandamenti di Dio, i Precetti della Chiesa, ed i Sacramenti. D. Che cosa è il segno della Santa Croce? R. È un segno istituito per rimetterci nello spirito i principali misteri della nostra Fede, per far vedere agli altri che noi li crediamo, e per meritarci l' ajuto di Dio, e la sua Benedizione per mezzo di Gesù Cristo morto in Croce. D. Come si fa il segno della Croce? R. Si fa così, portando la mano alla fronte, dopo al petto, dipoi alla spalla sinistra, e da questa alla destra, dicendo in pari tempo, *In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, così sia.* D. Quali sono i Misterj, che professiamo col segno della Croce? R. La Trinità, l' Incarnazione, e la Redenzione. D Potete voi dirne il ristretto di tutte le verità, che sono state spiegate? R. Certo, basta recitare il Simbolo degli Apostoli. D. Che cosa è il Simbolo degli Apostoli? R. È una professione di Fede, che ci vien dagli Apostoli. D. Di quanti articoli è composto il Simbolo degli Apostoli? R. Di dodici articoli. D. Recitatelo? R. *Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra; ed in Gesù Cristo suo unico Figliuolo, Signor nostro; il quale fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque di Maria Ver-*

gine, patì sotto Ponzio Pilato, fu Crocifisso, morto e sepolto, discese all' Inferno, il terzo giorno risuscitò da morte; salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente, di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Credo nello Spirito Santo, la Santa Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana, la Comunione de' Santi, la Remissione de' peccati, la Resurrezione della carne, la vita eterna. Così sia.

LEZIONE XVI.

D. Qual' è il secondo mezzo, col quale Dio ci comunica le sue grazie? R. È l' Orazione. D. Che cosa è l' Orazione? R. È una elevazione della nostra anima a Dio. D. Qual' è la più eccellente e la più perfetta Orazione vocale, che i Cristiani possono recitare? R. È l' Orazione Domenicale, l' autore della quale è lo stesso Gesù Cristo. D. Recitatela? R. *Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il nome tuo, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà, come in Cielo, così in Terra. Daci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti come noi pure li rimettiamo ai nostri debitori, e non c' indurre in tentazione, ma liberaci dal male, così sia.* D. Che cosa contiene essa? R. Le cose principali che possiamo domandare e sperare da Dio, cioè sette petizioni, tre delle quali si riferiscono a Dio direttamente, e le altre quattro a noi. D. Quando bisogna recitare questa Orazione? R. Ogni giorno, poichè ella è un rimedio contro i peccati d' ogni giorno, al dir di S. Agostino. D. Che altre Orazioni possono recitarsi utilmente? R. I Salmi, le

Orazioni cavate dalla Sacra Scrittura, od approvate dalla Chiesa; per esempio la Salutazione Angelica, e molte altre. D. Recitate la Salutazione Angelica? R. *Dio ti salvi, o Maria piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell' ora della nostra morte, così sia.* D. Quante parti contiene questa preghiera? R. Tre parti; la prima, la salutazione che fece l' Angelo Gabriele alla Beata Vergine, quando le annunziò l' incarnazione del Figliuolo di Dio, dicendo: *Dio ti salvi o Maria piena di grazia, il Signore è teco;* la seconda quella di Santa Elisabetta, che fu ispirata dallo Spirito Santo, quando la beata Vergine la visitò; *benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù*; la terza parte fu aggiunta dalla Chiesa contro l' eretico Nestorio ed i suoi seguaci, *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell' ora della nostra morte. Così sia.*

LEZIONE XVII.

D. Quali sono le altre Orazioni che si devono recitare frequentemente dai Cristiani? R. La *Salve Regina*, ed il *Confiteor*, come ancora gli atti di Fede. D. Recitate la prima? R. *Salve, o Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, e speranza nostra, salve. A te ricorriamo noi esuli figli d'Eva. A te sospiriamo gemendo, e piangendo in questa valle di lagrime; via dunque avvocata nostra, rivolgi a noi i tuoi occhi misericordiosi, e mostraci dopo questo esilio Gesù benedetto frutto del tuo*

ventre , o clemente , o pietosa , o dolce Vergine Maria. D. Dite il *Confiteor* ? R. *Io confesso a Dio Onnipotente , alla Beata Maria sempre Vergine , al Beato Michele Arcangelo , al Beato Giovanni Battista , ai Santi Apostoli Pietro , e Paolo , e a tutti i Santi , ed a te o Padre che ho troppo peccato con pensieri , parole , ed opere; per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa.* D. Quando si recita l'altra parte del *Confiteor* ? R. Dietro di aver dichiarato tutti i peccati al Confessore. D. Recitatela ? R. Ecco: *Perciò prego la Beata Maria sempre Vergine, il Beato Michele Arcangelo , il Beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e tutti i Santi, e te o Padre, che vogliano pregare il Signore Dio nostro* D. Che cosa è il *Confiteor*? R. È un confessare i nostri peccati. D. A che serve ? R. Ad ottenere il perdono. D. A che serve la *Salve* ? R. A cercare le preghiere della Vergine Santa. D. Recitate gli atti di Fede ? R. Eccoli.

Atto di Fede.

Io credo fermamente tre Persone Divine, ed un solo Dio, il quale premia i buoni col Paradiso , e castiga i malvagi coll' Inferno. Credo che il Figlio di Dio si fece uomo , e morì in Croce per salvarci. Credo tutti gli articoli di Fede, che c'insegna la Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, perchè Dio. verità infallibile, li ha rivelati. Vi ringrazio, mio Dio, di avermi fatto Cristiano, e propongo, che colla grazia nostra in questa S.ª Fede voglia vivere e morire.

Atto di Speranza.

Spero dalla vostra infinita misericordia il perdono de' miei peccati, e l' eterna gloria pei meriti di Gesù Cristo, per mezzo delle buone opere che propongo di fare col vostro ajuto, perchè voi sommamente buono e fedele me l' avete promesso.

Atto di Carità.

Vi amo sopra tutte le cose, e son pronto a perdere la vita anzi che offendervi, perchè voi siete sommo bene, e senza fine amabile per le vostre perfezioni divine; e per amor vostro amo pure il prossimo mio come me stesso.

Atto di Pentimento.

Mi pento con tutto il cuore di avervi offeso, per l' eterna felicità che ho perduta, e per l' eterna miseria che ho meritato; ma molto più me ne pento, perchè voi siete somma bontà, degno di essere amato sopra ogni cosa, e fermamente propongo col vostro divino ajuto di non più trasgredire la vostra legge, e di fuggire le occasioni di offendervi.

Atto di Offerta

Offro me stesso, e tutte le cose mie a sempiterno onore, e gloria vostra, perchè voi mi avete creato, redento, e conservato finora, e vi ringrazio di tutti gli altri beneficj, anche non conosciuti, che vi siete degnato di conferirmi.

D. Quando si devono recitare queste Orazioni? R. Ogni giorno, mattina, e sera. D. Di chi è composto l'Uffizio della Chiesa? R. Principalmente dei Salmi di Davidde. D. In quali ore vien distribuito? R. Nel *Mattutino*, nelle *Laudi*, nella *Prima*, nella *Terza*, nella *Sesta*, nella *Nona*, nel *Vespro*, e nella *Compieta*. D. Qual'è la più eccellente di tutte le Orazioni pubbliche della Chiesa? R. È il santo Sacrifizio della Messa. D. Che cosa è il Santo Sacrifizio della Messa? R. È il Sacrifizio del Corpo, e del Sangue di Gesù Cristo, offerto sopra i nostri Altari sotto le specie di Pane, e di Vino, per rappresentare, e continuare il Sacrificio della Croce. D. A chi è offerto questo Sacrificio? R. A Dio solo; perchè solamente a Dio è permesso di sacrificare. D. Da chi è offerto? R. Dai Sacerdoti, che sono in questo i Ministri di Gesù Cristo, e della Chiesa. D. Perchè la Chiesa offerisce a Dio questo Sacrifizio? R. Per adorarlo, placarlo, chiedergli le sue grazie, e ringraziarlo dei benefizj. D. Per chi è offerto questo Sacrifizio? R. Per la Chiesa della Terra, del Purgatorio, e del Cielo. D. Come per la Chiesa della Terra? R. Perchè è offerto per la santificazione di tutti i Cristiani, che ancora vivono. D. Come per la Chiesa del Purgatorio? R. Perch'è offerto per sollievo delle anime del Purgatorio. D. E per la Chiesa del Cielo? R. Perch'è offerto per ringraziare Dio della gloria dei Santi, che regnano con Gesù Cristo in Cielo. D. Perchè il Santo Sacrifizio della Messa è offerto per continuare il Sacrifizio della Croce? R. Perchè la Messa è il medesimo Sacrifizio che quello della Croce. D. In che cosa è il medesimo Sacrifizio? R. In questo, ch'è lo stesso

Gesù Cristo, ch'è offerto in Sacrifizio, e che si offrisce Egli stesso sopra i nostri Altari, e sopra la Croce. D. In che consiste la differenza tra l'offerta, che Gesù Cristo ha fatto del suo Corpo e del suo Sangue sopra la Croce, e quella che fa sopra i nostri Altari? R. In questo, Gesù Cristo si è offerto sopra la Croce con versare il suo sangue, e con morire per noi; e sopra i nostri Altari non muore più, ma offerisce la morte che ha sofferto, ed il Sangue che ha versato; perciò nel primo fu il Sacrifizio cruente, nel secondo il Sacrifizio incruente. D. Quando corre l'obbligo di assistere alla Messa? R. Nella Domenica, e nelle Feste comandate, ma è cosa utilissima assistervi ogni giorno. D. Come bisogna assistervi? R. Con molta attenzione, e divozione, ed unire le sue Orazioni, a quelle del Sacerdote. D. Che fine bisogna proporsi, quando si assiste alla Santa Messa? R. Fa d'uopo aver intenzione di adorare Dio, di placarlo, ringraziarlo de' benefizj, e di chiedergli la sua grazia per noi, e per il prossimo.

LEZIONE XVIII.

D. Quanti sono i consigli Evangelici? R. Tre, povertà volontaria, castità perpetua, perfetta ubbidienza. D. Quali sono i doni dello Spirito Santo? R. Sono sette, cioè la saviezza, l'intelletto, il consiglio, la fortezza, la sapienza, la pietà, ed il timor di Dio. D. Quali sono i frutti dello Spirito Santo? R. S. Paolo numera dodici nella sua Epistola ne' Galati, e sono, la Carità, la gioja, la pace, la pazienza, la tolleranza, la bontà, la benignità, la mansuetudine, la fedeltà, la modestia, la

continenza, e la castità. D. Quali sono le otto Beatitudini? R. Beati sono i poveri di spirito; perchè è di loro il regno dei Cieli; beati sono i mansueti, perchè possederanno la terra; beati sono i tribolati, perchè saranno confortati; beati gli affamati ed assetati per la giustizia; perchè saranno satollati; beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia; beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio; beati i pacifici, perchè saranno chiamati Figliuoli di Dio; beati coloro, che soffrono persecuzione per amore della Giustizia, perchè di loro è il regno de' Cieli. D. Quanti sono i peccati contro lo Spirito Santo? R. Sono sei, la disperazione di salvarsi, la prosunzione nella misericordia di Dio, il contradire la verità conosciuta, l'invidiare il bene spirituale dagli altri, l'ostinazione nel peccato, l'impenitenza finale. D. Quanti sono i peccati, che gridano vendetta innanzi a Dio? R. Sono quattro; omicidio volontario, il peccato di Sodoma, l'oppressione de' poveri, il defraudare gli operai della loro mercede. D. Qual'è il vizio opposto alla Fede? R. L'eresia. D. Che cosa significa Eresia? R. Un errore ostinato in materie di Fede.

LEZIONE XIX.

D. Da che possiamo rilevare, se noi amiamo Dio sopra tutte le cose, ed il prossimo come noi stessi? R. Dall'osservanza esatta dei Comandamenti di Dio, e della Chiesa. D. Dite i Comandamenti di Dio? R. Eccoli: *Io sono il Signore Dio tuo, tu non avrai altro Dio avanti di me*; non nominare il nome di Dio invano, ricordati

di santificare le Feste; onora il Padre, e la Madre; non ammazzare; non fornicare; non rubare; non dire il falso testimonio; non desiderare la donna d'altri; non desiderare la roba d'altri. D. Quali sono i Precetti della Chiesa? R. Udire la Messa in tutte le Domeniche, ed altre Feste comandate; digiunare la Quaresima, nelle quattro Tempora, e nelle Vigilie comandate, ed astenersi dal mangiar carne il Venerdì ed il Sabato; confessarsi almeno una volta l'anno; comunicarsi almeno la Pasqua di Resurrezione nella propria Parrocchia; pagare le decime alla Chiesa; non celebrare le nozze nei tempi proibiti, cioè dalla prima Domenica dell'Avvento sino all'Epifania, e dal primo giorno di Quaresima sino all'ottavo di Pasqua. D. Da chi furon fatti questi Precetti? R. Dall'autorità infallibile della Chiesa.

LEZIONE XX.

Della Grazia.

D. Possiamo con le nostre proprie forze menare sopra la terra una vita santa, e cristiana? R. Nò, abbiam bisogno per questo, dello ajuto di Dio, e della sua grazia. D. Qual grazia ci è necessaria? R. Una grazia che illumini il nostro spirito, che tocchi il nostro cuore, e che ci faccia operare. D. Possiamo noi meritare questa grazia con le nostre forze? R. Nò; quando Dio ce la dà, è un puro effetto della sua misericordia. D. Pei meriti di chi ci dà Dio la grazia? R Pei meriti di Gesù Cristo. D. Possiamo noi resistere alla grazia? R. Certo; pur troppo spesso segue che noi resi-

stiamo alle grazie di Dio. D. Dio dà a tutti gli uomini le stesse grazie? R. Dio dà più grazie ai Cristiani, che agli altri uomini, e tra i Cristiani, alcuni ricevono più che gli altri. D. Perchè usa così Dio? R. È per noi un mistero impenetrabile; ciò che noi sappiamo è, che fa misericordia ad alcuni, e giustizia ad altri. D. Con quali mezzi Dio ci dà le sue grazie per ordinario? R. Per mezzo de' Sacramenti, e dell' Orazione; i Sacramenti la comunicano, e l' Orazione ce la produce.

Dei Sacramenti in generale.

D. Che s' intende per la parola Sacramento? R. Un segno sensibile di una grazia invisibile che Gesù Cristo ha instituito per santificarci. D. In che modo questi Sacramenti ci santificano? R. Con comunicarci le grazie di Gesù Cristo. D. Come i Sacramenti ci comunicano le grazie? R. Per mezzo della virtù di Gesù Cristo, il quale ha voluto unire le sue grazie a queste cose sensibili. D. Quanti sono i Sacramenti? R. Sono sette, cioè Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Olio santo, Ordine Sacro, e Matrimonio. D. Che cosa è il Battesimo? R. È un Sacramento della nuova Legge, che scancella il peccato originale, e tutti gli altri peccati, e tutta la pena che li è dovuta, e ci fa diventare figli veri di Dio, e della Chiesa. D. È necessario il Battesimo per salvarsi? R. È tanto necessario che senza di esso non possiamo salvarci. D. Qual' altro effetto produce il Battesimo? R. Esso imprime nella nostr' anima un carattere spirituale, che non si può scancellare mai. D. Che ne segue da ciò? R. Che non si può esser battezzato che

una sola volta. D. Quali sono le promesse, che si fanno a Dio nel Battesimo? R. Due cose; rinunziare al Demonio, alle sue pompe, ed opere; e di unirsi inviolabilmente con Gesù Cristo, di ubbidirlo, e di credere tutto ciò che crede la Chiesa. D. Che cosa è la Cresima? R. È un Sacramento della nuova Legge, che dà lo Spirito Santo a coloro, che sono battezzati per confermarli nella Fede, e renderli perfetti Cristiani. D. Ch'effetto produce nell'anima il Sacramento della Cresima? R. Produce due effetti principali. D. Qual'è il primo? R. La grazia dello Spirito Santo, il quale fortifica l'anima, e si comunica a quella con tutti i suoi doni. D. Qual'è il secondo effetto? R. È un carattere spirituale, che non si può scancellare, e che fa che non si possa ricevere senza peccato due volte questo Sacramento. D. Il Sacramento della Cresima è necessario per salvarsi? R. Non è necessario assolutamente, ma si pecca in disprezzarlo, o in trascurare di riceverlo.

LEZIONE XXI.

D. Che cosa è il Sacramento dell'Eucaristia? R. L'Eucaristia è un Sacramento, che contiene realmente, e veramente il Corpo, il Sangue, l'Anima, e la Divinità di Gesù Cristo sotto le specie di Pane, e di Vino. D. Dove si opera questa meraviglia? R. Nel Sacrifizio della Messa, quando il Sacerdote consacra il Pane ed il Vino. D. Il Pane ed il Vino restano dopo la Consacrazione? R. Nò, dopo la consacrazione dell'Ostia, e del Calice, non vi è più nè Pane, nè Vino. D. Dunque che son diventati il Pane ed il Vino dopo la consacrazione?

R. Si son mutati in Corpo, e Sangue di Gesù Cristo. D. Quali sono le specie del Pane e del Vino? R. Ciò che apparisce ai nostri sensi, vale a dire, il colore, la figura, il sapore del Pane e del Vino. D. Quando si divide le specie del Pane e del Vino, si divide anche il Corpo di Gesù di Cristo? R. Nò, il Corpo di Gesù Cristo è sempre intero in ciascuna parte divisa delle specie; non si divide se non le specie del Pane e del Vino. D. Sotto una piccola Ostia v'è il medesimo che sotto una grande? R. Certo, la più piccola Ostia contiene Gesù Cristo tutto intiero come la più grande. D. Quanto cose si ricercano per fare una buona Comunione? R. Quattro cose; anima pura, corpo digiuno, pensare a chi si riceve, e fare atti di amore. D. Quali effetti produce la Santa Eucaristia nelle anime nostre? R. Ella ci unisce intimamente a Gesù Cristo, indebolisce la nostra concupiscenza, accresce in noi la grazia, l'amor di Dio, e del prossimo; finalmente Ella è per noi un pegno della vita eterna. D. Quali effetti produce ai nostri Corpi? R. Ella ci santifica con la presenza corporale di Gesù Cristo, ed è come il principio, e come germoglio della beata Resurrezione.

LEZIONE XXII.

D. Che cosa è il Sacramento della Penitenza? R. È un Sacramento, che rimette i peccati commessi dopo il Battesimo. D. Chi son quelli che conferiscono il Sacramento della Penitenza? R. I Confessori approvati per questo effetto. D. Come lo conferiscono? R. Con dare l'assoluzione de' pec-

cati. D. Che si deve fare per ricevere l'assoluzione dei peccati in questo Sacramento? R. Cinque cose: esaminare la sua coscienza con diligenza per poter conoscere i peccati, che si son commessi; avere un vero dolore de' peccati; risolversi fermamente di non più peccare; confessare con umiltà, e sincerità al Sacerdote approvato tutti i peccati, che uno si ricorda; fare la penitenza, che il Confessore impone. D. Che bisogna fare mancando una di queste cose? R. Spiegarle al Confessore, e seguire il suo consiglio. D. Che cosa è aver dolore dei suoi peccati? R. È un provare un sommo dispiacere di averli commessi, detestarli sinceramente, ed essere risoluti di non commetterli più. D. Che dolore, e che dispiacere bisogna avere dei suoi peccati? R. Avere un dolore interno, soprannaturale, supremo, ed universale. D. Come si può conoscere di avere il dolore de' nostri peccati, necessario per ottenere la remissione? R. Al cambiamento delle nostre azioni, e delle nostre interne disposizioni, lasciando il peccato, e l'amor del peccato, incominciando ad amare la Giustizia. D. Che si ricerca per avere questo dolore? R. Si deve domandare a Dio con premura.

LEZIONE XXIII.

D. Come si chiama il dolore, che abbiamo dei peccati? R. Si chiama Contrizione. D. Di quante maniere è la contrizione? R. È di due maniere, una perfetta, e l'altra imperfetta. D. Quale sia la contrizione perfetta? R. È quella che ha per principio l'amore perfetto. D. Qual'è l'imperfetta, che dai Teologi vien detta Attrizione? R. È

un dolore de' nostri peccati, concepito dal motivo del timore delle pene dell' Inferno, dalla brutttezza del peccato, e da un principio d' amore di Dio, ma ancora debole, ed imperfetto. D. È necessario aver attualmente la contrizione perfetta per ricevere la remissione dei suoi peccati nel Sacramento della Penitenza? R. Nò, la contrizione imperfetta basta, purch' Ella sia accompagnata dal dolore, e dalla detestazione del peccato, dalla risoluzione sincera di non più commetterlo, e dalla speranza del perdono, e per conseguenza da un principio di amore. D. Qual' è l' amore necessario per ottenere la remissione dei suoi peccati nel Sacramento della Penitenza? R. Deve essere un' amore che ci faccia preferire Dio alla Creatura. D. Dunque non si può avere un vero odio, e detestazione del peccato senza un' amore di Dio, che ci faccia preferire Dio alla Creatura? R. Nò, perchè quando non si ama Dio più che la Creatura, si ama dunque la Creatura più che Dio, e si è nello stato di peccato, e di morte. D. Che cosa bisogna fare nel Confessionario quando si è ai piedi del Confessore? R. Bisogna cavarsi i guanti, farsi il segno della croce, chiedere la benedizione, recitare il *Confiteor*, dire il tempo ch' è stato senza confessarsi, avvertire s' ebbe l' assoluzione, se lasciò cosa alcuna, se adempì la penitenza, e dopo recitare i suoi peccati. D. Che cosa bisogna fare dopo la Confessione? R. Bisogna asoltare con rispetto, e docilità gli avvisi del Confessore, accettare la penitenza impostagli, e ricevere l' assoluzione coo umiltà, se il Confessore giudica a proposito darla. D. Che far si deve quando il Confessore ha giudicato a proposito di differire l' assoluzione? R. Bisogna sotto-

mettersi alla prudenza del Confessore senza inquietarsi, e fare tutto quello che egli ordina.

LEZIONE XXIV.

D. Che cosa è il Sacramento dell' Estrema-Unzione? R. L'Estrema-Unzione è un Sacramento istituito per sollievo spirituale, e corporale degli ammalati. D. Qual' è il sollievo spirituale, che l'Estrema-Unzione dà agli ammalati? R. La remissioue dei peccati, lo scancellamento delle reliquie dei peccati, la grazia per sopportare cristianamente la malattia per resistere nelle tentazioni, e per morire santamente. D. Qual' è il sollievo corporale? R. La sanità del corpo, se Dio giudica; ch'ella sia utile alla salute dell' anima. D. Bisogna aspettare l' ultima estremità della malattia per ricevere questo Sacramento? R. Nò, si riceve con più frutto, quando si riceve con piena cognizione. D. Con che disposizione bisogna ricevere l' Estrema-Unzione? R. Avere un vero dolore de' suoi peccati, ed è cosa utile aver ricevuto avanti, se sia possibile, il Sacramento della Penitenza. D. Che cosa è il Sacramento dell' Ordine? R. L' Ordine è un Sacramento, che dà l' autorità e la grazia di esercitare le funzioni pubbliche, che riguardano il culto di Dio, e la salute delle anime. D. Che cosa è il Matrimonio? R. Il Matrimonio è un Sacramento, che stabilisce una santa Compagnia tra l' Uomo, e la Donna, e che dà la grazia d'allevare i Figliuoli Cristianamente.

FINE.

INDICE

FINE DELL'INDICE.



